



Mastino, Attilio (1986) *Orbis, κόσμος, οίκουμένη: aspetti spaziali dell'idea di impero universale da Augusto a Teodosio*. In: *Popoli e spazio romano tra diritto e profezia: atti del 3. Seminario internazionale di studi storici "Da Roma alla terza Roma"*, 21-23 aprile 1983, Roma, Italia. Napoli, Edizioni scientifiche italiane. p. 63-162, [3] c. di tav. (Da Roma alla terza Roma. Documenti e studi, 3).

<http://eprints.uniss.it/7089/>

DA ROMA ALLA TERZA ROMA
DOCUMENTI E STUDI

STUDI - III

21 APRILE 1983

POPOLI E SPAZIO ROMANO TRA DIRITTO E PROFEZIA



EDIZIONI SCIENTIFICHE ITALIANE

ATTILIO MASTINO
ORBIS, ΚΟΣΜΟΣ, ΟΙΚΟΥΜΕΝΗ: ASPETTI SPAZIALI
DELL'IDEA DI IMPERO UNIVERSALE
DA AUGUSTO A TEODOSIO

I

Premessa

La concezione universale del potere non fu una creazione degli imperatori romani, ma ha radici molto più antiche, che attraversano gli ultimi secoli della repubblica; eppure Augusto ed i suoi successori diedero dell'universalismo come fatto politico ed anche religioso un'interpretazione totalmente nuova ed originale, ponendo geograficamente al centro dello spazio cosmico la città di Roma e sottolineando il felice collegamento con l'*aeternitas*, l'eterna durata nel tempo del potere imperiale.

In questa sede verrà esaminato un aspetto, particolare ma relativamente poco studiato, di questa concezione, partendo dalla titolatura degli imperatori romani fino a Teodosio: verrà affrontata l'evoluzione nel tempo delle parole *orbis*, *κόσμος*, *οἰκουμένη* ed anche *mundus*, "*terra marique*" e *γῆ καὶ θάλασσα*, intese nel senso di "ambito spaziale dell'impero universale", allorché fanno parte della denominazione, più o meno ufficiale, con la quale ciascun principe compare nella documentazione epigrafica; verrà utilizzata anche la testimonianza dei papiri¹ e delle monete².

¹ Si è utilizzato soprattutto il lavoro di P. BURETH, *Les titulatures impériales dans les papyrus, les ostraca et les inscriptions d'Égypte (30 a.C.-284 p.C.)*, Bruxelles 1964, con i successivi aggiornamenti di P. J. SIJPESTEIJN, "Remarks on some Imperial Titles in the Papyri", *ZPE*, 40 (1980), pp. 130-138; *Id.*, "Further Remarks on some Imperial Titles in the Papyri", *ZPE*, 45 (1982), pp. 177-196; *Id.*, "More Remarks on some Imperial Titles in the Papyri", *ZPE*, 49 (1982), pp. 97-111. Per l'età più tarda (a partire da Diocleziano), cfr. K. A. WÖRZ, "Byzantine Imperial Titulature in the Greek Documentary Papyri. The Oath Formulas", *ZPE*, 45 (1982), pp. 199-223, fino ad Eraclio.

Il materiale è stato parzialmente discusso da E. VAN'T DACK, "La papyrologie et l'histoire du Haut-Empire: les *formulae* des empereurs", *ANRW*, II, 1, Berlin-New York 1974, pp. 857-888.

² Per un primo esame del problema nella documentazione numismatica, cfr. M. AMIT, "Propagande de succès et d'euphorie dans l'empire romain", *Iura*, 16 (1965), pp. 52-75; G. G. BELLON, "Significati storico-politici delle figurazioni e delle scritte delle monete da

Un ampio repertorio delle testimonianze epigrafiche e numismatiche che alludono alla concezione universale del potere è stato fornito nel 1963 da G. Barbieri, in occasione della pubblicazione di un cippo inedito di Costantino da Marsala³; successivamente l'argomento non è stato affrontato in maniera specifica. Manca in proposito un adeguato studio di sintesi, anche se si possiedono ricerche parziali o su singoli imperatori⁴. Possono essere comunque utilmente consultati anche altri lavori dedicati ad alcuni epiteti particolari⁵ oppure alla titolatura ufficiale od officiosa degli imperatori romani⁶, o piú in generale all'universalismo⁷, all'ideologia del principato ed alle virtù esaltate nella documentazione epigrafica e numismatica⁸. Piú studiata è stata

Augusto a Traiano (zecche di Roma e 'imperialie)'), ANRW, II, 1, Berlin-New York, 1974, pp. 997-1144; R. FEARS, "The Cult of Virtues and Roman Imperial Ideology", ANRW, II, 17, 2, Berlin-New York 1981, pp. 827-948.

³ G. BARBIERI, "Due cippi di Marsala del IV secolo d.C.", *Κώκαλος*, 9 (1963), pp. 225-252 (in particolare: appendice I, epiteti imperiali con la parola *orbis*, alle pp. 243-250).

⁴ Piú avanti si indicheranno alcuni studi particolari. Vd. un primo elenco in M. CLAUSS, "Ausgewählte Bibliographie zur lateinischen Epigraphik der römischen Kaiserzeit (1.-3. Jh.)", ANRW, II, 1, Berlin-New York 1974, p. 819.

⁵ Cfr. p. es. ST. WEINSTOCK, "Victor and invictus", *Harvard Theological Review*, 50 (1957), pp. 211-247; D. HAGEDORN-K. A. WÖRPER, "Von κύριος zu δεσπότης. Eine Bemerkung zur Kaisertitulatur im 3./4. Jhd.", *ZPE*, 39 (1980), pp. 165-177.

⁶ Cfr. L. BERLINGER, *Beiträge zur inoffiziellen Titulatur der römischen Kaiser. Eine Untersuchung ihres ideengeschichtlichen Gehaltes und ihrer Entwicklung*, diss., Breslau 1935; M. HAMMOND, "Imperial Elements in the Formula of the Roman Emperors during the first two and a half Centuries of the Empire", *Memoirs of the American Academy in Rome*, 25 (1957), pp. 19-64; in particolare, per gli epiteti, pp. 41-54; L. PETERSEN, "Zur Titulierung des Kaisers in Cursusinschriften", *Neue Beiträge zur Geschichte der alten Welt. Zweite internationale Tagung der Fachgruppe alte Geschichte der deutschen Historiker-Gesellschaft von 4. bis 8. September 1962 in Stralsund*, II, Römisches Reich, Berlin 1965, pp. 97-106; R. FREI-STOLBA, "Inoffizielle Kaisertitulaturen im 1. und 2. Jahrhundert n. Chr.", *Museum Helveticum*, 26 (1969), pp. 18-39.

⁷ J. KAERST, *Die antike Idee der Oekumene in ihrer politischen und kulturellen Bedeutung*, Leipzig 1903, pp. 33 ss.; A. ALFÖLDI, "Insignien und Tracht der römischen Kaiser", *R. Mitt.*, 50 (1935), pp. 3-171 (ora anche in *Die monarchische Repräsentation im römischen Kaiserreiche*, II, Darmstadt 1970, pp. 121-276); J. VOGT, "Orbis Romanus. Ein Beitrag zum Sprachgebrauch und zur Vorstellungswelt des römischen Imperialismus", in Id., *Vom Reichsgedanken der Römer*, Leipzig 1942, pp. 170-207 (ora in *Orbis. Ausgewählte Schriften zur Geschichte des Altertums*, Wien 1960, pp. 150-171).

Non si dimentichi che è uscita recentemente la voce *orbis* del *Thesaurus linguae Latinae* (IX, 2, fasc. VI [a. 1978], cc. 906-920, particolarmente cc. 916 ss.), che però non tratta espressamente della titolatura imperiale. Di grande interesse anche la voce *oikumene* della PW (F. GISINGER, in PW, XII, 2 [a. 1937], cc. 2123-2174; in particolare, cc. 2158 ss. e 2165 ss.) ed altri lemmi del *Thesaurus linguae Latinae* e del *Thesaurus Graecae linguae*, che saranno citati di volta in volta.

⁸ Cfr. soprattutto M. P. CHARLESWORTH, "The Virtues of a Roman Emperor. Propaganda and the Creation of Belief", *Proceedings of the British Academy*, 23 (1937), pp. 105-133; J. BÉRANGER, *Recherches sur l'aspect idéologique du principat* (Schweizerische Beiträge zur Altertumswissenschafts, 6), Basel 1953; L. CERFAUX-J. TONDRIAU, *Un concurrent du christianisme. Le culte des souverains dans la civilisation gréco-romaine*, Tournai 1957; F. TAEGER, *Charisma. Studien zur Geschichte des antiken Herrscherkultes*, Stuttgart 1960; P. GRENADE, *Essai sur les origines du principat. Investiture et renouvellement des pouvoirs impériaux*, Paris 1961; J. R. FEARS, *Princeps a diis electus. The Divine*

finora la serie degli attributi cosmocratici riferiti agli imperatori in alcuni testi letterari⁹ così come è stato ampiamente trattato sotto questo profilo il periodo tardo-antico e bizantino¹⁰.

In realtà il maggior interesse del problema si trova nella ricerca delle origini di alcuni formulari, poi divenuti stereotipi: attraverso un riesame della documentazione, si cercherà perciò di evidenziare l'evoluzione della titolatura imperiale che contiene precisazioni di ambito spaziale, in riferimento alle diverse epoche, alle differenti concezioni politico-religiose, alle singole località. Una ricostruzione unitaria è resa problematica dal fatto che il materiale in esame, che abbraccia quattro secoli, è di diversa qualità, proviene da quasi tutte le province e testimonia spesso motivazioni occasionali ed episodiche; del resto ci sono conservate iscrizioni dedicate da privati, da comunità cittadine, da amministratori provinciali e dagli stessi imperatori, per cui occorrerà di volta in volta stabilire il carattere della dedica e quindi il grado di maggiore o minore ufficialità degli epiteti attribuiti al principe. È un fatto che, a differenza delle monete, nei diplomi militari, che presentano la titolatura latina ufficiale, la parola *orbis* non è mai attestata; è significativo invece che le dediche ufficiali poste in Oriente contengano di frequente ed in epoca abbastanza precoce le parole *κόσμος* ed *οἰκουμένη*: gli stessi dedicanti utilizzavano dunque termini e concetti differenti, a seconda che si rivolgessero ad un pubblico anziché ad un altro; in Occidente i riferimenti all'idea di impero universale e ad un potere totalizzante appaiono chiaramente in origine molto più cauti che in Oriente. Dopo i Severi la titolatura latina è rappresentata con sempre maggior ampiezza, mentre quella greca si incontra sempre più raramente; in ogni caso sparisce quasi completamente la parola *κόσμος*, che individua una realtà territoriale più vasta rispetto ad *orbis* e ad *οἰκουμένη*¹¹. Si tratta di delineare da un punto di vista quantitativo questo fenomeno e di stabilire le linee di uno sviluppo diacronico che sicuramente è stato influenzato da motivazioni politiche e da avvenimenti particolari, ma che più ancora è stato condizionato dalle diverse concezioni filosofiche e religiose, fino ad arrivare alla grande rivoluzione cri-

Election of the Emperor as a Political Concept at Rome (Papers and Monographs of the American Academy in Rome, 26), Roma 1977; A. WALLACE-HADRILL, "The Emperor and his Virtues", *Historia*, 30 (1981), pp. 298-323.

⁹ Per l'idea di impero universale in Tacito, cfr. p. es. A. CASTRO, *Tacitus and the "Virtues" of the Roman Emperor: the Role of Imperial Propaganda in the Historiography of Tacitus*, diss., London 1977; per l'*Historia Augusta*, cfr. B. BALDWIN, "Acclamations in the *Historia Augusta*", *Athenaeum*, 59 (1981), pp. 138-149, per il quale gran parte degli epiteti rivolti agli imperatori sono frutto di una tarda falsificazione dello *scriptor* dell'*HA* e sembrano risalire ad epoca non precedente al V secolo d.Cr.

Anche i panegiristi esaltano ripetutamente le virtù del principe signore del mondo, cfr. F. BURDEAU, "L'empereur d'après les panégyriques latins", *Aspects de l'Empire romain* a cura di F. BURDEAU, N. CHARBONNEL, M. HUMBERT, Paris 1964, pp. 1-60.

¹⁰ G. RÖSCH, "Ὀνομα βασιλείας. Studien zur offiziellen Gebrauch der Kaisertitel in spätantiker und frühbyzantinischer Zeit (Byzantina Vindobonensia, 10), Wien 1978, da Costantino fino ad Eirene (dal 311 all'802).

¹¹ Sul problema, cfr. *infra*, nn. 460-461.

stiana. Si tenterà perciò di classificare il materiale in ordine cronologico, per quanto la periodizzazione proposta — una delle tante possibili — possa essere discutibile. Due altri aspetti che si tenterà di evidenziare sono quelli della coincidenza, in una stessa iscrizione, di concetti spaziali e di concetti temporali (con riferimento in particolare all'*aeternitas*)¹² e della ricerca di un collegamento tra lo spazio dell'*orbis* e quello dell'*urbs*, che quasi lo sintetizza¹³.

Non si entra in questa sede né nell'edizione dei testi, che non di rado è poco accurata (anche se spesso sarà necessario proporre, pur se dubitativamente, un'interpretazione diversa da quella fornita dagli editori) né sui dati dei rinvenimenti. Ove è stato possibile si suggerisce una datazione più precisa, fondata soprattutto sul numero delle potestà tribunicie (o sugli altri titoli) dei diversi imperatori e sul ricordo di consoli, magistrati, governatori di provincia, ecc.

Nella cartina allegata si indicano le località (con i toponimi nella forma latina, ove possibile) dove si sono effettuati rinvenimenti di iscrizioni che ricordano, nella titolatura imperiale, le parole *orbis*, *mundus*, "*terra marique*", *κόσμος*, *οἰκουμένη*, *γῆ καὶ θάλασσα*.

In appendice viene fornito un indice del materiale latino e greco, raccolto in ordine alfabetico per attributi, diviso in ordine cronologico per singoli imperatori.

Una possibile lettura, che si è intesa privilegiare, è legata all'importanza ed alla vitalità nella Roma imperiale del ricordo di Alessandro Magno (reinterpretato come il campione dell'universalismo) e dei suoi mitici progenitori, Eracle e Dioniso; le fonti confermano con molteplici testimonianze che l'attesa messianica di un nuovo Alessandro doveva essere notevolmente diffusa, non solo tra le classi umili e non solo in Oriente¹⁴: si spiega dunque la riscoperta del mito che fu promossa dalla corte imperiale, per rafforzare il prestigio ed il potere del principe, via via che si andava affermando la consapevolezza che per amministrare un territorio smisurato e che abbracciava quasi l'intero mondo conosciuto diventava indispensabile una nuova forma di governo, una monarchia retta da un imperatore illuminato, sempre più

¹² Per l'*aeternitas* imperiale, cfr. A. WALLACE-HADRILL, "The Emperor and his Virtues" cit., pp. 317 ss.; vd. anche *infra*, nn. 135, 145 e 240.

¹³ Sul problema è fondamentale ora l'articolo di P. CATALANO, "Aspetti spaziali del sistema giuridico-religioso romano", *ANRW*, II, 16, 1, Berlin-New York 1978, pp. 440-553. Per la documentazione epigrafica, vd. anche *infra*, nn. 163-164.

¹⁴ Cfr. A. BRUHL, "Le souvenir d'Alexandre le grand et les Romains", *MEFRA*, 47 (1930), pp. 203-221; D. R. CUNNINGHAM, *The Influence of the Alexander Legend on some Roman Political Figures*, Washington 1971; O. WEIPPERT, *Alexander-Imitatio und römischen Politik in republikanischer Zeit*, Würzburg 1972; P. CEAUSESCU, "La double image d'Alexandre le grand à Rome. Essai d'une explication politique", *Studii Clasice*, 16 (1974), pp. 153-168; C. FRUGONI, *La fortuna di Alessandro Magno dall'antichità al medioevo*, Firenze 1978.

Per ciò che riguarda l'ideologia monarchica di Alessandro, si può vedere ora l'articolo di P. BRIANT, "Conquête territoriale et stratégie idéologique: Alexandre le grand et l'idéologie monarchique achéménide", *Actes du colloque international sur l'idéologie monarchique dans l'antiquité, Cracovie-Mogilany, du 23 au 26 octobre 1977*, Warszawa-Krakow 1980, pp. 37-83.

vicino agli dei ¹⁵. Non per nulla il principe adottò una titolatura cosmocratica che era in comune con Giove, ad esempio ¹⁶, ma anche con Serapide ¹⁷, con Mitra ¹⁸, con Asclepio ¹⁹, col Sole ²⁰, con Dioniso ²¹. Più tardi Cristo stesso

¹⁵ Vedi ad esempio l'elogio della monarchia pronunciato in senato nel 212 da Caracalla, dopo l'assassinio del fratello: « βασιλείαν δὲ ὁ Ζεὺς ὡσπερ αὐτὸς ἔχει μόνος, οὕτω καὶ ἀνθρώπων ἐν δίδωσι » (Herod. 4, 5, 7); il collegamento con il mito di Alessandro mi sembra assicurato dal confronto con Plut., *De Alexandri Magni fortuna aut virtute*, II, 2, 335 B.

¹⁶ Giove è definito ad esempio *deorum princeps, gubernator omnium rerum, caeli terrarumque rector* in CIL VIII 18219 = ILS 2999, Lambaesis; *aeternus, conservator totius poli, praestantiss(im)us, ex[h]ibitor, invictus* in CIL VI 406 = 30758 cfr. p. 834 = ILS 4316, Roma. Vedi anche i titoli di *omnipotens* e [*con*]servator Augustorum (CIL VIII 6353, Mastar); *tutator maris* (CIL IX 1549 = ILS 3027, Beneventum); *summus, exsuperantissimus, divinarum humanarumque rerum rector, fatorumque arbiter* (CIL III 1090 cfr. p. 1015 = ILS 2998, Apulum); *conservator omnium rerum* (CIL XII 1066 cfr. p. 822 = ILS 3016, Apta); *rector* oppure *recti(or) or(bis)* (CIL III 13718 cfr. p. 2316⁴⁵ = ILS 3093, Vlaško Selo).

Nella monetazione di Pescennio Nigro e di Settimio Severo Giove è esaltato come *prae(s) orbis* (cfr. *infra*, indici).

Frequente, come si vedrà (*infra*, n. 58), l'assimilazione di alcuni imperatori con Ζεὺς Πατριῶς oppure con Ζεὺς Ἐλευθέριος, già da Augusto; cfr. anche l'attributo di *Iovius*, a partire da Diocleziano (*infra*, n. 292).

¹⁷ Cfr. AE 1913, 188 = SIRIS 389 a = CIMRM 463,1, Roma, dove Serapide porta il titolo di κοσμοκράτωρ, che forse nel 217, dopo la morte di Caracalla, è stato attribuito a Mitra, cfr. F. CUMONT - L. CANET, "Mitra ou Sarapis κοσμοκράτωρ", CRAI, 1919, pp. 313-318; vd. inoltre *infra*, n. 142.

Vedi anche l'attributo *magnus* (p. es. CIL XIV 188 = ILS 4403, Parigi, forse da Ostia) e μέγας (p. es. CIL XIV 47 = ILS 4402, Roma, forse da Ostia; AE 1913, 188 = SIRIS 389 b = CIMRM 463, 2, Roma), portato di frequente da Serapide.

¹⁸ Mitra ha l'attributo *omnipotens* p. es. in CIL III 7779 = CIMRM 1941, Maros ed in CIL X 1479 = ILS 4196 = CIMRM 175, Neapolis. Vd. anche, per il titolo di κοσμοκράτωρ, le nn. 17 e 143. Per l'ideologia cosmocratica nella religione di Mitra, cfr. L. A. CAMPBELL, *Mithraic Iconography and Ideology* (EPRO, 11), Leiden 1968, pp. 196, 279 e 364 ss.

¹⁹ Cfr. il titolo di ὁ τῆς οἰκουμένης σωτήρ, portato da Asclepio (BE 1972, p. 433 nr. 300, Odessos), identico a quello portato da Caracalla (AE 1975, *794 = SEG XXVI *1256 = IK XII *292, Ephesus).

²⁰ Cfr. p. es. WADDINGTON 2398, Deir-el-Lében (Auranitis), dove il Sole è ricordato come Ἥλιος τοῦ κόσμου.

Gli imperatori sono di frequente definiti col titolo di νέος Ἥλιος, cfr. SNGD 1904, Ephesus (Caracalla e Geta Augusti, tra il 209 ed il 212 ?); vd. anche IGR IV 145 = Syll.⁴ II 798, linea 2, Cyzicus (Caligola nel 37); IG VII 2713 = ILS 8794 = Syll.⁴ II 814 linea 34, Acraephiae; IGR III 345 = AE 1893, 55 linea 1, Sagalassus; AE 1961, 22 = SEG XVIII 566, Prostanna (Nerone tra il 54 ed il 68); IGR IV 1551 = IK II 513, Clazomenae (Adriano nel 129-138); IK XII 291, Ephesus (Lucio Vero nel 161-169 ?); IGR IV 664, Dioclea (Settimio Severo nel 196-197); IK XII 294, Ephesus (Settimio Severo nel 198-211); SEG IV 523, Ephesus; AE 1972, 594 = IK XII 304, Ephesus; IK XII 302, Ephesus (Gordiano III nel 238-244); IGR I 1480 = AE 1907, 45 = IGBulg. III, 1 1511, pr. Philippopolis (Filippo II nel 247 circa). Vd. anche MAMA VII 107, Tyriaion, dedicata per la vittoria di un imperatore *damnatus* (Elagabalo più che Geta), esaltato come νέος Ἥλιος [τοῦ] ἔθλου, forse equivalente a τοῦ κόσμου.

Per il collegamento del culto imperiale con il culto del *Sol invictus*, evidente soprattutto a partire da Aureliano, cfr. G. H. HALSBERGHE, *The Cult of Sol invictus* (EPRO, 23), Leiden 1972, pp. 131 ss.

²¹ Il titolo di νέος Διόνυσος fu attribuito già ad Alessandro Magno dopo la morte,

fu definito σωτήρ τοῦ κόσμου, così come in precedenza lo era stato il principe (Domiziano, Traiano, Adriano, Antonino Pio)²². Queste continue interferenze tra la titolatura imperiale e la titolatura delle divinità dimostrano che la concezione cosmocratica era insieme un fatto religioso ed un fatto politico: d'altra parte gli stessi termini utilizzati, che spesso alludono a realtà diverse, sono carichi di un'ambiguità voluta e di una notevole molteplicità di significati.

1. I precedenti repubblicani

L'ideale universalistico si rivela molto più risalente nel tempo di quanto generalmente non si creda; se è vero che non esistono confronti soddisfacenti con la titolatura dei re orientali (fatta eccezione per Alessandro Magno), è anche vero che nella repubblica romana esistono numerosi precedenti che possono essere chiamati in causa. Ad esempio, il tentativo di ricollegarsi al sovrano macedone è evidente già per Scipione l'Africano, ma anche per Mario e Silla; la figura che indubbiamente si segnala con maggior forza è però quella di Pompeo, che prese forse fin dall'81 a.Cr. il titolo di *Magnus*²³ e che si vantava di essere l'unico generale romano ad aver trionfato sulle tre parti dell'universo, l'Europa, l'Africa e l'Asia²⁴. Già Plutarco si rendeva conto che nella lotta contro i pirati Pompeo aveva ottenuto un *imperium proconsulare* che abbracciava quasi completamente ἡ ὑπὸ Ῥωμαίων οἰκουμένη²⁵.

attorno al 271 a.Cr. (cfr. P. GOUKOWSKY, *Essai sur les origines du mythe d'Alexandre* 336-270 a. J.-C., II, *Alexandre et Dionysos*, Nancy 1981, pp. 79 ss.) e poi fu portato ad esempio da Tolomeo XII Aulete attorno al 58 a.Cr. (*Fayoum* 11, 12 e *13). A partire da Traiano, il titolo fu riferito di frequente agli imperatori, specie nelle dediche poste dal collegio che raggruppava tutti gli artisti scenici devoti a Dioniso πάση ἐν τῇ οἰκουμένῃ, ἀπὸ τῆς οἰκουμένης.

Per Traiano si citeranno ad esempio *SEG VII* *825, Gerasa e *CIG III* *6785 = *IGR I* *20, Nemausus (Traiano?); per Adriano: *CIL XII* 3232 = *CIG III* 6785 = *IG XIV* 2495 = *IGR I* 17 = *ILS* 5082, linea 6, Nemausus; *CIG II* 3455, Sardis; *IGR III* 209 = 1464 = *AE* 1926, 73 = *SEG VI* 59 (cfr. *AE* 1928, 103 ed *IGR III* 211), Ancyra; *IGR III* 210 = *SEG VI* 58, linea 6, Ancyra; *IGR IV* *367 = *Pergamon* 375, Pergamum (o Antonino Pio? o Caracalla?); *Waddington* 1619, Aphrodisias; *SEG XV* 530, Chios; per Antonino Pio: *CIG I* 349 = *IG III* 22, Athenae; *CIG IV* 6829 = *IGR IV* 468 linea 12, Pergamum (non Caracalla ma Antonino Pio *divus* nel 198-209, cfr. *IGR IV* 367 n. 1); per Lucio Vero: *IGR IV* 1374 = *AE* 1911, 141, Maionia; per Commodo: *SEG IV* 522 = *AE* 1928, 96 = *IK XII* 293, Ephesus; per Caracalla: *IGR I* 702 = 1463 = *IGBulg.* III, 1 1074, Junacite (forse reinciso sul nome di Geta eraso).

Di frequente sono associati altri attributi cosmocratici.

²² *IGLSyr.* V 2553 B, pr. Emesa (ὁς ἔρωσεν [τῆ]ν ἀμαρ[τταν τοῦ κόσμου]); per le altre attestazioni, riferite agli imperatori, cfr. *infra*, indici.

²³ L'assunzione del titolo di *Magnus* oscilla, già nelle fonti, tra l'81 a.Cr., al rientro dall'Africa, una data sorprendentemente alta, ed il 61-62 a.Cr., alla conclusione della guerra contro Mitridate; i dati non sarebbero del tutto inconciliabili per J.-Cl. RICHARD, "Alexandre et Pompée. A propos de Tite-Live IX, 16,19 - 19,17", *Mélanges de philosophie, de littérature et d'histoire ancienne offerts à P. Boyancé*, Roma 1974, pp. 659 ss.

²⁴ Cfr. P. GREENHALGH, *Pompey, the Roman Alexander*, London 1980, pp. 122-146 (per il titolo di *Magnus*, pp. 28 ss.).

²⁵ Plut., *Pomp.* 25, 5.

A proposito di Pompeo, Plinio il vecchio associa significativamente Alessandro, Ercole e Libero: « *verum ad decus imperii Romani, non solum ad viri unius, pertinet victoriarum Pompei Magni titulos omnes triumphosque hoc in loco nuncupari, aequato non modo Alexandri Magni rerum fulgore, sed etiam Herculis prope ac Liberi Patris* »²⁶.

Di Cesare sappiamo che nel 68 a.Cr. visitò a Gades il santuario di Melqart-Eracle, dove era conservata una statua di Alessandro Magno; fu in quell'occasione che avrebbe pianto pensando che alla sua età, a 33 anni, il Macedone aveva avuto il tempo di vivere, di conquistare il mondo e di morire glorioso²⁷. È proprio per Cesare che le iscrizioni ci conservano alcuni dei titoli cosmocratici più antichi, riferiti ad un generale romano: dopo il suo secondo consolato, nel 47 a.Cr., è ricordato ad Efeso come ὁ κοινὸς τοῦ ἀνθρωπίνου βίου σωτὴρ²⁸; più tardi, dopo la guerra di Spagna, forse nel 45-44 a.Cr., Cesare è esaltato a Carthaea, nell'isola di Ceos, come ὁ θεὸς καὶ αὐτοκράτωρ καὶ σωτὴρ τῆς οἰκουμένης²⁹. Si tratta, per ciò che mi risulta, della prima attestazione in assoluto della parola οἰκουμένη nella titolatura in lingua greca, per quanto si sia anche supposto che l'iscrizione sia stata dedicata a parecchi anni di distanza dalla morte.

È più noto il tentativo di Antonio di riallacciarsi idealmente al sovrano macedone: l'impresa partica del 36 a.Cr. fu concepita con lo scopo di imitare le gesta di Alessandro Magno, con un'impostazione propagandistica che sarà più tardi ripresa da Nerone, Traiano, Lucio Vero, Settimio Severo, Caracalla, Severo Alessandro, Gordiano III, Caro e Giuliano, imperatori che risultano esser stati particolarmente sensibili all'affermazione di un potere tendenzialmente universale. Di questa concezione sono parte integrante i

Per inciso si osservi che nella *lex Gabinia de Delo insula*, il cui testo ci è conservato da un'iscrizione del 58 a.Cr. rinvenuta a Miconos, forse da Delos, è ripetutamente citato l'*orbis terrarum*, a proposito delle campagne militari contro i pirati (CIL I, 2² 2500 = SEG I 335 = IG XI 380): alla linea 14 sono ricordati i *praedones quei orbem ter[ra]rum complureis [annos vexarint]*; alla linea 19, a conclusione della guerra, *imperio amplificato, [pace per orbem [terrarum parta]...*

²⁶ Plin., N.H., VII, XXVI, 95.

²⁷ Suet., *Caes.* 7,1: « *ingemuit [...] quod nihil dum a se memorabile actum esset in aetate, qua iam Alexander orbem terrarum subegisset* » (vd. anche *ibid.*, 7, 2: « *... arbitrium terrarum orbis portendi interpretantes, quando mater, quam subiectam sibi vidisset, non alia esset quam terra...* »).

Sull'episodio (cfr. Plut., *Caes.* 11, 3; Dio Cass. 27, 52, 3), vd. P. TREVES, "Cesare e Alessandro", *Cesare nel bimillenario della morte*, Torino 1956, pp. 69-82. L'imitazione di Alessandro sarebbe invece poco evidente in Cesare (rispetto a Pompeo) secondo P. GREEN, "Caesar and Alexander. Aemulatio, imitatio, comparatio", *American Journal of Ancient History*, 3 (1978), pp. 1-26.

²⁸ CIG II 2957 = WADDINGTON 142 = Syll.⁴ II 760.

²⁹ CIG II 2369 = IG XII, 5 557; per la data della dedica, gli studiosi sono alquanto divisi: ad epoca successiva al 44 a.Cr. pensa A. BOECKH, nel CIG; agli anni 45-44, dopo la guerra in Spagna, dunque quando Cesare era ancora in vita, pensa FR. HILLER DE GAERTRINGEN, in IG. Vd. anche E. KETTENHOFEN, *Die syrischen Augustae in der historischen Überlieferung. Ein Beitrag zum Problem der Orientalisierung* (Antiquitas, R. 3, Bd. 24), Bonn 1979, p. 249 n. 249.

riferimenti al mito di Eracle, che aveva fissato sull'Atlantico il confine occidentale del mondo³⁰ ed al mito di Dioniso, che invece era stato il protagonista del trionfo indiano, vincitore delle Amazzoni, precursore della spedizione di Alessandro, prototipo del conquistatore, dominatore delle esotiche popolazioni del favoloso Oriente³¹.

Si spiegano meglio allora alcune caratteristiche degli indirizzi di governo di Antonio soprattutto nella fase finale del secondo triumvirato: la valorizzazione della cultura orientale, il tentativo di assicurarsi l'adesione delle classi popolari, la politica di integrazione razziale, la ricerca dei successi militari per un allargamento dell'impero³².

2. *Da Augusto a Domiziano*

A) Paradossalmente Ottaviano ereditò da Antonio, pur con qualche riserva, l'ammirazione per il sovrano macedone, testimoniata dalle fonti letterarie fin dal soggiorno egiziano del 30 a.Cr.³³ Di quest'ammirazione l'espressione più evidente è l'ideale di un impero, ormai unificato, esteso a tutto il mondo, affidato ad un unico principe: una serie di attributi cosmocratici riferiti ad Augusto nelle iscrizioni confermano che una tale prospettiva fu tracciata e coerentemente organizzata a livello ufficiale, in epoca notevolmente precoce.

Fu appunto Augusto il grande innovatore, che promosse non solo una sistematizzazione della titolatura imperiale, ma tracciò le linee di una nuova concezione politica fondata su una visione geograficamente più ampia: con lui troviamo presenti tutti gli elementi di un'ideologia che fa dell'imperatore il signore dello spazio e del tempo, sviluppata compiutamente soltanto nel II ed addirittura nel III secolo³⁴.

A questo proposito, il documento più noto ed anche più significativo, è

³⁰ Cfr. M. JACZYNOWSKA, "Le culte de l'Hercule romain au temps du Haut-Empire", *ANRW*, II, 17, 2, Berlin-New York 1981, pp. 631-661.

³¹ Cfr. A. BRUHL, *Liber Pater. Origine et expansion du culte dionysiaque à Rome et dans le monde romain* (Bibliothèque des Ecoles françaises d'Athènes et de Rome, 165), Paris 1953, pp. 182 ss.

³² Alcuni degli aspetti del mito di Alessandro erano comunque scarsamente apprezzati a Roma, come è dimostrato dallo stesso insuccesso di Antonio di fronte ad Ottaviano, cfr. P. CEAUSESCU, "La double image d'Alexandre" cit., pp. 153 ss.

³³ Cfr. L. ROSS TAYLOR, *The Divinity of the Roman Emperor* (Philological Monographs Published by the American Philological Association, 1), Middletown, Connecticut, 1931, pp. 142 ss.; A. R. BELLINGER, "The Immortality of Alexander and Augustus", *Yale Classical Studies*, 15 (1957), pp. 93-100; H. J. METTE, "Roma (Augustus) and Alexander", *Hermes*, 88 (1960), pp. 458-462; D. KIENAST, "Augustus und Alexander", *Gymnasium*, 76 (1969), pp. 430-456.

Per il mito di Alessandro nell'epoca di Augusto (in particolare in Livio), cfr. P. TREVES, *Il mito di Alessandro e la Roma di Augusto*, Milano-Napoli 1953, pp. 13 ss.

³⁴ Il ruolo svolto da Augusto nella fondazione della nuova titolatura imperiale è ora studiato da D. A. MUSCA, *Le denominazioni del principe nei documenti epigrafici romani. Contributo alla storia politico-sociale dell'impero*, II (27 a.C.-69 d.C.), Bari 1982, pp. 193 ss.

rappresentato dalle *Res gestae divi Augusti, quibus orbem terrarum imperio populi Rom(ani) subiecit*, conservateci nell'edizione che ne curò Tiberio in epoca successiva al 14 d.Cr.³⁵: a conclusione della sua esperienza, il principe poteva tracciare un bilancio dei successi ottenuti che, anche sul piano militare, non poteva che essere estremamente positivo; l'impero romano era ormai almeno teoricamente un *imperium sine fine*, che non aveva frontiere; la conquista di tutta l'*οικουμένη* poteva essere considerata solo un problema di tempo³⁶. La pace si era affermata sulla terra e sul mare: [*cum p*]er totum i[mperium po]puli Roma[ni terra marique es]set parta vic[torii]s pax, nella versione latina; ειρηνευομένης τῆς ὑπὸ Ῥωμα(λ)οῖς πάσης γῆς τε καὶ θαλάσσης, nella versione greca³⁷, un'espressione non nuova ma certamente originale, utilizzata anche dalle fonti letterarie, per ricordare la chiusura del tempio di Giano per tre volte decisa durante il principato di Augusto³⁸.

A Narbo Martius, nell'11 d.Cr., il giorno natale di Augusto (il 23 settembre), fu devotamente ricordato come il momento in cui *eum saeculi Felicitas orbi terrarum rectorem edidit*³⁹; nella stessa iscrizione il 7 gennaio (del 43 a.Cr.) e quindi l'assunzione dei *fasces* fu celebrato con espressione analoga: *qua die primum imperium orbis terrarum auspicatus est*⁴⁰. Si discute sull'autenticità del documento, che fu sicuramente almeno in parte inciso nel II secolo ma che riproduce fedelmente un originale piú antico⁴¹; in ogni caso è questa la prima testimonianza in assoluto del titolo di *rector orbis terrarum*, che compare solo a partire da Didio Giuliano⁴².

³⁵ *Res Gestae divi Augusti*, ed. E. MALCOVATI (Corpus Paravianum), 3ª ed., Torino, 1948, p. 106 (vd. *infra*, indici).

³⁶ « His [Romanis] ego [Iuppiter] nec metas rerum nec tempora pono: / imperium sine fine dedi » (Verg., *Aen.* I 279), cfr. J. C. MANN, "The Frontiers of the Principate", *ANRW*, II, 1, Berlin-New York 1974, pp. 508 ss.; vd. anche VOGT, pp. 151 ss. e ALFÖLDI (1970), pp. 217 ss.

³⁷ *Res Gestae divi Augusti*, 13 (pp. 122 s. ed. E. MALCOVATI).

³⁸ Suet., *Aug.*, 22, 1: « Ianum Quirinum, semel atque iterum a condita urbe ante memoriam suam clausum, in multo brevioris temporis spatium terra marique pace parta ter clusit », cfr. J. CL. RICHARD, "Pax, Concordia et la religion officielle de Janus à la fin de la république romaine", *MEFRA*, 75 (1963), pp. 356 ss.

³⁹ *CIL* XII 4333 cfr. p. 845 ed *AE* 1894, 117 = *ILS* 112^{add.} = BRUNS, pp. 284 ss. nr. 106 = EHRENBURG-JONES, pp. 85 s. nr. 100 linee 15-16.

Il documento è ora ripreso da P. KNEISSL, "Entstehung und Bedeutung der Augustalität. Zu Inschrift der *ara Narbonensis* (*CIL* XII 4333)", *Chiron*, 10 (1978), pp. 291-326.

Per la data del 23 settembre, cfr. I. KÖNIG, "Der doppelte Geburtstag des Augustus: 23.24 September (Suet., *Aug.*, 51, 3)", *Epigraphica*, 34 (1972), pp. 3-15; P. HERZ, *Untersuchungen zum Festkalender der römischen Kaiserzeit nach datierten Weih- und Ehreninschriften*, diss., I, Mainz 1975, pp. 276 ss.; Id., "Kaiserfeste der Prinzipatszeit", *ANRW*, II, 16, 2, Berlin-New York 1978, p. 1149.

⁴⁰ Linea 26. Per la data del 7 gennaio, cfr. P. HERZ, *Festkalender* cit., pp. 124 ss.; Id., "Kaiserfeste", cit., pp. 1148 e 1151.

⁴¹ Cfr. M. GAYRAUD, "Narbonne aux trois premiers siècles après Jésus-Christ", *ANRW*, II, 3, Berlin-New York 1975, p. 841 e n. 67; Id., *Narbonne antique des origines à la fin du III^e siècle* (Revue archéologique de Narbonnaise, suppl. 8), Paris 1981, pp. 358 ss. con fotografia a p. 357, fig. 56.

⁴² Cfr. *infra*, indici. Vd. anche VOGT, p. 161 n. 31.

A Pisae, nel 4 d.Cr., dopo la morte in Oriente di Gaio Cesare, il νέος θεός⁴³, Augusto viene chiamato *custos imperii Romani totiusque orbis terrarum praese[s]*⁴⁴: *praeses* resterà un *unicum* nella titolatura imperiale, attribuito eccezionalmente a Giove nella monetazione di Pescennio Nigro e Settimio Severo⁴⁵, mentre *custos* può essere confrontato con la dubbia integrazione delle linee 11-12 del *Feriale Cumanum*: *custo[s / i(mperii) R(omani) (?) --- totiusque orbis terraru]m (?)*⁴⁶.

È però soprattutto nelle iscrizioni in lingua greca che Augusto anticipa il successivo sviluppo della titolatura imperiale: anche se l'οικουμένη non è mai citata⁴⁷, è attestato il titolo di αὐτοκράτωρ γῆς καὶ θαλάσσης, ὁ εὐεργέτης καὶ σωτὴρ τοῦ σύμπαντος κόσμου, eccezionalmente precoce, che sarà variamente ripreso dagli imperatori successivi, a partire da Tiberio⁴⁸.

Sono ugualmente significativi gli attributi di πατὴρ πατρίδος καὶ τοῦ σύμπαντος ἀνθρώπων γένους⁴⁹, di ὁ [π]άσης γῆς καὶ [πάσης] θαλάσσης ἄρχων⁵⁰ e di πάσης γῆς καὶ θαλάσσης ἐπόπτης⁵¹. Alcuni di questi epiteti, in particolare εὐεργέτης e σωτήρ⁵², più generici, sono stati ereditati dai Seleucidi e dai Tolomei, anche se naturalmente la dimensione spaziale del potere è divenuta enormemente più vasta, fino a comprendere l'infinito

⁴³ Il titolo è portato da Gaio nelle monete, cfr. SNGD 1259 (con sul retro il Capricorno), ed anche nelle iscrizioni, cfr. IGR IV 1094, Cos ed AE 1981, 816, Xanthos, tra l'1 ed il 4 d.Cr.

Un titolo simile (νέοι θεοὶ φιλάδελφοί) compare nelle monete di Sardis anche per Druso il giovane e Germanico, cfr. SNGD 3143.

⁴⁴ CIL XI 1421 = *It.* VII 7 = ILS 140 linea 8. Vd. anche EHRENBERG-JONES, pp. 70 ss. nr. 69 ed A. R. MAROTTA D'AGATA, *Decreta Pisana* (CIL, XI, 1420-21) (Testimonia, 5), Pisa 1980, pp. 21 ss. e 41 ss.

Nella stessa iscrizione, alle linee 9-10, si ricorda con enfasi il consolato dell'1 d.Cr., gestito da Gaio Cesare mentre si trovava in Oriente: *post consulatum quem ultra finis extremas populū [Ro]mani bellum gerens feliciter peregerat*.

Si veda anche CIL X 3757, Acerrae, dedicata alla memoria di Gaio e Lucio Cesari nel 4 d.Cr., dove alle linee 4-5 è citata la *sed[es qua] mundum reges*.

⁴⁵ Cfr. *infra*, indici.

⁴⁶ CIL I, 1² p. 229 = X 8375 = *It.* XIII, 2 pp. 278 ss. nr. 44 = ILS 108, linee 11-12.

Il titolo di *custos* è riferito ripetutamente ad Augusto nell'opera di Orazio, cfr. J. BÉRANGER, *Aspect idéologique* cit., pp. 183 ss.

Più tardi sarà attestato per Onorio il titolo di *Romani orbis libertatisque custos* (CIL VI 1193 cfr. 36889).

⁴⁷ Molto dubbia l'integrazione σωτήρ καὶ κτίστης [τῆς οἰκουμένης] che potrebbe essere proposta per AE 1974, 623, Furni.

⁴⁸ IGR III 719 = EHRENBERG-JONES, p. 72 nr. 72, Myra. Agrippa nella stessa iscrizione compare eccezionalmente con i titoli di ὁ εὐεργέτης καὶ σωτὴρ τοῦ ἔθνους.

⁴⁹ IGR I 853 = IPE I² 281 = IV pp. 271 s. nr. 102, Oczakov; IGR IV 1608 c linea 9, Hypaepa; IGR IV 1611 b, linee 7-8 = OGIS II 470, II linee 15-16, Hypaepa. Si tratta di testi tutti successivi al 14 d.Cr.

⁵⁰ CIG II 2122 e add. p. 1066 = IGR I 901 = IPE II 354 = EHRENBERG-JONES, p. 102 nr. 171, pr. Phanagoria.

⁵¹ IGR IV 315 = Pergamon 383 A, Pergamum; vd. anche IGR IV *309 = Pergamon *381, Pergamum (oppure [δω]π[ό]τ[ης]).

⁵² I titoli di σωτήρ καὶ εὐεργέτης tornano anche nei papiri, cfr. BURETH, p. 24 (12 a.Cr.).

(ἄπειρον), che abbraccia il mare di cui Augusto è signore come Nettuno, ed inoltre i tre continenti dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa⁵³.

Quasi tutti gli elementi della regalità cosmica sembrano dunque già presenti fin dal principato di Augusto⁵⁴: la loro connessione con i miti astrologici è suggerita dall'associazione con il segno zodiacale del capricorno che regge il globo⁵⁵, un simbolo ampiamente attestato anche nella monetazione⁵⁶. È stata inoltre rilevata l'assimilazione di Augusto a Dioniso e ad Eracle, nel quadro dell'*aeternitas*, la durata infinita nel tempo del potere imperiale⁵⁷, una virtù che avvicina il principe a Giove⁵⁸.

B) Livia fu associata a questa mitizzazione e la sua figura rappresenta un'eccezione tra le altre Auguste, essendo una delle pochissime (con Giulia Domna, Giulia Mesa, Giulia Mamea ed Elia Flaccilla) che si videro attribuire titoli che fanno riferimento all'impero universale: in Spagna dopo la morte di Augusto Livia riceve infatti l'attributo di *genetrix orbis* sia in un'iscrizione di Anticaria che nelle monete della zecca di Romula⁵⁹: il titolo non ha con-

⁵³ CIG III 4923 = IGR I 1295 = IGLPh. 142, Philae, è dedicata *Καίσαρι ποντομήδοντι καὶ ἀπειρῶν κρατέοντι, Ζηνί, τῷ ἐκ Ζηνὸς πατρὸς, Ἐλευθέρῳ, δεσπότην Εὐρώπας τε καὶ Ἀσίας, ἄστρω ἀπάσας Ἑλλάδος*.

L'iscrizione è datata all'8 marzo del 15 (o del 10) a.Cr. ed è particolarmente interessante per l'assimilazione di Augusto con Ζεὺς Ἐλευθέριος, cfr. E. BERNARD, IGLPh., II, pp. 80 ss. ed ora soprattutto G. GERACI, *Genesi della provincia romana d'Egitto* (Studi di storia antica, 9), Bologna 1983, pp. 153 s. e n. 746, per il quale occorre ridimensionare le persistenze tolemaiche anche nella titolatura imperiale e ipotizzare che in Egitto l'identificazione possa « alludere semmai alla liberazione dalla dinastia lagide ». L'Africa non è presente nel nostro testo, perché probabilmente considerata compresa nell'Europa, cfr. G. FRANZ, in CIG III 4923.

Per il titolo di *δεσπότης ποντομέδων*, attribuito a Nettuno, cfr. *Thesaurus Graecae linguae*, III [a. 1829], cc. 1015 s., s.v. *δεσπότης*.

⁵⁴ Cfr. H. P. L'ORANGE, "Expressions of Cosmic Kingship in the Ancient World", *La regalità sacra*, Leiden 1959, pp. 487 ss.

⁵⁵ Vd. p. es. CIL XII 4339, rinvenuta a Narbo Martius.

⁵⁶ Cfr. K. KRAFT, "Zum Capricorn auf den Münzen des Augustus", *Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte*, 17 (1967), pp. 17-27. Vd. anche E. J. DWYER, "Augustus and the Capricorn", *R.Mitt.*, 80 (1973), pp. 59-67; H. BENGTON, *Kaiser Augustus. Sein Leben und seine Zeit*, München 1981, pp. 305 ss.; J.-P. MARTIN, *Providentia deorum. Recherches sur certains aspects religieux du pouvoir impérial romain* (Collection de l'Ecole française de Rome, 61), Roma 1982, pp. 87 ss.

⁵⁷ Cfr. A. R. BELLINGER, "The Immortality of Alexander and Augustus" cit., pp. 93-100.

⁵⁸ Si è già citata (*supra*, n. 53) l'assimilazione di Augusto a Ζεὺς Ἐλευθέριος (cfr. E. BERNARD, in IGLPh. II, pp. 80 ss.) ed a Ζεὺς Πατρώος (cfr. p. es. MAMA VIII 431 ed AE 1980, 870, Aphrodisias; più tarda, forse del II secolo, è IBr.Mus. IV, 1 894, Halicarnassos: *σωτήρ τοῦ κο[ιν]οῦ ἀνθρώπων γένους*; cfr. anche J. CL. RICHARD, "Pax, Concordia" cit., p. 355 e n. 3). Vd. per tutti J. R. FEARS, "The Cult of Jupiter and Roman Imperial Ideology", *ANRW*, II, 17,1, Berlin-New York 1981, pp. 56 ss.

⁵⁹ CIL II *2038 = EHRENBURG-JONES, p. 94 nr. 123; per le monete, vd. C. I p. 169 nr. 3 = BMC I p. CXXXVI, cfr. A. VIVES, *La moneda hispánica*, IV, Madrid 1926, p. 124 nr. 3 e tav. CLXVII, 2. Per una prima discussione sull'argomento, cfr. R. ETIENNE, *Le culte impérial dans la péninsule ibérique d'Auguste à Dioclétien*, Paris 1958, p. 428 e nn. 6-7.

fronti se non un'unica volta, a Leptis Magna, dove Giulia Domna è forse definita *genetrix orbis terrae*⁶⁰.

Non fu portato da Livia il titolo di ἡ εὐεργέτις τοῦ κόσμου, che più esattamente è da riferire alla θεὰ [Ῥώ]μη⁶¹.

Livia fu avvicinata ad esempio ad Era⁶², ma anche a Demetra⁶³, ad Iside⁶⁴ ed a Vesta⁶⁵, così come la figlia Giulia ad Afrodite⁶⁶.

C) Tra i successori di Augusto il ricordo dell'*orbis* è eccezionale, almeno fino a Nerone: Tiberio, *natus ad aeternitatem Romani nominis*⁶⁷, è ricordato in due iscrizioni greche come κοινὸς τᾶς οἰκημένας ἐ[ὺ]εργέτα(ς)⁶⁸ e come αὐτοκ[ρ]άτωρ γῆς καὶ θαλάσσης, ὁ εὐεργέτης καὶ σωτὴρ τοῦ σύμπαντος [κ]όσμου⁶⁹. Si tratta probabilmente di epiteti assegnati subito dopo la caduta di Seiano, che costituiscono la prima attestazione (se si esclude un caso per Cesare) della parola οἰκουμένη nella titolatura imperiale. Durante l'impero di Tiberio, la spedizione orientale di Germanico fu forse concepita con lo scopo di ripetere l'impresa di Alessandro Magno: il modello cosmocratico risulta dunque presente, anche se in questo caso reinterpretato in chiave polemica nei confronti del principe. La prematura morte di Germanico nel 19 d.Cr., mentre si trovava in Siria e dopo il soggiorno egiziano, fu più tardi avvicinata alla simile fine del sovrano macedone, perito in giovane età dopo aver toccato il vertice della gloria⁷⁰.

⁶⁰ AE 1926, 159 cfr. 1951, 230 = *IRTrip.* 291. J.M. REYNOLDS e J.B. WARD PERKINS, in *IRTrip.*, propongono ora una nuova lettura: *deae Iunoni orbis t[er]rae*.

⁶¹ IGR IV 250 + WADDINGTON 1727 = IK IV 20, cfr. R. MERKELBACH, "Dea Roma in Assos", *ZPE*, 13 (1974), p. 280.

⁶² Cfr. p. es. IG XII suppl. 50, Mytilenae; IGR IV 249 = IK IV 19, Assos.

⁶³ Cfr. p. es. CIG II 3642 = IGR IV 180 = IK IV 11, Lampsacus (*Ἐστία, ἡτα Δημήτηρ*); vd. anche CIL X 7501, Gaulus insula (*Cereri Iuliae Augustae*).

⁶⁴ P. es. nei papiri, cfr. BURETH, p. 28 (23 d.Cr.).

⁶⁵ Cfr. p. es. CIG II 3642 = IGR IV 180 = IK IV 11, Lampsacus.

⁶⁶ Cfr. p. es. IK IV 16 e *17, Assos, con ampia bibliografia alle pp. 39 ss.

⁶⁷ CIL XI 4170 = ILS 157 c, Interamna, dedicata alla *Providentia* di Tiberio, *sublato hoste perniciosissimo p[ro]puli R[omani]*, cfr. EHRENBERG-JONES, p. 65 nr. 51. Sul titolo, vd. F. TAEGER, *Charisma* cit., II, p. 274.

Nella stessa iscrizione (lato a) compare una dedica *Saluti perpetuae Augustae libertatique publicae populi Romani*.

Allo stesso periodo, al 31-32 d.Cr., dev'essere riferita anche AE 1965, 113 (Brundisium), dedicata a Tiberio [c]onservator p[at]riae, [libertate res]tituta, publi[ca] laetitia].

⁶⁸ IG XII, 2 206, pr. Mytilenae.

⁶⁹ IGR III 689 + 718 = 721, cfr. AE 1939, 163, Myra. Vd. anche L. ROBERT, "Hellenica XIV", *Revue de Philologie*, 13 (1939), pp. 181-183 = *Opera minor selecta. Epigraphie et antiquités grecques*, II, Amsterdam 1969, pp. 1334-1336 nr. 1.

⁷⁰ Cfr. G. A. LEHMANN, "Tacitus und die *imitatio Alexandri* des Germanicus Caesar", *Politik und literarische Kunst im Werk des Tacitus* (Der altsprachliche Unterricht, 14), Stuttgart 1971, pp. 23-36; G. CRESCI MARCONE, "Germanico tra mito di Alessandro ed *exemplum* di Augusto", *Sileno*, 4 (1978), pp. 209-226, secondo la quale la propaganda pisoniana presentò Germanico come un imitatore di Alessandro e di Antonio. In realtà il modello doveva essere Augusto stesso.

D) A tali ideali doveva ispirarsi anche il breve impero del figlio di Germanico, Caligola, per il quale è attestato per la prima volta il titolo di νέος "Ἡλιος"⁷¹; la connessione della teologia solare con l'ideale cosmocratico sarà piú evidente nel III secolo, con il culto del *Sol invictus*⁷².

Caligola era un ammiratore di Alessandro⁷³, pretendeva di avvicinarsi a tre semidei (Eracle, Dioniso ed i Dioscuri) ed a tre dei (Ermes, Apollo, Ares)⁷⁴; nella *Legatio ad Gaium* di Filone ebreo, l'imperatore odiato è citato piú volte per aver conquistato τὴν ἡγεμονίαν πάσης γῆς καὶ θαλάσσης⁷⁵.

Il *dies imperii* di Gaio ottenne il nome di *Palilia*, quasi a sottolineare la promessa di una seconda fondazione di Roma⁷⁶; giurando fedeltà al principe, nel 37, gli abitanti di Assos sostengono che la gioia del mondo per l'ἡγεμονία di Gaio non può essere misurata: οὐδὲν δὲ μέτρον χαρᾶς εὕρηξε ὁ κόσμος⁷⁷.

E) Per Claudio sono attestati i titoli di [ὁ σα]ωτήρ τᾶς οἰκημ[ένας]⁷⁸ e di ὁ εὐεργέτης [κα]ὶ σωτήρ τοῦ σύμπα[μπα]ντος [ἀνθρώ]πων γένους⁷⁹.

F) Fu comunque con Nerone che il mito di Alessandro e l'ideale cosmocratico ricevettero una piú conseguente sistemazione, nel quadro di una progressiva accentuazione della propaganda monarchica⁸⁰: l'imperatore progettò un viaggio ad Alessandria, che poi non fece; nel 66 istituì una "falange di Alessandro", formata da soldati italici di alta corporatura, destinata a combattere sulle pendici orientali del Caucaso, sulle rive del Caspio⁸¹; la scarsa

⁷¹ Cfr. *supra*, n. 20.

⁷² Cfr. G. H. HALSBERGHE, *The Cult of Sol Invictus* cit., pp. 45 ss. e 131 ss.

⁷³ L'imperatore indossava di frequente la corazza di Alessandro, tolta dalla tomba del re, cfr. Suet., *Cal.* 52, 3.

⁷⁴ Cfr. CL. KRAUS REGGIANI, "I rapporti tra l'impero romano e il mondo ebraico al tempo di Caligola secondo la *Legatio ad Gaium* di Filone Alessandrino", *ANRW*, II, 21, 1, Berlin-New York 1984, p. 561.

Secondo una versione che già Svetonio criticava, ritenendola addomesticata e costruita a posteriori, Caligola sarebbe nato a Tivoli, città sacra ad Eracle (Suet., *Cal.* 8, 6).

⁷⁵ Phil. Alex., *Legatio ad Gaium*, 8. Al paragrafo 10 è citata l'οἰκουμένη.

⁷⁶ Suet., *Cal.* 16,11.

⁷⁷ *IGR* IV 251 = *Syll.*⁴ II 797 = *IK* IV 26, linea 7.

Sui titoli cosmocratici di Gaio, cfr. J.-M. ANDRÉ, "La conception de l'Etat et de l'Empire dans la pensée gréco-romaine des deux premiers siècles de notre ère", *ANRW*, II, 30, 1, Berlin-New York 1982, pp. 55 ss.

⁷⁸ *IG* XII, 2 541, Eresus (isola di Lesbos).

⁷⁹ *AE* 1973, 508, Scepsis.

⁸⁰ Cfr. A. KUNISZ, "La propagande de l'idéologie monarchique sur les monnaies romaines du I^{er} siècle de n. è.", *Actes du colloque international sur l'idéologie monarchique* cit., pp. 135-141; vd. anche P. GRIMAL, "Du *De republica* au *De clementia*. Réflexions sur l'évolution de l'idée monarchique à Rome", *MEFRA*, 91 (1979), pp. 671-691.

⁸¹ Cfr. A. AIARDI, "Interessi neroniani in Oriente e in Africa. L'idea di Alessandro Magno", *Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, 138 (1979-80), pp. 563-572; J. KOLENDO, "Les traditions d'Alexandre le Grand dans la politique de Néron. A propos du projet de l'expédition caucasienne", *Actes du colloque international sur l'idéologie mo-*

legittimità dinastica, l'incendio di Roma, il viaggio in Grecia sono alcuni degli elementi che testimoniano in vario modo le notevoli affinità tra Nerone ed Alessandro⁸², sottolineate dal continuo richiamo ad Eracle⁸³.

La spedizione orientale di Corbulone e nel 66 l'investitura di Tiridate in Roma come re d'Armenia furono i due avvenimenti più significativi di una politica di iniziativa, tesa ad allargare la sfera d'influenza romana in Oriente.

La chiusura del tempio di Giano viene esaltata nelle monete con la formula *pace p(opuli) R(omani) terra mariq(ue) parta*⁸⁴ oppure *ubiq(ue) parta*⁸⁵.

Nerone ottiene di conseguenza nelle iscrizioni titoli che attestano in modo inequivocabile quest'indirizzo propagandistico: per aver concesso la libertà della Grecia, nel 66-67, l'imperatore è invocato con gli attributi di ὁ τοῦ παντὸς κόσμου κύριος⁸⁶ ed anche di νέος Ἥλιος e di θεὸς Ἐλευθερίου⁸⁷. Compare in quest'occasione per la prima volta il titolo di κύριος che sarà ripreso a partire da Traiano⁸⁸.

In Egitto Nerone è esaltato come ὁ Ἀγαθὸς Δαίμων τῆς οἰκουμένης⁸⁹, un *unicum* nella titolatura degli imperatori, senza confronti nel periodo suc-

narchique cit., pp. 129-133; Id., "Le projet d'expédition de Néron dans le Caucase", *Neronia* 1977. *Actes du 2^e colloque de la Société internationale d'Etudes néroniennes* (Clermont-Ferrand 27-28 mai 1977), Adosa 1982, pp. 23-30.

⁸² Cfr. M. A. LEVI, "L'idea monarchica fra Alessandro e Nerone", *Neronia* 1977 cit., pp. 31-39.

⁸³ Cfr. Suet., *Nero* 53, 3. In occasione della rivolta gallica di Giulio Vindice, Nerone si apprestò alla partenza, costringendo le sue concubine a vestirsi da Amazzoni (Suet., *Nero* 44, 1).

⁸⁴ Vd. *infra*, indici. In proposito, cfr. R. FEARS, "The Cult of Virtues" cit., p. 896 n. 323; ALFÖLDI (1970), pp. 217 ss.

⁸⁵ Cfr. RIC I pp. 157 ss. nrr. 190-217; vd. anche D. W. MAC DOWALL, *The Western Coinages of Nero* (Numismatic Notes and Monographs, 161), New York 1979, nrr. 222 ss.; in proposito, cfr. M. AMIT, "Propagande de succès" cit., p. 56; G. G. BELLON, "Significati storico-politici" cit., pp. 1048 ss.

⁸⁶ IG VII 2713 = ILS 8794 = *Syll.*⁴ II 814, linea 31, Acraephia. Il titolo ritorna forse per Costantino e Licinio in CIL III *7308, linee 13-15, Mandra.

Per l'uso di κύριος già sotto i Lagidi, cfr. E. VAN'T DACK, "Les formulae des empereurs" cit., p. 873.

⁸⁷ Rispettivamente linea 34 e linea 49.

⁸⁸ Il successo di κύριος fu relativamente limitato e il titolo fu presto abbandonato e sostituito con δεσπότης, probabilmente perché meno legato al dio cristiano, cfr. D. HAGEDORN - K. A. WÖRPF, "Von κύριος zu δεσπότης" cit., pp. 165-177.

⁸⁹ CIG III 4699 cfr. add. p. 1187 = IGR I 1110 = OGIS II 666, linee 3-4, cfr. BURETH, p. 35, Memphis.

Nel 58-60, Nerone compare nelle monete della zecca di Alessandria con il titolo di νεο(ς) Ἀγαθ(ός) Δαίμων, cfr. J. VOGT, *Die alexandrinischen Münzen. Grundlegung einer Alexandrinischen Kaisergeschichte*, Stuttgart 1924, I, *Text*, pp. 28 ss.; II, *Münzverzeichnis*, pp. 8 s. e 12; S. SKOWRONEK, *On the Problems of the Alexandrian Mint: Allusion to the Divinity of the Sovereign appearing on the Coins of Egyptian Alexandria in the Period of the Early Roman Empire, 1st and 2nd Cent. A.D.* (Travaux du Centre d'Archéologie Méditerranéenne de l'Académie polonaise des Sciences, 4), Warsaw 1967, pp. 40 ss.

cessivo⁹⁰. Ancora un'iscrizione egiziana gli attribuisce il titolo, poi riferito anche a Marco Aurelio ed a Caracalla, di ὁ σωτὴρ καὶ εὐεργέτης τῆς οἰκουμένης⁹¹.

Fu dunque soprattutto nella titolatura in lingua greca che Nerone introdusse delle innovazioni rilevanti, fissando dei formulari che successivamente sarebbero divenuti canonici, con aggiustamenti limitati e variamente spiegabili; nelle monete il principe compare già nella tipica iconografia del cosmocratore⁹².

G) Nella guerra civile successiva alla morte di Nerone questi ideali vennero ulteriormente ufficializzati: un'anonima moneta del 68 esalta la *Concordia orb(is) terrarum*⁹³; Galba viene definito in Egitto come ὁ παντὸς ἀνθρώπων γένους εὐεργέτης⁹⁴; Otone infine invoca la *Pax orbis terrarum Augusta*⁹⁵.

H) I Flavi, anche se ostili al mito di Alessandro⁹⁶, non modificarono la titolatura imperiale: Vespasiano è definito come ὁ εὐεργέτας τᾶς οἰκημένας⁹⁷,

⁹⁰ Cfr. H. U. INSTINSKY, "Kaiser und Ewigkeit", *Hermes*, 77 (1942), pp. 333 ss.; dubbio il titolo di νεο(s) Ἀγαθὸς Δαίμων per Filippo, cfr. *infra*, n. 242.

⁹¹ IGR I 1124 = OGIS II 668, cfr. BURETH, p. 35, Ptolemais Euergetidis.

⁹² Cfr. H. P. L'ORANGE, *Studies on the Iconography of Cosmic Kingship in the Ancient World* (Institutet for Sammenlignende Kulturforsking, S. A, 33), Oslo 1953, pp. 28 ss.; Id., "Expressions of Cosmic Kingship" cit., pp. 487 ss.

⁹³ D. BONNETERRE - D. NONY, "Un denier romain inédit de la crise de 68-69 après J.-C.", *Bulletin de la Société française de Numismatique*, 28 (1973), pp. 384 s.; P. H. MARTIN, *Die anonymen Münzen des Jahres 68 nach Christus*, Mainz 1974, nr. 48 a; E. P. NICOLAS, *De Neron à Vespasian. Études et perspectives historiques suivies de l'analyse du catalogue et de la reproduction des monnaies « oppositionnelles » connues des années 67 à 70*, Paris 1979, p. 1423 nr. 46.

⁹⁴ CIG III 4957 cfr. add. pp. 1236 ss. = IGR I 1263 = OGIS II 669, II linea 8, cfr. BURETH, p. 36, Memphis; vd. anche Suet., *Galba* 9, 4.

La *Salus generis humani* è invocata nella monetazione di Galba, cfr. *RIC* I p. 185 nr. 12-13; p. 186 nr. 22-27 e 29; p. 187 nr. 38; p. 201 nr. 21; p. 212 nr. 122-123. Vedi anche Traiano nel 103-111 (*RIC* II p. 254 nr. 149 B e p. 271 nr. 148 a), Commodo nel 191-192 (*RIC* III p. 396 nr. 260; p. 434 nr. 600 e p. 435 nr. 606) e Caracalla nel 199-201 (*RIC* IV, 1 p. 218 nr. 42 e p. 267 nr. 350). Per le iscrizioni, vd. p. es. *CIL* XIII 1589 cfr. XIII, 4 p. 21 = *ILS* 3827, Ruessium.

⁹⁵ Cfr. *infra*, indici, con le attestazioni anche per Vespasiano, Tito, Domiziano, tra il 69 ed il 74; vd. R. FEARS, "The Cult of Virtues" cit., p. 909.

Il richiamo alla *Pax orbis terrarum Augusta* da parte di Otone è indubbiamente suggestivo, sia perché questo imperatore fu riconosciuto in una parte soltanto dell'impero romano (cfr. M. AMIT, "Propagande de succès" cit., pp. 56 ss.) sia perché Tacito (*Hist.* II, 47) ci informa che il giorno del suicidio Otone avrebbe manifestato lo stesso sentimento (cfr. G. G. BELLON, "Significati storico-politici" cit., p. 1009).

Per la connessione con l'*aeternitas*, vd. ora M. PANI, *Principato e società a Roma dai Giulio Claudi ai Flavi*, Bari 1983, pp. 120 ss.

Anche Vitellio si considerava *generis humani dominus* (Tac., *Hist.* III, 68), cfr. A. ALFÖLDI, "Die Ausgestaltung des monarchischen Zeremoniells am römischen Kaiserhofe", *R. Mitt.*, 49 (1934), pp. 30 s., ora in *Die monarchische Repräsentation* cit., pp. 30 s.

⁹⁶ Vespasiano si faceva beffe dell'ipotetica discendenza dei Flavi da Eracle, cfr. Suet., *Vesp.* 12, 2.

⁹⁷ IG XII, 2 543, Eresus (Lesbos).

mentre Domiziano, avvicinato a Giove⁹⁸ così come Domizia a Giunone⁹⁹, è chiamato [σωτήρ] τοῦ κ[ό]σμου[υ]¹⁰⁰. Negli atti dei *Fratres Arvales* del 187 si ricordano i *vota orbis terra[rum]* per la salvezza di Domiziano, di Domizia e di Giulia, che sono stati esauditi dagli dei immortali¹⁰¹.

Si è già detto delle monete di Vespasiano, Tito e Domiziano che, fino al 74, portano sul rovescio la leggenda *Pax orbis terrarum Aug(usta)*, mantenendo l'innovazione introdotta da Otone.

3. Da Traiano a Commodo

A) Un secondo momento fondamentale nell'elaborazione di una vera e propria teologia cosmocratica e nella definizione di un rigido formulario è rappresentato dall'impero di Traiano: il principe spagnolo fu un sostenitore del culto di Eracle, venerato anche a Gades, a poca distanza da Italica, alle frontiere occidentali del mondo conosciuto¹⁰². Si è già osservato che nell'Herakleion di Gades era conservata una statua di Alessandro Magno¹⁰³, alla memoria del quale Traiano era particolarmente devoto¹⁰⁴. Eracle sarà il pro-

⁹⁸ Cfr. J. R. FEARS, "The Cult of Jupiter" cit., pp. 74 ss. Vd. anche H. BENGTON, *Die Flavier. Vespasian, Titus, Domitian. Geschichte eine römischer Kaiserhauses*, München 1979, p. 179.

⁹⁹ Cfr. Stat., *Silv.* III, 4, 18. Vd. anche AE 1981, 774, Stratoniceia, dove Domizia ha il titolo di *νέα Ἥρα*, già portato da Livia, cfr. *supra*, n. 62.

¹⁰⁰ CIG III 4304 b add. p. 1144 = IGR III 729 = WADDINGTON 1317, Limyra (Domiziano?).

Nell'opera di Marziale e di Stazio, Domiziano riceve numerosi epiteti cosmocratici: vd. p. es. *te summe mundi rector et parens orbis* (Mart. VII, 7, 5); *tibi, summe Rheni domitor et parens orbis, pudice princeps, gratias agunt urbes* (Mart. IX, 5, 1-2); *pater inclitus orbis* (Stat., *Silv.* III, 4, 48); *regnator terrarum orbisque subacti magne parens* (*ibid.*, IV, 2, 14-15); *salve, magne parens mundi* (*ibid.*, IV, 1, 17). In proposito vd. FR. SAUTER, *Der römischen Kaiserkult bei Martial und Statius* (Tübinger Beiträge zur Altertumswissenschaft, 21), Stuttgart-Berlin 1934, pp. 30 ss.; ALFÖLDI (1970), p. 206.

¹⁰¹ CIL VI 2065 (a sinistra) cfr. 32367 = ILS 5034, linea 5. Vd. anche McCrum - Woodhead, nr. 14.

I *vota orbis* tornano nella monetazione di Valeriano, Gallieno e Claudio il Gotico (cfr. *infra*, indici e Vogt, p. 163); i *vota orbis et urbis* sono ricordati per Costantino, Licinio, Crispo e Costantino II (cfr. *infra*, indici).

¹⁰² Cfr. J. GAGÉ, "Gadès, l'Inde et les navigations atlantiques dans l'antiquité", *Revue historique*, 1951, pp. 191-216.

Ercole compare anche nella monetazione di Traiano, cfr. G. G. BELLON, "Significati storico-politici" cit., pp. 1093 s.

¹⁰³ Cfr. *supra*, n. 27.

¹⁰⁴ Si ricordi che, durante la spedizione in Mesopotamia, Traiano visitò a Babilonia la stanza dove Alessandro era morto e vi fece sacrifici, cfr. B. SCARDIGLI, "Da Traianus Optimus princeps a Traianus Optimus Augustus", *Quaderni urbinati di cultura classica*, 18 (1974), pp. 93 ss.

Durante il principato di Traiano fu scritta la *περὶ τῆς Ἀλεξάνδρου Τύχης ἢ Ἀρετῆς*, tanto diversa dalla *περὶ τῆς Ῥωμαίων Τύχης*, considerata da alcuni opera giovanile di Plutarco (46-126 circa). Il problema del contrasto tra la Fortuna (Τύχη) ed il Valore (Ἀρετή) si pone per Alessandro ma anche per l'impero romano, la cui nascita è un evento di rile-

tettore di tutta la dinastia antonina e, assieme a Dioniso, sarà invocato a favorire le conquiste in Oriente¹⁰⁵. È stato segnalato d'altra parte il risveglio del dionisismo durante l'impero di Traiano, che compare per la prima volta col titolo di *νέος Διόνυσος*¹⁰⁶; il nuovo impero universale, attraverso progressivi ampliamenti territoriali, era destinato a vivere una seconda età dell'oro, governato dall'*optimus princeps*, che si è guadagnato il diritto a reggere il mondo grazie alle sue virtù. Quanto abbia pesato il pensiero stoico in questa dottrina è facilmente comprensibile¹⁰⁷: assimilato a Giove¹⁰⁸, Traiano è talvolta rappresentato al centro dello zodiaco, come il sole cosmocratore che regge il mondo¹⁰⁹.

Questa concezione fu in parte l'ispiratrice della campagna orientale contro i Parti: la favolosa anabasi del *propagator orbis terrarum*¹¹⁰, conclusasi con la conquista di Ctesifonte, fu presentata ai contemporanei come la riedizione della spedizione di Alessandro Magno¹¹¹; nel 115 il trono d'oro degli Arsacidi fu trasportato a Roma: l'impero rivendicava a sé la sovranità sul regno partico, insediandovi il filoromano Parthamaspe¹¹².

vanza cosmica, confrontabile alla creazione del mondo, cfr. R. FLACELIÈRE, "Plutarque, *De Fortuna Romanorum*", *Mélanges d'archéologie, d'épigraphie et d'histoire offerts à J. Carcopino*, Paris 1966, pp. 367-375. Vd. anche Id., "Rome et ses empereurs vus par Plutarque", *L'antiquité classique*, 32 (1963), pp. 28-47.

Per la supposta ostilità di Plutarco rispetto all'ipotesi di un impero universale (a differenza degli stoici), cfr. G. W. BOWERSOCK, "Greek Intellectuals and the Imperial Cult in the Second Century A.D.", *Le culte des souverains dans l'empire romain* (Fondation Hardt pour l'étude de l'antiquité classique, Entretiens, 19), Vandœuvres-Genève 1972, pp. 193 s.

¹⁰⁵ Cfr. J. BEAUJEU, *La religion romaine à l'apogée de l'empire*, I, *La politique religieuse des Antonins (96-192)*, Paris 1955, pp. 80 ss.; T. FRANKFORT, "Le retour de Trajan aux apparences républicaines", *Latomus*, 21 (1962), pp. 134-144 (in particolare pp. 143 s.).

¹⁰⁶ Vd. *supra*, n. 21. Per Traiano in particolare, vd. H. JEANMARIE, *Dionysos. Histoire du culte de Bacchus*, Paris 1951, pp. 427 ss.; F. TAEGER, *Charisma* cit., II, p. 369; T. FRANKFORT, "Le retour de Trajan" cit., p. 144; L. CERFAUX - J. TONDRIAU, *Un concurrent du christianisme* cit., p. 370; E. VAN'T DACK, "Les formulae des empereurs" cit., p. 873.

Per il risveglio del dionisismo sotto Traiano, vd. R. TURCAN, *Les sarcophages romains à représentations dionysiaques. Essai de chronologie et d'histoire religieuse*, Paris 1966, pp. 368 ss.

¹⁰⁷ Cfr. G. VERBEKE, "Le stoïcisme, une philosophie sans frontières", *ANRW*, I, 4, Berlin-New York 1973, pp. 3-42.

¹⁰⁸ Cfr. R. FEARS, "The Cult of Virtues" cit., pp. 80 ss.

¹⁰⁹ Cfr. FR. CUMONT, "Trajan *kosmokrator*?", *Mélanges d'études anciennes offerts à G. Radet* = *REA*, 42 (1940), pp. 408-411.

¹¹⁰ *CIL* VI 958, del 108, Roma. Nella stessa iscrizione Traiano ha il titolo di *locupletator civium*, sul quale cfr. KNEISSL, pp. 87 e 95.

Sull'epiteto di *propagator orbis terrarum* (evidentemente equivalente a *propagator imperii Romani*), portato per la prima volta da Traiano e ripreso poi solo in età tetrarchica, cfr. F. TAEGER, *Charisma* cit., II, p. 367; VOGT, p. 162 n. 40.

¹¹¹ Cfr. ST. WEINSTOCK, "*Victor and invictus*" cit., pp. 241 ss.; J. BEAUJEU, *La religion romaine* cit., pp. 99 ss.

¹¹² Cfr. F. A. LEPPER, *Trajan's Parthian War*, Oxford 1948, pp. 31 ss. Per gli aspetti geografici della campagna e per l'andamento dei confini tra l'impero romano ed il regno

Le iscrizioni confermano pienamente quest'ideologia: Traiano, *conservator generis humani*¹¹³, si vede attribuire una serie di titoli cosmocratici, quasi tutti in lingua greca, tra i quali si citeranno: ὁ εὐεργέτας καὶ σωτὴρ τᾶς οἰκημέναις¹¹⁴; ὁ τῆς οἰκουμένης κτίστης¹¹⁵; ὁ κύριος τῆς οἰκουμένης¹¹⁶; ὁ κύριος σωτὴρ καὶ εὐεργέτης τοῦ κόσμου¹¹⁷; ὁ σωτὴρ τῆς οἰκουμένης¹¹⁸; ὁ σωτὴρ τοῦ παν[τός] κόσμου¹¹⁹.

Gran parte dei titoli fin qui esaminati saranno poi attestati sotto gli Antonini ed i Severi. D'ora in avanti sarà possibile procedere più rapidamente e si segnaleranno in particolare gli attributi unici o attestati per la prima volta, rinviando per gli altri alle referenze contenute nella parte II (indici).

B) Una costante dell'impero di Adriano fu l'universalismo dionisiaco, attestato ampiamente dalle fonti letterarie e documentato dal titolo di νέος Διόνυσος, frequentemente (7 volte) assegnato all'imperatore nelle dediche poste dal collegio di artisti scenici diffusi πάση ἐν τῇ οἰκουμένῃ¹²⁰. L'aspirazione a diffondere la *Felicitas* dionisiaca nelle più lontane regioni della terra si manifesta nell'ammirazione di Adriano per Alessandro Magno e nella valorizzazione del culto di Eracle¹²¹; significativa è inoltre l'assimilazione al

partico, cfr. ora E. FRÉZOULS, "Les fluctuations de la frontière orientale de l'empire romain", *La géographie administrative et politique d'Alexandre à Mahomet. Actes du colloque de Strasbourg, 14-16 Juin 1979*, Leiden 1981, pp. 177-225.

¹¹³ CIL II 2054 cfr. pp. 763 e 879 = ILS 304, Aratipsi; cfr. KNEISSL, p. 87; R. FREI-STOLBA, "Inoffizielle Kaisertitulaturen" cit., p. 23; F. TAEGER, *Charisma* cit., II, pp. 367 e 392.

Così come per Traiano, il titolo fu portato dopo la morte anche da Marco Aurelio (CIL VIII 19919 = ILS 428, regione di Chullu). Per l'attributo *conservator*, portato anche da alcune divinità, tra cui Apollo, cfr. E. DE RUGGIERO, *DE* II, 1 [a. 1900], pp. 607 s., s.v. *conservator*; vd. anche I [a. 1895], pp. 516 ss., s.v. *Apollo* e F. BURDEAU, "L'empereur d'après les panégyriques" cit., p. 37.

Per le monete di Traiano che ricordano la *Salus generis humani*, cfr. *supra*, n. 94.

¹¹⁴ IG XII, 2 544, Eresus (Lesbos), portato anche da Adriano e Marco Aurelio.

¹¹⁵ Il titolo è attestato dodici volte, tra il 105 ed il 114, sempre a Lyttus (Creta), cfr. *infra*, indici. Vd. anche ὁ κτίστης τῆς οἰκουμένης in IGR I 978 = ICret. I p. 43 nr. 29, Chersonesus.

Si tratta delle prime attestazioni dell'attributo κτίστης, adottato poi da Marco Aurelio, Diocleziano e Massimiano.

¹¹⁶ AE 1972, 647, Cestrus. Il titolo fu poi utilizzato da Adriano, Marco Aurelio, Lucio Vero, Settimio Severo, Caracalla.

Vedi anche ὁ γῆς καὶ θαλάσσης κύριος (IGR IV 331 = Pergamon 395, Pergamum), cfr. KNEISSL, p. 87.

¹¹⁷ AE 1915, 52 = 1965, 319, Iotape. Il titolo fu adottato anche da Antonino Pio.

¹¹⁸ IG III 462 = II/III (3,1)¹ 3284, Athenae (ὁ ἕως εὐεργέτης): il titolo era già stato riferito a Cesare ed a Claudio.

¹¹⁹ CIG I 1306 = IG V, 1 380, insula Cythera.

¹²⁰ Cfr. *supra*, n. 21. Vd. anche M. GUARDUCCI, "La religione di Adriano", *Les empereurs romains d'Espagne. Madrid-Italica 31 mars-6 avril 1964*, Paris 1965, p. 218. Sul dionisismo a Roma, durante il regno di Adriano, cfr. J. BEAUJEU, *La religion romaine* cit., pp. 172 e 249 s.; A. BRUHL, *Liber pater* cit., pp. 187 ss.

¹²¹ Cfr. J. R. FEARS, *Princeps a diis electus* cit., pp. 249 s. Adriano si fece iniziare ai misteri eleusini come già Eracle e Filippo il Macedone, cfr. *HA, Hadr.* 13, 1.

dio Sole, attestata dal titolo di νέος Ἡλῖος¹²² ed a Giove Olimpio¹²³; rilevanti sono le innovazioni nella titolatura imperiale¹²⁴.

Nelle monete Adriano, *restitutor* di tutte le province, ottiene il titolo di *restitutor orbis terrarum*¹²⁵, eccezionale in questo periodo (sarà adottato soltanto a partire dal Severo Alessandro), accompagnato dall'epiteto di *locupletator orbis terrarum*, assegnato al principe subito dopo la morte di Traiano¹²⁶. Anche per Adriano la titolatura greca è molto più ampia di quella latina: si noti in particolare l'attributo di ὁ τῆς γῆς τε καὶ θαλάσσης ἄρχων, portato a Pergamo, in evidente connessione con la carica di arconte ricoperta nella città di Atene¹²⁷.

Con Adriano sembra compaia per la prima volta, in un'iscrizione di dubbia lettura, il titolo di δεσπότης, attestato sicuramente a partire da Antonino Pio¹²⁸. Si notino in particolare i titoli, molto frequenti, di ὁ σωτήρ καὶ κτιστής τῆς οἰκουμένης (11 volte); ὁ σωτήρ τοῦ κόσμου (6 volte); ὁ σωτήρ τῆς οἰκουμένης (4 volte); vedi anche ὁ εὐεργέτης καὶ σωτήρ τῆς οἰκουμένης; ε[ὐερ]γέτης καὶ σω[τήρ] τοῦ κόσμου [- - -]; ὁ [εὐερ]γέτης τῆς οἰκουμέ[νης]; ὁ εὐεργετικώτατος κύριος τῆς οἰκουμένης; ὁ κύριος καὶ εὐεργέτης τῆς οἰκουμένης; ὁ σωτήρ τοῦ σύμπαντος κόσμου; [ὁ] σωτήρ π[άσης τῆς] οἰκου[μένης]¹²⁹.

L'attributo che ricorre più di frequente è, come si vede, quello di σωτήρ, che si trova per ben 26 volte, con una forte connotazione religiosa.

C) Con Antonino Pio quest'indirizzo fu ulteriormente precisato, con la persistente valorizzazione del dionisismo¹³⁰, l'inserimento di nuovi contenuti universalistici nella titolatura imperiale in lingua greca, anche se non sempre

¹²² Cfr. *supra*, n. 20.

¹²³ Cfr. J. R. FEARS, "The Cult of Jupiter" cit., pp. 85 ss. Sabina è definita *Iuno coniugalis* (AE 1939, 190, Philippi) ed anche *νέα Ἥρα* (AE 1933, 89, Thasos) e [ἡ νέα Δημ]ήτερ[η] (IGR I 785, Heraclea, Perinthus).

¹²⁴ La titolatura di Adriano è stata studiata da L. PERRET, *La titulature impériale d'Hadrien*, Paris 1929; vd. anche M. K. THORNTON, "Hadrian and his Reign", *ANRW*, II, 2, Berlin-New York 1975, pp. 439-443.

¹²⁵ Cfr. *infra*, indici, per il periodo 119-121. Per il titolo, cfr. L. PERRET, *La titulature* cit., pp. 92 s.; F. TAEGER, *Charisma* cit., II, p. 444; VOGT, p. 162 n. 38; pp. 163 s.; F. BURDEAU, "L'empereur d'après les panégyriques" cit., p. 37; KNEISSL, p. 95; ALFÖLDI (1970), p. 217.

¹²⁶ Cfr. *infra*, indici. Per il titolo, vd. VOGT, pp. 162 s.; KNEISSL, p. 95. Un unico confronto è possibile con l'attributo *locupletator civium*, portato da Traiano *propagator orbis terrarum* (cfr. *supra*, n. 110).

¹²⁷ IGR IV 339 = WADDINGTON 1721 = Pergamon 397. Un unico confronto con Augusto (cfr. *supra*, n. 50) e con Gallieno; cfr. anche L. PERRET, *La titulature* cit., p. 88.

¹²⁸ [Πάντων ἀνθρώπων] (?) δεσπότης (IGR IV 341 = Pergamon 365, Pergamo). Non si considera ovviamente IGR IV 309 = Pergamon 381, dove Augusto ha il titolo di [ἡ]π[ίστη]ς (difficilmente [δεσ]π[ό]τ[ης]).

¹²⁹ Cfr. *infra*, indici. Vd. anche ὁ ἀ[π]ά[ντων] κύριος in CIG III 4433 = IGR III 854, Corycus.

¹³⁰ Per il titolo di νέος Διόνυσος, cfr. *supra*, n. 21: vd. anche J. BEAUJEU, *La religion romaine* cit., p. 307; W. HÜTTL, *Antoninus Pius*, I, Praga 1936 (New York 1975), pp. 67 s.

a livello ufficiale, la riaffermazione dell'*aeternitas* del potere del principe: Antonino, εὐσεβῆς ὑπὸ τῆς πατρίδος καὶ πάντων κληθεὶς¹³¹, è definito *omnium saec[ulorum]um sacratissimus princeps*¹³²; egli ha assunto il potere per salvare il genere umano (πα[ραδοθείσαν] βασιλείαν παραλαβὼν, π[ᾶν] μὲν τὸ τῶν] ἀνθρώπων ἀνασώζει γένος)¹³³; le sue iscrizioni alludono di frequente all'οἰκουμένη ed al κόσμος.

Si citeranno in particolare i titoli di [ὁ γῆ]ς καὶ θαλάσση[ς δεσπότης], attestato per la prima volta per Antonino Pio¹³⁴ e molto frequente a partire da Marco Aurelio; [τῆς οἰκ]ουμένης [δεσπότης καὶ] κτίστης καὶ σ[ω]-τήρ; ὁ τῆς πατρίδος καὶ τῆς οἰκουμένης καὶ ἑαυτοῦ εὐεργέτης; εὐεργέτης τοῦ κόσμου; [ὁ κύριος] τῆς οἰκουμένης; [πατήρ] καὶ σωτ[ήρ κ]αὶ εὐεργέτας [τῆς οἰκουμένης]; σωτήρ [καὶ κτίστης τῆς οἰκουμένης]; [ὁ σωτ]ήρ τοῦ κόσμου; ὁ σωτήρ τῆς οἰκουμένης (2 volte); σωτήρ καὶ εὐεργέτης τοῦ κόσμου (2 volte).

Quest'ampiezza senza precedenti della titolatura imperiale e questa frequenza di epiteti cosmocratici non può non essere messa in rapporto con le teorie universalistiche e col sentimento religioso dell'eternità di Roma e dell'imperatore che si registrano durante l'impero di Antonino e di cui l'Encomio « A Roma » di Elio Aristide è la più conseguente e significativa espressione: pronunciata forse il 21 aprile 147, in occasione dei festeggiamenti per i novencento anni dalla fondazione di Roma, l'orazione esalta l'αἰῶν, l'*aeternitas* dell'universo¹³⁵ e della potenza dei Romani, che si estende su tre livelli: il mare, la terra, le montagne. La parola οἰκουμένη ritorna ben 18 volte, mentre θάλαττα compare 25 volte¹³⁶.

L'orazione, ricchissima di spunti universalistici, è finalizzata a dimostrare che l'impero degli Antonini era superiore a qualunque altro precedente storico; non reggevano al confronto né l'impero persiano, né l'impero

¹³¹ IGR I 196 = IG XIV 1392, Roma.

¹³² CIL XII 594 cfr. p. 815 = ILS 6988, linee 5-6, presso Arelate. Vedi anche *sacratissimus omnium saec[ulorum]um princeps* (CIL II 5232 = ILS 6898, Leiria), cfr. R. FREI-STOLBA, "Inoffizielle Kaisertitulaturen" cit., pp. 34 s.; W. HÜTTL, *Antoninus Pius* cit., I, p. 65.

All'*aeternitas* alludono anche le dediche ὑπὲρ τῆς τῶν Σεβαστῶν αἰωνίου διαμονῆς (cfr. p. es. AE 1974, 580, dedicata nel 144 in occasione della consacrazione di una statua di Eracle).

¹³³ OGIS II 493 linee 20 s., Ephesus.

¹³⁴ AE 1979, 603, Hermokapeleia. Non si considera IGR IV 309 = Pergamon 381, dove Augusto ha il titolo di [ἐ]π[ὶ]τ[ῆ]ς [ἐ]π[ὶ]τ[ῆ]ς] (difficilmente [δεσ]π[ὶ]τ[ῆ]ς]). L'attributo sarà riferito a M. Aurelio, Lucio Vero, Commodo, Settimio Severo, Caracalla, Severo Alessandro, Filippo l'Arabo, Treboniano Gallo, Quietone, Costanzo Cloro, Costante Gallo, cfr. D. M. PIRPIDI, *I Scyt. min.* I, pp. 231 s.; vd. anche D. HAGEDORN - K. A. WÖRNER, "Von κύριος zu δεσπότης" cit., pp. 165 ss.

¹³⁵ Per un'analisi molto attenta del testo, anche in rapporto col *De fortuna Romanorum* di Plutarco e con l'opera di Dione di Prusa, cfr. ora M. H. QUÉTELET, *La mosaïque cosmologique de Mérida. Propositions de lecture* (Publications du Centre P. Paris, 6 = Collection de la Maison des pays ibériques, 5), Paris 1981; per l'*aeternitas*, vd. in particolare p. 161, n. 658.

¹³⁶ *Ibid.*, p. 53 e n. 123; p. 56 n. 141.

di Alessandro ed a maggior ragione neppure la modesta ἀρχή fondata dalle città greche, in particolare da Sparta e da Atene. I Romani erano infatti riusciti a stabilire una « κοινή τῆς γῆς δημοκρατία, ὑφ' ἐνὶ τῷ ἀριστῷ ἄρχοντι καὶ κοσμητῇ », che era caratterizzata dal fatto che un'unica città si era estesa fino a comprendere tutto il mondo ¹³⁷.

L'Encomio « A Roma » influenzò fortemente l'ideologia imperiale ed avrebbe anche promosso lo sviluppo di nuove teorie cosmologiche, non solo a livello ufficiale; anche in periferia questi sentimenti si presentavano ormai molto diffusi e strutturalmente coerenti, come è dimostrato ad esempio dal mosaico cosmologico di Merida, che va interpretato come una rappresentazione allegorica dell'οἰκουμένη, effettuata forse verso la metà del II secolo: il mondo va da *Oriens* ad *Occasus*, le frontiere sono delimitate dai fiumi e dall'oceano, le *copiae* ed i *navigia* raggiungono un *Portus* ed un *Pharus*, si indirizzano dunque verso Roma e (forse) Alessandria, la seconda città dell'οἰκουμένη ¹³⁸. Tutto ciò è presentato con una tale coerenza ed una tale sistematizzazione, con i personaggi inseriti nei diversi registri dall'alto verso il basso (cosmico, astronomico, atmosferico, geografico, economico), che deve ipotizzarsi l'esistenza di una vera e propria teoria cosmogonica, che si è andata affermando per influsso dello stoicismo ¹³⁹.

D) Non per nulla la prima attestazione del titolo piú significativo attribuito agli imperatori è proprio del periodo immediatamente successivo all'impero di Antonino: un'iscrizione recentemente venuta alla luce ha consentito di accertare che furono Marco Aurelio e Lucio Vero i primi a vedersi definiti come κοσμοκράτορες, un epiteto che in precedenza si riteneva esclusivo di Caracalla e di Gordiano III ¹⁴⁰. Il testo fu dedicato in Arabia nel 166-169, quindi subito dopo la spedizione orientale di Lucio Vero ed il secondo sacco di Ctesifonte, in lingua greca e nabatea, ὑπὲρ αἰωνίου διαμονῆς κρατήσεως; i due imperatori hanno il titolo, in nabateo, di MTM[KY]N L[K]L [']L[M'], corrispondente al greco κοσμοκράτορες, un epiteto che non può che collegarsi alla fortunata conclusione della campagna contro i Parti ¹⁴¹. Si deve supporre la volontà del dedicante di assimilare i principi a Serapide ¹⁴²,

¹³⁷ Ael. Arist., εἰς Ῥώμην 60, p. 108, linee 10-11 ed. Keil; vd. anche *ibid.*, 61, p. 108, linee 13-15: « ἔπερ δὲ πόλις τοῖς αὐτῆς ὄροις καὶ χώραις ἐστίν, τοῦθ' ἦδε ἡ πόλις τῆ πάση οἰκουμένη, ὡσπερ αὐτῆς [χώραις] ἄστυ κοινὸν ἀποδεδειγμένη ».

¹³⁸ Cfr. M. H. QUET, *La mosaïque cosmologique de Merida* cit., pp. 66 ss.

¹³⁹ *Ibid.*, pp. 74 ss.

¹⁴⁰ *AE* 1958, 234 = 1977, 834 A, Ruwwāfa.

¹⁴¹ Cfr. G. W. BOWERSOCK, "The Greek-Nabataean Bilingual Inscription at Ruwwāfa, Saudi Arabia", *Le monde grec. Pensée, littérature, histoire, documents. Hommages à Cl. Préaux*, Bruxelles 1975, pp. 513-522.

¹⁴² Cfr. *AE* 1913, 188 = *SIRIS* 389 a = *CIMRM* 463, 1, Roma, dove Serapide porta il titolo di κοσμοκράτωρ, che forse nel 217, dopo la morte di Caracalla, è stato attribuito a Mitra. In proposito vd. anche M. MALAISE, *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie* (*EPRO*, 21), Leiden 1972, pp. 119 s. nr. 23 e pp. 180 ss.; F. COARELLI, "I monumenti dei culti orientali in Roma. Questioni topografiche e cronologiche", *La soteriologia dei culti orientali nell'impero romano. Atti del colloquio interna-*

a Mitra¹⁴³ e ad Iside¹⁴⁴, le tre divinità orientali che portano nelle iscrizioni lo stesso epiteto; sono già state messe in evidenza le connessioni del titolo di *κοσμοκράτωρ* con lo zodiaco, con il *thema mundi* e con l'*αἰών*, l'eterna durata (richiamata espressamente nella dedica appena citata) di un nuovo secolo aureo¹⁴⁵.

Nelle iscrizioni, Lucio Vero è il [νέος Διόνυ]σος¹⁴⁶ ed il νέος "Η[λ]ιος¹⁴⁷; egli è presentato come il [*pro*]pagator [*imperii p*(*opuli*) R(*omani*) (?)]¹⁴⁸ e come ὁ κύριος τῆς οἰκουμένης¹⁴⁹. Assieme a Marco Aurelio riceve in Egitto, in un papiro, l'epiteto di [ὁ γ]ῆς καὶ θαλάττης δεσπότης, portato anche dal collega da solo oppure con Commodo¹⁵⁰.

E) A sua volta Marco Aurelio, sostenitore fin da giovane del culto di Dioniso¹⁵¹, riceve nelle iscrizioni i significativi epiteti di ὁ εὐεργέτης καὶ σωτὴρ τῆς ὅλης οἰκουμένης; ὁ σωτὴρ καὶ εὐεργέτης τῆς ὅλης οἰκουμένης;

zionale, Roma 24-28 settembre 1979 (EPRO, 92), Leiden 1982, pp. 58 s. n. 5; cfr. inoltre W. HORNBOSTEL, *Sarapis. Studien zur Ueberlieferungsgeschichte den Erscheinungsformen und Wandlungen der Gestalt eine Gottes* (EPRO, 32), Leiden 1973, pp. 271 ss.; J. GAGÉ, "L'empereur romain devant Sérapis", *Ktéma*, 1 (1976), pp. 145-166.

Per il tempio dedicato a Serapide, fatto costruire a Roma da Caracalla, cfr. *infra*, n. 203.

Per il titolo di *magnus* portato da Serapide, vd. *supra*, n. 17.

¹⁴³ Mitra, *omnipotens* come alcuni imperatori (cfr. *supra*, n. 18), dopo il 217 ha il titolo di *κοσμοκράτωρ*, precedentemente attribuito a Serapide, in un'iscrizione delle terme di Caracalla (cfr. *supra*, nota precedente).

Il contributo del mitraismo all'ideologia cosmocratica è molto noto: cfr. R. TURCAN, *Le culte impérial* cit., p. 1061; G. RISTOW, "Zum Kosmokrator im Zodiacus, ein Bildvergleich", *Hommages à M. J. Vermaseren*, III (EPRO 68, 3), Leiden 1978, pp. 985-987; M. SIMON, "Mithra et les empereurs", *Mysteria Mithrae. Atti del seminario internazionale su «La specificità storico-religiosa dei Misteri di Mithra, con particolare rispetto alle fonti documentarie di Roma e Ostia»*, Roma e Ostia 28-31 marzo 1978 (EPRO, 80), Roma 1979, pp. 411-428.

Bibliografia aggiornata sull'argomento anche in M. J. VERMASEREN, "Mithras in der Römerzeit", *Die orientalischen Religionen im Römerreich* (EPRO, 93), Leiden 1981, pp. 96-120.

¹⁴⁴ Cfr. P. HOMBERT, "Sarapis κοσμοκράτωρ et Isis κοσμοκρατειά, à propos de quelques terres cuites inédites", *L'antiquité classique*, 14 (1945), pp. 319-329.

¹⁴⁵ Cfr. R. TURCAN, "Le piédestal de la colonne antonine. A propos d'un livre récent", *Revue archéologique*, 1975, pp. 305-318. Vd. anche H. P. L'ORANGE, "Expressions of Cosmic Kingship" cit., pp. 481-492; l'iconografia dell'*Αἰών* è ora studiata da L. FOUCHER, "Annus et Aïôn", *Aïôn. Le temps chez les Romains* (Caesarodunum, 10 bis), Paris 1976, pp. 197-203.

¹⁴⁶ Cfr. *supra*, n. 21.

¹⁴⁷ Cfr. *supra*, n. 20.

¹⁴⁸ CIL VI 1022 = 31228 = XIV 106, Roma (da Ostia?). Erronea la lettura *pacator [orbis]*, che sarebbe la prima attestazione di un titolo molto fortunato, adottato però a partire da Commodo.

¹⁴⁹ Cfr. *infra*, indici.

¹⁵⁰ P. Oslo 123 linea 3, cfr. E. VAN'T DACK, "Les formules des empereurs" cit., p. 873 n. 56; vd. anche IK XII *291, Ephesus (Lucio Vero?). Per Marco Aurelio, cfr. IGR IV *679, Eulandra ed AE 1979, 618, Myra (anche Commodo).

¹⁵¹ Cfr. J. KRIER, "Zum Brief des Marcus Aurelius Caesar an den dyonisyschen Kultverein von Smyrna", *Chiron*, 10 (1978), pp. 449-456.

[κτισ]της τῆς οἰκουμένης]; κύριος τῆς οἰκουμένης; σωτήρ τῆς οἰκουμένης (3 volte).

Dopo la morte sarà considerato, come Traiano, il *conservator generis humani*¹⁵².

F) In questo senso Commodo non fece altro che sviluppare e portare alle estreme conseguenze una serie di spunti che gli erano forniti dai suoi predecessori. La propaganda imperiale inventò una serie infinita di episodi e di occasioni per sottolineare, in un modo che agli antichi parve quasi patologico, la valorizzazione del culto di Eracle e la sua connessione con la figura del principe signore del mondo¹⁵³.

Un vero e proprio "programma teocratico" fu varato ufficialmente nel 191: sulle iscrizioni e sulle monete Commodo porta il titolo di *Hercules Romanus*, adottato in modo ufficiale forse con lo scopo di volgarizzare la svolta propagandistica degli ultimi anni di impero¹⁵⁴. In proposito è fondamentale

¹⁵² Cfr. *supra*, n. 113.

¹⁵³ La bibliografia relativa è imponente; si rimanda per tutti a J. BABELON, "Commode en Hercule", *Revue Numismatique*, s. V, 15 (1953), pp. 23-36; J. GAGÉ, "L'Hercule impérial et l'amazonisme de Rome, à propos des extravagances religieuses de Commode", *Revue d'histoire et de philosophie religieuses*, 34 (1954), pp. 342-372; J. BEAUJEU, *La religion romaine* cit., pp. 401 ss.; R. STORCH, "The Coinage from Commodus to Constantine: Some Types that mirror the Transition from Principate to Absolute Monarchy", *Gazette Numismatique Suisse*, 23 (1975), pp. 95-103; C. C. VERMEULE, "Commodus, Caracalla and the Tetrarchs. Roman Emperors as Hercules", *Festschrift für Frank Brommer*, Mainz 1977, pp. 289-294; M. JACZYŃSKA, "Le culte de l'Hercule romain au temps du Haut-Empire", *ANRW*, II, 17, 2, Berlin-New York 1981, pp. 634 ss.; J. GAGÉ, "La mystique impériale et l'épreuve des jeux. Commode-Hercule et l'*anthropologie* héracléenne", *ANRW*, II, 17, 2, Berlin-New York 1981, pp. 671 ss.

¹⁵⁴ Per le monete, cfr. *RIC* III p. 394 nr. 247; p. 395 nr. 250-253 e 254 a-b; p. 396 nr. 254 c; p. 437 nr. 629; p. 439 nr. 637-640 e 643-644. Vd. anche C. III p. 252 nr. 190-192; p. 253 nr. 193-195; p. 254 nr. 199, 203-204; *BMC* IV pp. 752-753 nr. 339; p. 753 nr. 341-342, 344-346; p. 842 nr. 711-716; p. 843 nr. 717, 721; p. 844 nr. 722-724; ROBERTSON, II p. 423 nr. 64; p. 424 nr. 65; p. 447 nr. 181-184; pp. 447-448 nr. 185; p. 448 nr. 186-188; L. MICHELINI TOCCI, *I medaglioni romani e i contornati del medagliere vaticano con un' "appendice" riguardante alcune lamine in argento e in bronzo e alcuni dischi in bronzo*, Città del Vaticano 1965, p. XLI nr. 74-75; p. 65 nr. 34. È frequente anche il titolo di *Hercules Commodianus*, cfr. *RIC* III p. 390 nr. 221; p. 432 nr. 581; p. 433 nr. 586 e 591; vd. anche C. III pp. 250-251 nr. 176; p. 251 nr. 177-180; L. MICHELINI TOCCI, *I medaglioni* cit., p. XL nr. 73; p. 63 nr. 32 e p. 64 nr. *33.

Commodo ha l'epiteto di *Hercules Romanus* anche nelle iscrizioni, cfr. *AE* 1920, 48 = *ILAsfr.* 612 = *ILMar.* 52 = *IAMar.* 363, Volubilis, cfr. KNEISSL, p. 119. Si può vedere anche *CIL* V 137*, falsa, rinvenuta a Venezia, dove l'imperatore compare con la diciottesima potestà tribunicia, la ottava acclamazione ed il settimo consolato e con gli epiteti di *pacat(or) orb(is) terr(arum)*, *Herc(ules) Rom(anus)*, *Amaz(onius)*, *Super(atorius?)*, *invictus*: si tratta di un'iscrizione posta sotto una statua di Commodo-Ercole portata dalla Grecia a Venezia in epoca medioevale. Il testo è evidentemente tradotto dal passo di Dione Cassio citato alla nota 155.

In un'iscrizione rinvenuta a Trevi sull'Aniene (Treba Augusta), infine, Commodo compare alla fine del 192 con gli attributi di *[p]aca[st]or orbis*, *Felix*, *invictus*, *Romanus Hercules*, *omnium virtutum exsuperant(issimus)* (*CIL* XIV 3449 = *ILS* 400).

Per il titolo di *Romanus Hercules* o di *Hercules Romanus*, vd. M. HAMMOND,

un passo di Dione Cassio, che riporta una lettera che contiene la titolatura in una forma certamente successiva al 10 dicembre 192, per il ricordo della diciottesima potestà tribunicia, l'ultima, rinnovata prima della morte avvenuta venti giorni dopo: il principe vi compare con l'epiteto ufficiale di Ῥωμαῖος Ἡρακλῆς¹⁵⁵, che si trova anche nelle monete di Alessandria e di Iuliopolis¹⁵⁶, assieme a quello, assolutamente inedito e senza confronti, di εἰρηνοποιὸς τῆς οἰκουμένης. Si tratta evidentemente della fedele traduzione greca di un testo ufficiale latino¹⁵⁷, per cui εἰρηνοποιὸς sarà corrispondente all'epiteto di *pacator orbis*, che nelle iscrizioni compare per la prima volta con Commodo, per tre volte, e che successivamente fu adottato da Settimio Severo e dai suoi successori¹⁵⁸. Quest'attributo, il piú fortunato (insieme a *restitutor orbis*) tra quelli che alludono all'impero universale, adottato per tutto il III e IV secolo, trasse sicuramente origine dal mito di Eracle, il dio *pacator terrarum* (e *ferarum*), espressamente definito *comes* dell'imperatore *amazonius*¹⁵⁹.

Non ebbe invece seguito l'epiteto di ἀσπιστῆς [τῆς] οἰκουμ[ένης], ecce-

"Imperial Elements" cit., p. 49 n. 187; ALFÖLDI (1970), pp. 210 s.; F. TAEGER, *Charisma* cit., II, p. 396; KNEISSL, p. 112. Vd. inoltre E. FERRERO, in *DE*, II [a. 1900], p. 557, s.v. *Commodus* (*M. Aurelius Claudius Antoninus*).

Sulla svolta propagandistica del 191, vd. F. GROSSO, "La lotta politica al tempo di Commodo", *Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino* (Cl. di sc. mor., stor. e filos., serie 4^a), 7 (1964), pp. 326 ss.

¹⁵⁵ Dio Cass. 72, 15, 6: « ... αὐτοκράτωρ Καῖσαρ Λούκιος Αἰλιὸς Αὐρήλιος Κόμμοδος Αὐγούστος εὐσεβῆς, εὐτυχῆς Σαρματικὸς, Γερμανικὸς μέγιστος, Βρετανικὸς, εἰρηνοποιὸς τῆς οἰκουμένης, ἀνίκητος, Ῥωμαῖος Ἡρακλῆς, ἀρχιερεὺς, δημοκρατικῆς ἐξουσίας τὸ ἑκτωκαίδεκατον, αὐτοκράτωρ τὸ ἕβδομον, πατὴρ πατρίδος ».

¹⁵⁶ Cfr. J. VOGT, *Die alexandrinischen Münzen* cit., II, p. 111; *SNGD* 468-469 e 6969-6970 (Iuliopolis).

¹⁵⁷ La traduzione del passo di Dione Cassio è in *CIL* V 137*, falsa, rinvenuta a Venezia, cfr. *supra*, n. 154.

¹⁵⁸ Si è già osservato che è quasi sicuramente inesatta la lettura *pacator* [*orbis*], proposta da E. MERCKLIN, per *CIL* VI 1022 = 31228 = XIV 106, Roma (da Ostia?), dedicata a Lucio Vero: si tratterebbe della prima attestazione del titolo, che però è da intendere [*pro*]pagator [*imperii p*(opuli) *R*(omani)] (?), cfr. *supra*, n. 148.

Non si dimentichi comunque che la *Pax orbis terrarum* è ricordata sulla monetazione già nel 69, per Otone, cfr. *supra*, n. 95.

Per la documentazione dell'epiteto *pacator orbis* a partire da Commodo, cfr. *infra*, indici; vd. anche KNEISSL, pp. 118 ss.; F. TAEGER, *Charisma* cit., II, p. 424; VOGT, p. 162.

¹⁵⁹ Per i titoli di Eracle, cfr. p. es. Sen., *Herc. Oet.*, 1990-1991: « *sed tu, domitor magne ferarum orbisque simul pacator, ades* » (in proposito, vd. J. R. FEARS, "The Cult of Jupiter" cit., p. 94 e pp. 107 ss.). Per l'attributo *pacator orbis* portato da Commodo e da Eracle, cfr. anche L. BERLINGER, *Beiträge zur inoffiziellen Titulatur* cit., pp. 55-67; F. BURDEAU, "L'empereur d'après les panégyriques" cit., p. 13.

Per l'iconografia di Commodo-Eracle, che regge il globo, cfr. A. SCHLACHTER - FR. GISINGER, *Der Globus. Seine Entstehung und Verwendung in der Antike*, Berlin 1927, p. 75 e tav. II, 57.

Di frequente Eracle compare nelle iscrizioni collegato agli imperatori: vd. p. es. *CIL* VI 305, Roma (*comes et conservator dominorum nostrorum*); XI 6308 = *ILS* 583, Pisaurum (*consors* di Aureliano); VIII 2346 = *ILS* 632, Thamugadi (*Aug., conservator* di Massimiano). In proposito, cfr. R. TURCAN, "Le culte impérial au III^e siècle", *ANRW*, II, 16, 2, Berlin-New York 1978, pp. 1022-1025.

zionale e forse confrontabile con *protector imperii Romani* di Gallieno¹⁶⁰, che è attribuito a Commodo in un'iscrizione bilingue greca e latina, rinvenuta a Roma e dedicata nel 186, due giorni dopo il *dies imperii*, quindi in epoca notevolmente precedente alla riforma del 191¹⁶¹. Nello stesso documento il principe ha un secondo attributo, ugualmente unico, di ἀνὴρ βα[σι]λικ[ώ]-τ[ατος], confrontabile soltanto, per quanto risulta, con l'epiteto ἡ βασιλεύουσα τοῦ κόσμου, portato dalla dea Μεγάλη Νέμεσις in un'altra iscrizione bilingue romana¹⁶². Si osservi che la traduzione latina dei due testi è ugualmente poco precisa: Commodo compare nella versione latina solo con i titoli di *Pius* e di *Felix*, mentre la dea nella seconda iscrizione è ricordata come *Magna Ultrix, regina urbis*. Il termine κόσμος è dunque tradotto, almeno in questo caso, con *urbs* anziché con *orbis*; la confusione (voluta o casuale) tra i due termini è un fenomeno di grande interesse, che ritorna di frequente nelle iscrizioni, dove talvolta è ricordata anche l'*urbs terrarum*¹⁶³.

Non di rado si trovano le parole *urbs* ed *orbis* usate assieme, per indicare una realtà unitaria ma complessa, con un'evidente sottolineatura di contenuto, che richiama alla centralità di Roma, *caput mundi*¹⁶⁴: che la *civitas*

¹⁶⁰ CIL XIV 5334, Ostia (*omniumque salu[tis] auctor*), dedicata nel 262, in occasione dei decennali di Gallieno (*exuperan[tissimus] Augustus*).

¹⁶¹ CIL VI 420 = 30764 cfr. 36749 = IG XIV 985 = IGR I 70 = ILS 398add., dedicata *Imp. Commodo A[n]ton[i]no Pio Felice Aug. V, M'. Acil. Glabione II cos., III K. Dec.* Per il *dies imperii* di Commodo, che cadeva il 27 novembre (V K. Dec.), cfr. P. HERZ, "Kaiserfeste" cit., p. 1176.

¹⁶² CIL VI 532 = IGR I 94 = ILS 3738 = IGUR I 182.

¹⁶³ Si citerà per esempio il caso di *liberator urbis terrarum* per Costantino (CIL X 6932, Neapolis; la forma esatta in CIL IX 6038, Turenum). Casi simili di *urbs* al posto di *orbis* sono sicuramente i seguenti: [*toto*] *urbe victores*, per Valentiniano e Valente (CIL VI 32058, Roma); *liberator urbis Romani*, per Magnenzio (CIL IX 5940, Ancona). In una serie di miliari del 275-276, nei quali Tacito è chiamato *pacator orbis*, si noti la forma eccezionale *pacator urbis* attestata due volte (CIL VIII 22083 = ILS 589 e 22106, pr. Mustis). Vd. anche *restitutor urbis* (per *orbis*?) in un miliario rinvenuto presso Scalabis (CIL II 4634): il titolo compare comunque anche sulle monete del III secolo, così come *rector urbis*, con sicuro riferimento alla città di Roma.

A Roma alludono sicuramente i titoli di *liberator urbis* e di *amplificator urbis Romae* portati da Costantino (rispettivamente CIL VI 1139 b cfr. 31245 e p. 3778 = *ILChr.* 2 b; CIL VI 1142, Roma).

¹⁶⁴ L'alternanza *urbs/orbis* ritorna per esempio nel titolo di *restitutor urbis Romae adque orb[is]* portato da Costanzo II (CIL VI 1158 cfr. p. 3071 e 3778 = ILS 731, Roma) oppure di *reparatoris orbis adque urbium restitutoris* riferito a Costanzo II e Giuliano, in occasione della nomina a Cesare di quest'ultimo, effettuata nel 355, *ad aeternam divini nominis propagationem* (CIL XI 4781 = ILS 739, Spolegium); nella monetazione di Costantino, Licinio, Crispo e Costantino II sono ricordati i *vota orbis et urbis* (*RIC* VII p. 403 nr. 80-84, Aquileia, tra il 320 ed il 321).

Un collegamento tra la città di Roma ed il mondo ricorre anche nella titolatura greca di un imperatore incerto, definito [σωτήρ] Ῥώμης καὶ οἰκουμένης (*IGUR* I 57, Roma).

Nella base dell'obelisco eretto nel Circo Massimo nel 357, in occasione del trionfo su Magnenzio (CIL VI 1163 cfr. 31249 = ILS 736), Costanzo II è esaltato come *dominus mundi* (b, linea 10) ed anche *genitor cognominis urbis* (a, linea 5); la dedica è stata effettuata [*toto* *Constan[tinus] orbe recepto*] (a, linea 2).

Si veda anche l'iscrizione di Utica dove Costantino è esaltato come *conditor adque*

Romana fosse stata collocata dalla mente divina al centro del mondo è un concetto che era già stato enunciato da Vitruvio¹⁶⁵, ma che fu variamente ripreso e collegato con l'*aeternitas* di Roma, specie nel tardo impero¹⁶⁶.

Con Commodo il culto solare di Mitra è associato per la prima volta all'imperatore *invictus*¹⁶⁷; sopravvivono inoltre altri aspetti dell'ideologia imperiale elaborata in precedenza, come il mito di Alessandro Magno¹⁶⁸, l'assimilazione a Giove ed a Dioniso¹⁶⁹, la titolatura cosmocratica più usuale: σωτήρ τῆς οἰκουμένης (2 volte) e ὁ γῆς καὶ θαλάσσης δεσπότης (due volte). Nuovo è l'attributo di ὁ τῆς οἰκουμ[ένης δε]σπότης, che torna a partire da Settimio Severo e sopravvive, con varia fortuna, almeno fino al VII secolo¹⁷⁰.

Nelle monete di Commodo è ricordata inoltre per la prima volta la *Securitas orbis*, un'innovazione che ugualmente non fu abbandonata, almeno fino a Galerio¹⁷¹; ormai più banale è, infine, la menzione della *Salus generis humani*, che si trova fino a Caracalla¹⁷².

4. Da Settimio Severo a Severo Alessandro

A) L'età dei Severi ha rappresentato per i contemporanei una significativa e consapevole ripresa sia sul piano militare come su quello istituzionale, economico e sociale; la dinastia degli imperatori africani emerge come espres-

amplificator totius orbis Romani sui ac singularum quarumque civitatum statum adque ornatum liberalitate clementiae suae augens (CIL VIII 1179 cfr. 14309, del 324).

Si ricorderà infine l'iscrizione funeraria di un anonimo scultore, esaltato perché *olim status urbem decoravit et orbem* (CIL VI 23083 cfr. p. 3528 = ILS 7711, Roma). In proposito, cfr. ora ThLL, IX, 2, fasc. VI [a. 1978], c. 916, s.v. *orbis* e P. CATALANO, "Aspetti spaziali" cit., pp. 440 s.

Per Roma ricordata nelle iscrizioni come *capus (sic) mundi*, cfr. CIL VI 29849 a, Roma (VI secolo?); vedi anche l'attributo di ἡ εὐεργέτις τοῦ κόσμου, riferito alla Dea Roma e non a Livia, cfr. *supra*, n. 61.

¹⁶⁵ Vitruv., VI, 1, 10-11, cfr. J.-M. ANDRÉ, "La conception de l'Etat et de l'Empire" cit., pp. 55 ss.

¹⁶⁶ Cfr. F. PASCHOU, Roma aeterna. *Études sur le patriotisme romain dans l'occident latin à l'époque des grandes invasions* (Bibliotheca Helvetica Romana, 7), Neuchâtel 1967, pp. 9 ss.; vd. anche J. GAGÉ, "Le templum urbis et les origines de l'idée de *renovatio*", *Mélanges F. Cumont = Annuaire de l'Institut de philologie et d'histoire orientales et slaves*, 4 (1936), pp. 151-187.

¹⁶⁷ P. es. in AE 1920, 48 = ILAfr. 612 = ILMar. 52 = IAMar. 363 (Volubilis), l'imperatore *invictus, felix, Hercules Romanus*, è associato a Mitra, al quale è dedicata l'iscrizione contigua (AE 1920, 47 = ILAfr. 611 = ILMar. 53 = IAMar. 364).

¹⁶⁸ Cfr. ST. WEINSTOCK, "Victor and *invictus*" cit., pp. 241 ss.

¹⁶⁹ Per l'assimilazione a Giove, vd. ora R. PERA, "Note sul culto di Giove nelle monete di Commodo", *RIN*, 82 (1980), pp. 109-122. Per il titolo di *νεος Διόνυσος*, vd. *supra*, n. 21.

¹⁷⁰ L'attestazione per Commodo è in IGR I 713 = IGBulg. III, 1 881, pr. Philipopolis.

¹⁷¹ Cfr. *infra*, indici. Sulla *Securitas orbis*, vd. A. U. INSTINSKY, *Sicherheit als politisches Problem des römischen Kaisertums*, Baden-Baden 1952, pp. 21 ss.; cfr. anche M. AMIT, "Propagande de succès" cit., p. 60 e n. 35; VOGT, p. 163.

¹⁷² Cfr. *supra*, n. 94.

sione di una cultura fortemente originale ed espansiva, individuata tra l'altro dalla vitale riscoperta del mito di Alessandro Magno, dall'esplicito militarismo, dalla politica di universalismo e di sincretismo religioso. Severo, il cui impero era *aeternus*¹⁷³, è chiamato per la prima volta *conservator orbis*, un titolo che fu successivamente portato fino a Valentiniano¹⁷⁴. Molto frequente è anche l'attributo di *pacator orbis*, che è attestato nella monetazione e cinque volte nelle iscrizioni (anche assieme a *fundator imperii Romani*)¹⁷⁵. Un'innovazione interessante è anche l'epiteto di *rector orbis* che compare per la prima volta nel 193, più che per Pertinace, per Didio Giuliano e che poi fu riferito anche a Severo, Caracalla, Geta ed Elagabalo per restare ai Severi¹⁷⁶. In proposito si può citare un unico confronto, eccezionale, con Augusto¹⁷⁷.

Le iscrizioni latine iniziano dunque con Severo a presentare una titolatura imperiale più ampia, con numerosi attributi che alludono, più o meno direttamente, alla dimensione universale dello spazio romano od a concetti analoghi¹⁷⁸: l'ufficialità dell'assunzione è confermata dalla comparsa di alcuni

¹⁷³ Cfr. p. es. CIL II 259, pr. Olisipo, dedicata *pro aeternitate imperii et salute* di Severo, Caracalla e Geta al *Sol aeternus* ed alla *Luna*; per Elagabalo, vd. p. es. CIL XIV 2257, pr. Albano, dedicata alla *Victoria aeterna* dell'imperatore; per Severo Alessandro, cfr. p. es. CIL VIII 8322, Cuicul, dedicata [*pro salute et incolumitate et*] *aeternitate e[st] victoriis* (oppure di Elagabalo); 18079, Lambaesis, dedicata [*aet*] *ernitati Severi {Alexandri} Augusti* e di Giulia Mamaea; 18257 + 18254 = AE 1967, 573, Lambaesis, dedicata [*pro aeternitate imp*] *erii domini nostri*; AE 1913, 120, Genova, dedicata *Genti Septim[iae Aur]eliae, pro sal[ute e]t aeternitate et victoriis* di Severo Alessandro. Ma gli esempi potrebbero essere molto più numerosi, cfr. E. DE RUGGIERO, in DE I [a. 1895], p. 320, s.v. *aeternus*.

¹⁷⁴ IRTrip. 387, rinvenuta a Leptis Magna, città natale di Settimio Severo, nella cella del tempio di *Liber Pater*, dedicata *ob publicam et in se privatam pietatem* nel 197. Vd. anche AE 1916, 1 = FINKE 96, Aventicum (oppure *conservat[or] op[erum] p[ubl]icorum*)?).

Il titolo è riferito a Giove (che compare con la Vittoria ed il globo) nella monetazione di Diocleziano, cfr. C. VI p. 444 nr. 282-283 = RIC V, 2 p. 252 nr. 299 = ROBERTSON, III p. 236 nr. 56, Cyzicus.

L'attributo di *conservator generis humani* è attestato già con Traiano, cfr. *supra*, n. 113.

¹⁷⁵ Cfr. *infra*, indici; vd. anche PH. V. HILL, *The Coinage of Septimius Severus and his Family of the Mint of Rome, A.D. 193-217*, London 1964, pp. 34 ss. Per il titolo di *pacator orbis*, cfr. F. TAEGER, *Charisma* cit., II, p. 408.

¹⁷⁶ Cfr. *infra*, indici. La prima attestazione potrebbe essere nelle monete di Pertinace: RIC IV, 1 p. 10 nr. † (probabilmente falsa) oppure BMC V p. 5, nota (ma nel rovescio di una moneta di Didio Giuliano).

Giove è ricordato nelle iscrizioni come *caeli terrarumque rector* (cfr. *supra*, n. 16), per cui è sottintesa un'assimilazione tra il padre degli dei e l'imperatore, cfr. F. TAEGER, *Charisma* cit., II, p. 424; F. BURDEAU, "L'empereur d'après les panégyriques" cit., p. 13; VOGT, p. 161 n. 31.

Per l'identificazione di Severo con Serapide *restitutor orbis*, cfr. A. M. MC CANN, "The Portraits of Septimius Severus", *Memoirs of the American Academy in Rome*, 30 (1968), pp. 83-124.

¹⁷⁷ Cfr. *supra*, nn. 39-42.

¹⁷⁸ Cfr. p. es. *pacis publ[icae] restitutor* (CIL VIII 17214 = ILaI. I 869 = ILS 443, Thagaste) e soprattutto *propagator imperii*, specie nelle iscrizioni africane (cfr. A. R. BIRLEY, "Septimius Severus *propagator imperii*", *Actes du IX^e congrès international d'étu-*

titoli anche nella monetazione, dove ad esempio Giove è esaltato come *prae(s) orbis* (già dal 193, con Pescennio Nigro).

Nella titolatura greca Severo è ricordato come ὁ σωτήρ τῆς οἰκουμένης (due volte), oppure ὁ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ πάσης οἰκουμένης δεσπότης, come più tardi Aureliano; simili sono gli attributi di ὁ γῆς καὶ θαλάσσης δεσπότης (quattro volte ed una volta al plurale, assieme a Caracalla) e di ὁ κύριος τῆς οἰκουμένης. Severo e Giulia Domna sono ricordati assieme come οἱ τῆς οἰκουμένης δεσπότες¹⁷⁹; con i figli compaiono come δεσπότες γῆς καὶ θαλάσσης καὶ [παντὸς ἀνθρώπων] γέ[ν]ους oppure come οἱ εὐεργέ[ται τῆς οἴκου]μένης καὶ κτί[σται]. Severo e Caracalla sono ricordati nei papiri come οἱ πάντων ἀνθρώπων σωτῆρες καὶ εὐεργέται¹⁸⁰.

È frequente l'iconografia di Severo rappresentato come Serapide cosmocratore, nel quadro di un simbolismo erculeo¹⁸¹; l'imperatore è perciò esaltato come νέος "Ἡλιος (due volte)¹⁸²; Caracalla e Geta, νέοι Διόνυσοι¹⁸³, sono assimilati a Bacco e ad Ercole, i due *dii patrii* di Leptis Magna¹⁸⁴, città nella quale Giulia Domna anche se non porta il titolo di *genetrix orbis terrae*, eccezionale e confrontabile soltanto con un simile attributo portato da Livia, la moglie di Augusto¹⁸⁵, è forse identificata con la *Dea Iuno orbis t[er]rae*¹⁸⁶.

des sur les frontières romaines, Mamaia 6-13 septembre 1972, Bucaresti 1974, pp. 297-299; L. BERLINGER, *Beiträge zur inoffiziellen Titulatur* cit., pp. 70-77).

¹⁷⁹ Cfr. E. KETTENHOFEN, *Die syrischen Augustae* cit., pp. 97 e 249 n. 249.

¹⁸⁰ Cfr. BURETH, p. 98 (οἱ εὐμενέστατοι αὐτοκράτορες).

Sono simili i titoli, riferiti a imperatori incerti, probabilmente del II secolo, di [σωτήρ] τοῦ σύμπαντος ἀν[θρωπειου] γένους] (CIG II 3187 = IGR IV 1410, Smirne) e di σωτήρ τοῦ κο[ιν]οῦ ἀνθρώπων γένους (IBrMus. IV, 1 894, Halikarnassos, cfr. *supra*, n. 58). Per altri attributi dello stesso tipo, cfr. *supra*, n. 28 (Cesare) ed *infra*, n. 328 (Massimino, Licinio e forse Costantino).

¹⁸¹ Cfr. H. P. L'ORANGE, *Apotheosis in Ancient Portraiture*, Oslo 1947, pp. 78 ss.; A. M. Mc CANN, "The Portraits of Septimius Severus" cit., p. 30.

¹⁸² Cfr. *supra*, n. 20.

¹⁸³ Cfr. D. FISHWICK, "The Severi and the Provincial Cult of the Three Gauls", in corso di stampa (si tratta di una revisione, gentilmente messami a disposizione dall'autore, dell'intervento su *Historia*, 22 (1973), pp. 627-649).

Per il titolo di [νέος Δ]ιόνυσο[ς], portato da Caracalla, re inciso dopo il 212 sul nome di Geta eraso, cfr. *supra*, n. 21; vd. anche Dio Cass. 77, 7, 4.

Bassiano col fratello compaiono assieme come νέοι "Ἡλιοι, cfr. *supra*, n. 20, ove anche l'attestazione del titolo cosmocratico νέος "Ἡλιος [τοῦ] ἔλου, da riferire però più che a Geta ad Elagabalo.

¹⁸⁴ Cfr. A. TOCCHI, "Il culto secolare dei Gemini e i tipi monetali Severiani con Bacco ed Ercole", *RIN*, 58 (1956), pp. 3-20; A. BRUHL, *Liber Pater* cit., pp. 192 ss.

Ercole e Libero compaiono come *dii p[at]rii* in *IRTrip.* 289, Leptis Magna; vd. anche 286 (Ercole *Genius municipii*) e 287-288 (Ercole *Genius coloniae*); 296-298 (Libero *Genius coloniae*).

¹⁸⁵ Il titolo di *genetrix orbis terrae* è riferito a Giulia Domna in *AE* 1926, 159 cfr. 1951, 230, Leptis Magna; J. M. REYNOLDS e J. B. WARD PERKINS, in *IRTrip.* 291 propongono ora una diversa lettura: *Deae Iunoni orbis t[er]rae*.

Per il titolo di *genetrix orbis* portato da Livia, cfr. *supra*, n. 59.

¹⁸⁶ Cfr. ora E. KETTENHOFEN, *Die syrischen Augustae* cit., pp. 101 ss. e 248 n. 248. Per l'identificazione di Giulia Domna con Giunone, cfr. p. es. *CIL* VI 2086 = 32380 = *ILS* 451, linee 28-29 (atti dei *Fratres Arvales* del 213).

B) Una nuova iscrizione scoperta ad Histria (in Mesia inferiore) attribuisce a Giulia, dopo la morte di Severo, l'epiteto eccezionale di Τύχη τῆς οἰκουμένης, che pochi anni dopo tra il 218 ed il 223 fu riferito anche a Giulia Mesa¹⁸⁷: l'identificazione della madre di Caracalla con Olimpiade, la madre di Alessandro Magno, è ampiamente dimostrata¹⁸⁸; mi pare che nelle due iscrizioni di Histria ci si richiami esplicitamente alla discussione sulla Τύχη e sulla Ἀρετή, le due virtù necessarie per conquistare il mondo, alle quali forse Plutarco aveva dedicato due operette dove il tema veniva affrontato rispettivamente in riferimento all'impero di Alessandro ed all'impero dei Romani¹⁸⁹: in questo senso, se Giulia Domna e Giulia Mesa erano esaltate per essere ciascuna la Τύχη τῆς οἰκουμένης, mi pare che Caracalla ed Elagabalo, almeno implicitamente, dovevano essere considerati titolari dell'altra virtù cosmocratica, l' Ἀρετή (τῆς οἰκουμένης).

Anche Plautilla, la moglie di Bassiano, fu esaltata tra il 202 ed il 205, venendo ufficialmente definita θε(ᾶ) Σεβα(στᾶ) νέ(α) Πλαυ(τιλλᾶ), sulle monete di Stratonikeia¹⁹⁰.

C) Geta compare di frequente nelle iscrizioni assieme al fratello ed al padre con titoli cosmocratici¹⁹¹ e da solo è definito *pacator orbis* ed anche ὁ [τῆς οἴκου]μ[ένης] δεσπότης¹⁹².

D) Fu però Caracalla in particolare che segnò un decisivo progresso sulla strada dell'affermazione di una coerente ideologia cosmocratica e che iniziò la realizzazione pratica dell'impero universale, attraverso l'emanazione della *constitutio Antoniniana de civitate*¹⁹³; la titolatura imperiale conferma la grande ammirazione per Alessandro Magno, una devozione (considerata stravagante dai contemporanei) che doveva risalire alla grande guerra partica di Severo ed alla conquista di Ctesifonte (la terza dopo le campagne di Traiano e di Lucio Vero), effettuata nel 198, alla vigilia della nomina di Caracalla ad Augusto¹⁹⁴. Il titolo di *Magnus*, adottato forse fin dal 212 e comunque

¹⁸⁷ *IScyt. min.* I 89; vd. anche 93; cfr. E. KETTENHOFEN, *Die syrischen Augustae* cit., pp. 107 ss.; F. GHEDINI, *Giulia Domna tra Oriente e Occidente. Le fonti archeologiche* (La Fenice, 5), Roma 1984, pp. 142 ss.

¹⁸⁸ Cfr. E. NAU, "Iulia Domna als Olympias", *Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte*, 18 (1968), pp. 49-66; cfr. anche E. KETTENHOFEN, *Die Syrischen Augustae* cit., p. 126.

¹⁸⁹ Cfr. *supra*, n. 104.

¹⁹⁰ Cfr. *SNGD* 2694, Stratonikeia. Vd. anche 2676 e *2677 (Giulia Domna νέα θεᾶ).

¹⁹¹ Oltre agli epiteti già citati, vedi ad esempio l'attributo di [σω]τήρες τῆς οἰκουμένης portato da Caracalla e Geta (oppure, più probabilmente, da Elagabalo e da Severo Alessandro) in *AE* 1972, 570, Sparta.

¹⁹² Per le referenze dei singoli titoli rimando ad A. MASTINO, *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni (Indici)* (Studi di storia antica, 5), Bologna 1981, pp. 172 ss. e 193.

¹⁹³ Cfr. ora A. MASTINO, "Antonino Magno, la cittadinanza e l'impero universale", *La nozione di "romano" tra cittadinanza ed universalità* (Da Roma alla Terza Roma, Studi II), Napoli 1984, pp. 559-563.

¹⁹⁴ Cfr. A. MASTINO, *Le titolature di Caracalla e Geta* cit., pp. 60 ss.

cipe in un eroe conquistatore e sovrumano, che assicurava attraverso le sue virtù la felicità al mondo²⁰⁰. In questo quadro è fondamentale il titolo di origine astronomica di *κοσμοκράτωρ*, che Caracalla aveva in comune con Serapide²⁰¹; quest'ultima divinità, *comes* e *conservator* dell'Augusto²⁰², cara soprattutto ai ceti popolari, compare spesso con i titoli di *magnus* e di *invictus*, portati anche dall'imperatore, che in Egitto è dichiarato esplicitamente *φιλοσάραπις*²⁰³. L'adozione dell'attributo *invictus*, già con Commodo ma soprattutto con Caracalla, è legata alla volontà di avvicinare il principe al dio Sole²⁰⁴.

Non si tratta dunque di testimonianze isolate o di singole scoordinate decisioni adottate seguendo l'ispirazione estemporanea dell'imperatore; vi fu in realtà un coerente ed ampio disegno propagandistico, teso ad affermare il principio di una *μοναρχία* estesa a tutta l'*οίκουμένη*, finalizzata a distribuire pace e felicità a tutti gli uomini²⁰⁵. Un'eco di questo programma cosmocratico si può certamente individuare nei titoli di *rector orbis*, frequente nelle monete²⁰⁶, e di *pacator orbis*, che oltre che nella documentazione numismatica del 206-210 ed in una dubbia iscrizione romana probabilmente falsa

²⁰⁰ Cfr. J. GAGÉ, "L'Hercule impérial" cit., pp. 342 ss.; C. C. VERMEULE, "Commodus, Caracalla and the Tetrarchs" cit., pp. 289-294. Per il collegamento tra Eracle, Achille ed Alessandro, cfr. ora V. VON GOZENBACH, "Caracalla und Achill im griechischen Osten", *Studien in Classical Art and Archaeology. A Tribute to P. H. Blanckenhagen*, Locust Valley 1979, pp. 283-290, a proposito di un mosaico di Cherrchell, nel quale Caracalla è presentato come un discendente di Achille.

²⁰¹ IGR I 1063 = BRECCIA 83 = BURETH, p. 104 = SB 4275, Alexandria, dell'11 marzo 216; vd. anche IGR I *1065 = BRECCIA *85, cfr. H. P. L'ORANGE, *Apotheosis in Ancient Portraiture* cit., pp. 82 ss.; P. I. SIJPESTEIJN, "More Remarks" cit., p. 104 n. 27.

Sul titolo in questione, vd. soprattutto ABD EL-MOHSEN EL-KHACHAB, "Ο «Καρακάλλος» κοσμοκράτωρ", *The Journal of Egyptian Archaeology*, 47 (1961), pp. 119-133; cfr. anche P. HOMBERT, "Sarapis κοσμοκράτωρ et Isis κοσμοκρατειά" cit., p. 324 n. 2 e p. 329; M. MALAISE, *Les conditions de pénétration et de diffusion des cultes égyptiens en Italie* (EPRO, 22), Leiden 1972, pp. 441 s.; E. KETTENHOFEN, *Die syrischen Augustae* cit., p. 249 n. 249.

²⁰² Cfr. W. HORNPOSTEL, *Sarapis* cit., pp. 138 ss.

²⁰³ Cfr. *supra*, n. 201: il 25 aprile 216 Caracalla voleva forse tornare in Egitto per celebrare le feste di Serapide, cfr. J. E. G. WHITEHORNE, "Did Caracalla intend to return to Egypt?", *Chronique d'Égypte*, 57 (1982), fasc. 113, pp. 132-135.

Sul tempio di Serapide fatto costruire a Roma da Caracalla, vd. CIL VI 570 cfr. 30796 = ILS 4387 = SIRIS 374 (cfr. M. MALAISE, *Inventaire* cit., pp. 119 s. nr. 23 e p. 180; A. ROULLET, *The Egyptian and Egyptianizing Monuments of Imperial Rome* [EPRO, 20], Leiden 1972, p. 40).

Per l'iscrizione dedicata a Serapide *κοσμοκράτωρ* nelle terme di Caracalla a Roma, cfr. *supra*, nn. 17 e 142.

²⁰⁴ Cfr. G. H. HALSBERGHE, *The Cult of Sol Invictus*, pp. 51 ss.

²⁰⁵ Cfr. Herod. 4, 5, 7, con il discorso tenuto da Caracalla in senato nel 212, dopo l'assassinio del fratello, cfr. *supra*, n. 15.

²⁰⁶ Cfr. R. TURCAN, "Le culte impérial" cit., p. 1047. Vedi anche i titoli di [*orbem feliciter regen*]s (?), molto dubbio e di *bono generis human(i) imperans* (Caracalla nel 213? vd. CIL VII 995 e p. 311 = RIBrit. 1265 = ILS 4727, Bremenium). Per la *Felicitas*, cfr. ad esempio le monete di Filippo l'Arabo, che ricordano la *Spes Felicitatis orbis*, cfr. *infra*, indici.

forse da riferire al 204²⁰⁷, compare nei miliari del 212 (una volta) e del 213 (sei volte), quasi costantemente insieme all'attributo *magnus*²⁰⁸.

I titoli in lingua greca sono molto più numerosi, senza confronti con altri imperatori precedenti e successivi: tra essi si ricorderanno ὁ γῆς καὶ θαλάσσης δεσπότης (10 volte, oltre che una volta al plurale assieme a Severo); [τῆ]ς γῆς ἀπάσης καὶ θα[λάσση]ς καὶ τῆς ἄλλης οἰκουμένης [δε]σπότης; τῆς οἰκο[υμένης] δεσπότης καὶ σωτήρ] (reinciso sul nome di Geta eraso)²⁰⁹; ὁ σωτήρ τῆς οἰκουμένης (5 volte) e ὁ τῆς οἰκ[ουμένης] σωτήρ], quest'ultimo in comune con il dio Asclepio²¹⁰; ὁ σωτήρ τῆς ἄλλης οἰκουμένης; ὁ σωτήρ καὶ εὐεργέτης τῆς ἰδίας οἰκουμένης; [ὁ] σωτήρ [κ]αὶ κτίστας τ[ᾶς] οἰκημένας---]; ὁ σωτήρ καὶ εὐεργέτης τῆ[ς] οἰκουμένης (dopo la morte). Probabilmente reinciso sul nome di Geta eraso è anche il titolo di ὁ κύριος καὶ εὐεργέτης τῆς οἰκουμένης: si tratta dell'ultima testimonianza sicura dell'attributo κύριος, comparso in associazione con la parola οἰκουμένη a partire da Nerone ed adottato in particolare dagli Antonini²¹¹.

Nelle monete di Caracalla e di Geta è richiamata di frequente la *Securitas orbis*²¹².

E) Il breve impero di Macrino segnò esplicitamente un momento di reazione; i sostenitori di Caracalla furono individuati e perseguitati; secondo Erodiano tutta la città di Roma e quasi tutto il mondo romano furono purificati dai delatori e dai malvagi (ἢ τε Ῥωμαίων πόλις καὶ σχεδὸν πᾶσα ἡ ὑπὸ Ῥωμαίουσιν οἰκουμένη καθαρθεῖσα πονηρῶν ἀνθρώπων)²¹³.

²⁰⁷ CIL VI 1080 cfr. 31236, vd. R. E. A. PALMER, "Severan Ruler-Cult in the City of Rome. V. Happy Birthday, Caracalla!", ANRW, II, 16, 2, Berlin-New York 1978, pp. 1097-1113: *orbis terrarum [pacator propagatorque] maximus*; nella stessa iscrizione l'imperatore è esaltato perché *providens imperii sui mai[estatem auxit et terminos] amplavit; largam gloriam pac[e ubique parta cumulavit]*; lo straordinario principe è arrivato dal cielo, *sideribu[s delapsus in terram]* (si ricordi il mitico tentativo di Alessandro Magno di salire al cielo su un carro trainato da dei grifoni). Per la possibilità che il documento vada riferito ad Elagabalo o sia un falso, cfr. A. MASTINO, *Le titolature di Caracalla e Geta cit.*, pp. 186 s.

²⁰⁸ Sul titolo cfr. F. TAEGER, *Charisma cit.*, II, p. 424; VOGT, pp. 161 s. n. 37; KNEISSL, p. 174; A. MASTINO, "Antonino Magno" cit., pp. 559-563.

²⁰⁹ Cfr. A. MASTINO, "L'erasione del nome di Geta dalle iscrizioni nel quadro della propaganda politica alla corte di Caracalla", *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari*, n.s., 2 = 39 (1981), p. 79 e n. 168.

²¹⁰ Cfr. *supra*, n. 19. Per la visita di Caracalla al tempio di Asclepio a Pergamo (Herod. 4, 8, 3), cfr. D. MAGIE, *Roman Rule in Asia Minor*, Princeton 1950, pp. 684 e 1551 s., n. 51.

²¹¹ SEG XII 514, Salamina Cypria. Per l'abbandono del titolo di κύριος, cfr. D. HAGEDORN - K. A. WÖRPER, "Von κύριος zu δεσπότης" cit., pp. 165-177.

Un'attestazione più tarda potrebbe essere rappresentata dall'attributo οἱ κόσμου[ν] κύριοι (?) (o?), molto incerto, riferito a Costantino ed a Licinio tra il 311 ed il 324 (CIL III 7308 linee 13-15, da Eleusis).

²¹² Cfr. PH. V. HILL, *The Coinage of Septimius Severus cit.*, pp. 24 ss.

Per un primo elenco della titolatura cosmocratica in lingua greca, cfr. ora D. M. PIPPIDI, *IScyl. min. I*, pp. 231 s., a proposito del titolo ὁ γῆς καὶ θαλάσσης δεσπότης.

²¹³ Herod., 5, 2, 2; vd. anche D. MAGIE, *De Romanorum iuris publici sacrique vocabulis solemnibus in Graecum sermonem conversis*, Lipsia 1905, p. 58.

F) Elagabalo, definito forse νέος "Ἡλιος [του] ὄλου"²¹⁴ ed anche *rector orbis*, è ricordato insieme a Severo Alessandro come [σω]τήρ τῆς οἰκουμένης²¹⁵. Giulia Mesa tra il 218 ed il 223 riceve lo stesso attributo che era stato riferito alla sorella Giulia Domna ed è definita ad Histria come Τύχη τῆς [ο]ἰκουμένης²¹⁶.

G) Fu comunque Severo Alessandro l'imperatore che si dimostrò più attivo nell'esplicita ripresa del mito del sovrano macedone: già i contemporanei ricordavano con ammirazione i numerosissimi prodigi e gli *omina* che collegavano il principe ad Alessandro Magno²¹⁷; l'imperatore volle sottolineare quest'aspetto della sua politica con innumerevoli episodi, che risalgono fin dal momento in cui si svolse in senato la seduta d'insediamento, che ci è conservata nell'*Historia Augusta*²¹⁸; Severo Alessandro discusse a lungo se accettare o meno il titolo di *Magnus* (ed il cognome di *Antoninus*), che i senatori gli avevano offerto evidentemente in ricordo di Alessandro Magno e di Caracalla, decidendo infine di rifiutarlo²¹⁹; volle essere un sovrano più giusto e più virtuoso dello stesso re macedone, al quale rimproverava alcune gravi colpe²²⁰.

Durante l'impero di Severo Alessandro si pone anche la crisi interna della monarchia partica, conclusasi nel 227 con la sconfitta e la morte di Artabano V (in difficoltà già all'epoca di Caracalla) e con la nascita del regno neo-persiano e della dinastia Sassanide²²¹. Ardashir si considerò il vero erede

²¹⁴ MAMA VII 107, *Tyriaion*, cfr. supra, nn. 20 e 183, difficilmente da riferire a Geta. È noto che l'imperatore introdusse a Roma il culto solare del dio di Emesa, Elagabalo, cfr. G.H. HALSBERGHE, *The Cult of Sol invictus* cit., pp. 45 ss. Per il tentativo di assomigliare a Libero, viaggiando su bighe guidate da tigri (*HA, Heliog.* 28, 2), cfr. R. TURCAN, "Le culte impérial" cit., p. 1066.

²¹⁵ Cfr. supra, n. 191 (difficilmente da riferire a Caracalla e Geta).

²¹⁶ Cfr. supra, n. 187; vd. ora E. KETTENHOFEN, *Die syrischen Augustae* cit., pp. 148 s. (e pp. 144 ss. per i titoli di Giulia Mesa; pp. 151 ss. per Giulia Soemia).

²¹⁷ Cfr. J. STRAUB, *Heidnische Geschichtsapologetik in der christlichen Spätantike. Untersuchungen über Zeit und Tendenz der Historia Augusta* (*Antiquitas*, 4, 1), Bonn 1963, pp. 125 ss.

²¹⁸ La *vita* di Severo Alessandro nell'*HA* è in genere considerata zeppa di falsificazioni, anche se sembrano eccessive le riserve di R. SYME, *Emperors and Biography. Studies in the Historia Augusta*, Oxford 1971, pp. 103 ss.

²¹⁹ Cfr. A. MASTINO, *Gli acta urbis. Il « giornalismo » nell'antica Roma*, Urbino 1978, pp. 59 ss.

È probabile comunque che, nonostante il rifiuto ufficiale, l'epiteto di *Magnus* venisse ugualmente riferito all'imperatore, in particolare in occasione della guerra contro i Persiani: il titolo di *municipium Aurelium Alexandrianum Augustum Magnum* portato da Giufi (Henchir Bir-Mecherka), una *civitas* africana promossa al rango di *municipium* da Severo Alessandro, può forse dimostrare che a livello ufficioso l'attributo *Magnus* era riconosciuto al principe; le autorità cittadine lo avevano aggiunto autonomamente alla titolatura di Giufi, volendo forse stabilire un'assimilazione tra l'imperatore ed Alessandro (cfr. ora J. GASCOU, "Une énigme épigraphique: Sévère Alexandre et la titulature de Giufi", *Antiquités Africaines*, 17 [1981], pp. 231-240).

²²⁰ Il problema della così detta degenerazione dell'immagine del sovrano macedone è affrontato ora da P. CEAUSESUCU, "La double image d'Alexandre" cit., pp. 153 ss.

²²¹ Cfr. N.C. DEBEVOISE, *A Political History of Parthia*, Chicago 1938, pp. 267 ss.; A. CHRISTENSEN, *L'Iran sous les Sassanides*, Copenaghen 1944, pp. 206 ss.

di Dario, in polemica con Severo Alessandro, erede indiretto di Alessandro Magno, il vincitore di Dario; veniva così fortemente rivendicata l'autonomia del nuovo regno persiano di fronte alle pretese imperiali²²². In realtà a Roma non si riconobbe la fine del regno partico e volutamente si confusero i Persiani con i Parti²²³.

Dopo aver creato in Mesopotamia una falange di 30.000 soldati, formata da sei legioni²²⁴, Severo Alessandro mosse contro Ardashir, ottenendo una serie di successi militari con i quali riuscì a contenere per il momento il nuovo pericolo che si profilava in Oriente²²⁵. La sua campagna è definita nelle fonti come *sacra expeditio*²²⁶; l'imperatore è esaltato nelle iscrizioni come *orbis [res]titut[or]*, un attributo già utilizzato da Adriano che fu però riscoperto da Severo Alessandro, divenendo ufficiale a partire da Gordiano III, frequentissimo fino a Costanzo II; egli è anche definito come τῆς οἰκουμένης ἀπάσης δεσπότης; ὁ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ παντὸς ἀνθρώπων ἔθνους δεσπότης (3 volte); ὁ γῆς καὶ θαλάσσης δεσπότης²²⁷.

H) Sua madre, Giulia Mamea, è eccezionalmente la [δ]έσποινα τῆς οἰκ[ο]ουμένης, un titolo inedito, che fu successivamente portato da Elia Flaccilla, la moglie di Teodosio, tra il 379 ed il 386²²⁸; significativo è anche l'epiteto di *mater castrorum et senatus et patriae et universi generis humani*²²⁹.

5. Da Massimino il Trace a Carino

A) Durante il breve impero di Massimino il Trace, grande ammiratore di Eracle, questo filone propagandistico dové ulteriormente consolidarsi: il principe è esaltato come ὁ γῆς καὶ θαλάττης καὶ παντὸς ἀνθρώπων ἔθνους

²²² Sul nuovo Artaserse, cfr. A. STEIN, in *PIR I*² [a. 1933], pp. 233 s. nr. 1166; su Artabano V, *ibid.*, p. 231 nr. 1158.

²²³ E. VAN'T DACK, "Les formules des empereurs" cit., pp. 879-881 rileva che i *cognomina ex virtute* di *Persicus* e di *Parthicus maximus* sono frequentemente confusi tra loro nelle iscrizioni, dato che il secondo continua ad essere usato ancora per tutto il III secolo. Nei papiri egiziani invece viene adottata soltanto la prima forma, più esatta, forse per una maggiore attenzione alle vicende del vicino Oriente.

²²⁴ Cfr. J. GAGÉ, "Alexandre le Grand en Macédoine dans la I^{ère} moitié du III^e siècle ap. J.-C.", *Historia*, 24 (1975), pp. 1-16.

²²⁵ Per la cronologia della campagna, cfr. X. LORJOT, "Les acclamations impériales dans la titulature de Sévère Alexandre et de Gordien III", *ZPE*, 43 (1981), pp. 225-235.

²²⁶ Cfr. *CIL XIII* 1807 = *ILS* 1330, ll. 12-13, Lugdunum, dedicata a C. *Furio Sabino Aquila Timesitheo*, più tardi suocero di Gordiano III.

²²⁷ Si è già detto del titolo di [σω]τήρες τῆς οἰκουμένης, portato da Severo Alessandro assieme ad Elagabalo piuttosto che da Caracalla assieme a Geta.

²²⁸ *IGR I* 760 = *AE* 1935, 113 = *IGBulg. III*, 2 1561, Augusta Traiana, cfr. E. KETTENHOFEN, *Die syrischen Augustae* cit., p. 162. Il titolo è portato da Elia Flaccilla due volte ad Efeso ed una ad Aphrodisias, cfr. *infra*, indici.

²²⁹ *CIL II* 3413 = *ILS* 485, Karthago nova. Vd. anche [*mater universi huma*]ni gener[is] in *CIL III* 7970, Sarmizegetusa.

Per la titolatura di Giulia Mamea, cfr. E. KETTENHOFEN, *Die syrischen Augustae* cit., pp. 156 ss.

δεσπότης²³⁰; il figlio Massimo è onorato col titolo di ὁ τῆς οἰκουμένης δεσπότης, attribuito poco tempo dopo, nel 238, a Balbino²³¹; Gordiano II a sua volta è ricordato come σ[ωτήρ] τῆς οἰκουμέν[ης], un titolo portato più tardi anche dal nipote.

B) Dell'impero di Gordiano III si segnalerà in questa sede soprattutto l'attributo di ὁ θεοφιλέστατος κοσμοκράτωρ, riferitogli ad Ostia in una dedica effettuata a spese degli abitanti della città di Gaza²³². L'epiteto θεοφιλέστατος, portato già dai Lagidi e poi ripreso dagli Antonini e dai Severi, avvicina il principe a Giove²³³; si è già osservato che Gordiano III, insieme a Lucio Vero, Marco Aurelio e Caracalla, è uno dei pochissimi imperatori definiti esplicitamente κοσμοκράτορες²³⁴; l'allusione alla cosmologia solare è confermata dal titolo di νέος Ἥλιος, attestato tre volte²³⁵. Altri epiteti analoghi sono quelli di *restitutor orbis*, ormai ufficiale (quattro volte); δεσπότης τῆς οἰκουμένης; [ὁ τῆς ο]ἰκουμένη[ς δεσπότης]; ὁ εὐε[ργέτης τῆς οἰκ]ουμένης; σωτήρ τῆς οἰκουμένης, portato anche dallo zio Gordiano II; [ὁ τοῦ ἀν]θρῶ[πων γ]ένους δεσπότη[ς καὶ σωτήρ]²³⁶; [ὁ γ]ῆς καὶ θαλάσσης καὶ παντὸς τοῦ ἀνθρώπων γένους δεσπότης²³⁷; ὁ γῆς καὶ θαλάσσης [καὶ παντὸς] τοῦ τῶν ἀνθρώπων ἔθ[νους δεσπότης]. Quest'ultimo titolo è portato ad Efeso in un'iscrizione che ricorda l'imperatore come νέος Ἥλιος e lo esalta per aver accresciuto e consolidato nel mondo la pace di un tempo, s'intende con implicita condanna verso l'anarchia determinata da Massimino il Trace (ἐπαυξήσας καὶ κατορθώσας τῷ κόσμῳ τὴν ἀρχαίαν τοῦ βλο[υ] εἰρήνην)²³⁸.

Sembrirebbe confermato anche in questo caso il collegamento tra titolatura cosmocratica e guerre in Oriente: nel 242 Gordiano condusse una grande spedizione contro i Persiani, ottenendo una serie di successi sull'esercito del *rex regum* Shahpur, successore di Ardashir²³⁹: la conquista del-

²³⁰ Il titolo era stato riferito in precedenza a Severo Alessandro e successivamente fu portato da Gordiano III; più tardi da Costantino II, Giuliano e Valentiniano, cfr. *infra*, indici.

²³¹ È singolare il fatto che il titolo compaia quasi costantemente in Tracia: *IGBulg.* III, 1 881, pr. Philippopolis (Commodo); 1515, Cillae (Massimo di Massimino); 1510, Pemble (Balbino); *1564, Augusta Traiana (Gordiano III). Fa eccezione *SEG XX* *89, Adada (Geta), di dubbia lettura.

²³² *CIG* III 5892 = *IGR* I 387 = *IG* XIV 926, Portus (Ostia), dedicata τὸν ταυτῆς εὐεργέτην dalla πόλις ἢ τῶν Γαζαίων; cfr. F. CUMONT - L. CANET, "Mitra ou Sarapis κοσμοκράτωρ" cit., pp. 313 ss.

²³³ Cfr. J. ROUGÉ, "Ὁ θεϊτάτος Αὐγουστος", *Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes*, 43 (1969), p. 87; R. TURCAN, "Le culte impérial" cit., pp. 1015 s.

²³⁴ Cfr. *supra*, nn. 140 ss.; vd. anche ABD EL-MOHSSEN EL-KHACHAB, "Ὁ «Καρακάλλος» κοσμοκράτωρ" cit., pp. 124 ss.

²³⁵ Cfr. *supra*, n. 20.

²³⁶ *SEG* IV 523, Ephesus (ὁ νέος Ἥλιος), forse male integrata.

²³⁷ Il titolo è attestato per la prima volta per Gordiano III (WADDINGTON, 147 c = *IK* XII 303, Ephesus) e successivamente per Macriano.

²³⁸ *AE* 1972, 594 = *IK* XII 304.

²³⁹ Cfr. S. MAZZARINO, "La tradizione sulle guerre tra Shābuhr I e l'impero romano", *Acta antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae*, 19 (1971), pp. 59-82.

l'οικουμένη si poteva dunque realizzare soltanto vincendo i Persiani e la titolatura imperiale che allude all'*orbis* aveva anche concreti contenuti pratici.

C) Filippo l'Arabo fu l'imperatore che celebrò, il 21 aprile 248, la ricorrenza dei mille anni dalla fondazione di Roma: il mito della città eterna si poteva collegare con un richiamo alla dimensione infinita nel tempo (*aeternitas*) e nello spazio dell'impero romano²⁴⁰. Il principe [ν]έος "Ἡλιος²⁴¹ e forse νέος) Ἀγαθός Δαίμων²⁴², è ricordato come ὁ γῆς καὶ θαλάσσης δε-[σ]πότης; sulle monete è esaltata la *Securitas orbis* e la *Spes Felicitatis orbis*²⁴³. Padre e figlio assieme sono ricordati come [r]estitutores orbis [t]otius (con Otacilia Severa)²⁴⁴ ed anche δεσπότης τῆς οἰκουμένης.

D) Con Decio, *fundator sacr(orum) urbis*²⁴⁵, è attestato l'epiteto di ὁ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ παντὸς ἔθνους ἀνθρώπων δεσπότης. Sulle monete di Erennia Etruscilla è ricordata la *Securitas orbis*.

E) Treboniano Gallo, a sua volta, è esaltato come ὁ γῆς καὶ θαλάσσης δεσπότης.

F) Per Emiliano compare per la prima volta in Numidia l'espressione *mil(iaria) orbis restit(uit)*, che allude alle operazioni di ripristino di miliari stradali, successivamente ripresa da Aureliano e Tacito²⁴⁶.

²⁴⁰ Cfr. J. CHARBONNEAUX, "Aïôn et Philippe l'Arabe", *MEFRA*, 72 (1960), pp. 253-273 (a proposito di un mosaico di Philippopolis).

²⁴¹ Cfr. *supra*, n. 20.

²⁴² CIG III 3886 cfr. p. 1103, Eumenia. Il titolo di ὁ Ἀγαθός Δαίμων τῆς οἰκουμένης è attestato per Nerone, cfr. *supra*, n. 89.

²⁴³ La *Securitas orbis* compare oltre che sulle monete di Filippo, anche in quelle di Otacilia Severa; la *Spes Felicitatis orbis* ricorre eccezionalmente per Filippo (nessun precedente), nelle zecche di Antiochia e di Cizico, cfr. *infra*, indici.

²⁴⁴ Cfr. VOGT, p. 162 n. 38.

²⁴⁵ CIL III 12351 = AE 1891, 46 = ILS 8922, Oescus: nella stessa iscrizione l'imperatore è esaltato come *reparator disciplinae militaris* e *firmator spe[ratrici]s Fo[rtu-nae]* (?).

Altri *fundatores*: Diocleziano *fundator pacis aeternae* (CIL III 5810 cfr. p. 1853 = IBR 121 = ILS 618, Augusta Vindelicum); Costanzo Cloro *fundator pacis* (CIL VI 1132, Roma); Licinio *fundator publ[icae se]curitat[is]* (CIL X 7284 cfr. p. 993 = ILS 677 = ILPal. 26, Panormum); Costantino [*fun*]dator publicae [*s*]ecuritat[is] (AE 1966, 166, Lilybaeum); *fundator etiam securitatis aeternae* (CIL VI 1140 = ILS 692, Roma); [*fundat*]or e[*t*] conserv[ator imperii Romani] (CIL VI 31391, Roma); f[*u*]ndato[r] quietis publicae (CIL XI 9 = ILS 699, Ravenna); *fundator pacis* (CIL VI 1145, Roma).

Più tardi Valentiniano e Valente compaiono come *Romanae Felicitatis perpetui fundatores* (AE 1929, 5 = IRTrip. 472, Leptis Magna).

I titoli in questione sono di frequente associati ad altri attributi che alludono più direttamente all'impero universale (*rector orbis ac dominus, rector orbis terrae, totius orbis Aug.*, ecc.).

²⁴⁶ Cfr. G. SOTGRU, "Treboniano Gallo, Ostiliano, Volusiano, Emiliano (1960-1971)", *ANRW*, II, 2, Berlin-New York 1975, p. 802 n. 36 (per CIL VIII 22473, pr. Zarai). L'espressione *miliaria orbis sui restituit* è successivamente attestata per Aureliano (CIL

G) Un momento piú significativo è rappresentato dal regno di Gallieno: già Valeriano era stato esaltato come *conservator orbis* (oppure Giove?), *pacator orbis*, *restitutor orbis*²⁴⁷, *restitutor generis humani*²⁴⁸, *restitutor public(a)e securitatis ac libertatis conservator*²⁴⁹; nella sua monetazione sono ricordati i *vota orbis*²⁵⁰. Fu però particolarmente con Gallieno che la propaganda imperiale tentò di rispondere con una riaffermazione cosmocratica alle gravi usurpazioni che si ebbero in numerose province, all'indomani della cattura e della prigionia del padre ad opera del re persiano Shahpur²⁵¹: in Tracia ad Augusta Traiana l'imperatore è esaltato eccezionalmente come ὁ ἀρχῶν τῆς οὐκουμένης²⁵². In quella che è probabilmente la sua città natale, Falerii Novi, Gallieno è invocato come *rector orbis et dominus terra[rum ac redin]tegrator col(oniae) Faliscorum*, con una gradazione ed una progressiva limitazione spaziale dal mondo intero, alla terra ed alla città di Falerii che indubbiamente è stata studiata per evidenziare il carattere globale ed universale del potere del principe²⁵³. Altrove Gallieno è ricordato come *pacator orbis*, *restitutor orbis* (anche nelle monete di Salonina), *restitutor generis humani*²⁵⁴, *conservator orbis*²⁵⁵; il principe con le sue virtù difende il mondo intero: *universum orbem defendit ac protegit*²⁵⁶; quest'ultima espressione non può non collegarsi col titolo di *protector imperii Romani omniumque salu[tis auctor]*, portato dall'imperatore in un'iscrizione ostiense, dedi-

VIII 10374 = ILS 5855, pr. Zarai) e per Tacito (CIL VIII 22474, pr. Zarai); vd. anche CIL VIII 22482 e 22483, pr. Zarai (imperatore incerto); una formula simile anche in *22475 (Diocleziano) e *22477 (Massimiano).

²⁴⁷ Cfr. A. ABAECHERLI BOYCE, *Festal and dated Coins of the Roman Empire: four Papers* (Numismatic Notes and Monographs, 53), New York 1965, p. 83 e nr. 126. Il titolo compare nelle monete per la prima volta con Valeriano (*restitutor orbis terrarum* già Adriano).

²⁴⁸ Cfr. C. V p. 315 nr. 179 = RIC V, 1 p. 55 nr. 220, Viminacium.

²⁴⁹ CIL XI 3310 = ILS 533, Forum Clodii.

²⁵⁰ Cfr. *infra*, indici; vd. anche VOGT, p. 163.

²⁵¹ Cfr. L. DE BLOIS, *The Policy of the Emperor Gallienus* (Studies in the Dutch Archaeological and Historical Society, 7), Leiden 1976, pp. 149 s. (per l'assimilazione ad Eracle) e 159 ss. (per l'assimilazione al dio Sole).

²⁵² IGR I 759 = IGBulg. III, 2 1567 (ὁ μέγιστος καὶ θεύτατος αὐτοκράτωρ), cfr. L. DE BLOIS, *The Policy of the Emperor Gallienus* cit., pp. 148 s.

Tra i precedenti conosco soltanto i titoli di ὁ [π]άσης γῆς καὶ [πάσης] θαλάσσης ἀρ[χ]ων, portato da Augusto, e δι ὁ τῆς γῆς τε καὶ θαλάσσης ἀρχων, portato da Adriano.

²⁵³ CIL XI 3089-3090 + VI 1109 cfr. p. 3778 = AE 1978, 217 b; vd. in particolare I. DI STEFANO MANZELLA, "Falerii Novi negli scavi degli anni 1821-1830, con un catalogo degli oggetti scoperti, un'appendice di documenti inediti e una pianta topografica", *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, s. III, *Memorie*, 12, 2 (1979), pp. 108-113 nr. 38. Dello stesso è annunciato un *Contributo alla storia costituzionale di Falerii Veteres e Falerii Novi*, dove sarà ulteriormente discussa la possibilità che Egnatia Mariniana, madre di Gallieno, e forse l'imperatore stesso siano stati originari di Falerii Novi.

²⁵⁴ C. V p. 429 nr. 901 = RIC V, 1 p. 91 nr. 296, del 255-256, Moesia.

²⁵⁵ Cfr. R. FEARS, "The Cult of Virtues" cit., p. 909 n. 387. Il titolo compare nelle monete che hanno sul rovescio la leggenda *ubique Pax*, cfr. *infra*, indici.

²⁵⁶ Cfr. L. DE BLOIS, *The Policy of the Emperor Gallienus* cit., p. 148.

cata nel 262 in occasione dei decennali²⁵⁷. La *Securitas orbis* compare sulle monete di Gallieno e di Salonina. Parlando di Valerio Statilio Casto, un *praepositus vexillationis* resosi meritevole per aver portato ad Oenoanda la [ε]κὼν λερά di Valeriano minore, il figlio di Gallieno, si rimarca che egli ha provveduto a garantire la pace combattendo felicemente contro i pirati per terra e per mare (προνοησάμενος τῆς εἰρήνης κατὰ θάλασσαν καὶ κατὰ γῆν)²⁵⁸.

H) Nello stesso periodo anche gli usurpatori avversari di Gallieno adottarono una serie di epiteti cosmocratici, sottolineando così la dimensione tendenzialmente universale del loro potere: nell'*imperium Galliarum* Postumo, fervente sostenitore del culto di Eracle²⁵⁹, si fece chiamare *pacator orbis* e *restitutor orbis*²⁶⁰; nel 271 Vittorino compare come *defensor orbis*²⁶¹ e più tardi Tetrico come *pacator orbis*²⁶².

In Occidente è significativo il caso di Macriano e di Quietò, appartenenti ad una famiglia che, per lunga tradizione, era devota al mito di Alessandro Magno, tanto da aver adottato l'immagine del sovrano macedone nei sigilli e per ornare vari oggetti domestici; sono ricordati ripetutamente banchetti effettuati dai Macriani nel tempio di Eracle, dove erano state sistemate delle rappresentazioni di Alessandro²⁶³. Nelle iscrizioni Macriano è definito ὁ [γ]ῆς καὶ θαλάσσης καὶ παντὸς ἀνθρώπων γένους δεσπότης; Quietò invece compare come ὁ γῆς καὶ θαλάσσης δεσπότης.

I) Per Claudio il Gotico è attestato il titolo di [*pac*]ator [*orbis*] (oppure Aureliano) e di *restitutor orbis*²⁶⁴.

L) Con Aureliano la titolatura imperiale si arricchì di altri attributi, soprattutto dopo il trionfo del 274, che segnò il momento più significativo di una politica di ricostituzione del potere centrale e di eliminazione di tutti i particolarismi. I titoli più caratterizzati sono indubbiamente quelli di *restitutor orbis* (che ricorre, oltre che sulle monete, ben 15 volte nelle

²⁵⁷ CIL XIV 5334, Ostia, dedicata dagli *universi cives Ostienses* a Gallieno *exsuperantissimus Augustus*.

²⁵⁸ IGR III 481 = ILS 8870, Oenoanda.

²⁵⁹ Cfr. P. BASTIEN, "Les travaux d'Hercule dans le monnayage de Postume", *Revue numismatique*, s. VI, 1 (1958), pp. 59-78; I. KÖNIG, *Die gallischen Usurpatoren von Postumus bis Tetricus*, München 1981, pp. 43 ss.

Per la rappresentazione dell'imperatore assieme ad Eracle, cfr. B. M. FELLETTI MAJ, *Iconografia romana imperiale. Da Severo Alessandro a M. Aurelio Carino (222-285 d.C.)* (Quaderni e guide di archeologia, 2), Roma 1958, pp. 251 ss.

²⁶⁰ Cfr. L. LAFAURIE, "L'empire gaulois. Apport de la numismatique", *ANRW*, II, 2, Berlin-New York 1975, pp. 921 ss.

²⁶¹ Cfr. I. KÖNIG, *Die gallischen Usurpatoren cit.*, pp. 141 ss.

²⁶² Cfr. *ibid.*, pp. 158 ss.

²⁶³ Cfr. L. CRACCO RUGGINI, "Un riflesso del mito di Alessandro nella *Historia Augusta*", *III Bonner Historia-Augusta-Colloquium, 1964-65* (*Antiquitas* 4, 3), Bonn 1966, pp. 79-89.

²⁶⁴ Cfr. F. TAEGER, *Charisma cit.*, II, p. 444.

iscrizioni) e di *restitutor orbis sui*, adottati solo dopo le vittorie in Oriente ed attestati esclusivamente per il 274 ed il 275²⁶⁵.

Analoghi sono i titoli di *conservator orbis*, *pacator orbis*²⁶⁶, *pacator et r[e]sti(tu)tor orbis*, [*restitutor et pacat*]or orb(is)²⁶⁷, r[est]atut[ator o]r[bi]s (sic); si vedano anche *imperator horientis*²⁶⁸, *restitutor orientis*²⁶⁹, *reparator conservator patriae*²⁷⁰, [*r*]estitutor patri[ae]²⁷¹. In lingua greca sono attestati gli attributi [ὁ γ]ῆ[ς κ]α[ὶ] θαλάσ[σ]ης καὶ πά[σης] οἰκουμένης δε[σ]πότης²⁷² e ὁ γῆς καὶ θαλάσσης δεσπότης.

Con Aureliano si ha una delle prime attestazioni dell'attributo *perpetuus*, al posto di *aeternus*²⁷³; la sua *providentia* si estendeva a tutto il mondo (*miliaria orbis sui restituit*). Fu valorizzato il culto del *Sol invictus*, divenuto religione ufficiale e finalizzato all'esaltazione del principe νέος Ἡλιος, restitutore dell'orbe²⁷⁴. Eracle, che ha in comune con l'imperatore l'attributo di *restitutor*²⁷⁵, è il *consors* di Aureliano²⁷⁶. Nel trionfo del 274 furono presentati elefanti, tigri ed altri animali esotici, come se l'imperatore fosse un nuovo Dioniso²⁷⁷.

M) Tacito non abbandonò quest'aspetto della politica di Aureliano, portando il titolo di *pacator orbis*²⁷⁸ e talvolta, erroneamente, di *pacator urbis*²⁷⁹. L'imperatore ripristinò i miliares stradali in tutto l'impero (*miliaria orbis sui restituit*); in questo senso era *restitutor orbis*; il suo *numen* è definito *omnipotens* e dunque è assimilato a Giove ed a Mitra²⁸⁰. Con Tacito compare per

²⁶⁵ Sulla titolatura di Aureliano, vd. G. SOTGIU, *Studi sull'epigrafia di Aureliano*, Sassari 1961, pp. 27 ss.; EAD., "Aureliano (1960-1972)", *ANRW*, II, 2, Berlin-New York 1975, pp. 1039-1061.

²⁶⁶ Cfr. R. FEARS, "The Cult of Virtues" cit., p. 908.

²⁶⁷ Cfr. G. SOTGIU, *Studi* cit., pp. 27 ss.; EAD., "Aureliano", cit., p. 1043 e n. 24.

²⁶⁸ P. es. *AE* 1936, 129, pr. Tyrus.

²⁶⁹ Cfr. p. es. BASTIEN (1976), p. 36, Siscia?

²⁷⁰ *CIL* III *12333 cfr. *13714 = *ILS* *8945, Slivnica; *13715, Serdica (*[re]cupe[r]ata republica*).

²⁷¹ *CIL* III 7586 = *ILS* 8925, Callatis; vd. L. LAFAURIE, "L'empire gaulois" cit., p. 941; G. SOTGIU, "Aureliano" cit., p. 1043.

²⁷² Cfr. G. SOTGIU, "Aureliano" cit., p. 1043.

²⁷³ Cfr. A. ARNALDI, "Motivi di celebrazione imperiale su monete ed epigrafi (2. *Perpetuus* nella titolatura tardo-imperiale)", *RIN*, 82 (1980), pp. 96-107.

²⁷⁴ Cfr. R. TURCAN, "Le culte impérial" cit., pp. 1051 ss.; G. H. HALSBERGHE, *The Cult of Sol invictus* cit., pp. 131 ss.

²⁷⁵ P. es. *CIL* III 6867 = *ILS* 3441, Tymandus.

²⁷⁶ P. es. in *CIL* XI 6308 = *ILS* 583, Pisaurum; vd. anche *supra*, n. 159.

²⁷⁷ *HA*, *Aur.* 33, 4: l'imperatore si dichiarava vincitore delle Amazzoni, così come Dioniso (cfr. *HA*, *Aur.*, 34, 1); sempre l'*HA* ricorda il prodigio del serpente, che si era avvolto attorno alla bacinella in cui Aureliano, neonato, faceva il bagno (*ibid.*, 4, 4), con un riferimento al mito di Alessandro.

Si vedano inoltre i titoli *imperator Romani orbis et receptor orientis* e *princeps totius orbis* in *HA*, *Aur.* 26, 7 e 32, 4.

²⁷⁸ Cfr. VOGT, pp. 161 s. n. 37. Vd. anche *HA*, *Tac.* 16, 6: *orbemque terrarum pacatissimum gubernavit*.

²⁷⁹ Cfr. *supra*, n. 163.

²⁸⁰ *AE* 1924, 70, Ephesus. Il titolo di *omnipotens* è portato da Giove ad esempio in

la prima volta il titolo di *ver(a)e libertatis auctor*, poi ripreso da Caro fino ad Arcadio ²⁸¹.

N) Il fratello di Tacito, Floriano, che compare come *pacator orbis* e *restitutor orbis*, è esaltato come *dominus orbis et pacis* ²⁸²: anche in questo caso si tratta del primo esempio di un titolo (*dominus*), poi adottato, con alcune varianti, da Diocleziano, Costanzo Cloro, Costantino, Costanzo II, Giuliano, Valentiniano e Valente ²⁸³.

O) Probo, ammiratore di Alessandro Magno e di Dioniso, celebrò anch'egli un trionfo con leopardi, orsi e leonesse ²⁸⁴; l'imperatore compare perciò come *pacator orbis* e come *restitutor orbis*. In un'iscrizione di Thugga è contenuta l'espressione (unica e senza confronti) *quot (sic) saeculo eius univ-ersus orbis floreat*, che associa la fertilità di tutto il mondo con l'inizio di un nuovo *saeculum*, segnato dalle virtù del principe cosmocratore ²⁸⁵. Probo è eccezionalmente definito in un'iscrizione di Valentia *pietate iustitia fortitudine (insignis) et plenus omnium virtutum princeps ver[us Gothi]cus verus-que Germanicus ac victoriarum omnium nominibus inlustris* ²⁸⁶. Sulla sua monetazione è esaltata la *Gloria orbis* e la *Securitas orbis* ²⁸⁷.

P) Più tardi Caro, l'imperatore che riuscì a conquistare per la quarta volta dopo Traiano, Lucio Vero e Settimio Severo nel 283 la città di Ctesifonte, fu esaltato come *restitutor orbis* ed anche come *auctor salutis public(a)e* ²⁸⁸; Caro e Carino assieme sono ricordati in Africa come *pacatores orbis, gentium, nationumque omnium* ²⁸⁹; Giove compare come il *conservator imperii* del principe ²⁹⁰. Poco dopo Numeriano fu a sua volta ricordato come *pacator orbis*.

6. Da Diocleziano a Licinio

A) Il formulario cosmocratico con Diocleziano appare ormai consolidato e le innovazioni sono abbastanza rare, se si eccettuano quegli imperatori,

CIL IV 6864, Pompeii ed in CIL VIII 6353, Mastar (*conservator Augustorum*). Per Mitra, cfr. *supra*, n. 18.

I *Dii omnipotentes* sono ricordati in CIL VI 503 = ILS 4151, Roma, del 390.

Tra gli imperatori, vd. ad esempio Galerio, definito in AE 1967, 494 (Antiochia Pisidiae) *omnip[ote]ns princeps*.

²⁸¹ CIL XII 5563, Tournon.

²⁸² CIL XIII 8895 cfr. AE 1939, 165, Vesunna.

²⁸³ Non si dimentichi che con Gallieno era già attestato il titolo di *dominus terra[rum]*, cfr. *supra*, n. 253.

²⁸⁴ HA, *Prob.* 12, 8. Vd. inoltre *ibid.*, 12, 3 (*enim vero, quae mundi pars est, quam ille non vincendo didicerit?*) e 12, 7 (*orbis Concordia*).

²⁸⁵ CIL VIII 26560 = ILS 8927.

²⁸⁶ CIL II 3738 = ILS 597.

²⁸⁷ Cfr. Vogt, p. 163.

²⁸⁸ AE 1977, 203, Puteoli (nel 283-284, dopo la morte).

²⁸⁹ AE 1923, 16 = ILTun. 719, Thuburbo Maius.

²⁹⁰ ILS 2996, pr. Lambaesis (*et exauditor precum generis humani*).

come Costantino, Costanzo II e Giuliano, ad esempio, che si dimostrarono piú attenti a questa problematica. Continuarono infatti ad esistere tra un principe e l'altro, anche a breve distanza di tempo, notevoli differenze nel numero dei titoli e nelle testimonianze, anche a prescindere dagli anni di potere e dalla quantità delle iscrizioni complessivamente rinvenute, quasi a dimostrare un'adesione piú o meno consapevole e meditata all'ideale cosmocratico. Il ventaglio di attributi per singoli imperatori aumenta progressivamente, anche con la riscoperta di titoli ormai caduti in disuso; con Diocleziano e Massimiano il numero di epiteti, specie per la titolatura latina, diventa cospicuo, fino ad arrivare a Costantino, per il quale è conservato un gran numero di formule analoghe, con poche testimonianze per ciascun attributo.

Una componente fondamentale di questo filone propagandistico continuò ad essere il mito di Eracle, che anzi venne ulteriormente potenziato durante la tetrarchia²⁹¹, allorché accanto a Diocleziano, l'Augusto Giovio, fu associato Massimiano, l'Augusto Erculeo²⁹². Il nuovo attributo *Herculius* fu successivamente portato anche da Costanzo Cloro e da Costantino²⁹³.

I due Augusti compaiono nelle iscrizioni come *sanctissimi aeternique imperator[es] nostri*²⁹⁴, mentre i Cesari Galerio e Costanzo Cloro sono definiti come *perpetui*, quasi si volesse sottolineare una diversa gradazione del potere nel tempo, oltre che nei contenuti dell'*imperium*²⁹⁵.

²⁹¹ Cfr. C. C. VERMEULE, "Commodus, Caracalla and the Tetrarchs" cit., p. 293.

²⁹² Cfr. R. TURCAN, "Le culte impérial" cit., p. 1028. Nelle iscrizioni è frequente il titolo di *Iovius* e di *Herculius* per i tetrarchi, vd. p. es. CIL III 3231 cfr. pp. 1040 e 1671 = ILS 623, Sirmium (*Iovius et Herculius Augg. nn.*); CIL III 4413 cfr. p. 2328³² = ILS 659, Carnuntum (gli *Iovii et Herculii religiosissimi Augusti et Caesares* restaurarono il sacrario di Mitra ed effettuarono una dedica *D(eo) S(oli) I(nvicto) M(itibrae), fautori imperii sui*). Vd. anche CIL VI 256 cfr. pp. 832 e 3004 = ILS 622, Roma (dedicata *Genio Herculei Aug.*, per la realizzazione di una *Herculea porticus eius*); CIL III 12310 = ILS 634, Thessalonica (dedicata *Herculi Augusto* dai quattro imperatori assieme: *Iovius [et Herculius] Augg. [et] Herculius et Iovius nobb. Caess.*).

²⁹³ Per Massimiano, cfr. p. es. CIL VIII 2346 = ILS 632, Thamugadi, dove Ercole è *Aug(ustus)* e *conservator* dell'imperatore (l'iscrizione è dedicata da *Valerius Florus, numini maiestatique eorum dicatissimus*). In proposito, cfr. A. ROUSSELLE, "La chronologie de Maximien Hercule et le mythe de la Tétrarchie", *Dialogues d'histoire ancienne*, 2 (1976), pp. 445 ss.; A. PASQUALINI, *Massimiano Herculius. Per un'interpretazione della figura e dell'opera* (Studi pubblicati dall'Istituto italiano per la storia antica, 30), Roma 1979, pp. 105 ss.

Per Costanzo Cloro *Herculius*, cfr. E. FERRERO, in *DE II* [a. 1910], p. 663, s.v. *Constantius Cblorus (C. Flavius Valerius Constantius)*.

Per l'assimilazione di Costantino ad Ercole, vd. p. es. *SI* 1086, 1 = ILS 681, Augusta Taurinorum, cfr. E. FERRERO, in *DE II*, 1 [a. 1900], pp. 637 ss., s.v. *Constantinus I (C. Flavius Valerius Constantinus)*.

²⁹⁴ *AE* 1929, 233 = *Tarraco* 91, Tarraco, dedicata in occasione della costruzione di un portico (*porticus Ioviae [basilicae (?)*); vd. anche CIL VIII 4764 = 18698, Ksúr el-Ahmar (*aeterni Augusti*).

²⁹⁵ CIL XI 6623 = ILS 5900, Forum Sempronii, dedicata dagli *aeterni imperatores Diocletianus et Maximianus Augusti* e dai *perpetui Caesares Constantius et Maximianus*: vd. F. TAEGER, *Charisma* cit., II, p. 463.

In CIL III 5810 cfr. p. 1853 = *IBR* 121 = ILS 618, Augusta Vindelicum, Diocle-

Una precisa gerarchia ed una differente ampiezza dell'*imperium* nello spazio è poi ipotizzabile sulla base di un'iscrizione di Gortyna, nella quale Diocleziano è esaltato come παντός [ἀνθ]ρώπων ἐν κόσμῳ γένους δεσπότης, mentre Massimiano ha un titolo meno ampio, ὁ ἑαυτοῦ καὶ τῆς οἰκουμένης δεσπότης²⁹⁶. Dunque l'Augusto Giovio è signore di tutti gli uomini che sono nel cosmo, mentre Massimiano è il padrone soltanto dell'*oikoumènh*, un concetto evidentemente piú ristretto del precedente.

Unico è l'attributo, portato dai due Augusti assieme, di *orbis sui clara lumina*, di cui è evidente il collegamento con la teologia astrale²⁹⁷.

Diocleziano e Massimiano sono ricordati inoltre come *pacatores [orbis] (?)*, [*reparatoros*] (?) *t[ot]ius o[rbis]*, *totius orbis restitutores* (due volte), *restitutores et propagatores orbis sui*; significativo pare anche l'attributo *diis geniti et deorum creatores*²⁹⁸.

Nell'*edictum de maximis pretiis* gli Augusti ed i Cesari sono definiti nel 301 come *parentes generis humani* e possono esaltare la pace che regna in tutto il mondo (*tranquillus orbis status et in gremio altissimae quietis locatus*)²⁹⁹. La *Tranquillitas* è nuovamente evocata in due iscrizioni di Durostorum e Transmarisca, relative alla realizzazione di lavori di fortificazione:

ziano è detto *rector orbis ac dominus, iundator pacis aeternae*, cfr. M. P. CHARLESWORTH, "Providentia and Aeternitas", *The Harvard Theological Review*, 29 (1936), p. 120; A. ARNALDI, "Aeternitas e Perpetuitas nella monetazione di età tetrarchica", *RIN*, 79 (1977), pp. 109-134.

Per la differente gradazione dell'*aeternitas* ed in particolare per la definizione degli Augusti come *aeterni* e *felices* e dei Cesari come *perpetui* e *beatissimi*, cfr. A. ARNALDI, "Beatissimus nella titolatura imperiale del IV secolo", *Epigraphica*, 43 (1981), pp. 165-174; vd. anche, per l'abbandono con Costantino dell'aggettivo *aeternus*, Id., "Motivi di celebrazione" cit., pp. 96-106, dove è studiata l'affermazione dell'attributo *perpetuus*, meno legato alla divinità.

²⁹⁶ IGR I 1511 = ICret. IV 282.

Un titolo identico a quello portato da Massimiano è riferito a Galerio Cesare (e forse anche a Costanzo Cloro) in IGR I 973 cfr. 1512 = ICret. IV 283, anch'essa rinvenuta a Gortyna e dedicata probabilmente nella stessa occasione, cfr. BARBIERI, p. 230.

²⁹⁷ ICret. IV 281, Gortyna.

²⁹⁸ CIL III 710 cfr. p. 990 = ILS 629, pr. Dyrrachium. La formula *diis geniti* si trova anche in AE 1940, 182 = MAMA VI 38, Colossae, riferita a Costanzo Cloro, *orbis terrarum dominus*, con un altro imperatore *damnatus*. Cfr. F. TAEGER, *Charisma* cit., II, p. 463.

²⁹⁹ Cfr. M. GIACCHERO, *Edictum Diocletiani et collegarum de pretiis rerum venalium in integrum fere restitutum e Latinis Graecisque fragmentis* (Pubblicazioni dell'Istituto di Storia antica e scienze ausiliarie dell'Università di Genova), I, Genova 1974, p. 134, linee 18-19 (S I 1-2) = S. LAUFFER, *Diokletians Preisedit* (*Texte und Commentare. Eine Altertumswissenschaftliche Reihe*, V), Berlin 1971, p. 90, 5; per l'epiteto di *parentes generis humani*, cfr. M. GIACCHERO, *op. cit.*, p. 134 linee 44-45 (S I 11) = S. LAUFFER, *op. cit.*, p. 92, 7; la parola *orbis* ritorna di frequente nel testo dell'editto, accompagnata dall'aggettivo *totus* o *universus* (M. GIACCHERO, *op. cit.*, p. 135 linea 88 (S I, 28) = S. LAUFFER, *op. cit.*, p. 94, 13; p. 136 linee 100-103 (S II, 3) = S. LAUFFER, *op. cit.*, p. 95, 14; p. 136 linea 117 (S II, 10) = S. LAUFFER, *op. cit.*, p. 96, 16; p. 137 linea 149 (S II, 24) = S. LAUFFER, *op. cit.*, p. 97, 20), cfr. F. BURDEAU, "L'empereur d'après les panégyriques" cit., p. 19.

*post debellatas hostium gentes, confirmata orbi suo tranquillitate, in aeternum constituere praesidiu(m)*³⁰⁰.

I quattro imperatori assieme sono ricordati anche come [*reparato*]res o meglio [*restituto*]res orbis sui et propagatores generis humani³⁰¹; tra il 308 ed il 310 Diocleziano, Massimiano, Galerio, Licinio, Massimino Daia, Costantino e Galeria Valeria sono esaltati come [οἱ γῆς καὶ θαλάσσης] καὶ παντὸς ἀνθρώπων]ν [- -]³⁰².

B) Diocleziano da solo è ricordato come *liberator orbis Romani*, un titolo attestato per la prima volta, che successivamente fu adottato da Costantino, Costanzo II, Costante Gallo, Magnenzio, Decenzio e Giuliano³⁰³. Egli è anche [*domi*]nus orbis terr[arum], *rector orbis ac dominus, restitutor orbis*³⁰⁴, [*restituto* orbis al]terius (in rapporto anche a Massimiano?), *restituto totius orbis*, ὁ τῶν ἔλλ[ων] δεσπότης³⁰⁵, ὁ κτίστης καὶ σωτὴρ τῆς οἰκουμένης (titolo portato anche da Massimiano). L'imperatore *miliaria o[rb]is [sui restituit]* (anche Massimiano). Con Diocleziano si ha l'ultima testimonianza delle emissioni monetali con l'attributo *conservator orbis*, riferito però a Giove e non all'imperatore³⁰⁶; sempre nelle monete è ricordata la *Securitas orbis*. Il principe è nato predestinato alla gloria di allargare i confini dell'impero (*ad rei publicae amplificandae gloriam procreatus*)³⁰⁷, in quanto *subactor domitorque gentium*³⁰⁸ e *fundator pacis aeternae*³⁰⁹.

C) A sua volta Massimiano, oltre che *restituto orbis*³¹⁰, compare nelle iscrizioni con i titoli meno impegnativi di *propagator Romani [imperii]*³¹¹ e

³⁰⁰ Rispettivamente AE 1936, *10 e CIL III 6151 cfr. p. 1349 = ILS 641; cfr. A. ARNALDI, "Motivi di celebrazione imperiale su monete ed epigrafi (1, Il motivo della *Tranquillitas Augusti* nella monetazione)", RIN, 82 (1980), p. 91.

³⁰¹ CIL III 133 = 6661, Palmyra.

³⁰² AE 1979, 602 a, pr. Hermokapeleia.

³⁰³ AE 1939, 58, Heliopolis, cfr. G. BARBIERI, in DE IV [a. 1942], p. 887, s.v. *Liberator*; VOGT, p. 162 n. 39. Sui titoli di Diocleziano, cfr. ora T. D. BARNES, *The New Empire of Diocletian and Constantine*, Cambridge, Mass., e Londra 1982, pp. 23 ss.; per la documentazione papirologica, cfr. K. A. WÖRZ, "Byzantine Imperial Titulature in the Greek documentary Papyri: the Oath Formulas", ZPE, 45 (1982), pp. 199-223, che arriva fino ad Eraclio (641).

³⁰⁴ CIL XII 78, II, pr. Eburodunum (Diocleziano?).

³⁰⁵ SEG VII 223, Damascus, dedicata nel tempio di Giove.

³⁰⁶ C. VI p. 444 nr. 282-283 = RIC V, 2 p. 252 nr. 299 = ROBERTSON, III p. 236 nr. 56, zecca di Cyzicus; Giove compare con la Vittoria ed il globo. In precedenza il titolo era stato portato da Settimio Severo, Valeriano, Gallieno, Aureliano. Non si dimentichi comunque che Costantino, Costanzo II, Valentiniano, Arcadio ed Onorio utilizzano degli attributi abbastanza simili, sempre però sulle iscrizioni e mai sulle monete.

³⁰⁷ CIL III 12326 = ILS 665, Perinthus-Heraclea (oppure Galerio o Licinio?).

³⁰⁸ TAM IV, 1 28, Nicomedia.

³⁰⁹ Cfr. *supra*, n. 245.

³¹⁰ Il titolo è attestato due volte, ma è incerto se va riferito a Massimiano oppure a Massenzio, cfr. *infra*, indici.

³¹¹ CIL VI 36947, Roma ([om]nium virtutum [compo]s). Il titolo è attestato anche per Costantino (CIL XI 9 = ILS 699, Ravenna: f[u]ndato[r] quietis publicae) e Teodosio (Mustis 23, domitor gentium barbararum, conditor legum, perpetuus, semper A[u]g.).

di *propagator im[perii] reique Roma[nae]*³¹². Sono noti gli attributi riferiti con retorica magniloquenza all'imperatore nei panegirici, che ripetutamente esaltano l'*orbis Romanus*³¹³.

D) Per passare a Galerio, si ricorderà una dedica di Antiochia di Pisidia che lo definisce *omnip[ote]ns princeps, florentissimus Augustus, victoriosissimus imperator, domitor gentium barbararum, restaurator imperii Romani, aeternus, beatissimus*, dopo la promozione ad Augusto³¹⁴; altrove egli è chiamato *pacis aeternae propagator et publicae securitatis conservator*³¹⁵ e [*restitutor generis h]umani*³¹⁶.

È con Galerio che compare per la prima volta l'attributo *triumfans*, che è attestato per tutto il IV secolo, in particolare per Costantino e per Giuliano: in un'iscrizione di Lambaesis, che poi fu modificata e riferita a Costante Cesare tra il 333 ed il 337, Galerio Augusto è definito *providentissimus et cum orbe sua reddita libertate triumphans*³¹⁷.

La *Securitas orbis*, ricordata a partire da Commodo, compare per l'ultima volta nelle monete di Galerio Augusto. Prima del 305, ancora Cesare, l'imperatore aveva avuto il titolo greco di *ὁ ἑαυτοῦ καὶ τῆς οἰκουμένης δεσ[πότης]*, già portato da Massimiano.

E) Costanzo Cloro, *semper et ubique venerabilis*³¹⁸, è definito a sua volta *o[rbis] rest[itutor] (?)*, *orbis terrarum dominus*³¹⁹, *ὁ γῆς καὶ θαλάσσης δεσπότης*. In un panegirico del 1° marzo 297, ancora Cesare, Costanzo Cloro è esaltato e le sue imprese sono riferite ad una dimensione cosmica (*totus orbis terrarum*)³²⁰.

F) In Britannia il ribelle Carausio aveva adottato in precedenza un'uguale titolatura cosmocratica, proclamandosi ufficialmente *pacator orbis* e *restitutor orbis*; le sue monete avevano esaltato la *Securitas orbis* e la *Aequitas mundi*³²¹.

³¹² CIL VI 31385 b, Roma.

³¹³ Cfr. p. es. Paneg. Lat. III, 6, 3 e 6, 6.

³¹⁴ AE 1967, 494. Per il titolo *omnipotens*, portato spesso dalle divinità, cfr. *supra*, n. 280.

³¹⁵ AE 1934, 7, Luxor.

³¹⁶ AE 1972, 652, Seleucia ad Calycadnum (*potentissimus adque piissimus, vere victor [omni]umque clementissimus*).

³¹⁷ CIL VIII 18260.

³¹⁸ CIL VI 1140 = ILS 692, Roma, dedicata a Costantino (Costanzo Cloro *divus*).

³¹⁹ AE 1940, 182 = MAMA VI 38, Colossae. Nella stessa iscrizione Costanzo Cloro con un altro principe, il cui nome è stato successivamente eraso, sono ricordati come *diis geniti*, cfr. *supra*, n. 298.

³²⁰ Paneg. Lat. IV, 10, 4: « *nunc vero toto orbe terrarum non modo qua Romanus fuerat virtute vestra recepto, sed etiam qua hostilis, edomito, cum totiens proculcata esset Alamannia...* », cfr. A. LIPPOLD, "Constantius Caesar, Sieger über die Germanen Nachfahre des Claudius Gothicus? Der Panegyricus von 297 und die Vita Claudii der HA", *Chiron*, 11 (1981), pp. 347-369.

Per Costanzo Cloro, cfr. anche il titolo *publicae libertatis auctor* in CIL VI 1132, Roma (*fundator pacis*).

³²¹ RIC V, 2 p. 517 nr. 627, 628-631 (*Ecuities*); p. 518 nr. 632 (*Eguitas*) e 633 ([*E]cuities*), zecca di Rotomagus.

È questo il primo caso in cui *mundus* fu usato come sinonimo di *orbis*; nella titolatura imperiale piú tarda è noto soltanto un altro caso con Costanzo II, che appare dopo il trionfo su Magnenzio come *dominus mundi*³²².

G) Tutti i protagonisti delle guerre civili successive al 305 e quindi al ritiro di Diocleziano e di Massimiano adottarono titoli collegati all'idea di impero universale. Massenzio, forse *restitutor orbis*, compare eccezionalmente in una iscrizione africana come *imp(erator) totius orbis perpetuus*³²³; fu lui ad effettuare personalmente una dedica in occasione del natale di Roma a Marte ed ai due gemelli fondatori, Romolo e Remo (*Marti invicto patri et aeternae urbis suae conditoribus*)³²⁴.

H) L. Domizio Alessandro in Africa tentò di accreditare la propria usurpazione definendosi *restitutor publicae libertatis ac propagator totius generis human[i] nominisque Romani*³²⁵.

I) Massimino Daia fu il primo a riprendere dopo due secoli il titolo di *propagat(or) orbis terrarum*, che era già stato portato da Traiano³²⁶; come Costantino, tra il 306 ed il 307 è esaltato in quanto *bono Romani imperii procreatus*³²⁷; Massimino, Licinio e forse Costantino compaiono assieme come [οἱ σωτήρες τοῦ] παντὸς ἀνθρώπων ἔθνους καὶ γένους³²⁸.

L) Licinio a sua volta è ricordato come *defensor totius orbis* (come già Vittorino) e *devictor omnium gentium barbarorum et super omnes retro principes providentissimus*³²⁹. Costantino e Licinio assieme sono esaltati come *Romanae securitatis libertatisq(ue) vindices, aeterni, quorum virtute et providentia edomit ubique barbararum gentium populis*; ma anche οἱ κόσμου

³²² CIL VI 1163 b cfr. 31249 = ILS 736, linea 10, Roma, obelisco di Costanzo II dedicato nel 357. Per la parola *mundus* collegata agli imperatori, cfr. *supra*, n. 44.

Si può vedere anche CIL VI 1756 cfr. 31922, Roma, con le lodi di *Sex. Petronius Probus*, prefetto del pretorio morto forse nel 388 (cfr. PLRE I, pp. 736 ss.): *totum dilectus in orbem* (a, linea 5); *sed fama emensus quicquid in orbe hominum est* (a, linea 6); *hae mundi phalerae* (b, linea 8).

³²³ CIL VIII 20989 = ILS 671, Caesarea Mauretaniae (*invictus et gloriosissimus, semper Aug.*).

³²⁴ CIL VI 33856 a = ILS 8935, Roma, dedicata *die XI Kal. Maias*.

³²⁵ CIL VIII 7004 cfr. 19419 = ILS 674 = ILAg. II 580, Cirta. Il titolo di *restitutor publicae libertatis* fu portato anche da Costantino (CIL VI 1145, Roma; XIV 131 = ILS 687, Ostia; *ILTun.* 813, Tubernuc), per il quale è attestata anche la forma *restitutor libe[rtatis]* (CIL VIII 7010 cfr. p. 1847 = ILS 691 = ILAg. II 581, *conservator t[otius orbis]*), adottata da Licinio (CIL X 7284 cfr. p. 993 = ILS 677 = ILPal. 26, Panormum).

³²⁶ Cfr. *supra*, n. 110. Per Massimino Daia, cfr. C. VII p. 153 nr. 130 = RIC VI p. 636 nr. 134 = ROBERTSON, V p. 91 nr. 53 (erroneamente riferito a Giove negli indici a p. 523), zecca di Antiochia.

³²⁷ AE 1978, 815, Seleucia ad Calycadnum; per Costantino, cfr. AE 1978, 814, *ibid.*

³²⁸ CIL III 12132 cfr. 13625 b = OGIS 569 = TAM II 785, Arycanda, del 311-312.

³²⁹ CIL II 4105 = Tarraco 94, del 312.

κύριοι] e, nei papiri, οἱ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ παντὸς ἀνθρώπων γένους δεσπότηαι ³³⁰.

Nelle loro monete si ricordano i *vota orbis et urbis*, un'associazione che si è già definita molto significativa ³³¹.

Una priorità di Costantino su Licinio può forse essere stabilita sulla base di due iscrizioni siciliane, contemporaneamente dedicate ai due Augusti: Costantino è infatti chiamato nel 314 a Lilybaeum [*rec*]tor orbis [*ter*]-ra[e], [*fun*]dator publicae [*s*]ecuritatis ³³²; il collega invece porta a Panormum soltanto gli attributi di [*res*]titutor libertatis [*et*] fundator publi[cae] se[*curitatis*][*s*] ³³³. Un'uguale gerarchia nella titolatura imperiale è stata già rilevata per Diocleziano e Massimiano ³³⁴.

7. Da Costantino a Giuliano

A) Si è preferito dedicare a Costantino ed ai suoi immediati successori un apposito paragrafo (anche se da un punto di vista cronologico la cosa non risulta del tutto corretta), per l'originalità e la ricchezza delle innovazioni introdotte nella titolatura imperiale in lingua latina, in conseguenza di una nuova e rivoluzionaria concezione del ruolo del principe e della dimensione ecumenica del suo potere. Costantino è uno degli imperatori per i quali è attestata una maggiore pluralità di epiteti universalistici, non solo a causa della lunga durata del suo potere (32 anni), ma soprattutto per l'evidente insistenza, questa volta con più marcata creatività, della propaganda imperiale su concetti cosmocratici o su temi analoghi.

Una svolta decisiva fu indubbiamente rappresentata nel 325 dalla celebrazione dei vicennali dell'imperatore e dalla conseguente progettazione della fondazione di una nuova capitale nel sito di Bisanzio (inizialmente si era pensato ad Ilio): la costruzione della nuova Roma cristiana doveva segnare la ἀνανέωσις τῆς οἰκουμένης, cioè il rinnovamento del mondo ³³⁵.

Anche per Costantino per ragioni di spazio ci si limiterà a fornire un elenco dei principali epiteti che alludono all'impero universale, rinviando alla II parte (indici), per le referenze non giudicate essenziali. Una componente da tener presente è la memoria delle gesta di Alessandro, ormai più stemperata e sbiadita, e comunque confermata da numerosi indizi, sui piani sia religioso sia politico ³³⁶; la titolatura imperiale attesta questo ideale colle-

³³⁰ P. Rylands IV 617 linea 1; 618, linea 1, nel 317 circa.

³³¹ Cfr. *supra*, n. 164, con la documentazione anche per le monete di Crispo e Costantino II.

³³² AE 1966, 166 = BARBIERI, pp. 225 ss.

³³³ CIL X 7284 cfr. p. 993 = ILS 677 = ILPal. 26.

³³⁴ L'osservazione è di BARBIERI, pp. 229 s.; vd. anche *supra*, n. 296.

³³⁵ Cfr. G. DAGRON, *Naissance d'une capitale. Constantinople et ses institutions de 330 à 451* (Bibliothèque Byzantine, Études, 7), Paris 1974, pp. 55 ss., dove è in particolare affrontato il delicato problema del rapporto della nuova città con la vecchia Roma.

³³⁶ Cfr. G. PUGLIESE CARRATELLI, "L'imitatio Alexandri costantiniana", *Felix Ravenna*, 98 (1979), pp. 81-91.

gamento, attraverso vari epiteti, tra i quali *semper et ubique victor, invictus, magnus*³³⁷. L'impero di Costantino *semper Augustus* è qualificato di volta in volta come *aeternus, perpetuus, sempiternus*³³⁸; il principe *fundator etiam securitatis aeternae* è riuscito ad imporre al mondo una *Pax aeterna*³³⁹.

Alcuni attributi compaiono per la prima volta con Costantino: *amplificator*³⁴⁰, *celebrandus*³⁴¹, *conditor*³⁴², *instaurator*^{342a}. In dettaglio si ricorderanno:

- *amplificator: ob amplificatam toto orbe rem publicam; conditor adque amplificator totius orbis Romani sui ac singularum quarumque civitatum statum atque ornatum liberalitate clementiae suae augens; instaurator adque am[plificato]r universorum operum [- - -]*³⁴³; *amplificator urbis Romae*³⁴⁴;
- *auctor: perpetuae securitatis ac libertatis auctor*³⁴⁵; *communis omnium salutis auctor*³⁴⁶;
- *celebrandus: toto orbe victoriis suis semper ac feliciter celebrandus*;
- *conditor: conditor adque amplificator totius orbis Romani sui ac singularum quarumque civitatum statum atque ornatum liberalitate clementiae suae augens; Romani nominis conditor*³⁴⁷;
- *conservator: conservator t[otius orbis] (oppure t[errarum orbis]); [fundat]or e[t] conserv[ator imperii Romani]*³⁴⁸;

³³⁷ Cfr. ST. WEINSTOCK, "Victor and invictus" cit., pp. 241 ss.; KNEISSL, p. 174. Per *magnus*, cfr. p. es. CIL VIII 2386 = 17885, Thamugadi, dedicata a Costantino *virtute magno, pietate praecipuo, [se]mper et ubique[]victor*.

³³⁸ Cfr. *aeternus Augustus* p. es. in CIL II 2203 e 2205, Corduba; III 17 = 6585, Alexandria; 13734 = ILS 8938 = IDR 170, Municipium Tropaeum Traiani (con Licinio); *sempiternus* p. es. in CIL XIII 3255 = ILS 703, Durocortorum; *perpetuus semper Augustus*, p. es. in CIL VIII 15451 cfr. p. 2595 = ILS 690, Uchi Maius; *perpetuus* in CIL X 677, Surrentum, sempre in connessione con altri titoli cosmocratici, cfr. A. ARNALDI, "Motivi di celebrazione imperiale" cit., pp. 96 ss.; Id., "Aeternitas e perpetuitas" cit., pp. 109 ss.

³³⁹ CIL VI 1140 = ILS 692, Roma (*restitutor humani generis, propagator imperii dicionisque Romanae*). Per la *Pax aeterna* di quattro Augusti (tra il 308 ed il 311?), cfr. p. es. AE 1967, 594, Cuicul.

³⁴⁰ Cfr. G.N. OLCOTT, *A Dictionary of the Latin Inscriptions. Thesaurus linguae Latinae epigraphicae*, I, Roma 1904, p. 296, s.v. *amplificator*.

³⁴¹ Cfr. CIL XIII 3255 = ILS 703, Durocortorum (*toto orbe victoriis suis semper ac feliciter celebrandus; sempiternus*), cfr. T.D. BARNES, *The New Empire of Diocletian and Constantine* cit., pp. 23 ss.

³⁴² Cfr. G.N. OLCOTT, *Thesaurus linguae Latinae epigraphicae* cit., p. 296, s.v. *amplificator* (per *conditor adque amplificator*); E. DE RUGGIERO, in *DE*, II, 1 [a. 1900], p. 577, s.v. *conditor*; F. BURDEAU, "L'empereur d'après les panégyriques" cit., p. 37.

^{342a} Cfr. *ThLL*, VII, 1 [aa. 1934-1964], c. 1975, s.v. *instaurator*.

³⁴³ CIL VIII 12524 a, cfr. p. 2459, Karthago.

³⁴⁴ P. es. CIL VI 1142, Roma.

³⁴⁵ CIL VIII 7005 cfr. p. 1847 = ILS II 584, Cirta.

³⁴⁶ CIL XIV 131 = ILS 687, Ostia (*restitutor publicae libertatis, defensor urbis Romae*).

³⁴⁷ AE 1969-70, 107, Puteoli (*propagator orbis sui*).

³⁴⁸ CIL VI 31391, Roma (Costantino?).

- *defensor*: *defensor urbis Romae*³⁴⁹; *defensor quietis publicae*³⁵⁰;
- *dominus*: *orbis [dominus]*³⁵¹; *dominus triumphi, libertatis et noster*³⁵²;
- *domitor*: *domitor universaru[m] factionum*³⁵³;
- *fundator*: [*fundat*]or e[*t*] *conserv[ator imperii Romani]*³⁵⁴; *fundator pacis*³⁵⁵; *fundator etiam securitatis aeternae*³⁵⁶; *f[un]dato[r] quietis publicae*³⁵⁷;
- *instaurator*: *instaurator orbis terrarum; instaurator adque am[plificato]r universorum operum [---]*³⁵⁸;
- *liberator*: *liberator orbis terrarum; liberator urbis terrarum; liberator urbis*³⁵⁹; *liberator rei Romanae*³⁶⁰;
- *natus*: *bono rei publicae natus*³⁶¹;
- *procreatus*: *bono Romani imperii procreatus*³⁶²;
- *propagator*: *propagator orbis su[i]*; *propagator Romani imperii*³⁶³; *propagator imperii dicionisque Romanae*³⁶⁴;
- *rector*: [*rec*]tor orbis [*ter*]ra[e]; *rector orbis totius*³⁶⁵;

³⁴⁹ Cfr. *supra*, n. 346.

³⁵⁰ CIL III 17 = 6585, Alexandria (*aeternus Augustus*).

³⁵¹ CIL V 3331 cfr. p. 1160, Verona (oppure [*restitutor*] *orbis*?); il titolo è attestato anche in CIL IX 1119, Aeclanum, per un imperatore incerto *propagator Rom[ani imperii]*.

³⁵² CIL VIII 15451 cfr. p. 2595 = ILS 690, Uchi Maius (*restitutor invictis laboribus suis privatorum et publicae salutis*).

³⁵³ CIL VIII 7006 cfr. p. 1847 = ILS 688 = ILAlg. II 582, Circa (*triumphator omnium gentium; q[ui] libertatem tenebris servitutis oppressam sua felici vi[ctoria nova] luce inluminavit*); *7007 = ILAlg. II *583, Circa; cfr. E. DE RUGGIERO, in DE, II, 3 [a. 1922], p. 2046, s.v. *domitor*.

³⁵⁴ Cfr. *supra*, n. 348. Sui precedenti *fundatores*, vd. *supra*, n. 245.

³⁵⁵ P. es. CIL VI 1145, Roma (*et restitutor publicae libertatis*).

³⁵⁶ Cfr. *supra*, n. 339. Vd. anche il titolo [*fun*]dator publicae [*s*]ecuritatis (cfr. *supra*, n. 332).

³⁵⁷ CIL XI 9 = ILS 699, Ravenna (*propagator Romani imperi, semper Aug.*). Vd. anche *infra*, n. 359.

³⁵⁸ Cfr. *supra*, n. 343.

³⁵⁹ CIL VI 1139 cfr. 31245 e p. 3778 = ILChr. 2b, Roma, cfr. G. BARBIERI, in DE, IV [a. 1958], p. 887, s.v. *liberator*. Si tratta dell'iscrizione posta sull'arco di Costantino dedicato nel 315, dove l'imperatore è esaltato anche come *fundator quietis* (lato c) *quod instinctu divinitatis mentis magnitudine cum exercitu suo tam de tyranno quam de omni eius factione uno tempore iustis rempublicam ultus est armis*, dopo la vittoria su Massenzio (lato a).

³⁶⁰ CIL IX 6060 = X 6965 = ILS 693 (via Herculea), del 306-337; IX 6076 e *6077 (via Appia), del 315-318.

³⁶¹ Con diverse varianti (*generis humani, omnium, ecc.*), cfr. E. FERRERO, in DE II [a. 1910], pp. 650 s., s.v. *Constantinus I (C. Flavius Valerius Constantinus)*.

³⁶² Cfr. *supra*, n. 327.

³⁶³ Cfr. *supra*, nn. 311 e 357.

³⁶⁴ Cfr. *supra*, nn. 339 e 356.

³⁶⁵ Cfr. J. R. FEARS, "The Cult of Jupiter" cit., p. 114.

- *reparator: reparator orbis sui*;
- *restitutor: restitutor orbis sui terrarum; restitutor orbis sui; restitutor orbis; restitutor publicae libertatis*³⁶⁶; *restitutor humani generis*³⁶⁷; *restitutor invictis laboribus suis privatorum et publicae salutis*³⁶⁸;
- *triumfans: cum orbe suo reddita libertate triumfans*³⁶⁹;
- *triumphator: triumphator omnium gentium*³⁷⁰;
- *victor: semper et ubique victor*³⁷¹; *victor omnium gentium*³⁷².

Si tratta soltanto di una esemplificazione dei principali titoli portati da Costantino in monete ed iscrizioni che alludono alla dimensione universale dello spazio romano; il numero e la varietà degli attributi è, come si vede, molto elevato soprattutto nella titolatura in lingua latina. Si aggiunga che nella monetazione di Costantino, Crispo e Costantino II, oltre che di Licinio, sono ricordati i *vota orbis et urbis*. Tra il 333 ed il 335 Costantino ed i figli sono definiti οἱ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ παντὸς ἀνθρώπων ἔθλους αὐτοκράτορες, un titolo poi ripreso da Valentiniano.

B) Assolutamente senza confronti è l'epiteto *semper orbi taerre (sic) profuturus*, portato due volte da Costantino II³⁷³, il quale è forse anche definito come [*restitu*]tor orv[is] e [*r*]estaurator orbis t[er]rarum et restitoto[re]: quest'ultimo attributo è confrontabile soltanto con *restaurator imperii Romani* di Galerio³⁷⁴.

C) Il titolo [*toto*] orbe victo[re]s è attestato per la prima volta con Costante e Costanzo II in un'iscrizione di Sabratha³⁷⁵; più tardi la formula diventa frequentissima, già con Costanzo II, fino almeno a Teodosio II.

Un'iscrizione di Lambaesis riferisce tra il 333 ed il 337 a Costante Cesare la frase *cum orbe suo reddita libertate triumfans*, inizialmente attribuita a Galerio³⁷⁶.

³⁶⁶ Cfr. *supra*, nn. 325 e 346.

³⁶⁷ Cfr. *supra*, nn. 339 e 356. Il titolo compare anche in *IRTrip*. 85, Sabratha, riferito ad un imperatore incerto del III-IV secolo.

³⁶⁸ Cfr. *supra*, n. 352.

³⁶⁹ La formula era comparsa già con Galerio, cfr. *supra* n. 317.

³⁷⁰ Cfr. *supra*, n. 353. Vd. KNEISSL, p. 174.

³⁷¹ Cfr. p. es. *CIL VIII 2386 = 17885*, Thamugadi (*virtute magnus, pietate praecipuus*). Vd. anche *semper victor* (p. es. in *CIL X 677*, Surrentum, dove Costantino è definito *instaurator orbis terrarum*).

³⁷² Il titolo è frequentissimo nelle monete, cfr. C. T. H. R. EHRHARDT, "Maximus, invictus und victor als Datierungskriterien auf Inschriften Konstantins des Grossen", *ZPE*, 38 (1980), pp. 177-181.

³⁷³ *CIL XII 5457 = ILS 721*, pr. Forum Iulii; 5572 a, cfr. p. 858 e p. 914, pr. Arausio (indici a p. 914: [*orbi* (?) *ter*]r(a)e profutur.), Costantino II?

³⁷⁴ *CIL VIII 896*, Ziqua. Per il titolo analogo portato da Galerio, cfr. *supra*, n. 314.

³⁷⁵ *IRTrip*. 7, [*toto*] orbe victo[re]s. Su *victor*, più generico, adottato già da Costantino, cfr. C. T. H. R. EHRHARDT, "Maximus, invictus und victor" cit., pp. 177 ss.

³⁷⁶ Cfr. *supra*, n. 317.

D) Un grande sviluppo della titolatura cosmocratica si ebbe anche durante l'impero di Costanzo II, per il quale compaiono una serie di epiteti inediti come ad esempio *cons(ervator) tot[us orbis terrarum ac] domitor et inventor*³⁷⁷, *dominus mundi* (sull'obelisco eretto nel 357 in occasione del trionfo su Magnenzio, [*toto Constan]tius orbe recepto*)³⁷⁸, *orbem terrae Romano nomini subiugans*³⁷⁹, da confrontare con l'iscrizione che esalta dopo il 353 la riconquista dell'Occidente da parte di Costanzo II ([*subiugans per ---*] *Germanias, Gallias, Britaneas, Africam adque Illuricum; virtute, gloria, pietate, iustitia cunctos retro principes supergressus*)³⁸⁰. Di grande interesse è inoltre il titolo *restitutor urbis Romae adque orb[is] et extinctor pestiferae tyrannidis* attribuito all'imperatore ancora nel 353, in una dedica effettuata a Roma dal *praefectus urbi N(a)eratus Cere[a]lis*, cfr. tavola I³⁸¹: l'associazione della città di Roma e del mondo è significativa e sottolinea i meriti del principe *victor ac triumphator, semper Augustus*³⁸²; non si dimentichi che Costanzo II e Giuliano sono esaltati come *reperatores orbis adque urbium restitutores*, un titolo ugualmente inedito, dove l'*orbis* è associato alle *urbes*³⁸³, un concetto già presente nella citata iscrizione dell'obelisco di Costanzo II, dove è contemporaneamente presente l'*orbis*, il *mundus* e l'*urbs*³⁸⁴. Molto frequente per Costanzo II è inoltre il nuovo epiteto *toto orbe victor*, che ritorna cinque volte (una volta assieme a Costante), spesso in associazione con altri attributi, come *propagator imperii Romani, triumphator semper Aug(ustus)*, cfr. tavola II³⁸⁵. Si vedano infine i titoli *orbis pacator*³⁸⁶, *bono generis humani progenitus*³⁸⁷, *ὁ σωτήρ τῆς οἰκουμένης*.

³⁷⁷ AE 1973, 443, Beli Manastir (Pannonia). *Conservator orbis* è già attestato a partire da Settimio Severo; per *domitor*, cfr. Costantino *domitor universaru[m] factionum* (*supra*, n. 353); unico in assoluto è *inventor*.

³⁷⁸ CIL VI 1163 cfr. 31249 = ILS 736, rispettivamente b, linea 10 e a, linea 2. Sul lato a, linea 5, l'imperatore è ricordato come *genitor cognominis urbis*. Per l'uso di *mundus* al posto di *orbis*, cfr. *supra*, nn. 44 e 322; Vogt, p. 162 n. 41.

Vedi anche Amm. Marc. 15, 1, 3, dove Costanzo II si definisce *orbis totius dominus* e ricorda l'*aeternitas mea*.

³⁷⁹ CIL IX 1117 = ILS 734 a, Neapolis; b, Aeclanum.

³⁸⁰ CIL III 445 cfr. p. 982 = ILS 733, Tralles (*semper Augustus*). È stata anche proposta l'integrazione [*dominans per*] ecc.

³⁸¹ CIL VI 1158 cfr. pp. 3071 e 3778 = ILS 731. Sul dedicante, vd. PLRE, I, pp. 197 s. Si tratta dell'ultima attestazione in assoluto del titolo di *restitutor orbis*.

³⁸² Cfr. *supra*, n. 164.

³⁸³ CIL XI 4781 = ILS 739, Spolegium (*ad aeternam divini nominis propagationem*), cfr. Vogt, p. 162 n. 38.

³⁸⁴ Cfr. *supra*, n. 378.

³⁸⁵ CIL VI 31395, Roma, dedicata dal *praef. urbi Memmius Vitrasius Orfitus* (sul quale, cfr. PLRE, I, pp. 651 ss.), tra il 357 ed il 359.

Per l'associazione del titolo *propagator imperii Romani*, cfr. anche CIL VI 1161 e 1162 cfr. 36887, Roma. Vd. anche Amm. Marc. 17, 5, 10 (*victor terra marique, semper Augustus*, in una lettera ufficiale al re dei Persiani), cfr. RÖSCH, p. 161 nr. 11 a.

³⁸⁶ CIL VIII 1579, Mustis (il titolo non è attestato in questa forma per nessun altro imperatore).

³⁸⁷ CIL VIII 2720, Lambaesis, tra il 324 ed il 337.



ROMA. Foro Romano. Dedicazione in onore di Costanzo II, effettuata nel 353 per ricordare la vittoria su Magnenzio (CIL VI 1158 cfr. pp. 3071 e 3778 = ILS 731).
 Testo: *Restitutori urbis Romae adque orb[is] / et extinctori pestiferae tyrannidis / d(omino) n(ostro) Fl(avio) Iul(io) Constantio, victori ac triumphatori / semper Augusto, / Neratius Cere[al]is v(ir) c(larissimus) praefectus urbi / vice sacra iudicans d(evotus) n(umini) m(aiestati)que eius.*

Sul dedicante, *N(ateratius) Cerealis*, vd. PLRE, I, pp. 197 s.

Fotografia dell'Istituto Archeologico Germanico, Roma, negativo 66122.



ROMA. Foro Romano. Dedicata in onore di Costanzo II, effettuata tra il 357 ed il 359 dal *praefectus urbi* Memmius Vitrasius Orfitus (CIL VI 31395).

Testo: *Propagatori imperii / Romani, d(omino) n(ostro) / Fl(avio) Iul(io) Constantio Maximo / toto orbe victori ac / triumphatori, semper Augusto). / Memmius Vitrasius Orfitus v(ir) c(larissimus) / iterum praefectus urbi, iud(ex) sacr(arum) cogn(iti)onum / tertium d(evotus) n(umini) m(aiestati)q(ue) eius.*

Sul dedicante, cfr. *PLRE*, I, pp. 651 ss.

Fotografia dell'Istituto Archeologico Germanico, Roma, negativo 66133.

E) Costanzo II assieme a Costante Gallo sono definiti [*libe[r]atores orbis Romani, conservatores rei p(ublicae) et omnium provincial(ium)*], un titolo inedito che fu assunto ufficialmente da Magnenzio tra il 350 ed il 353 e quindi da Giuliano³⁸⁸. Per Magnenzio questa serie di attributi è attestata ben 13 volte, in un formulario ormai rigidamente cristallizzato come segue: *liberator orbis Romani, restitutor libertatis et rei publicae, conservator militum et provincialium*³⁸⁹; assieme a Decenzio è definito *lib(erator) Rom(ani) orb(is)* sulle monete ed inoltre [*pacat]or or[bis]*³⁹⁰, *propagator orbis ac Romanae rei* (due volte)³⁹¹, [*pro]pagator re[i publicae Romanae]*³⁹², *terra marique victor*, un'altra innovazione non abbandonata da Valente³⁹³.

F) In rapporto alla brevità del suo impero, il numero delle attestazioni di titoli che alludono all'impero universale di Giuliano è eccezionalmente alto. Non è qui il caso di soffermarci sulle innovazioni introdotte da questo principe, grande ammiratore di Alessandro Magno³⁹⁴, protagonista di una politica di forte iniziativa in Oriente, organizzatore dell'ultima grande spedizione contro i Persiani³⁹⁵, sostenitore del paganesimo contro la trionfante nuova religione cristiana. Solo per questioni di nascita e di affinità familiare viene inserito in questo paragrafo, dedicato a Costantino ed ai suoi immediati successori, mentre sotto tutti gli altri punti di vista Giuliano rappresentò in questa metà del IV secolo un'eccezione ed un ritorno al passato, come è bene esemplificato dagli attributi *restitutor Romanae religionis, restitutor sacrorum, restitutor libertatis, templorum [re]staurator, extincto[r superstitionis]*³⁹⁶, *rest[itu]tor omnium re]rum*³⁹⁷, ecc.

Tra gli altri attributi riferiti a Giuliano si ricorderanno *aeternus princeps et ubique perenni maiestate imperans, semper Augustus*³⁹⁸ ed anche *per-*

³⁸⁸ CIL V 8073 = ILS 737, Augusta Taurinorum. Altri *liberatores orbis* erano stati in precedenza Diocleziano (cfr. *supra*, n. 303) e Costantino.

³⁸⁹ Le attestazioni si concentrano costantemente in Italia centro-settentrionale, cfr. *infra*, indici; vd. anche I. DIDU, "Magno Magnenzio. Problemi cronologici ed ampiezza della sua usurpazione. I dati epigrafici", *Critica storica*, 15 (1977), pp. 11-56.

³⁹⁰ CIL II 4765, Bracara Augusta (*triumphator, semper Augustus, terra marique victor*). Si tratta dell'ultima attestazione di un titolo comparso a partire da Commodo.

³⁹¹ Cfr. *Lexicon totius Latinitatis*, III [a. 1871], p. 813, s.v. *propagator*.

³⁹² CIL VI 1223, Roma (*conservator [militum et provincialium]?*).

³⁹³ Cfr. *supra*, n. 390; vd. anche CIL II 4820, Campo de Gerez (*triumfator, semper invictus Aug.*). Per Valente, vd. il titolo analogo *terrae etiam ac maria victor*.

³⁹⁴ Cfr. C. FRUGONI, *La fortuna di Alessandro Magno* cit., p. 9.

³⁹⁵ Questa è l'interpretazione di A. MARCONE, "Il significato della spedizione di Giuliano contro la Persia", *Athenaeum*, 57 (1979), pp. 334-356.

³⁹⁶ Sul titolo *restitutor*, cfr. J. ARCE, "Algunos problemas de la epigrafía del emperador Fl. Cl. Juliano", *Actes VII^e congrès international d'épigraphie grecque et latine, Constantza 9-15 septembre 1977*, Bucaresti 1979, pp. 322-326; per *restaurator*, cfr. *infra*, n. 399; per *extinctor*, cfr. *infra*, n. 397.

³⁹⁷ Cfr. AE 1907, 191, Berytus (*[repara]tor [orbis Romani], [totius felicitatis re]-creator, extincto[r superstitionis]*).

³⁹⁸ AE 1916, 20, Cuicul. Vd. anche CIL IX 417, Aceruntia: *aeternus princeps, reparator orbis Romani*, cfr. A. ARNALDI, "Motivi di celebrazione imperiale" cit., pp. 96-107.

*petuus Augustus*³⁹⁹ ed εΙ(ς) αΙει βα[σιλεύς]⁴⁰⁰; la sua nomina a Cesare fu effettuata *ad aeternam divini nominis propagationem*⁴⁰¹. Egli è inoltre definito *ampli(ator) [p(opuli)] Ro(man)i*⁴⁰², *dominus totius orbis* (due volte), *dominus orbis terrarum* (tre volte), *R[omani orbis liberat[or]]*⁴⁰³, *liberator orbis Romani*, *restitutor libertatis et rei publicae*, *conservator militum et provincialium*⁴⁰⁴, *reparator orbis Romani* (due volte)⁴⁰⁵, *toto orbe tri[um]fans*, *cum orbe suo reddita libertate triumphans* (due volte), *tr[ium]fat[or] orbis*, *victor ac triumphator totiusque orbis Aug.* (sei volte), ὁ πάσης οικουμένης δεσπότης, ὁ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ παντὸς ἀνθρώπων ἔθνους δεσπότης, παντὸς ἀνθρώπων ἔθνους ἀγαθὸς δεσπότης.

8. Da Valentiniano a Teodosio

A) I successori di Giuliano mantennero una serie di questi attributi e ne introdussero anche di nuovi. Valentiniano è ricordato nelle iscrizioni come *totius orbis Augustus* (due volte), *[co]nservator [tot]ius orbis [ter]rarum*, ὁ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ παντὸς ἀνθρώπων ἔθνους (αὐτοκράτωρ), δεσπότης ἡμῶν, un titolo già contenuto nelle iscrizioni di Costantino (ma ripreso in maniera inesatta)⁴⁰⁶; analoghi sono inoltre gli epiteti *virtute pariter ac provisione veterum principum exempla transgressus*⁴⁰⁷, *omnia maximus victor ac triumphator*, *semper et ubique victor*⁴⁰⁸. Valentiniano e Valente insieme sono ricordati come *totius orbis Augg.*⁴⁰⁹, *domini orb[is], pr(opagatores) o(rbis)*

³⁹⁹ AE 1969-70, 631, Caesarea Paneas (R[omani orbis liberat[or], templorum [re]staurator, cur[ia]rum et rei publicae recreator, barbarorum extincitor, ecc.); l'iscrizione in questione è ora attentamente studiata da G. W. BOWERSOCK, *Julian the Apostate*, Cambridge, Massachusetts, 1978, pp. 123 s. (Appendix II, The Inscriptions at Ma'ayan Barukh).

⁴⁰⁰ CIL III 14149⁴, pr. Petra.

⁴⁰¹ CIL XI 4781 = ILS 739, Spolegium; Costanzo II e Giuliano nella stessa iscrizione sono esaltati come *reparatores orbis adque urbium restitutores*, cfr. *supra*, n. 164.

⁴⁰² CIL VIII 5334 cfr. p. 1658 = ILS I 252, Calama (*toto orbe tri[um]fans*); C. BARBAGALLO, in DE IV [a. 1942], p. 208, s.v. *Iulianus (Flavius Claudius)* ha invece proposto l'integrazione *ampli(ator) [orbis] (?) Ro(man)i*. *Ampliator civium* è un titolo portato da Antonino Pio nelle monete, cfr. W. HÜTTL, *Antoninus Pius* cit., p. 67.

⁴⁰³ Cfr. *supra*, n. 399.

⁴⁰⁴ CIL XI 6669 cfr. indici p. 1493, Luca: si tratta dell'ultima attestazione dei tre attributi associati, ancora nella formula adottata da Magnenzio, ma già in parte costituita con Costanzo II.

⁴⁰⁵ Cfr. *reparatores orbis adque urbium restitutores*, Costanzo II con Giuliano, vd. *supra*, n. 164.

⁴⁰⁶ AE 1979, 602 c, Hermokapeleia; il modello è rappresentato indubbiamente da AE 1979, 602 b, *ibid.*, dedicata a Costantino, Costante, Costanzo II e Costantino II tra il 333 ed il 335. È stato però ommesso l'attributo *αὐτοκράτωρ*, forse per un collegamento con le iscrizioni che invece enfatizzano l'attributo *δεσπότης*, da Severo Alessandro (cfr. IGR I 772 = AE 1892, 11 = IGBulg. III, 2 1827, Kapitan Andreevo; IGR IV 1207, Thyatira; AE 1978, 726 Izvorovo) fino a Giuliano, nel nostro caso però con l'aggiunta di ἡμῶν.

⁴⁰⁷ AE 1978, 716, pr. Tomis (*debellator gentium [b]arbarorum, [tri]umfator, semper [Aug.]*).

⁴⁰⁸ P. es. CIL III 13619 = AE 1898, 56, Hierapolis Castabala.

⁴⁰⁹ AE 1929, 5 = IRTrip. 472; IRTrip. 473, Leptis Magna (*iustitia pariter ac pietate*

Roma(ni) et rei p(ublicae) ⁴¹⁰, toto orbe victores ⁴¹¹ ed anche li[b]eratores patr[iae] ⁴¹².

B) Valente è definito anch'egli come *toto orbe victor* ⁴¹³ e *terrae etiam ac maria victor* ⁴¹⁴ ed anche *totius orbis Aug.* ⁴¹⁵.

Valentiniano, Valente e Graziano, οἱ τὰ πάντα νεικῶντες ⁴¹⁶, *liberatores orbis*, *toto orbe victores* (due volte), sono ricordati per la loro clemenza e per la loro indulgenza: *quorum clem[entia ac remis]sione orbem suum augeri cott[idie videmus]* ⁴¹⁷.

C) Graziano è lodato come *omnia [e]t ubique victor maximus [a]c triumphator* ⁴¹⁸. Valente, Graziano e Valentiniano II sono ricordati come *ubique vincentes, perpetui, semper Auggg.* ⁴¹⁹.

Graziano, Valentiniano II e Teodosio sono a loro volta indicati come οἱ δεσπότες τῆς οἰκουμένης ed anche *semper et ubique vincentes* ⁴²⁰.

D) Valentiniano II è il primo a portare l'attributo *publicae securitati[s] auctor*, ripreso da Teodosio e da Arcadio ⁴²¹; essi, assieme a Magno Massimo,

celestes adq. Romanae felicitatis perpetui fundatores; victoriosissimi principes). Vd. anche AE 1950, 148 a = IRTrip. 57 (Valentiniano da solo) e IRTrip. 58 cfr. AE 1950, 148 b, Sabratha (Valente da solo), con gli stessi titoli.

⁴¹⁰ CIL XI 6664 = ILS 5824, pr. Pisae (*invictoriosissimi, semper Augg.*), nella lettura di E. BORMANN, molto dubbia.

⁴¹¹ CIL VIII 2722 cfr. 18119 = ILS 5358, Lambaesis. Vd. anche CIL VI 32058, Roma: [*toto*] *urbe victores* (!), cfr. *supra*, n. 163.

⁴¹² CIL XIII 9141, pr. Mogontiacum.

⁴¹³ Cfr. Vogt, p. 162 n. 40.

⁴¹⁴ CIL III 13620 = AE 1898, 57, Hierapolis Castabala (*omnia victor et ubique triumphator*), cfr. *supra*, n. 393.

⁴¹⁵ Cfr. *supra*, n. 409.

⁴¹⁶ CIG IV 8610 = OGIS II 722; SEG XXIV 1194, linee 3-4, Athribis (οἱ αἰώνιοι Αὔγουστοι).

Cfr. anche K. A. Worp, "Byzantine Imperial Titulature" cit., p. 205 nr. XII a; vd., per Valente, Graziano, Valentiniano II, *ibid.*, pp. 205 s. nr. XIII a; per Graziano, Valentiniano II, Teodosio, *ibid.*, p. 206 nr. XIV a; per Valentiniano II, Teodosio, Arcadio, Onorio, *ibid.*, p. 206 nr. XV a, b.

Per i precedenti, cfr. *ibid.*, p. 203 nr. VIII, b, d (Costantino con i Cesari); pp. 203-204 nr. X a, b (Costantino II con i colleghi), p. 205 nr. XI, b (Giuliano).

⁴¹⁷ CIL VIII 23849, Castellum Biracsaccarensium (*invictissimi, semper Auggg.*), secondo la lettura di H. DESSAU; diversamente P. GAUCKLER (*augere potest Romana libertas*).

⁴¹⁸ CIL III 13621 = AE 1898, 55, Hierapolis Castabala (*semper Aug.*).

⁴¹⁹ P. es. AE 1950, 188 = IRTrip. 475, Leptis Magna, tra il 375 ed il 378.

⁴²⁰ CIL VIII 5341 cfr. p. 1658 = ILS 5907add., Calama (oppure Onorio e Teodosio II?).

⁴²¹ CIL VI 3791 a = 31413, Roma (*extinctor tyrannorum, perpetuus, semper Aug.*). Per Teodosio, cfr. CIL VI 36959, Roma (stessi titoli); per Arcadio, cfr. CIL VI 3791 b = 31414 = ILS 789, Roma (stessi titoli). Cfr. F. BURDEAU, "L'empereur d'après les panégyriques" cit., p. 19; G. N. OLCOTT, *Thesaurus linguae Latinae epigraphicae* cit., II [a. 1935], pp. 18-20; B. KUEBLER, in DE, I [a. 1895], pp. 766 s., s.v. *auctor*.

sono *toto orbe vin[cen]tes*⁴²² ed anche οἱ τῆς ὑφ' ἡλίω γῆς αὐτοκράτορες⁴²³.

E) A Canusium Teodosio da solo è *perennis princeps, perpetuus Aug.*; per le sue virtù (il valore, la fortuna e la giustizia), il mondo romano è stato ampliato e mantenuto: *cuius virtute, felicitate, iustitia et propagatus terrarum orbis et retentus*⁴²⁴. Egli è anche *propagator Romani imperii*⁴²⁵, *propagator Rom[ani] orbis et status publ[i]c[i] conservator*⁴²⁶, *toto orbe victor*⁴²⁷.

La moglie di Teodosio Elia Flaccilla è eccezionalmente definita ad Ephesus e ad Aphrodisias in tre diverse iscrizioni come ἡ δέσποινα τῆς οἰκουμένης, un titolo portato in precedenza da Giulia Mamea nel 222⁴²⁸.

F) E dunque, nonostante la documentazione rimastaci ci abbia conservato soltanto un campione, peraltro abbastanza affidabile, degli attributi riferiti agli imperatori, si può accertare che a distanza di anni ed anche di secoli titoli caduti in disuso potevano essere ripristinati, con maggiore o minore fortuna. In questo senso, la data del 395, la morte di Teodosio e la divisione dell'orbe romano in due metà complementari, non è che un punto di riferimento che qui si adotta per praticità, senza alcun significato particolare: la titolatura imperiale continuò infatti a svilupparsi in maniera unitaria in Oriente ed in Occidente, senza grandi mutamenti di sostanza, ma con continui aggiustamenti di forma ed anche con alcune innovazioni⁴²⁹. Dopo il 476, gli

⁴²² CIL VIII 27 cfr. p. 921 = 11025 = ILS 787, Gigthis; vd. RÖSCH, p. 46 n. 73.

⁴²³ OGIS II 723 = ILS 8809, Antinoupolis (οἱ αἰώνιοι Αὐγουστοί), senza Massimo.

⁴²⁴ CIL IX 333, cfr. p. 659 = ILS 780 (*invictissimus perennisque princeps, perpetuus Aug.*), dedicata *inclitae venerand(a)eque memoriae viro Flavio Theodosio*, padre dell'imperatore.

⁴²⁵ Cfr. *supra*, n. 311.

⁴²⁶ IRTrip. 477, Leptis Magna (oppure Teodosio II?).

⁴²⁷ Assieme ad Arcadio: CIL III 19 = 6587 = ILS 1273, Alexandria (*invictissimi et venerabiles ac perpetui Augusti*); assieme ad Arcadio e ad Eugenio, prima della battaglia del Frigido: AE 1941, 66 = 1948, 127 (*semper [Augg.], felices*), dedicata in occasione del restauro di una *cella Hercu[li]s* (non si dimentichi che Eugenio rappresentava il partito filopagano).

⁴²⁸ Cfr. *supra*, n. 228.

⁴²⁹ Alcune innovazioni: per Arcadio ed anche per Onorio è attestato il titolo *toto orbe pacificus consul* (rispettivamente IRTrip. 478 e *479, cfr. BARBIERI, p. 228 n. 23, Leptis Magna), forse precedentemente alla morte di Teodosio; per Onorio è documentato a Roma il titolo *Romani orbis libertatisque custos* (CIL VI 1193 cfr. 36889).

Si vedano inoltre i seguenti altri attributi: *toto orbe victores* (Arcadio, Onorio e Teodosio II, dopo la vittoria di Stilicone su Radagaiso, in CIL VI 1196 = ILS 798 e *36963, Roma, cfr. RÖSCH, p. 46 n. 73); *in omne orbe vincentes* (Arcadio ed Onorio nel 399-400, ILLAlg. I 2107, Madauros). La *Gloria orvis terrarum* (*sic*) è citata nel 423-425, nelle monete di Teodosio II (cfr. ROBERTSON, V, p. 480 nr. 2), per il quale sono ricordate le preghiere delle sorelle Pulcheria, Arcadia e Marina, forse nel 449 in occasione della campagna contro gli Unni: [*pro*] *votis sororum pacato [orbe Rom]ano* (AE 1947, 185, pr. Constantinopolis, oppure da datare al 422).

Valentiniano III e Marciano sono chiamati nel 451 *terrae marisque et totius humanae* (*sic*) *generis domini* (cfr. RÖSCH, p. 148 nr. 28) ed anche οἱ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ παντὸς ἀνθρώπων ἔθνους καὶ γένους δεσπότες (*ibid.*).

Significativo è il caso di Leone I, che nel 457 riceve i titoli di *terrae dominus*

imperatori di Costantinopoli continuarono ad utilizzare una titolatura cosmocratica che non fu abbandonata in età bizantina⁴³⁰, mantenendo, almeno da un punto di vista teorico, una sovranità universale⁴³¹.

9. Numero di attestazioni, località di rinvenimento. Osservazioni conclusive

A) I titoli che hanno avuto piú successo e che sono piú largamente documentati sono *pacator orbis*, adottato da Commodo ed attestato almeno fino a Magnenzio (la *Pax orbis terrarum* già con Otone) e *restitutor orbis*, adottato da Severo Alessandro ed attestato fino a Costantino (*restitutor orbis terrarum* già Adriano). Sono molto diffusi i seguenti altri attributi: *conservator orbis* (da Settimio Severo a Valentiniano), *dominus orbis terrarum* (con

(cfr. RÖSCH, p. 149 nr. 39), *dominus totius orbis terrarum* (*ibid.*, p. 150 nr. 47 e 51; p. 151 nr. 57), *post Deum totius orbis piissimus* (*ibid.*, p. 151 nr. 56), *iuste a Deo potestatem totius orbis et dominationem sortitus* (*ibid.*, p. 148 nr. 35), *terrae marisque et totius generis humani dominus, totius orbis terrarum victor* (*ibid.*, p. 151 nr. 58).

⁴³⁰ Per le linee generali dello sviluppo della titolatura cosmocratica dopo il 476, cfr. K. A. WÖRP, "Byzantine Imperial Titulature" cit., pp. 199 ss. e RÖSCH, pp. 142 ss. Per gli epiteti attribuiti alle imperatrici, cfr. ora E. BENSAMMAR, "La titulature de l'imperatrice et sa signification. Recherches sur les sources byzantines de la fin du VIII^e siècle à la fin du XII^e siècle", *Byzantion*, 46 (1976), pp. 243-291.

In questa sede ci limiteremo a citare alcuni esempi: il titolo, frequente a partire da Commodo, di ὁ δεσπότης τῆς οἰκουμένης, già attestato nel 459 per Leone I (CIG II *3467, linea 19, Sardis), fu piú tardi adottato da Anastasio I tra il 491 ed il 493 (cfr. K. A. WÖRP, "Byzantine Imperial Titulature" cit., p. 209 nr. XXIV b), da Giustiniano nel 535 e nel 553 (*ibid.*, p. 210 nr. XXVI b) e tra il 527 ed il 542 (*ibid.*, p. 211 nr. XXVI g, per *P. Mich.* XIII 659.257) e da Eraclio tra il 613 ed il 614 (*ibid.*, p. 214 nr. XXXIII c, erroneamente ηγουμένης). Al plurale οἱ δεσπότες τῆς οἰκουμένης erano già Arcadio ed Onorio (IG II/III (3, 1)^o 5205, Athenae; MAMA III 73, Diocaisareia) anche assieme a Teodosio II (CIG I 1086 = IG VII 24 = SIG II^o 908, pr. Megara); nel 439 il titolo è attestato per Teodosio II e Valentiniano III (cfr. K. A. WÖRP, "Byzantine Imperial Titulature" cit., p. 208 nr. XIX c); nel 574 per Giustino II ed Elia Sofia (*ibid.*, p. 211 nr. XXVIII a) e costanti per Mauricio ed Elia Costantina tra il 582 ed il 602 (*ibid.*, p. 214 nr. XXXI g), tra il 590 ed il 591 (*ibid.*, pp. 213-214 nr. XXXI f) e nel 599 (*ibid.*, p. 213 nr. XXXI b).

La formula ὁ τῆς οἰκουμένης δεσπότης è attestata solo per Giustiniano nei papiri tra il 527 ed il 565 (K. A. WÖRP, "Byzantine Imperial Titulature" cit., p. 211 nr. XXVII g, per *P. Cair. Masp.* III 67299.51); vedi anche la nuova espressione, ancora per Giustiniano, δλης τῆς οἰκουμένης μετὰ Θεὸν δεσπότης (RÖSCH, p. 152 nr. 72).

Con Giustino II (565-574) compare per la prima volta la *Salus mundi*, cfr. RÖSCH, p. 130 n. 18.

Flavio Tiberio tra il 578 ed il 582 è ricordato come [τῆς γῆς καὶ(αὶ) θαλάσσης καὶ παντὸς] ἀν(θρά)πων ἔθνους (καὶ) γένους δεσπότης (SEG VII 327, Tyrus). Un'altra innovazione è infine il titolo di οἱ οἰκουμηνικοὶ ἡμῶν δεσπότες καὶ βασιλεῖς, portato da Giustino II ed Elia Sofia nel 569 (cfr. K. A. WÖRP, "Byzantine Imperial Titulature" cit., pp. 211-212 nr. XXVIII c).

⁴³¹ Di un certo interesse, a questo proposito, mi pare l'iscrizione IGLSy. V 2202 = WADDINGTON 2570, Emesa, con una tarda rappresentazione imperiale (il globo, sul quale sta in piedi il principe) accompagnata dalla frase: κυκλωτερῆς, κόσμου τύπος, βασιλεῦ, σὲ κο[μίζει], ἔθνεα πάντα λαχόντα, σοφαῖς φρεσὶν ἠνωχο[ύνητα].

Dopo la riconquista giustiniana, questo tipo di sovranità è documentato anche in Occidente, in Sardegna, cfr. AE 1929, 157 = 1945, 45 (Turris Libisonis), dove forse Costantino IV Pogonato tra il 682 ed il 685 ha il titolo di τῆς δλης οἰκουμένης δεσπότης.

varianti, da Gallieno a Valente), *liberator orbis Romani* (tardo, da Diocleziano a Graziano), *propagator orbis terrarum* (già da Traiano, ma soprattutto da Diocleziano a Teodosio), *rector orbis* (da Didio Giuliano a Costantino; un unico caso precedente, per Augusto), *toto orbe victor* (tardo, da Costante ad Onorio). Frequente anche il ricordo della *Securitas orbis* sulla monetazione da Commodo a Galerio.

Per la titolatura greca, l'attributo piú diffuso è δ δεσπότης τῆς οἰκουμένης (con diverse varianti), attestato da Commodo (un caso già per Antonino Pio) fino all'età bizantina; segue δ σωτήρ τῆς οἰκουμένης (con diverse varianti), già portato da Cesare e quindi da Claudio fino a Costanzo II. Un uguale successo ebbero i titoli di δ εὐεργέτης τῆς οἰκουμένης (da Vespasiano a Geta), δ κτίστης τῆς οἰκουμένης (da Traiano a Massimiano) e δ κύριος τῆς οἰκουμένης (da Nerone a Costantino).

Gli altri titoli, pur non essendo altrettanto diffusi, si distribuiscono spesso su un vasto arco di tempo, a dimostrazione o di persistenze non ufficiali oppure di un'insufficiente documentazione.

La titolatura latina si dimostra piú creativa di quella greca, dato che gli aggettivi (oppure i participi, gli infiniti ed i sostantivi) che qualificano i diversi epiteti sono complessivamente ben 48⁴³², mentre solo 16 nella titolatura greca⁴³³.

B) L'imperatore per il quale è attestato il maggior numero di titoli che contengono le parole *orbis*, *mundus*, "*terra marique*", $\kappa\acute{o}\sigma\mu\iota\omicron\varsigma$, *οἰκουμένη*, $\gamma\eta$ καὶ $\theta\acute{\alpha}\lambda\alpha\sigma\sigma\alpha$ è Caracalla, con 20 attributi diversi, di cui 5 in latino e 15 in greco. Seguono Diocleziano, con 19 titoli (di cui 16 latini e 3 greci) e Costantino, con 19 epiteti (di cui 15 latini e 4 greci); piú distanziati Adriano, Giuliano, Settimio Severo, Massimiano, Augusto, Costanzo II, Traiano e Valentiniano, tutti con almeno 10 attributi diversi⁴³⁴.

⁴³² *Aequitas, amplificator, ampliator, augere, Augustus, auspiciatus, celebrandus, Concordia, conditor, confirmator, conservator, consul, cultus, curator, custos, defensor, dominus, domitor, florere, fulgens, genatrix, Gloria, imperator, instaurator, inventor, liberator, locupletator, lumen, pacator, praeses, profuturus, propagator, protector, receptus, rector, red-dita, reparator, restaurator, restitutor, retentus, Securitas, Spes Felicitatis, subicere, subiugans, triumphans, victor, vincens, Vota.*

⁴³³ Ἀγαθός Δαίμων, ἄρχων, ἀσπιστής, αὐτοκράτωρ, δεσπότης, εἰρηνοποιός, ἐπανέστης, ἐπόπτης, εὐεργέτης, κατορθώσας, κοσμοκράτωρ, κτίστης, κύριος, πατήρ, σωτήρ, Τύχη.

⁴³⁴ In dettaglio: Adriano con 13 attributi (di cui 11 in greco), Giuliano con 13 (di cui 2 in greco), Settimio Severo con 12 (di cui 8 in greco), Massimiano con 12 (di cui 3 in greco), Augusto con 11 (di cui 6 in greco), Costanzo II con 11 (di cui 2 in greco), Traiano con 10 (di cui 9 in greco), Valentiniano con 10 (di cui 2 in greco), Antonino Pio con 9 (tutti in greco), Gordiano III con 9 (di cui 8 in greco), Gallieno con 9 (di cui 1 in greco), Aureliano con 9 (di cui 2 in greco), Valente con 9 (tutti in latino), Commodo con 8 (di cui 5 in greco), Marco Aurelio con 7 (tutti in greco), Geta con 7 (di cui 4 in greco), Galerio con 6 (di cui 2 in greco), Lucio Vero con 5 (di cui 4 in greco), Giulia Domna con 5 (di cui 4 in greco), Severo Alessandro con 5 (di cui 4 in greco), Filippo con 5 (di cui 2 in greco), Probo con 5 (tutti in latino), Costanzo Cloro con 5 (di cui 1 in greco), Licinio con 5 (di cui 3 in greco), Costantino II con 5 (di cui 2 in greco), Magnenzio con 5 (tutti in latino), Teodosio con 5 (di cui 1 in greco), Arcadio con 5 (di cui 1 in greco), Onorio con 5 (di cui 1 in greco), Nerone con 4 (3 in greco), Valeriano con 4 (tutti in latino),

In realtà il dato deve essere necessariamente riesaminato per distinguere la titolatura latina da quella greca, poiché è evidente uno sviluppo nel tempo ed un progressivo potenziamento della prima ai danni della seconda; d'altra parte si sono già segnalate le notevoli divergenze di sfumature nei contenuti. Per restare agli imperatori che hanno oltre cinque attributi diversi, nella titolatura in lingua greca si segnalano Caracalla con 15 epiteti, Adriano con 11, Traiano ed Antonino Pio con 9, Settimio Severo e Gordiano III con 8, Marco Aurelio con 7, Augusto con 6, Commodo con 5. Nella titolatura in lingua latina l'ordine è alquanto differente: al primo posto è Diocleziano con 16 attributi; seguono Costantino con 15, Giuliano con 11, Massimiano, Costanzo II e Valente con 9, Gallieno e Valentiniano con 8, Aureliano con 7, Augusto e Caracalla con 5.

Alcuni imperatori, come ad esempio Antonino Pio e Marco Aurelio, hanno i titoli in questione tutti in lingua greca; tutti in latino sono invece gli attributi riferiti ad esempio a Probo, Magnenzio, Valente.

Nessuna attestazione esiste per Vitellio, Nerva, Clodio Albino, Macrino, Gordiano I, Pupieno, Ostiliano, Quintillo, imperatori che peraltro restarono al potere per breve tempo e per i quali ci sono rimaste pochissime iscrizioni.

Il ricordo delle donne appartenenti alla famiglia imperiale è relativamente raro: casi eccezionali sono rappresentati da Livia, la moglie di Augusto, Giulia Domna, Giulia Mesa, Giulia Mamea, Otacilia Severa, Erennia Etruscilla, Salonina ed Elia Flaccilla; tra l'altro si osservi che nella monetazione gli attributi cosmocratici sono da riferire più che alle Auguste, agli imperatori.

C) Per passare ai dati con le singole attestazioni e per numero di iscrizioni (dati complessivi dei rinvenimenti), escludendo le monete, l'ordine è ancora una volta notevolmente modificato: Caracalla compare 38 volte, seguito da Adriano (29 volte), da Aureliano (25 volte), da Traiano e Giuliano (22 volte), da Settimio Severo e Costantino (20 volte), da Diocleziano (18 volte), da Massimiano e Magnenzio (17 volte), da Costanzo II (14 volte), da Antonino Pio e Valentiniano (13 volte), da Gordiano III (12 volte), da Valente (11 volte), da Marco Aurelio ed Arcadio (10 volte)⁴³⁵.

Carausio con 4 (tutti in latino), Graziano con 4 (di cui 1 in greco). Seguono con 3 attestazioni: Tiberio (tutte in greco), Domiziano (1 in greco), Tacito e Floriano; con 2 attestazioni: Livia (di cui 1 in greco), Vespasiano (di cui 1 in greco), Filippo II (di cui 1 in greco), Otacilia Severa, Claudio II, Postumo, Caro, Massimino Daia (di cui 1 in greco), Costante (di cui 1 in greco), Costante Gallo (di cui 1 in greco) e Teodosio II (tutte in greco).

Un solo titolo greco è attestato per Cesare, Claudio, Giulia Mesa, Giulia Mamea, Gordiano II, Massimino il Trace, Massimo figlio di Massimino, Balbino, Decio, Treboniano Gallo, Quietone, Macriano, Galeria Valeria, Elia Flaccilla.

Un solo titolo latino è attestato infine per Otone, Tito, Domizia con Giulia, Pertinace, Pescennio Nigro, Didio Giuliano, Elagabalo, Emiliano, Erennia Etruscilla, Salonina, Vittorino, Tetrico, Carino, Numeriano, Massenzio, Crispo, Decenzio, Eugenio, Magno Massimo.

Nella statistica si sono inseriti, oltre agli attributi che alludono all'impero universale, riferiti agli imperatori, anche i titoli portati sulle monete dalle divinità, cfr. *infra*, indici.

⁴³⁵ Seguono Augusto con 9 attestazioni; con 8 Commodo e Onorio; con 7 Teodosio I;

D) Più incerto il dato fornito dalle emissioni monetali, che non sempre è possibile quantificare con esattezza, anche perché l'aggregazione è alquanto arbitraria. Se si prendono per buoni i dati forniti dal RIC, sicuramente incompleti, sono attestate dalla documentazione numismatica soltanto le parole *orbis*, *mundus* e "*terra marique*": al primo posto figura Aureliano con 35 emissioni (con *orbis*), seguito da Nerone con 32 (*terra marique*), Probo con 23 (*orbis*), Caracalla con 15, Gallieno con 14, Carausio con 10 (3 *orbis*, 7 *mundus*), Valeriano con 10 (*orbis*)⁴³⁶.

È utile anche raggruppare le emissioni monetali per periodi:

EMISSIONI MONETALI NEL RIC

	<i>orbis</i>	" <i>terra marique</i> "	<i>mundus</i>	totali
1. Da Augusto a Domiziano	11	32		43
2. Da Traiano a Commodo	9			9
3. Da Settimio Severo a Severo Alessandro	33			33
4. Da Massimino il Trace a Carino	109			109
5. Da Diocleziano a Licinio	7		7	14
6. Da Costantino a Giuliano	15			15
7. Da Valentiniano a Teodosio				
Totali	184	32	7	223

Dal prospetto è evidente che, se anche la parola *orbis* compare sulle monete molto presto, già con Livia e, più tardi, con Otone, il vero e proprio sviluppo della titolatura cosmocratica in lingua latina inizia ufficialmente relativamente tardi, soltanto con i Severi, toccando il vertice durante l'anarchia del III secolo, per poi ridursi, almeno come numero di emissioni monetali, a partire da Diocleziano.

E) Per tornare alle iscrizioni, si esamineranno ora le attestazioni delle diverse componenti della titolatura imperiale, cercando di individuare un'evoluzione cronologica coerente delle singole espressioni.

con 6 Severo Alessandro, Galerio e Costanzo Cloro; con 5 Tacito, Costantino II e Graziano; con 4 Nerone, Geta, Giulia Domna, Licinio; con 3 Tiberio, Lucio Vero, Filippo I, Gallieno, Costante, Costante Gallo, Valentiniano II, Elia Flaccilla e Teodosio II; con 2 Domiziano, Giulia Mamea, Filippo II, Floriano; un'unica attestazione per Caligola, Claudio, Vespasiano, Massimino il Trace, Massimo di Massimino, Balbino, Gordiano II, Otacilia Severa, Decio, Treboniano Gallo, Emiliano, Valeriano, Macriano, Quietone, Claudio II, Probo, Caro, Carino, Massimino Daia, Massenzio, Magno Massimo ed Eugenio.

⁴³⁶ Seguono con 7 emissioni: Filippo I; con 6: Vespasiano; con 5: Adriano e Decenzio; con 4: Commodo, Didio Giuliano, Settimio Severo, Magnenzio; con 3: Pescennio Nigro, Geta, Elagabalo, Otacilia Severa, Claudio II, Floriano, Costantino; con 2: Otone, Salonina, Postumo, Caro, Diocleziano; una sola emissione, sempre con *orbis*, per Livia, Tito, Domiziano, Pertinace, Gordiano III, Tacito, Vittorino, Tetrico, Numeriano, Galerio, Massimino Daia, Licinio, Crispo, Costantino II.

La parola *orbis* ricorre nella documentazione epigrafica 241 volte, in particolare 22 volte per Aureliano, 20 per Giuliano, 16 per Costantino e Magnenzio, 15 per Diocleziano, 14 per Massimiano, 12 per Valentiniano, 11 per Costanzo II, 10 per Valente⁴³⁷: come si vede il maggior numero di attestazioni va riferito ad epoca successiva ad Aureliano e particolarmente al IV secolo.

La formula *orbis terrarum* (oppure *terrae*) compare nelle iscrizioni 29 volte, in particolare 5 volte per Augusto e Costantino, 3 volte per Giuliano, 2 volte per Costantino II e Costanzo II⁴³⁸.

Diversa la distribuzione cronologica della parola *οικουμένη*, attestata 127 volte nelle iscrizioni: gli imperatori per i quali è usata con maggior frequenza sono Adriano, 19 volte; Traiano, 16 volte; Caracalla, 15 volte; Antonino Pio, 8 volte; Marco Aurelio, 7 volte; Settimio Severo, 6 volte⁴³⁹; in questo caso dunque il maggior numero di testimonianze si concentra nel II secolo, a partire da Traiano, anche se la parola compare per la prima volta già con Tiberio (a parte un caso per Cesare).

La parola *κόσμος* è meno diffusa, 30 volte in tutto, con le 9 attestazioni per Adriano, le 4 per Traiano ed Antonino Pio, le 2 per Gordiano III⁴⁴⁰: il maggior numero di testimonianze si concentra ancora una volta nel II secolo, anche se il termine è già utilizzato a partire da Augusto.

La formula *γη και θάλασσα* è attestata invece 70 volte e ritorna soprattutto alla fine del II ed all'inizio del III secolo: 14 volte per Caracalla, 7 volte per Settimio Severo, 4 volte per Augusto e Severo Alessandro, 3 volte per Costantino⁴⁴¹. La forma latina corrispondente, "*terra marique*", è rarissima ed è attestata nelle iscrizioni solo 2 volte per Magnenzio ed una per

⁴³⁷ Seguono Caracalla con 8 attestazioni; Settimio Severo e Arcadio con 7; Tacito, Costanzo Cloro, Teodosio I e Onorio con 5; Augusto, Gordiano III, Galerio con 4; Commodo, Costantino II, Graziano con 3; Gallieno, Florianò, Costante, Costante Gallo, Teodosio II con 2; un'unica attestazione per Domiziano, Traiano, Severo Alessandro, Filippo I e II, Otacilia Severa, Emiliano, Valeriano, Claudio II, Probo, Caro, Carino, Licinio, Massenzio, Valentiniano II, Magno Massimo ed Eugenio. Imperatori incerti: 15.

⁴³⁸ Un'unica attestazione per Domiziano, Domizia, Giulia, Traiano, Giulia Domna, Caracalla, Gallieno, Diocleziano, Costanzo Cloro, Valentiniano, Teodosio I; si aggiunga un imperatore incerto.

⁴³⁹ Seguono Commodo e Gordiano III con 4 attestazioni; Geta, Giulia Domna, Elia Flaccilla, Arcadio ed Onorio con 3; Nerone, Giulia Mamea, Massimiano, Graziano, Valentiniano III, Teodosio I con 2; un'unica attestazione per Tiberio, Claudio, Vespasiano, Lucio Vero, Severo Alessandro, Massimo di Massimino, Balbino, Gordiano II, Filippo I, Filippo II, Gallieno, Aureliano, Diocleziano, Galerio, Costanzo II, Giuliano, Teodosio II. Imperatori incerti: 4.

⁴⁴⁰ Seguono, con un'unica attestazione, Augusto, Tiberio, Caligola, Nerone, Domiziano, Marco Aurelio, Lucio Vero, Caracalla, Diocleziano, Licinio e Massenzio.

⁴⁴¹ Seguono con due attestazioni Marco Aurelio, Gordiano III, Aureliano, Licinio e Costantino II. Con un'unica attestazione: Tiberio, Nerone, Traiano, Adriano, Antonino Pio, Lucio Vero, Commodo, Geta, Giulia Domna, Massimino il Trace, Filippo I, Decio, Treboniano Gallo, Macriano, Quietò, Diocleziano, Massimiano, Galerio, Costanzo Cloro, Massimino Daia, Costante, Costanzo II, Costante Gallo, Giuliano, Magnenzio. Imperatori incerti: 3.

Valente, dunque soltanto nel IV secolo⁴². Ugualmente rara è la parola *mundus*, che nella documentazione epigrafica ricorre un'unica volta, per Costanzo II, nel 357⁴³.

L'aggregazione dei dati per gruppi di imperatori può essere utile per seguire lo sviluppo della titolatura imperiale da Augusto a Teodosio: a parte *mundus* e "*terra marique*", tutte le altre formule sono già attestate nel I secolo, anche se rispetto allo sviluppo successivo sono estremamente rare e, diremmo, quasi mai assunte a livello ufficiale; nel II secolo si assiste a partire da Traiano allo straordinario successo delle due parole *οικουμένη* e *κόσμος*, quest'ultima praticamente abbandonata (tranne poche eccezioni) nei periodi successivi. Sotto i Severi il quadro si modifica ulteriormente, con il progressivo sviluppo della titolatura in lingua latina, che toccherà il culmine, con la parola *orbis*, all'epoca dell'anarchia militare e quindi nel IV secolo, tra Costantino e Giuliano. È nel III secolo e nei primi cinquant'anni del secolo successivo che si raggiunge il più alto numero di testimonianze epigrafiche. D'altra parte, una serie di epiteti cosmocratici, sia in lingua latina che in lingua greca, continuano ad essere utilizzati dopo Valentiniano, per tutto il IV secolo ed anche, con minore frequenza, in epoca successiva.

Il quadro statistico che segue può consentire di cogliere le linee di uno sviluppo che, con i piccoli numeri, è troppo condizionato dall'occasionalità dei rinvenimenti epigrafici.

LE TITOLATURE IMPERIALI NELLA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA

	<i>orbis</i>	<i>mundus</i>	<i>οικου- μένη</i>	<i>κόσμος</i>	<i>γῆ καὶ θάλασσα</i>	" <i>terra marique</i> "	totali
1. Da Augusto a Domiziano	5		5	5	6		21
2. Da Traiano a Commodo	4		55	19	7		85
3. Da Settimio Severo a Severo Alessandro	16		30	1	27		74
4. Da Massimino il Tracce a Carino	44		11	2	10		67
5. Da Diocleziano a Licinio	40		4	2	7		53
6. Da Costantino a Giuliano	70	1	2	1	10	2	86
7. Da Valentiniano a Teodosio	47		16			1	64
8. Incerti	15		4		3		22
Totali	241	1	127	30	70	3	472

⁴² L'espressione era forse contenuta nel capitolo 13 delle *Res Gestae* di Augusto, cfr. Suet., *Aug.*, 22, 1; vd. *supra*, nn. 37-38.

⁴³ Vd. anche *supra*, nn. 44 e 322, con altre attestazioni.

F) Anche la distribuzione geografica dei rinvenimenti, per la quale si rimanda alla cartina allegata, può essere utile per seguire l'evoluzione cronologica della concezione spaziale all'interno della titolatura degli imperatori romani. Le aree di maggiore concentrazione sono, oltre alla penisola italiana, l'Africa Proconsolare-Numidia, Creta e le province dell'Asia Minore. La città col maggior numero di attestazioni è ovviamente Roma, con ben 31 iscrizioni che contengono le parole *orbis* (25 volte), *mundus* (1 volta), *οικουμένη* (3 volte), *κόσμος* (2 volte). Seguono Lyttus, nell'isola di Creta, con 12 attestazioni (sempre *οικουμένη*), Ephesus con 11 (1 *orbis*, 4 *οικουμένη*, 1 *κόσμος*, 5 *γῆ καὶ θάλασσα*), Leptis Magna con 8 (sempre *orbis*), Andros con 7 (sempre *οικουμένη*), Phaselis con 7 (2 *οικουμένη* e 5 *κόσμος*), Zarai con 7 (sempre *orbis*), Lambaesis con 7 (6 *orbis*, 1 *terra marique*), Pergamum con 7 (1 *orbis*, 1 *οικουμένη*, 5 *γῆ καὶ θάλασσα*), Gortyna con 6 (1 *orbis*, 4 *οικουμένη*, 1 *κόσμος*), Attalaea con 6 (sempre *οικουμένη*), Sabratha con 6 (sempre *orbis*), Myra con 6 (2 *κόσμος* e 4 *γῆ καὶ θάλασσα*), Milyas con 5 (sempre *οικουμένη*) ed Alexandria con 5 (2 *orbis*, 1 *οικουμένη*, 1 *κόσμος*)⁴⁴⁴.

Si noti che in una serie di altre località i titoli greci sono associati a quelli latini⁴⁴⁵ oppure sono presenti in greco espressioni diverse di significato più o meno uguale⁴⁴⁶.

Per passare ai singoli termini, *orbis* compare un massimo di 25 volte nella stessa località (Roma), 8 volte a Leptis Magna, 7 a Zarai, 6 a Sabratha e Lambaesis, 4 a Cirta; *οικουμένη* è attestata rispettivamente 12 volte a Lyttus, 7 ad Andros, 6 ad Attalaea, 5 a Milyas, 4 a Gortyna, Ephesus, Augusta Traiana; *κόσμος* si trova un massimo di 5 volte a Phaselis; *γῆ καὶ θάλασσα* ricorre 5 volte ad Ephesus e Pergamum, 4 volte ad Hermokapeleia.

Per ciò che riguarda la diaspora delle attestazioni, si osservi che i punti estremi sono segnati da Mogontiacum a Nord (*orbis*), da Scallabis in Lusitania ad Ovest (*orbis* e, vicino, *terra marique*), da Philae a Sud (*οικουμένη*

⁴⁴⁴ Per il numero dei rinvenimenti nelle singole località si rimanda all'elenco allegato alla cartina. Si osservi che sono 61 le località con più di una attestazione (per un totale di 235 casi), mentre le attestazioni singole riguardano 169 località. Complessivamente nella cartina sono richiamate 230 località, per un totale di 405 attestazioni. Il dato ovviamente non può coincidere con quello che emerge dal quadro statistico per imperatori (472 attestazioni complessive), dal momento che si deve tener presente che in una iscrizione possono essere ricordati con uno stesso titolo (al plurale) diversi principi. Si aggiunga che uno stesso attributo è talora, dopo la reincisione del nome di un imperatore *damnatus*, trasferito ad un altro principe.

Per inciso si osservi che sulla cartina sono indicate con lo stesso segno utilizzato per la parola *orbis* anche le attestazioni con *urbis*, quando è evidente che si tratta di un errore del lapicida.

⁴⁴⁵ P. es. Athenae: 2 *orbis*, 2 *κόσμος*; Palmyra: 3 *orbis*, 1 *γῆ καὶ θάλασσα*; Salamina Cypria (1 *orbis* ed 1 *οικουμένη*).

⁴⁴⁶ P. es. Myra: 2 *γῆ καὶ θάλασσα* e 2 *κόσμος*; Histria: 2 *οικουμένη* e 2 *γῆ καὶ θάλασσα*; Cestrus: 2 *οικουμένη* e 1 *γῆ καὶ θάλασσα*; Hadrianopolis: 1 *οικουμένη* e 2 *γῆ καὶ θάλασσα*; Mytilenae: 2 *οικουμένη* e 1 *γῆ καὶ θάλασσα*; Philae: 1 *οικουμένη* e 1 *γῆ καὶ θάλασσα*; Miletus (idem); Discoduratae (idem); Iotape (1 *οικουμένη* ed 1 *κόσμος*); Oenoanda (1 *κόσμος* ed 1 *γῆ καὶ θάλασσα*).

e γῆ καὶ θάλασσα), da Ruwwāfa in Arabia Saudita ad Est (κόσμος)⁴⁴⁷. Si segnala la concentrazione delle attestazioni della parola κόσμος in Grecia e nell'Anatolia centro-meridionale e l'eccezionale presenza dell'espressione [π]άσα γῆ καὶ [πάσα] θάλασσα a Phanagoria, nel Bosforo Cimmerio, già all'epoca di Augusto⁴⁴⁸.

G) *Orbis* compare quasi sempre al genitivo (ma anche in nominativo, in dativo, in accusativo ed in ablativo)⁴⁴⁹, spesso senza ulteriori specificazioni, come οἰκουμένη e κόσμος; *mundus* non è mai accompagnato da altri attributi. Quando compare qualche aggettivo, si trova normalmente la forma *totus orbis*, già attestata per Augusto e per Aureliano⁴⁵⁰, ma frequente soltanto a partire da Diocleziano⁴⁵¹. Eccezionale è la forma *orbis totus*, per i

⁴⁴⁷ Per singole espressioni: *orbis* è attestato da Mogontiacum (a Nord), a Scallabis (ad Ovest), a Hieraconpolis (a Sud), a Palmyra (ad Est); "*terra marique*" da Falerii Novi (a Nord), a Campo de Gerez, pr. Scallabis (ad Ovest), a Lambaesis (a Sud), a Hierapolis Castabala (ad Est); *mundus* solo a Roma e ad Acerrae; οἰκουμένη da Histria (a Nord), a Roma (ad Ovest), a Philae (a Sud), a Philippopolis (Syria) (ad Est); κόσμος da Roma (a Nord), ad Ostia (ad Ovest), ad Alexandria (a Sud), ad Emesa (ad Est); γῆ καὶ θάλασσα da Phanagoria (a Nord), a Discoduratae (ad Ovest), a Philae (a Sud), a Palmyra (ad Est).

⁴⁴⁸ CIG II 2122 ed addit. p. 1006 = IGR I 901 = IPE II 354, dedicata dalla βασιλισσα Δύν[αμις, φιλορῶ]μαι(ος) nel 7 a.Cr. circa.

⁴⁴⁹ *Orbis* non compare al genitivo in genere solo nelle iscrizioni del IV secolo (a parte due eccezioni per Augusto ed una, dubbia, per Caracalla).

Nominativo: *cuius virtute, felicitate, iustitia et propagatus terrarum orbis et retentus* (Teodosio); *quot saeculo eius universus orbis floreat* (Probo).

Accusativo: *quorum clem[entia ac remis]sione orbem suum augeri [c]ott[idi]e videmus* (Valentiniano, Valente, Graziano); *[virtute] qua universum orbem suum defendit ac protegit* (Gallieno); *[orbem feliciter regen]s* (Caracalla); *orbem terrarum imperio populi Rom[ani] subiecit* (Augusto); *orbem terrae Romano nomini subiugans* (Costanzo II).

Dativo: *post debellatas hostium gentes, confirmata orbi suo tranquillitate* (Diocleziano, Massimiano, Costanzo Cloro, Galerio); *semper orbi tae[r]re profuturus* (Costantino II); *orbi terrarum rectorem edidit* (Augusto).

Ablativo: *ob amplificatam toto orbe rem publicam* (Costantino); *toto orbe victoriis suis semper ac feliciter celebrandus* (Costantino); *toto orbe pacificus consul* (Onorio e Arcadio); *domini fide cu[lti] toto per orbe (?)*; *[toto] orbe fulgentes (?)*; *[toto] orbe recepto* (Costanzo II); *cum orbe suo reddita libertate triumphans* (Galerio, Costantino, Giuliano); *toto orbe tri[um]phans* (Giuliano); *toto orbe victores* (Costante, Costanzo II, ecc.); *toto orbe victor ac triumphator* (Costanzo II); *in omne orbe vincentes* (Onorio ed Arcadio); *toto orbe vin[cen]tes* (Valentiniano II, Teodosio, Arcadio, Massimo); *omni[um] retro principum --- et in to[t]o orbe ---* (?).

⁴⁵⁰ *Totiusque orbis terrarum praese[s]* (Augusto); cfr. anche la formula piú dubbia *custo[s] i[m]perii R[omani] --- totiusque orbis terraru[m]* (?), nel *Feriale Cumanum*. Per Aureliano, cfr. *restitut(or) totius orbis sui*.

⁴⁵¹ *Ob amplificatam toto orbe rem publicam* (Costantino); *totius orbis Aug.* (Giuliano, Valentiniano, Valente); *toto orbe victoriis suis semper ac feliciter celebrandus* (Costantino); *conditor adque amplificator totius orbis Romani sui* (Costantino); *conservator t[ot]ius orbis* (Costantino); *[co]nservator [to]tius orbis [ter]rarum* (Valentiniano); *cons(ervator) t[ot]ius orbis terrarum ac] domitor [et] inventor* (Costanzo II); *toto orbe pacificus consul* (Arcadio e Onorio); *domini fide cu[lti] toto per orbe (?)*; *cum totius or[bis] Romani tum Africae nostrae --- praecipua c[on]suetudo ...* (?); *defensor totius orbis* (Licinio); *dominus totius orbis* (Giuliano); *[toto] orbe fulgentes (?)*; *imp(erator) totius orbis* (Massenzio); *[toto] orbe recepto* (Costanzo II); *rector totius orbis* (Costantino); *[re]paratores* (?) *t[ot]ius*

Filippi⁴⁵², così come *omnis orbis*, per Arcadio ed Onorio⁴⁵³ e, piú interessante, *universus orbis*, per Gallieno e per Probo⁴⁵⁴. *Orbis suus* compare molto tardi, solo con Aureliano⁴⁵⁵ e, piú diffusamente, con Diocleziano⁴⁵⁶. Alla prima tetrarchia è ugualmente da riferire la formula *orbis Romanus* oppure, piú rara, *Romanus orbis*⁴⁵⁷.

Fu dunque relativamente tardi che si volle forse dare una dimensione alla parola *orbis*, in sé piú ricca di significati ed anche ambigua rispetto ai termini corrispondenti greci: lo spazio indicato da *orbis* fu allora o allargato fino ad indicare una realtà totale (*totus orbis*, *universus orbis*) oppure esplicitamente limitato al solo impero romano (*orbis Romanus*, *orbis suus*).

Queste precisazioni, con aggettivi che sono variamente associati, talvolta quasi in contrapposizione tra loro, per meglio definire una sfumatura o per sottolineare la ricchezza di un concetto che nel tempo ha subito notevoli oscillazioni (p. es. *totus orbis Romanus suus*), a parte le rarissime eccezioni per Augusto, Aureliano e Tacito, possono essere in gran parte riferite al IV secolo, comunque ad epoca successiva alla prima tetrarchia. Ciò è tanto piú significativo per il fatto che in epoca precedente, già da Augusto⁴⁵⁸, ma

o[rbis] (Diocleziano e Massimiano); *totius orbis restitutores* (Diocleziano e Massimiano); *restitutor totius orbis* (Diocleziano); *toto orbe tri[um]fians* (Giuliano); *toto orbe victores* (da Costante e Costanzo II); *toto orbe victor ac triumphator* (Costanzo II); *toto orbe vin[cen]tes* (Valentiniano II, Teodosio, Arcadio, Massimo); *omni[um] retro principum ---] et in to[t]o orbe ---] (?)*.

⁴⁵² [R]estitutores orbis [t]otius (Filippo I, Otacilia Severa, Filippo II).

⁴⁵³ *In omne orbe vincentes.*

⁴⁵⁴ *Universum orbem suum defendit ac protegit* (Gallieno); *quot saeculo eius universus orbis floreat* (Probo).

⁴⁵⁵ *Restitutor totius orbis sui* (Aureliano); *miliaria orbis sui restituit* (Aureliano e Tacito).

⁴⁵⁶ *Quorum clem[entia et remis]sione orbem suum augeri [c]ott[idi]e videmus* (Valentiniano, Valente, Graziano); *conditor adque amplificator totius orbis Romani sui* (Costantino); *confirmata orbi suo tranquillitate* (Diocleziano, Massimiano, Costanzo Cloro, Galerio); *orbis sui clara lumina* (Diocleziano e Massimiano); *propagator orbis su[i]* (Costantino); *reparator orbis sui* (Costantino); *restitutor orbis sui* (Costantino); *[restitu]to]res (?) orbis sui* (Diocleziano, Massimiano, Galerio, Costanzo Cloro); *restitutor orbis sui terrarum* (Costantino); *restitutores et propagatores orbis sui* (Diocleziano e Massimiano); *miliaria orbis sui restituit* (Diocleziano, Massimiano); *cum orbe suo reddita libertate triumphans* (Galerio, Costantino e Giuliano).

Un significato simile mi pare possa avere il pronome *alter* nel titolo [*restitutor orbis al]terius*, peraltro molto dubbio, riferito a Diocleziano in un'iscrizione che ricorda anche Massimiano (CIL III 14148, 11 a, Areopolis Arabiae).

⁴⁵⁷ *Ampli[ator] [orbis] (?) Ro[mani]* (Giuliano); *conditor adque amplificator totius orbis Romani sui* (Costantino); *cum totius or[bis] Romani tum Africae nostrae --- praecipua c]ura (?)*; *Romani orbis libertatisque custos* (Onorio); *liberator orbis Romani* (Diocleziano, Magnenzio, Costanzo II assieme a Costante Gallo, Giuliano); *lib[er]ator Rom[ani] orbis* (Magnenzio, Decenzio); *R[o]mani orbis liberat[or]* (Giuliano); *pro[paga]tores o[rbis] Roma[ni] (?) et rei p[ublicae]* (Valentiniano e Valente); *propagator Rom[ani] orbis et status publ[i]c[i] conservator* (Teodosio); *reparator orbis Romani* (Giuliano); vedi anche *propagator orbis ac Romanae rei* (Magnenzio).

⁴⁵⁸ *Primum imperium orbis terrarum auspicatus est; custo[s] i[m]perii R[omani] --- totiusque orbis terraru[m] (?)*; *totiusque orbis terrarum praese[is]; orbi terrarum rectorem edidit; orbem terrarum imperio populi Rom[ani] subiecit.*

anche per tutto il I e II secolo ⁴⁵⁹, è attestata la formula (*totus*) *orbis terrarum* (oppure *terrae*), che indubbiamente in genere individua una realtà spaziale più ampia dell'impero romano ⁴⁶⁰. In questo senso pare di qualche interesse il fatto che l'aggettivo *suus* compaia con Aureliano, il principe che iniziò realisticamente a limitare l'espansione romana, sgombrò la Dacia e si occupò di ricostituire l'unità imperiale, eliminando i gravi particolarismi provinciali (*restitutor orbis*) ⁴⁶¹.

Più difficile è intendere il senso della parola *orbis* quando, e sono il più delle volte, compare senza aggettivi: che in qualche caso i dedicanti desiderassero indicare una realtà territoriale indistinta e più vasta dell'impero romano può forse essere dimostrato dal contestuale richiamo a tutto il genere umano (*totum genus humanum, omnes gentes*, ecc.), contenuto in espressioni che potevano comprendere non solo i *cives* ma anche i *peregrini* o addirittura i barbari ⁴⁶².

La titolatura greca pone problemi meno complessi, dal momento che le parole *οικουμένη* e *κόσμος*, pur con diverse sfumature, hanno spesso un significato più ampio, che non di rado va oltre l'impero romano: significativa è l'espressione *ἡ ὅλη οἰκουμένη*, attestata sempre in Egitto solo per Marco Aurelio (due volte) e Caracalla (due volte) ⁴⁶³ ed anche la formula *πάση* (oppure *ἀπάση*) *ἡ οἰκουμένη*, che compare a partire da Adriano ⁴⁶⁴. Un'unica volta è attestata per Caracalla la forma più limitativa *ἡ ἰδίᾳ οἰκουμένη* ⁴⁶⁵.

⁴⁵⁹ I secolo: *Concordia orb(is) ter(rarum)* (moneta anonima del 68-69); *Pax orbis terrarum* (Otone, Vespasiano, Tito, Domiziano); *vota orbis terrarum* (Domiziano, Domizia e Giulia); II secolo: *locupletator orbis terrarum* (Adriano); *pacat(or) orb(is) terr(arum)* (Commodo, falsa); *propagator orbis terrarum* (Traiano; poi Massimino Daia); *restitutor orbis terrarum* (Adriano); III secolo: *dominus orbis terrarum* (Diocleziano; poi Giuliano); *genetrix orbis terrae* (Giulia Domna? oppure da riferire a Giunone?); *orbis terrarum [pacator propagatorque] maximus* (Caracalla?); *rector orbis ac dominus terra[rum]* (Galieno); IV secolo: [*co*]nseruator [*tot*]ius orbis [*ter*]rarum (Valentiniano); *cons(er)uator tot[ius orbis terrarum ac] domitor [et] inventor* (Costanzo II); *orbis terrarum do:minus* (Costanzo Cloro); *dominus orbis terrarum* (Giuliano); *instaurator orbis terrarum* (Costantino); *liberator orbis terrarum* (Costantino); *semper orbis taerre (sic) profuturus* (Costantino II); *propagator orbis terrarum* (Massimino Daia); *cuius virtute, felicitate, iustitia et propagatus terrarum orbis et retentus* (Teodosio); [*rec*]tor orbis [*ter*]ra[e] (Costantino); [*r*]estaurator orbis t[er]rarum (Costantino II); *restitutor orbis sui terrarum* (Costantino); *orbem terrae Romano nomini subiugans* (Costanzo II).

⁴⁶⁰ Si osservi però che talvolta alcuni attributi che precedono *orbis terrarum* limitano alquanto l'ampiezza spaziale dell'espressione, facendo sicuramente riferimento all'impero romano e non al mondo: p. es. *propagator orbis terrarum*; *propagatus terrarum orbis et retentus*.

⁴⁶¹ L'aggettivo greco corrispondente *ἴδιος* compare però già con Caracalla (*ὁ σωτὴρ καὶ εὐεργέτης τῆς ἰδίᾳς οἰκουμένης*).

⁴⁶² P. es. *propagator totius generis human[i] nominisque Romani* (Lucio Domizio Alessandro); *pacatores orbis, gentium nationumque omnium* (Caro e Carino).

⁴⁶³ *Ὁ εὐεργέτης καὶ σωτὴρ τῆς ὅλης οἰκουμένης; ὁ σωτὴρ καὶ εὐεργέτης τῆς ὅλης οἰκουμένης* (Marco Aurelio); [*τῆς*] *γῆς ἀπάσης καὶ θα[λάσσης] καὶ τῆς ὅλης οἰκουμένης [δε]σπότης; ὁ σωτὴρ τῆς ὅλης οἰκουμένης* (Caracalla).

⁴⁶⁴ [*Ὁ*] *σωτὴρ π[άσης τῆς] οἰκουμένης* (Adriano); *ὁ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ πάσης τῆς οἰκουμένης δεσπότης* (Settimio Severo e, più tardi, Aureliano); *τῆς οἰκουμένης ἀπάσης δεσπότης* (Severo Alessandro); *ὁ πάσης οἰκουμένης δεσπότης* (Giuliano).

⁴⁶⁵ *Ὁ σωτὴρ καὶ εὐεργέτης τῆς ἰδίᾳς οἰκουμένης*.

Ma l'ampiezza spaziale della parola οἰκουμένη può essere meglio misurata in rapporto ad altri termini analoghi: nel senso più ampio compare nell'espressione [τῆς] γῆς ἀπάσης καὶ θαλάσσης καὶ τῆς ὅλης οἰκουμένης [δε]σπότης (per Caracalla); ὁ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ πάσης τῆς οἰκουμένης δεσπότης (Settimio Severo e, più tardi, Aureliano). Si tratta dunque di un ampliamento rispetto alla formula γῆ καὶ θάλασσα (presente anche in latino, ma molto rara, come "terra marique")⁴⁶⁶.

In un senso più ristretto la parola οἰκουμένη è usata invece a Gortyna, specie in rapporto al termine più ampio κόσμος: Diocleziano, l'Augusto Giovio, è esaltato infatti come παντὸς [ἀνθ]ρώπων ἐν κόσμῳ γένους δεσπότης, mentre il collega Massimiano, l'Augusto Erculeo, ha un titolo meno ampio, ὁ ἑαυτοῦ καὶ τῆς οἰκουμένης δεσπότης, che nella stessa località è portato anche da Galerio Cesare e forse anche da Costanzo Cloro. Mi pare con ciò evidente che la parola οἰκουμένη è talvolta usata in senso più ristretto rispetto a κόσμος, un termine che esprime più compiutamente il senso di spazio universale dato che è di frequente accompagnato dagli aggettivi πᾶς e σύμπας, già con Augusto, ma poi con Tiberio, Nerone, Traiano ed Adriano⁴⁶⁷.

Anche in greco comunque il contemporaneo richiamo a tutto il genere umano (πᾶν τὸ τῶν ἀνθρώπων ἔθνος oppure γένος), almeno a partire da Claudio, completa e precisa la dimensione universale del potere del principe, non solo in rapporto allo spazio ma anche in rapporto al numero dei *cives*⁴⁶⁸.

H) In molti casi gli attributi che precedono le espressioni fin qui esaminate, riferiti all'imperatore, possono aiutare a comprendere se di volta in volta ci si intendeva riferire soltanto all'impero romano oppure ad una realtà territoriale più vasta. Le esemplificazioni sarebbero numerose; basti evidenziare il fatto che i participi *ampliator*, *amplificator*, *defensor*, *liberator*, *propagator*, *rector*, *reparator*, *restitutor*, ad esempio, sembrano far esplicito riferimento all'impero romano (in greco si può citare l'espressione ἀσπιστῆς [τῆς] οἰκουμένης per Commodo). Altre volte, anche se raramente, è invece evidente un riferimento ad un ambito spaziale più vasto: p. es. *orbem terrarum imperio populi Romani subiecit* (Augusto), *maximus custos imperii Romani totiusque orbis terrarum praese[is]* (Augusto), ὁ [π]άσης γῆς καὶ [πάσης] θαλάσσης ἄρ[χ]ων (Augusto), *ob amplificatam toto orbe rem publicam* (Costantino), *orbem terrae Romano nomini subiugans* (Co-

⁴⁶⁶ La formula greca è presente a partire da Augusto (ὁ [π]άσης γῆς καὶ [πάσης] θαλάσσης ἄρ[χ]ων). Per la traduzione latina, cfr. i titoli *terra marique victor* (Magnenzio); *terrae etiam ac maria victor* (Valente); vd. anche *dominus terra[rum]* (Gallieno). Giove è definito *caeli terrarumque rector* in CIL VIII 18218 = ILS 2999, Lambaesis.

⁴⁶⁷ Ὁ εὐεργέτης καὶ σωτὴρ τοῦ σύμπαντος κόσμου (Augusto e Tiberio); ὁ τοῦ παντὸς κόσμου κύριος (Nerone); σωτὴρ τοῦ παν[τὸς] κόσμου (Traiano); σωτὴρ τοῦ σύμπαντος κόσμου (Adriano); ὁ παντὸς κόσμου σωτὴρ καὶ εὐεργέτης (Traiano).

⁴⁶⁸ P. es. οἱ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ παντὸς ἀνθρώπων ἔθνος αὐτοκράτορες; δεσπότης γῆς καὶ θαλάσσης καὶ [παντὸς ἀνθρώπων] γένους; οἱ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ παντὸς ἀνθρώπων γένους δεσπότης; ὁ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ παντὸς τοῦ τῶν ἀνθρώπων ἔθνος δεσπότης.

stanzo II). Anche l'espressione ὁ κτίστης τῆς οἰκουμένης, che compare a partire da Traiano, sembra alluda alla fondazione, auspicata ed appena iniziata, di una realtà piú ampia dell'impero romano.

Quest'interpretazione è raccomandata dal fatto che di frequente la titolatura cosmocratica viene usata per differenziare due correggenti ed è portata dall'Augusto con maggiore autorità: a parte il caso, già citato, di Diocleziano e Massimiano, si ricordi il titolo di [rec]tor orbis [ter]ra[e], che distingue Costantino da Licinio; quest'ultimo è [res]titutor libertatis [et] fundator publi[cae se]curitati[s]. Non si dimentichi che il problema si era posto già per Augusto, anche se in termini alquanto differenti: in un'iscrizione di Myra il principe compare prima del 12 a.Cr. come αὐτοκράτωρ γῆς καὶ θαλάσσης, ὁ εὐεργέτης καὶ σωτὴρ τοῦ σύμπαντος κόσμου, mentre Agrippa ha il titolo, piú semplice, di ὁ εὐεργέτης καὶ σωτὴρ τοῦ ἔθνους.

I) D'altra parte, il senso assoluto e globale — almeno da un punto di vista teorico o di diritto, se non di fatto — del potere del principe è sottolineato dalla contemporanea frequente presenza nella stessa iscrizione di concetti spaziali e di concetti temporali, associati per dar maggior forza alla riaffermazione universalistica che si desiderava proporre (*semper et ubique vincentes*, oppure *victor; semper et ubique perenni maiestate imperans; confirmata orbi suo tranquillitate, in aeternum constituere praesidi(um); aeternus, perennis, perpetuus*, ecc.). Nella stessa direzione ci indirizza anche la frequente associazione della parola *orbis* con *urbs* (ed anche οἰκουμένη con Ἔρωμη), che a partire da Costantino istituisce un richiamo simbolico tra lo spazio dei cittadini e lo spazio universale: quest'ultimo è una realtà composta e globale, che è compendiata nell'*urbs Roma*, ma che si differenzia non solo in una pluralità di *civitates* e di *urbes*⁴⁶⁹, ma anche di *nationes* e di *gentes*⁴⁷⁰.

* * *

La molteplicità e la ricchezza di dati e di indicazioni, talvolta in apparente contraddizione tra loro, non consente di fornire già in questa sede una conclusione capace di compendiare e razionalizzare lo sviluppo della titolatura imperiale. Eppure non può non sottolinearsi intanto la precocità delle testimonianze che riportano ad Augusto; in secondo luogo il contributo fornito in questo quadro dagli imperatori spagnoli e quindi dagli imperatori africani; infine, il ruolo decisivo svolto da Aureliano, in relazione alla nuova religione solare, e piú tardi, per una trasformazione radicale dei contenuti di quest'ideologia, da Costantino e dai suoi successori. Se non si rischiasse

⁴⁶⁹ Cfr. p. es. *reparatores orbis adque urbium restitutores* (Costanzo II e Giuliano); *conditor adque amplificator totius orbis Romani sui ac singularum quarumque civitatum statum adque ornatum liberalitate clementiae suae augens* (Costantino).

⁴⁷⁰ P. es. *pacatores orbis, gentium, nationumque omnium* (Caro e Carino).

di andare oltre i dati, sarebbe possibile forse sostenere, come è stato suggerito, che lo sviluppo della titolatura imperiale presuppone un lento, graduale, contraddittorio passaggio da una concezione cosmocratica ad una concezione ecumenica ⁴⁷¹: si è già osservato che nei primi secoli della nostra era *orbis*, *κόσμος*, *οἰκουμένη* sembrano alludere ad una realtà piú vasta dell'impero romano; un progressivo ridimensionamento è attestato già all'epoca dell'anarchia militare del III secolo ed è accertabile sulla base della quasi completa sparizione della parola *κόσμος* a partire dai Severi. Il cristianesimo, subordinando l'imperatore a Dio, abbandonando l'attributo *κύριος*, provocando già con Costantino una revisione del concetto stesso di *aeternitas* imperiale, non poté che rendere irreversibile questo processo.

⁴⁷¹ Devo questo suggerimento alla cortesia del prof. Pierangelo Catalano, che ringrazio per avermi fornito, per tutta la durata del lavoro, preziose indicazioni e stimolanti osservazioni critiche.

II. INDICI

Necessità tipografiche hanno consigliato di limitare questa seconda parte ad un elenco, per quanto possibile completo, di referenze della titolatura imperiale nella documentazione epigrafica, ove compaiano le parole *orbis*, *mundus*, *κόσμος*, *οἰκουμένη*, "*terra marique*" e *γῆ καὶ θάλασσα*. Altrettanto è stato fatto per i papiri; per le monete, si sono inserite tutte le indicazioni cosmocratiche, anche quando non facessero esplicitamente parte della titolatura imperiale.

Rispetto al testo originale, vengono dunque esclusi dagli indici altri epiteti che, pur essendo ugualmente significativi, sono meno direttamente riferibili a questa problematica (p. es. *propagator totius generis humani nominisque Romani*; *propagator imperii dionisque Romanae*; *triumphator* e *victor omnium gentium*; *communis omnium salutis auctor*; *dominus rerum humanarum*; *ubique victor*; *omnipotens*; σωτήρ τοῦ σύμπαντος ἀνθρώπων ἔθνους καὶ γένους; ὁ πάντων ἀνθρώπων σωτήρ καὶ εὐεργέτης; οἱ τῆς ὑφ' ἡλίῳ γῆς αὐτοκράτορες; ὁ ἀπάντων κύριος ecc.).

Non vengono elencati neppure gli epiteti che esaltano l'*aeternitas* imperiale, che pure sono importanti per la frequente coincidenza, in una singola iscrizione, di concetti spaziali e temporali.

Il materiale è stato ripartito in due capitoli: a), titolatura latina, con 49 paragrafi; b), titolatura greca, con 17 paragrafi.

Viene seguito l'ordine alfabetico degli attributi (aggettivi, sostantivi, participi, infiniti) ritenuti più caratterizzanti.

All'interno di ciascun lemma, vengono distinti i diversi imperatori da Augusto fino a Teodosio (con l'eccezione di Cesare da un lato e di Arcadio e Onorio dall'altro, che vengono ricordati quando in qualche modo possono essere collegati al periodo preso in esame). Per ciascun imperatore, le testimonianze vengono raggruppate in ordine cronologico; seguono le referenze (con particolare attenzione per le successive riedizioni), la località di rinvenimento (quando è possibile nella forma latina), gli eventuali altri epiteti riferiti all'imperatore nella stessa iscrizione e giudicati in qualche modo connessi con l'idea di impero universale.

L'asterisco (*) indica che il testo è lacunoso ed in parte frutto di congettura.

A) *Titolatura latina*

1. AEQUITAS

— *Aequitas mundi*:

CARAUSIO 287-293 monete della zecca di Rotomagus: RIC V, 2 p. 517 nr. 627, 628-631 (*Ecuittas*); p. 518 nr. 632 (*Eguitas*) e 633 ([*E*]cuittas).

2. AMPLIFICATOR

- *Ob amplificatam toto orbe rem publicam:*
COSTANTINO 334 CIL VI 1141 cfr. 31246 e p. 845 = ILS 698, Roma (*triumphator, semper Augustus*).
- *Conditor adque amplificator totius orbis Romani sui: vd. conditor.*

3. AMPLIATOR

- *Ampli(ator) [orbis] (?) Ro(mani):*
GIULIANO 361-363 CIL VIII 5334 cfr. p. 1658 = ILAlg. I 252, Calama (*toto orbe tri[u]mphans*); l'integrazione è di C. BARBAGALLO, in DE, IV [a. 1942], p. 208, s.v. *Iulianus (Flavius Claudius)*; diversamente ST. GSELL, in ILAlg. I 252: *ampli(ator) [p(opuli)] (?) Ro(mani)*, ugualmente dubbia.

4. AUGERE

- *Quorum clem[entia ac remis]sione orbem suum augeri [c]ott[idie videmus]:*
VALENTINIANO, VALENTE, GRAZIANO 374-375 CIL VIII 23849, Castellum Biracsaccarensum, pr. Pont du Fahs (*invictissimi, semper Auggg.*), secondo la lettura di H. DESSAU; diversamente P. GAUCKLER (*augere pote[st Romana libertas]*).

5. AUGUSTUS

- *Totius orbis Augg(usti):*
VALENTINIANO e VALENTE 364-367 AE 1929, 5 = IRTrip. 472; IRTrip. 473, Leptis Magna (*iustitia pariter ac pietate caelestes adq. Romanae felicitatis perpetui fundatores; victoriosissimi principes*).
- *Totius orbis Aug(ustus):*
GIULIANO 361-363 CIL III 3207, Vid; 3208, Bibigne; 3209, Iader; *3211, Dalmazia; 13304, pr. Narona; *13319, Biača (Giuliano?), tutte con i titoli *vector ac triumphator, bono rei publicae natus*.
VALENTINIANO 364-367 AE 1950, 148 a = IRTrip. 57, Sabratha (*iustitia pariter ac pietate caelestis adq. Romanae felicitatis perpetuus fundator; victoriosissimus*).
366-367 CIL VIII 10609 = 14752 cfr. p. 2550 = ILS 763, Furnos minus.
VALENTE 364-367 IRTrip. 58 cfr. AE 1950, 148 b, Sabratha (stesso testo di IRTrip. 57).

6. AUSPICATUS

- *VII quoq(ue) idus Ianuar(ias), qua die primum imperium orbis terrarum auspicatus est:*
AUGUSTO 11 d.Cr. CIL XII 4333 cfr. p. 845 ed AE 1894, 117 = ILS 112add. = BRUNS, pp. 284 sgg. nr. 106 = EHRENBURG-JONES, pp. 85 s. nr. 100, linea 26, Narbo Martius (Narbonne), per il 7 gennaio. Nella stessa iscrizione è ricordato il giorno natale di Augusto (*qua die eum saeculi Felicitas orbi terrarum rectorem edidit*).

7. CELEBRANDUS

- *Toto orbe victoriis suis semper ac feliciter celebrandus:*
COSTANTINO 306-337 CIL XIII 3255 = ILS 703, Durocortorum (*sempiternus*).

8. CONCORDIA

— *Concordia orb(is) ter(rarum)*:

?? 68 E. P. NICOLAS, *De Neron à Vespasian. Études et perspectives historiques suivies de l'analyse du catalogue et de la reproduction des monnaies « oppositionnelles » connues des années 67 à 70*, Paris 1979, p. 1423 nr. 46.

9. CONDITOR

— *Conditor adque amplificator totius orbis Romani sui*:

COSTANTINO 324 CIL VIII 1179 cfr. 14309, Utica (*ac singularum quarumque civitatum statum adque ornatum liberalitate clementiae suae augens; perpetuus, semper Augustus*).

10. CONFIRMATOR

— *Post debellatas hostium gentes, confirmata orbi suo tranquillitate*:

DIOCLEZIANO, MASSIMIANO, COSTANZO CLORO, GALERIO 293-300 AE 1936, *10 Durostorum.

299-300 CIL III 6151 cfr. p. 1349 = ILS 641 Transmarisca (*in aeternum constituere praesidiu(m)*).

11. CONSERVATOR

— *Conservator orbis*:

SETTIMIO SEVERO 193-211 AE 1916, 1 = FINKE 96, Aventicum (oppure *conservat[or] op(erum) p(ublicorum)*?).

197. IRTrip. 387, Leptis Magna, nella cella del tempio di *Liber Pater* (*ob publicam et in se privatam pietatem*).

VALERIANO 253-259 nelle monete: C. V p. 307 nr. 98 (molto dubbia, cfr. *ibid.*, n. 1): o riferito a Giove?

GALLIENO 253-268 nelle monete: RIC V, 1 p. 131 nr. 15 (sul r.: *ubique Pax*).

AURELIANO 274-275 CIL V 4319 = ILS 579, Brixia (*magnus Augustus, princeps max., imp. fortissimus*).

DIOCLEZIANO 284-296 nelle monete: C. VI p. 444 nr. 282-283 = RIC V, 2 p. 252 nr. 299 = ROBERTSON, III p. 236 nr. 56, Cyzicus: riferito a Giove, che compare con la vittoria ed il globo.

— *Conservator t[otius orbis]*:

COSTANTINO 306-337 CIL VIII 7010 cfr. p. 1847 = ILS 691 = ILS II 581, Circa; meno probabilmente: *t[errar. orbis]* (G. WILLMANN); *restitutor libe[r]tatis*.

— *[Co]nseruator [tot]ius orbis [ter]rarum*:

VALENTINIANO 368-370 AE 1938, 39 = ILTun. 1192, Thisi (Bechater) (*sem[per] A]ugustus*).

— *Cons(ervator) tot[ius orbis terrarum ac] domitor [et] inventor*:

COSTANZO II 352 (?) AE 1973, 443, Beli Manastir (Pannonia).

12. CONSUL

— *Toto orbe pacificus consul:*

ARCADIO 383-408 *IRTrip.* 478, Leptis Magna (*victor ac triumphator, semper Augustus*).

ONORIO 383-408 *IRTrip.* *479 cfr. BARBIERI, p. 228 n. 23, Leptis Magna (*victor ac triumphator, semper Augustus*).

13. CULTUS

— *Domini fide cu[lti] toto per orbe:*

?? IV-V secolo *CIL* III 6660 = 14161 cfr. p. 2316 = *ILChr.* 798 = *IGLSyr.* V 2704 pr. Palmyra.

14. CURATOR

— *Cum totius or[bis] Romani tum Africae nostrae --- praecipua c[ura], illustri provi-
sioni ... (?)*:

?? ?? *CIL* VIII 15862, pr. Sicca Veneria ([*felicissi*]mi *invictissimiq. principes*).

15. CUSTOS

— *Romani orbis libertatisque custos:*

ONORIO 418-420 *CIL* VI 1193 cfr. 36889, Roma (*invictus*).

— *Custo[is] i[m]perii R(omani) (?) --- totiusque orbis terraru[m] (?)*:

AUGUSTO 4-14 d.Cr. *CIL* I, 1^a p. 229 = X 8375 = *ILS* 108 = *IIt.* XIII, 2 pp. 278 sgg. nr. 44, linee 11-12, Cuma (30 gennaio, in ricordo della dedica dell'ara *Pacis*).

16. DEFENSOR

— *Defensor orbis:*

VITTORINO 271 nelle monete: C. VI p. 71 nr. 29 = *RIC* V, 2 p. 394 nr. 90 = ROBERTSON IV, p. 110 nr. 25; C. VI pp. 71-72 nr. 30 = *RIC* V, 2 p. 394 nr. 90.

— *Defensor totius orbis:*

LICINIO 312 *AE* 1975, 881, Vreu (Hr. Guennazia).

— [*Virtute*] (?) *qua universum orbem suum defendit ac protegit:*

GALLIENO 253-268 *CIL* VI 31378 a = *ILS* 549, Roma (*invictus*).

17. DOMINUS

— *Orbis dominus:*

COSTANTINO 306-337 *CIL* V *3331 cfr. p. 1160, Verona (o [*restitutor*] orbis?).

?? ?? *CIL* IX 1119, Aeclanum (*propagator Rom[ani] imperii*?).

— *Domini orb[is]:*

VALENTINIANO e VALENTE 364-375 *CIL* VIII 7975 cfr. 19852 = *ILS* 5910 = *ILAlg.* II 379, Stora, regione di Rusicade (*semper Augg., principes maximi*).

- *Dominus orbis et pacis:*
FLORIANO 276 CIL XIII 8895 cfr. AE 1939, 165, Vesunna (*inv.*).
- *Dominus totius orbis:*
GIULIANO 361-363 CIL III 7088 = ILS 751 = Pergamon 633, Pergamum (*filosofi[ae] magister, venera[nd]us princeps, piissimus [imp]erator, victorios[issi]mus Augustus, propagato[r] libertatis et rei publ[i]cae*).
362 CIL III 247 = ILS 754, Ancyra (*ex oceano Britannico vis per barbaras gentes, strage resistentium patefactis adusque Tigridem una aestate transvecto*).
- *Orbis terrarum dominus:*
COSTANZO CLORO 305-306 AE 1940, 182 = MAMA VI 38, Colossae (*invictus; con un altro imperatore damnatus: diis geniti*).
- *Dominus orbis terrarum:*
DIOCLEZIANO 305-307 CIL III *6584 = *12049 = BRECCIA *88, Alexandria.
GIULIANO 361-363 CIL V 8061, Ticinum (*victor ac triumphator, semper Augustus, bono rei public(a)e natus*); XI 6639, Forum Popilii (*victor ac triumphator, semper Augustus, bono r.p. natus*); *6649 b, pr. Mutina (*victor ac triumphator, semper Aug., bon[o r.p.] nat[us]*).
- *Dominus mundi:*
COSTANZO II 357 CIL VI 1163 b cfr. 31249 = ILS 736, linea 10, Roma (*[toto] orbe recepto; genitor cognominis urbis; in occasione del trionfo su Magnenzio*).
- *Dominus terra[rum]:*
GALLIENO 264-268 CIL XI 3089-3090 + CIL VI 1109 cfr. p. 3778 = AE 1979, 217 b, Falerii Novi (*rector orbis*).
- *Rector orbis ac dominus:* vd. *rector*.

18. DOMITOR

- *Cons(ervator) tot[ius orbis terrarum ac] domitor [et] inventor:* vd. *conservator*.

19. FLORERE

- *Quot (sic) saeculo eius universus orbis floreat:*
PROBO 276-282 CIL VIII 26560 = ILS 8927, Thugga.

20. FULGENS

- *[Toto] orbe fulgentes (?)*:
?? ?? CIL VIII 7028 = 19421, Cirta.

21. GENETRIX

- *Genetrix orbis:*
LIVIA 14-29 d.Gr. CIL II 2038 = EHRENBERG-JONES, p. 94 nr. 123, Anticaria; stesso titolo nelle monete della zecca di Romula: C. I p. 169 nr. 3 = BMC I p. CXXXVI = A. VIVES, *La moneda hispánica*, IV, Madrid 1926, p. 124 nr. 3 e tav. CLXVII, 2.

— *Genetrix orbis terrae:*

GIULIA DOMNA 193-217 AE 1926, 159 cfr. 1951, 230 = *IRTrip.* 291, Leptis Magna
(in *IRTrip.* si propone però una diversa lettura: *Deae Iunoni orbis t[er]rae*).

22. GLORIA

— *Gloria orbis:*

PROBO 281 C. VI p. 279 nr. 269-270; p. 280 nr. 271; BASTIEN (1976), p. 23.

23. IMPERATOR

— *Imp(erator) totius orbis perpetuus:*

MASSENZIO 311-312 CIL VIII 20989 = ILS 671, Caesarea (*invictus et gloriosissimus, semper Aug.*).

24. INSTAURATOR

— *Instaurator orbis terrarum:*

COSTANTINO 306-337 CIL X 677, Surrentum (*perpetuus ac piissimus imp., semper victor*).

25. INVENTOR

— *Cons(ervator) tot[ius orbis terrarum ac] domitor [et] inventor:* vd. *conservator*.

26. LIBERATOR

— *Liberatores orbis:*

VALENTINIANO, VALENTE, GRAZIANO 367-375 EE VIII p. 208 nr. 834, pr. Roviano
(*[invict]issim(i)*).

— *Liberator orbis Romani, restitutor libertatis et rei publicae, conservator militum et provincialium:*

MAGNENZIO 350-353 CIL V 8061, Ticinum (*invictus princeps(s), semper [Aug.]*);
8066 = ILS 742, S. Michele di Lucedio, pr. Trino (*invictus, victoriosissimus*)
princeps, semper Augustus); *8967, Avigliana (o Costanzo II con Costante Gallo?);
IX 5937, Petritoli; 5940, Ancona (*liberator urbis Romani, conservat[or] mi(li)tum*
et provincia[lium] (sic); *sem[p]er Au[g.]*); 5951, Ad Aquas (*semper Augustus*);
XI 6640 a, Forum Livii; 6643, pr. Bononia; 6647 cfr. indici, p. 1493, Castellino;
SI 1063 cfr. 1319, Porto Nogaro, pr. Chiarisacco; AE 1904, *52, Goriano Sicoli;
1951, *17, Alba Fucens (*invictus princeps, semper Augustus*); 1975, *361 a, Firmum.
GIULIANO 360-361 CIL XI 6669 cfr. indici, p. 1493, Luca (*invictus, [se]mper Au-*
gustus).

— *[L]ibe[r]atores orbis Romani, conservatores rei p. et omnium provincial(ium):*

COSTANZO II e COSTANTE GALLO 351-354 CIL V 8073 = ILS 737, Augusta Taurinorum.

— *Liberator orbis Romani:*

DIOCLEZIANO 284-305 AE 1939, 58, Heliopolis (*fortissimus ac piissimus invictissimus-*
que, cfr. G. BARBIERI, in *DE*, IV [a. 1942], p. 887, s.v. *Liberator*).

— *Lib(erator) Rom(ani) orb(is)*:

MAGNEZIO (e DECENZIO) 353 monete: C. VIII p. 14 nr. 36 = RIC VIII p. 161 nr. 295 = BASTIEN (1964), p. 168 nr. 74, zecca di Treviri; C. VIII p. 14 nr. 40 = RIC VIII p. 161 nr. 296 = BASTIEN (1964), p. 168 nr. 76, Treviri; C. VIII p. 14 nr. 36 = RIC VIII p. 185 nr. 119 = BASTIEN (1964), p. 181 nr. 201, Lugdunum; C. VIII p. 14 nr. 36 = RIC VIII p. 214 nr. 159 = BASTIEN (1964), p. 189 nr. 276, Arelate.

DECENZIO 353 monete: C. VIII p. 11 nr. 19 = RIC VIII p. 161 nr. 297 = BASTIEN (1964), p. 168 nr. 75, Treviri.

— *R[o]mani orbis liberat[or]*:

GIULIANO 363 AE 1969-1970, 631, pr. Caesarea Paneas (*templorum [re]staurator, cur[ia]rum et rei publicae recreator, barbarorum extincor, perpetuus Augustus*).

— *Liberator orbis terrarum*:

COSTANTINO 313 CIL IX 6038, Turenum (*invictus*); X 6932, Neapolis (*urbis (!); invictus*).

?? IV secolo IRTrip. 514, Leptis Magna (*liberator orbis [- - -]*).

27. LOCUPLETATOR

— *Locupletator orbis terrarum*:

ADRIANO 119-121 monete: C. II p. 185 nr. 950 = RIC II p. 415 nr. 585 a; RIC II p. 415 nr. 585 b = BMC III, p. 415 nr. 1193-1194; cfr. KNEISSL, p. 95.

28. LUMINA

— *Orbis sui clara lumina*:

DIOCLEZIANO e MASSIMIANO 286-297 ICret. IV 281, Gortyna (*invicti Augusti*).

29. PACATOR

— *Pacator orbis*:

LUCIO VERO 166 CIL VI *1022 = *31228 = XIV *106, Roma (da Ostia?), nella lettura di E. VON MERCKLIN, quasi sicuramente inesatta: meglio [*pro*]pagator [*imperii p(opuli) R(omani)*], anch'essa incerta.

COMMODO 192 CIL XIV *3449 = ILS 400, cfr. KNEISSL p. 119, Treba Augusta (*felix, invictus, Romanus Hercules, omnium virtutum exsuperant.*): *acapor.* apogr. XVII sec.; AE 1977, *772, Corinthus.

SETTIMIO SEVERO 197 CIL II 1969 = ILEsp. 1155, pr. Malaca (*et fundator imperii Romani*), nell'ascendenza di Caracalla.

198-209 CIL II 1669 = ILEsp. 1158, Tucci (nell'ascendenza di Caracalla); 1670 = ILEsp. 1159, Tucci (nell'ascendenza di Geta); VIII 21613 = AE 1894, 15, Portus Magnus (nell'ascendenza di Geta; *et fundator imperii Romani*, cfr. KNEISSL, p. 172).

198 CIL II 2124 = ILEsp. 1156, Isturgi.

202-210 monete: C. IV p. 40 nr. 355 = RIC IV, 1 p. 126 nr. 282 = BMC V, p. 221 nr. 353; C. IV p. 40 nr. 356 = BMC V p. 221 nr. 354.

- CARACALLA 206-210 monete: C. IV p. 162 nr. 170 = RIC IV, 1 p. 235 nr. 163 = BMC V p. 258 nr. 513; C. IV p. 162 nr. 171 = BMC V p. 258 nr. 514.
 212 CIL II 1671 = ILEsp. 1164, Tucci.
 213 CIL XIII *9034 = ILTG *487, Iuvigny (del 213? [*magnus*] prin[c]ep[s]); 9061, St. Prex (*ma[g]nus imp.*); 9068, Montagny (*[magnus] pr.*); 9072, Solothurn (*magn(us) princeps*); NESSELHAUF-LIEB 264, Luegenstein (*magnus princeps*); FINKE 318 = AE 1924, 19, Niederemmel (*magnus princeps*).
- GETA 203-208 monete: RIC IV, 1 p. 320 nr. 50 = BMC V p. 246 nr. *.
- VALERIANO 253-259 monete: C. V p. 311 nr. 145 = RIC V, 1 p. 55 nr. 218, Viminacium.
- GALLIENO 253-268 monete: C. V p. 412 nr. 714 = RIC V, 1 p. 91 nr. 294 = ROBERTSON, IV p. 22 nr. 64, Viminacium.
- POSTUMO 259-268 monete: C. VI p. 38 nr. 214 = RIC V, 2 p. 362 nr. 317 = ROBERTSON, IV p. 93 nr. 68, Colonia.
- TETRICO 270-273 monete: C. VI p. 101 nr. *89 = RIC V, 2 p. 414 nr. 183.
- AURELIANO 274-275 EE VII *638, pr. Sicca Veneria (oppure Claudio II? o Probo?): monete: C. VI p. 192 nr. 163 = RIC V, 1 p. 265 nr. 4 = BASTIEN (1976), p. 35, Treviri; C. VI p. 192 nr. 161 = RIC V, 1 p. 265 nr. 6; C. VI p. 192 nr. 162 = RIC V, 1 p. 265 nr. 7 = BASTIEN (1976), pp. 134-135 nr. 1, 3, 5, Lugdunum.
- TACITO 275-276 CIL VIII 10072 cfr. p. 2094 e ILTun. 1732, Tichilla (*fortissimus*); 22083 = ILS 589, pr. Mustis (*urbis!*); 22106, Henchir Sebâa Regoud, pr. Mustis (*urbis!*); 22122, Henchir Meyâla.
- FLORIANO 276 monete: C. VI p. 245 nr. 47 = RIC V, 1 p. 350 nr. 7 = BASTIEN (1976), p. 164 nr. 129 e p. 166 nr. 137; C. VI p. 245 nr. 46 = RIC V, 1 p. 350 nr. 9 = BASTIEN (1976), p. 166 nr. 135 e p. 167 nr. 138; RIC V, 1 p. 350 nr. 8, Lugdunum.
- PROBO 276-282 monete: C. VI p. 294 nr. 395 = RIC V, 2 p. 32 nr. 136 e p. 80 nr. 591, Siscia.
- NUMERIANO 282-283 monete: C. VI p. 373 nr. 41 = RIC V, 2 p. 193 nr. 390 = BASTIEN (1976), p. 268 nr. 618, Lugdunum.
- CARAUSIO 287-293 monete: C. VII p. 21 nr. 187 = RIC V, 2 p. 535 nr. 872-874 = ROBERTSON, IV p. 261 nr. 83-*84; RIC V, 2 p. 471 nr. 97, Londinium.
- MAGNENZIO 350-353 CIL II *4765, Bracara (*triumphator, semper Augustus, terra marique victor*).
- ?? ?? CIL VI *37017, Roma (*pacato[r ---]*, meglio che [*pro*]pagato[r ---]); L. LESCHI, "Milliaires et épithaphes de Timgad", BCTH, 1946-1949, p. 231 nr. *3, Thamugadi (o [*restitutor orbis*]?).

— *Pacatores [orbis] (?)*:

DIOCLEZIANO e MASSIMIANO 289-292 CIL VIII 7003 = ILAlg. II 579, Cirta.

— *Orbis pacator*:

COSTANZO II 337-361 (?) CIL VIII 1579, Mustis.

— *Pacator et resti(tu)tor (?) orbis*:

AURELIANO 274-275 CIL XII 5561, Tournon.

— *Pacatores orbis, gentium, nationumque omnium*:

CARO e CARINO 282-283 AE 1923, 16 = ILTun. 719, Thuburbo Maius (Caro *invictus*).

— *Pacat(or) orb(is) terr(arum)*:

COMMODO 192 CIL V 137*, Venezia (falsa): *Herc. Rom., Amaz., super., invictus*.

- *Orbis terrarum [pacator propagatorque] maximus:*
 CARACALLA (?) 204 (4 aprile) (?) CIL VI 1080 = 31236, Roma (*providens imperii sui mai[estatem auxit et terminos] ampliavit; largam gloriam pac[e ubique parta cumulavit]; sideribu[s delapsus in terram]*): cfr. R. E. A. PALMER, "Severan Ruler-Cult in the City of Rome. V. Happy Birthday, Caracalla!", ANRW, II, 16, 2, Berlin-New York 1978, pp. 1097-1113. È però probabile che si tratti di un falso, cfr. A. MASTINO, *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni (Indici)* (Studi di Storia antica, 5), Bologna 1981, p. 186 s.
- [*Restitutor et pacat*]or orb(is): vd. *restitutor*.
- *Pax orbis terrarum:*
 OTONE 69 monete: C. I p. 352 nr. 2 = RIC I p. 219 nr. 2 = BMC I, p. 364 nr. 1-2 = ROBERTSON, I p. 173 nr. 1; C. I p. 352 nr. 3-5 = RIC I p. 219 nr. 3 = BMC I, p. 364 nr. 3-4.
 VESPASIANO 69-70 monete: C. I p. 390 nr. 291 = RIC II p. 52 nr. 317 = BMC II p. 89 e p. 91 nr. 437-438 = ROBERTSON, I p. 227 nr. 189, Asia Minore; C. I p. 390 nr. 292 = RIC II p. 52 nr. 318, Asia Minore.
 70 monete: C. I p. 389 nr. 289 = RIC II p. 53 nr. 324 = BMC II p. 93 nr. 447-448, Byzantium.
 71 monete: C. I p. 389 nr. 290 = RIC II p. 53 nr. 327; C. I p. 390 nr. 293-294 = RIC II p. 54 nr. 334 = BMC II p. 96 nr. 459-461 = ROBERTSON I p. 228 nr. 193, Ephesus; BMC II p. 94 nr. 450, Byzantium.
 71-72 monete: BMC II p. 105 nr. 503, Antiochia.
 74 monete: RIC II p. 54 nr. 338, Asia Minore.
 TITO 71 monete: C. I p. 440 nr. 127 = RIC II p. 55 nr. 343 = BMC II p. 98 nr. *, Ephesus.
 DOMIZIANO 71 monete: C. I p. 499 nr. 337 = RIC II p. 56 nr. 350 = BMC II p. 99 nr. 474, Ephesus.
 74 monete: BMC II p. 99 nr. 476, zecca incerta.
- *Pace p(opuli) R(omani) terra mariq(ue) parta:*
 NERONE 64-68 monete: C. I p. 287 nr. 114; p. 288 nr. 132; p. 289 nr. 133-152; p. 290 nr. 153-162; RIC I p. 148 nr. 44; p. 156 nr. 159-170; p. 157 nr. 171-189; BMC I p. 215 nr. 111-113; p. 229 nr. 156-159; p. 230 nr. 160-165; p. 231 nr. 166-167; p. 238 nr. 198-200; p. 243 nr. 225-226; p. 244 nr. 227-231; p. 263 nr. 319-322; p. 267 nr. *; p. 273 nr. 374-375; ROBERTSON, I p. 113 nr. 18; p. 116 nr. 35; p. 118 nr. 40; p. 125 C 3762; p. 133 nr. 87; p. 135 nr. 99.

30. PRAESES

- *Totiusque orbis terrarum praese[s]:*
 AUGUSTO 4 d.Gr. CIL XI 1421 = IIt. VII 7 = ILS 140 linea 8, Pisae (*custos imperii Romani*), nell'ascendenza di Gaio defunto.
- *Prae(s) orbis* (Giove!):
 PESCENNIO NIGRO 193-194 monete: C. III p. 409 nr. 41 = RIC IV, 1 p. 29 nr. 43 a = BMC V p. 73 nr. † e p. 77 nr. 303; RIC IV, 1 p. 29 nr. 43 b-c, Antiochia.
 SETTIMIO SEVERO 193 monete: C. IV p. 29 nr. 240 = RIC IV, 1 p. 139 nr. 6 = BMC V p. 94, Emesa.
 194-195 monete: C. IV p. 29 nr. 241-242 = RIC IV, 1 p. 144 nr. 396 = BMC V p. 94 nr. 369-370, Emesa.

31. PROFUTURUS

— *Semper orbi taerre (sic) profuturus:*

COSTANTINO II 317-337 CIL XII 5457 = ILS 721, pr. Forum Iulii; 5572 a, cfr. p. 858 e p. 914, Arausio (indici a p. 914: [orbi (?) ter]r(a)e profutur.), Costantino II?

32. PROPAGATOR

— *Propagator orbis su[i]:*

COSTANTINO 306-324 AE 1969-1970, 107, Puteoli (*victor; Romani nominis conditor*).

— *Propagator orbis terrarum:*

TRAIANO 108 CIL VI 958, Roma (*locupletator civium*, cfr. KNEISSL, p. 87 e p. 95).

MASSIMINO DAIA 310-311 monete: C. VII p. 153 nr. 130 = RIC VI p. 636 nr. 134 = ROBERTSON, V p. 91 nr. 53 (erroneamente riferito a Giove negli indici a p. 523), Antiochia.

— *Propagator orbis ac Romanae rei:*

MAGNENZIO 350-351 CIL VI 1166 a = ILS 741 (*victor ac triumphator, semper Aug.*); *1167, Roma (*victor ac triumphator, semper Aug.*).

— *Pro(pagatores) o(rbis) Roma(ni) (?) et rei p(ublicae):*

VALENTINIANO e VALENTE 364-375 CIL XI 6664 = ILS 5824, pr. Pisae (*invictiorissimi semper Augg.*), nella lettura di E. BORMANN, molto dubbia.

— *Propagator Rom[ani] orbis et status publ[i]c[i] conservator:*

TEODOSIO I 379-395 IRTrip. 477, Leptis Magna (o Teodosio II?).

— *Cuius virtute, felicitate, iustitia et propagatus terrarum orbis et retentus:*

TEODOSIO I 379-395 CIL IX 333 cfr. p. 659 = ILS 780, Canusium (*invictissimus perennisque princeps; perpetuus Aug.*).

— *Orbis terrarum [pacator propagatorque] maximus:* vd. *pacator*.

— *Restitutores et propagatores orbis sui:* vd. *restitutor*.

33. PROTECTOR

— [Virtute] (?) *qua universum orbem suum defendit ac protegit:* vd. *defensor*.

34. RECEPTUS

— [Toto Constan]tius orbe recepto:

COSTANZO II 357 CIL VI 1163 a cfr. 31249 = ILS 736 linea 2, Roma, per il trionfo su Magnenzio (*genitor cognominis urbis*, a, linea 5; *dominus mundi*, b, linea 10).

35. RECTOR

— *Rector orbis:*

PERTINACE 193 monete: RIC IV, 1 p. 10 nr. † (probabilmente falsa); cfr. anche BMC V p. 5 nota (con r. di Didio Giuliano!).

DIDIO GIULIANO 193 monete: C. III p. 400 nr. 14-15 = RIC IV, 1 p. 15 nr. 3 = BMC V p. 12 nr. 7-8; C. III p. 400 nr. 16 = RIC IV, 1 p. 17 nr. 13 = BMC V p. 15 nr. *; C. III pp. 400 s. nr. 17-18 = RIC IV, 1 p. 17 nr. 16 = BMC V p. 16 nr. 28-31; C. III p. 401 nr. 19 = RIC IV, 1 p. 17 nr. 17; cfr. BMC V p. 5 nota (ibrido di Pertinace); ROBERTSON, III, p. 4 nr. 2.

SETTIMIO SEVERO 202-210 monete: C. IV p. 63 nr. 596 = RIC IV, 1 p. 127 nr. 287 = BMC V p. 228 nr. 27 (ibrido, con r. di Caracalla).

CARACALLA 199-200 monete: C. IV p. 200 nr. 541-542 = RIC IV, 1 p. 218 nr. 39 e 39 a = BMC V p. 186 nr. 163-165 = ROBERTSON, III p. 51 nr. 13; C. IV p. 200 nr. 547 = RIC IV, 1 p. 218 nr. 40 = BMC V p. 186 nr. 166; BMC V p. 186 nr. 167-168 = ROBERTSON, III p. 51 nr. 12.

199-201 monete: C. IV p. 200 nr. 543 = RIC IV, 1 p. 278 nr. 410 = BMC V p. 316 nr. 797 A; C. IV p. 200 nr. 544 = RIC IV, 1 p. 278 nr. 412 = BMC V p. 316 nr. 797 B.

201-206 monete: C. IV p. 200 nr. 546 = RIC IV, 1 p. 233 nr. 141 = BMC V p. 210 nr. 289-294.

202-210 monete: C. IV p. 200 nr. 545 = RIC IV, 1 p. 289 nr. 474 = BMC V p. 333 nr. †.

213-217 monete: RIC IV, 1 p. 262 nr. 323 (ibrida).

GETA 198-200 monete: BMC V, p. 182 nota.

200-202 monete: RIC IV, 1 p. 314 nr. *.

ELAGABALO 218-219 monete: RIC IV, 2 p. 43 nr. 192-193 = BMC V p. 572 nr. 272, Antiochia.

GALLIENO 264-268 CIL XI 3089-3090 + VI 1109 cfr. p. 3778 = AE 1979, 217 b, Falerii Novi (*rector orbis et dominus terrarum*).

— *Rector orbis ac dominus:*

DIOCLEZIANO 290 CIL III 5810 cfr. p. 1853 = IBR 121 = ILS 618, Augusta Vindelicum (*providentissimus princeps, fundator pacis aeternae, invictus*).

— *Rector totius orbis:*

COSTANTINO 316 monete: RIC VII, p. 368 nr. 54, Ticinum.

— [*Rec*]tor orbis [*ter*]ra[e]:

COSTANTINO 314 AE 1966, 166, Lilybaeum ([*fun*]dator publicae [*se*]curitatis).

— VIII K. Octobr., qua die eum saeculi Felicitas orbi terrarum rectorem edidit:

AUGUSTO 11 d.Cr. CIL XII 4333 cfr. p. 845 ed AE 1894, 117 = ILS 112add. = BRUNS, pp. 284 ss. nr. 106 = EHRENBERG-JONES, pp. 85 s. nr. 100 linee 15-16, Narbo Martius (Narbonne), per il 23 settembre, dedicata nel 13 d.Cr. e parzialmente reincisa nel II secolo; per il 7 gennaio: *qua die primum imperium orbis terrarum auspiciatus est*.

— [*Orbem feliciter regen*]s (?):

CARACALLA 212-217 CIL III 12105 = AE 1953, 169 c, Salamina Cypria.

36. REDDITA

— *Cum orbe suo reddita libertate triumphans:* vd. *triumphans*.

37. REPARATOR

— *Reparator orbis sui:*

COSTANTINO 306-337 CIL X 516, Salernum, *i(nvictus)*.

— *Reparator orbis Romani:*

GIULIANO 361-363 AE 1907, *191, Berytus (*rest[itor omnium re]rum et [totius felicitatis re]creator et exstincto[r superstitionis]; per[p. Aug.]*); CIL IX 417, Aceruntia (*aeternus princeps*).

— *Reparatores orbis adque urbium restitutores:*

COSTANZO II e GIULIANO 355-360 CIL XI 4781 = ILS 739, Spoletium (*ad aeternam divini nominis propagationem*).

— [*Reparato*]res orbis sui:

DIOCLEZIANO, MASSIMIANO, GALERIO, COSTANZO CLORO 293-305 CIL III 133 = 6661, Palmyra (*et propagatores generis humani*); forse è meglio però integrare [*restituto*]res.

— [*Reparatores* (o *restitutores, conservatores*?)] t[ot]ius o[rbis]:

DIOCLEZIANO e MASSIMIANO 285-305 EE VIII p. 193 nr. 780 cfr. indici a p. 538, Sbrangatu pr. Olbia.

38. RESTAURATOR

— [--- R]estaurator orbis t[er]rarum et restituito[r ---]:

COSTANTINO II 337-340 (?) CIL VIII 896, Ziqua (Africa Procons.).

39. RESTITUTOR

— *Orbis restitutor:*

SEVERO ALESSANDRO 222-235 CIL VIII 8797 a = AE 1940, 151 cfr. 1948, 218, pr. Ksar el-Baroud, *invictus*.

COSTANZO CLORO 293-305 CIL VIII 10222, pr. Lambaesis (*aeternus*), nella lettura di L. RENIER; vd. però a p. 2135, con altra lettura.

— *Restitutor orbis:*

GORDIANO III 238-244 CIL VIII 20487 = AE 1893, 103, Kast(ellum) Thib(---), Ain Mellîl ([*in*]victus); XIII 9119, pr. Mogontiacum; monete: C. V p. 56 nr. 311 = RIC IV, 3 p. 41 nr. 246, Antiochia (ibrida, col r. di Valeriano!).

240-244 AE 1903, 94, Castellum Vanarzanense.

241 CIL VI 1092, destra, Roma.

VALERIANO 253-259 AE 1977, *527, Forum Claudii Vallensium.

254 monete: C. V p. 315 nr. 182 = RIC V, 1 p. 50 nr. 149.

256-257 monete: C. V p. 315 nr. 181 = RIC V, 1 p. 42 nr. 50; C. V p. 315 nr. 183 e 187 = RIC V, 1 p. 47 nr. 117 = ROBERTSON, IV p. 3 nr. 23-25; C. V p. 315 nr. 186 = RIC V, 1 p. 51 nr. 171-172 = ROBERTSON, IV p. 6 nr. 46.

256 monete: C. V p. 315 nr. 184 = RIC V, 1 p. 47 nr. 116; C. V p. 315 nr. 180 = RIC V, 1 p. 47 nr. 119.

258 monete: C. V p. 315 nr. 185 = RIC V, 1 p. 47 nr. 118.

- GALLIENO 253-254 monete: C. V p. 430 nr. 915 = RIC V, 1 p. 86 nr. 234.
 256-257 monete: RIC V, 1 p. 82 nr. 164 e p. 86 nr. 235.
 257-258 monete: C. V p. 430 nr. 910 = RIC V, 1 p. 75 nr. 91; C. V p. 430 nr. 913-914 = RIC V, 1 p. 86 nr. 236 = ROBERTSON, IV p. 18 nr. 39.
- SALONINA 260-268 monete: RIC V, 1 p. 199 nr. 83, Siscia.
- POSTUMO 259-268 monete: C. VI p. 51 nr. 323-326 = RIC V, 2 p. 363 nr. 324, Colonia.
- CLAUDIO II 268-270 *IRTrip.* *51, Sabratha (o Probo?); monete: C. VI p. 154 nr. 247 = RIC V, 1 p. 227 nr. 189, Siscia.
- AURELIANO 270-275 monete: RIC V, 1 p. 271 nr. 53 e p. 280 nr. 139 (= C. VI p. 196 nr. 192 e ROBERTSON, IV p. 120 nr. 8), Mediolanum; p. 297 nr. 287 e 288 (= C. VI p. 196 nr. 194 = ROBERTSON, IV p. 133 nr. 100), 289 (= C. VI p. 196 nr. 192-193 = BASTIEN (1976), p. 35); p. 298 nr. 290 (= C. VI p. 196 nr. 198) e 291-294, 295 (= C. VI p. 196 nr. 196), 296 (= C. VI p. 196 nr. 195), 297, 298 (= C. VI p. 196 nr. 197); p. 299 nr. 299-300, 301 (= C. VI p. 197 nr. 199), 302-305, 306 (= C. VI p. 197 nr. 200), tutte di Serdica; p. 304 nr. 347 (= C. VI p. 196 nr. 194 e p. 198 nr. 210), 348 (= C. VI p. 198 nr. 209), 349 (= C. VI pp. 198-199 nr. 211); p. 306 nr. 367 (= C. VI p. 198 nr. 207), p. 306 nr. 368 (= C. VI p. 198 nr. 210; p. 199 nr. 212) e 369 (= C. VI p. 198 nr. 208-209; pp. 198-199 nr. 211 = ROBERTSON, IV p. 134 nr. 108), tutte di Cyzicus; p. 308 nr. 386 (= C. VI p. 196 nr. 193-194 = ROBERTSON, IV pp. 135-136 nr. 111-115), Antiochia; p. 309 nr. 389 (= C. VI p. 196 nr. 194); p. 310 nr. 399 (= C. VI p. 196 nr. 192) e 403 (= C. VI p. 199 nr. 215), Tripolis.
- 274-275 *CIL* III 122 (Aureliano nel 274-275?), Saccaea; VIII 20537, Kherbet-Selmi, nella Mauretania Sitifense (*perpetuus, victoriosissimus, indulgentissimus imp.*); 22361, Gibba (*orbiis; trib. pot. cos.!* *perpetuus*); SORGIU 37, Mechta-er-R'dir-el-Abiod ([*p*] *perpetuus*); *40, pr. El Kantara (*r[est]atut[or]!*); *41, pr. El Kantara; 43, Cuicul; *45, Henchir Mahidjiba.
- 274 *CIL* VI 1112, Roma ([*fortissi*] *mus et victoriosissimus princeps*); VIII *10205, Thamugadi (*perpetuus, victoriosissimus, indulgentissimus, 274?*); 10217 = *ILS* 578, pr. Thamugadi (*perpetuus, victoriosissimus imp.*); 22449, pr. Batna (*perpetuus*); SORGIU *38, pr. Cirta; *AE* 1981, 917, Khanga Sidi Nadji (*perpetuus, victoriosissimus indulgentissimus imp., 274?*).
- 275 *CIL* XII 5456 = *ILS* 577, Forum Iulii (o del 273); *ILG* 645, Saint-Jeannet.
- TACITO 275-276 monete: C. VI p. 232 nr. 108-109 = RIC V, 1 p. 331 nr. 55 = BASTIEN (1976), p. 147 nr. 52 e p. 148 nr. 60, Gallia.
- FLORIANO 276 *AE* 1960, *104, Hippo Regius.
- PROBO 276-282 monete: C. VI pp. 304-305 nr. 506; p. 305 nr. 507-510 e 515; p. 306 nr. 516-519; RIC V, 2 p. 95 nr. 731; p. 96 nr. 732-736, Siscia (= ROBERTSON, IV pp. 190-191 nr. 262-263, 264-267, 269); p. 111 nr. 851-859, Serdica; p. 117 nr. 910, Cyzicus; p. 120 nr. 925 (= ROBERTSON, IV p. 200 nr. 332-339), Antiochia; vd. anche *IRTrip.* *51, Sabratha (o Claudio II?).
- CARO 282-283 monete: C. VI pp. 358-359 nr. 71 = RIC V, 2 p. 147 nr. 106 = ROBERTSON, IV p. 206 nr. 21; C. VI pp. 359 nr. 72 = RIC V, 2 p. 147 nr. 107, Siscia.
- CARAUSIO 287-293 monete: RIC V, 2 p. 540 nr. 970 (zecca incerta).
- ?? III secolo *CIL* II 4634, pr. Emerita (*urbis!* E. HÜBNER corr. *orbis*); *AE* 1975, 65, Roma; *IRTrip.* *85, Sabratha, o del IV secolo (*humani gen[er]is ---*).
- DIOCLEZIANO 284-305 *CIL* XII 78, II, pr. Eburodunum (*invictus Aug., providentissimus retro principum ac super omnes fortissimus, Diocleziano?*).
- MASSIMIANO 286-305 *CIL* XIV *4403 (*invic[tus]*; o Massenzio?) e *4404, Ostia (o Massenzio?).

- COSTANTINO 306-337 *CIL* V *3331 cfr. p. 1160, Verona (meglio: *orbis [dominus]*); XII *5491, Arelate; *IRTrip.* *54, Sabratha (*orv[is et r]iei (?) p[ub]licae*, oppure Costantino II).
- ?? IV secolo *CIL* VIII *24562, Karthago (*Cost[---]*).
- *Restitutor orbis sui*:
COSTANTINO 306-337 *CIL* XI 6648, pr. Mutina.
- [*Restituto*]res orbis sui:
DIOCLEZIANO, MASSIMIANO, GALERIO, COSTANZO CLORO 293-305 *CIL* III 133 = 6661, Palmyra (*et propagatores generis humani*); oppure [*reparato*]res (?).
- *Restitutor orbis sui terrarum*:
COSTANTINO 307-312 *AE* 1974, 693, Asadi (*invictus*).
- *Restitut(or) totius orbis sui*:
AURELIANO 274-275 *CIL* XI 1214, Placentia (*victoriosus Augustus*).
- *Totius orbis restitutores*:
DIOCLEZIANO e MASSIMIANO 288 *CIL* III 22 cfr. 6626 e p. 1208 = *ILS* 617, Hieraconpolis (*invictissimi*; dedicata *Iovi, Herculi, Victoriae*); *13578, El Kantara (stessa dedica).
- *Restitutor totius orbis*:
DIOCLEZIANO 284-305 *AE* 1966, 432 = *IK* XII 308, cfr. *AE* 1961, 34, Ephesus (*ac super omnes retro principes fortissimus ac clementissimus, invictus Aug.*).
- [*R*]estitutores orbis [*t*]otius:
FILIPPO L'ARABO, con OTACILIA SEVERA e FILIPPO II 248 *CIL* III 8031 = *ILS* 510 = *IDR* II 324, Romula (Dacia).
- *Restitutor orbis terrarum*:
ADRIANO 119-121 monete: *C.* II pp. 213-214 nr. 1285 = *RIC* II p. 416 nr. 594 a-b e p. 418 nr. 603 = *BMC* III p. 418 nr. 1211-1214, p. 421 nr. * e p. 528 nr. * = ROBERTSON, II pp. 127-128 nr. 362-364, cfr. KNEISSL, p. 95.
- *Restitutor urbis Romae adque orb[is]*:
COSTANZO II 353 *CIL* VI 1158 cfr. pp. 3071 e 3778 = *ILS* 731, Roma (*et extincor pestiferae tyrannidis; victor ac triumphator; semper Augustus*).
- *Mil(iaria) orbis restit(uit)*:
EMILIANO 253 *CIL* VIII 22473, pr. Zarai.
- *Miliaria orbis sui restituit*:
AURELIANO 270-275 *CIL* VIII 10374 = *ILS* 5855, pr. Zarai.
TACITO 275-276 *CIL* VIII 22474, pr. Zarai.
DIOCLEZIANO 284-305 *CIL* VIII *22475, pr. Zarai.
MASSIMIANO 285-286 *CIL* VIII *22477, pr. Zarai (oppure Galerio Cesare?).
?? ?? *CIL* VIII 22482 e 22486, pr. Zarai.
- [*Restitutor et pacat*]or orb(is):
AURELIANO 273-275 *CIL* XII 5549, Valentia.

- [*Restitutor orbis al*]terius:
 DIOCLEZIANO 285-305 CIL III 14148, *11 a, Arcopolis Arabiae (con un'altra riferita a Massimiano).
- *Restitutores et propagatores orbis sui*:
 DIOCLEZIANO e MASSIMIANO 295-305 CIL VIII 2572 cfr. p. 1723 = ILS 5786, Lambaesis (*invictissimi*).
- [... R]estaurator orbis t[er]rarum et restitutor [...]: vd. *restaurator*.
- *Pacator et risti(tu)tor* (?) orbis: vd. *pacator*.

40. RETENTUS

- *Cuius virtute, felicitate, iustitia et propagatus terrarum orbis et retentus*: v. *propagator*.

41. SECURITAS

- *Securitas orbis* (nelle monete):
- COMMODO 188-189 C. III p. 320 nr. 697 = RIC III p. 385 nr. 179 = BMC IV p. 737 nr. 261; C. III p. 320 nr. 698 = RIC III p. 427 nr. 529 = BMC IV p. 820 nr. 630, p. 821 nr. 631-632.
 189 C. III p. 320 nr. 695-696 = RIC III p. 386 nr. 190 = BMC IV p. 738 nr. 269, p. 739 nr. 270 e p. 824 nr. 640; C. III p. 320 nr. 699 = RIC III p. 428 nr. 545.
- CARACALLA 198-199 C. IV p. 203 nr. 571 = RIC IV, 1 p. 214 nr. 22 a-b = BMC V p. 164 nr. 118-120 = ROBERTSON, III p. 50 nr. 7.
 199-200 C. IV p. 272 nr. 572-574 = RIC IV, 1 p. 219 nr. 43, 44 a-b = BMC V p. 187 nr. 171.
 200-201 C. IV p. 272 nr. 572 = RIC IV, 1 p. 267 nr. 351 = BMC V p. 293 nr. 703-709.
- GETA 200-202 C. IV p. 273 nr. 186 = BMC V p. 201 e.
- FILIPPO L'ARABO 244-249 C. V p. 115 nr. 213 = RIC IV, 3 p. 73 nr. 48* a = ROBERTSON, III p. 214 nr. 13; C. V p. 116 nr. 214, 215 = RIC IV, 3 p. 73 nr. 48* b = ROBERTSON, III p. 214 nr. 14-15; C. V p. 116 nr. 216 = RIC IV, 3 p. 92 nr. 190 = ROBERTSON, III p. 221 nr. 78; C. V p. 116 nr. 217; p. 150 nr. 73 = RIC IV, 3 p. 83 nr. 124* a.
- OTACILIA SEVERA 244-249 C. V p. 150 nr. 73 = RIC IV, 3 p. 85 nr. 142* a; C. V p. 151 nr. 74 = RIC IV, 3 p. 83 nr. 124* b e p. 85 nr. 142* b.
- ERENNIA ETRUSCILLA 249-251 C. V pp. 211-212 nr. 30 = RIC IV, 3 p. 129 nr. 71 (con r. di Filippo!).
- GALLIENO 256-257 C. V p. 434 nr. 952-958, p. 435 nr. 973; RIC V, 1 p. 86 nr. 240; p. 89 nr. 277; p. 155 nr. 278, 287, 288; p. 168 nr. 432; ROBERTSON, IV p. 43 nr. 47-50.
- SALONINA 260-268 C. V p. 507 nr. *107 = RIC V, 1 p. 194 nr. 26.
- PROBO 276-279 C. VI p. 315 nr. 624 = RIC V, 2 p. 24 nr. 49 = BASTIEN (1976), p. 175 nr. 165 = ROBERTSON, IV p. 168 nr. 80; C. VI p. 315 nr. 623 = RIC V, 2 p. 24 nr. 50 = BASTIEN (1976), p. 181 nr. 185 e p. 197 nr. 263, Lugdunum.
- CARAUSIO 287-293 C. VII p. 34 nr. 330 = RIC V, 2 p. 542 nr. 1003 = ROBERTSON, IV p. 276 nr. 199.
- DIOCLEZIANO 295-305 C. VI p. 465 nr. 456 = RIC VI p. 173 nr. 80, Treviri.
- GALERIO 305-311 C. VII p. 122 nr. 196.

42. SPES FELICITATIS

— *Spes Felicitatis orbis:*

FILIPPO L'ARABO 244-249 monete: C. V p. 116 nr. 218-221 = RIC IV, 3 p. 76 nr. 70, Antiochia e p. 77 nr. 73, Cyzicus.

43. SUBICERE

— *Rerum gestarum divi Augusti, quibus orbem terrarum imperio populi Rom(ani) subiecit et impensarum, quas in rem publicam populumque Romanum fecit ... exemplar sub[i]ectum:*

AUGUSTO 14 d.Cr. *Res gestae divi Augusti*, ed. E. MALCOVATI (Corpus Paravianum). 3^a ed., Torino 1948, p. 106, cfr. CIL III, 2 pp. 774 ss. = EHRENBURG-JONES p. 2. Vd. anche *Res gestae divi Augusti ex monumentis Ancyrano et Antiocheno Latinis, Ancyrano et Apolloniensi Graecis*, a cura di J. GAGÉ, 3^a ed., Paris 1977, p. 72.

44. SUBIUGANS

— *Orbem terrae Romano nomini subiugans:*

COSTANZO II 350-361 CIL IX 1117 = ILS 734 a, Neapolis; b, Aeclanum.

45. TRIUMPHANS

— *Cum orbe suo reddita libertate triumphans:*

GALERIO 305-311 CIL VIII 18260, Lambaesis (*providentissimus; perp. imp.*), poi riferita a Costante Cesare tra il 333 ed il 337.

COSTANTINO 306-337 CIL VIII 2721 cfr. p. 1739 = ILS 689, Lambaesis (*providentissimus*).

GIULIANO 361-363 AE 1916, 10 ed 11, Lambaesis (*providentissimus*).

— *Toto orbe tri[um]f[ans]:*

GIULIANO 361-363 CIL VIII 5334 cfr. p. 1658 = ILAlg. I 252, Calama (*ampli(ator) [orbis]* (oppure: [*p(opuli)*]?) *Ro(mani)*; [*inv*]ictissimus prince[ps]).

— *Trium[ph]ator orbis:*

GIULIANO 361-363 CIL VIII 4326 cfr. 18529 = ILS 752, Casae (*omn[i] genere pollens virtutum, invictus princeps, restitutor libe[r]t[at]is et Ro[manae] religion[is]*).

— *Victor ac triumphator totiusque orbis Aug.:* vd. *Augustus*.

— *Toto orbe victor ac triumphator, semper Aug.:* vd. *victor*.

46. VICTOR

— *Toto orbe victores:*

COSTANTE e COSTANZO II 340-350 IRTrip. *7, Sabratha.

VALENTINIANO e VALENTE 364-375 CIL VI 32058, Roma ([*toto*] *urbe victores!*); VIII 2722 cfr. 18119 = ILS 5358, Lambaesis.

- VALENTINIANO, VALENTE, GRAZIANO 367-375 CIL VIII 5339 + 17517 cfr. 17489 = ILAlg. I *472, pr. Calama (*invictissim[um]ique principes*); *10896 = *20157, Cuicul (*pro beatitud[in]e temporum*); [*semper Augusti*].
- TEODOSIO e ARCADIO 384-389 CIL III 19 = 6587 = ILS 1273, Alexandria (*invictissimi et venerabiles ac perpetui Augusti*).
- TEODOSIO, ARCADIO, EUGENIO 393-394 AE 1941, *66 = 1948, *127, Ostia (*semper [Augg.], felices*; restauro di una *cella Hercu[li]*).
- ARCADIO, ONORIO, TEODOSIO II 405 CIL VI 1196 = ILS 798, Roma (*clementissimi, felicissimi; ad perenne indicium triumphorum quod Getarum nationem in omne aevum doc[um]ere exti[ngui]*), per la vittoria di Stilicone su Radagaiso; *36963, Roma (405?).
- ?? ?? CIL XI 1215, Placentia (*salvis dominis nostris totoque orbe victoribus*).
- *Toto orbe victor ac triumphator, semper Augustus*:
 COSTANZO II 355-356 CIL VI 31397, Roma.
 357-359 CIL VI 1161, Roma (*propagator imperii Romani*); 1162 cfr. 36887, Roma (*propagato[r imperii] Roma[ni]*); 31395, Roma (*propagator imperii Romani*).
 VALENTE 364-378 CIL VI 36956 = AE 1900, 7 = ILS 8948, Roma.
- *Terra marique victor*:
 MAGNENZIO 350-353 CIL II 4765, Bracara (*triumphator, semper Augustus, [pacat]or or[bis]?*); 4820, Campo de Gerez (*trium[fa]tor, sem[per] invi[ctus Aug.]*).
- *Terrae etiam ac maria victor*:
 VALENTE 367-375 CIL III 13620 = AE 1898, 57, Hierapolis Castabala (*omnia victor et ubique triumphator*).
- *Victor ac triumphator totiusque orbis Aug.: vd. Augustus*.

47. VINCENS

- *In omne orbe vincentes*:
 ONORIO e ARCADIO 399-400 ILAlg. I 2107, Madauros.
- *Toto orbe vin[cent]es*:
 VALENTINIANO II, TEODOSIO, ARCADIO, MASSIMO 383-388 CIL VIII 27 cfr. p. 921 = 11025 = ILS 787, Gigthis.

48. VOTA

- *Vota orbis terra[rum]* (agli dei, *pro salute* degli imperatori):
 DOMIZIANO, DOMIZIA, GIULIA 87 CIL VI 2065 (sinistra) cfr. 32367 = ILS 5034, linea 5, Roma (Atti del collegio dei *Fratres Arvales*).
- *Vota orbis et urbis*:
 COSTANTINO 320-321 monete: C. VII p. 314 nr. 717-718 = RIC VII p. 403 nr. 82-83, Aquileia.
 LICINIO 320-321 monete: C. VII p. 208 nr. 202 = RIC VII p. 403 nr. 80, Aquileia.
 CRISPO 320-321 monete: RIC VII p. 403 nr. 81, Aquileia.
 COSTANTINO II 320-321 monete: RIC VII p. 403 nr. 84, Aquileia.

— *Vota orbis:*

- VALERIANO 253 monete: C. V p. 323 nr. 280 = RIC V, 1 p. 60 nr. 294 = ROBERTSON, IV p. 10 nr. 72; C. V p. 323 nr. 281 = RIC V, 1 p. 60 nr. 296, Antiochia.
255-256 monete: C. V p. 323 nr. 279 = RIC V, 1 p. 60 nr. 295, Antiochia.
GALLIENO 253-254 monete: C. V p. 469 nr. 1335 = RIC V, 1 p. 104 nr. 459; C. V p. 469 nr. 1336 = RIC V, 1 p. 104 nr. 460 Asia.
CLAUDIO II 268-270 monete: C. VI p. 162 nr. 326 = RIC V, 1 p. 227 nr. 196, Siscia; C. VI p. 162 nr. 327 = RIC V, 1 p. 230 nr. 226, Antiochia.

49.

- *Omni[um retro principum ---] et in to[to orbē ---]:*
?? ?? CIL VI 3811 = 31518, Roma.

B) *Titolaturq greca*

1. ΑΓΑΘΟΣ ΔΑΙΜΩΝ

- 'Ο 'Αγαθός Δαίμων τῆς οἰκουμένης:
NERONE 55 CIG III 4699 cfr. add. p. 1157 = IGR I 1110 = OGIS II 666 linee 3-4, cfr. BURETH, p. 35, Memphis.

2. ΑΡΧΩΝ

- 'Ο ἄρχων τῆς οἰκουμένης:
GALLIENO 261-268 IGR I 759 = *KBulg.* III, 2 1567 Augusta Traiana (ὁ μέγιστος καὶ θεότατος αὐτοκράτωρ).
— 'Ο [π]άσης γῆς καὶ [πάσης] θαλάσσης ἄρ[χ]ων:
AUGUSTO 7 a.Cr. circa CIG II 4122 cfr. p. 1066 = IGR I 901 = EHRENBERG-JONES p. 102 nr. 171 = IPE II 351, Phanagoria (ὁ ἑαυτῆς σωτ[ήρ καὶ εὐ]εργέτη[ς], dedicata dalla regina Δύν[αμις φιλοφώ]μαι[ος]).
— 'Ο τῆς γῆς τε καὶ θαλάσσης ἄρχων:
ADRIANO 120 IGR IV 339 = WADDINGTON 1721 = *Pergamon* 397, Pergamum.

3. ΑΣΠΙΣΤΗΣ

- 'Ανὴρ βα[σι]λευ[σ]τ[ατος] ἀσπιστής [τῆς] οἰκουμ[ένης]:
COMMODO 186 CIL VI 420 = 30764 cfr. 36749 = ILS 398add. = IG XIV 985 = IGR I 70, Roma, del 29 novembre, due giorni dopo il *dies imperii* (imp. Commodo A[n]των[ί]νο Pio Ἐλίε Aug. V, M'. Acil. Glabrione II cos., III K. Dec.).

4. ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ

- Οἱ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ παντὸς ἀνθρώπων ἔθνους αὐτοκράτορες:
COSTANTINO, COSΤΑΝΤΕ, COSTANZO II, COSTANTINO II 333-335 AE 1979, 602 b, pr. *Hermokapeleia* (δεσπότης ἡμῶν).

- Ὁ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ πάντων ἀνθρώπων ἔθνοῦς (αὐτοκράτωρ), δεσπότης ἡμῶν:
 VALENTINIANO I 364-375 *AE* 1979, 602 c, pr. Hermokapeleia (ripresa dalla iscrizione precedente, con l'omissione di αὐτοκράτωρ).
- Αὐτοκράτωρ γῆς καὶ θαλάσσης:
 AUGUSTO 18-12 a.Cr. *IGR* III 719 = EHRENBERG-JONES, p. 72 nr. 72, Myra (θαλάσσης; θεὸς Σεβαστός; ὁ εὐεργέτ[η] καὶ σωτὴρ τοῦ σύμπαντο[ς] κόσμου; Agrippa vivo).
 TIBERIO 14-37 *IGR* III 689 + 718 = 721 cfr. *AE* 1939, 163; vd. anche L. ROBERT, "Hellenica XIV", *Revue de Philologie*, 13 (1939), pp. 181-183 = *Opera minora selecta. Epigraphie et antiquités grecques*, II, Amsterdam 1969, pp. 1334-1336 nr. 1, Myra (ὁ εὐεργέτης καὶ σωτὴρ τοῦ σύμπαντος [κ]όσμου).

5. ΔΕΣΠΟΤΗ

- Ὁ τῆς οἰκουμένης δεσπότης:
 COMMODO 186 circa *IGR* I 713 = *IGBulg.* III, 1 881, pr. Philippopolis.
 GETA 209-212 *SEG* XX *89, Adada.
 MASSIMO DI MASSIMINO IL TRACE 236-238 *SEG* III 509 = *AE* 1927, 74 = *IGBulg.* III, 1 1515, Cillae.
 BALBINO 238 *AE* 1900, 23 = *IGR* I 722 = 1475 = *IGBulg.* III, 1 1510, Parembole.
 GORDIANO III 238-241 *IGBulg.* III, 2 *1564, Augusta Traiana.
- Οἱ τῆς οἰκουμένης δεσπότες:
 SETTIMIO SEVERO e GIULIA DOMNA 193-211 *IGR* IV 878, Ilyas.
- Τῆς οἰκο[υμένης] δεσπότης καὶ σωτὴρ]:
 CARACALLA 198-211 *IGR* I 702 = 1463 (ἀρχε Severo) = *IGBulg.* III, 1 1074, pr. Philippopolis ([ὁ νέος Δ]ιόνυσος[ς]), probabilmente titoli reincisi sul nome di Geta dopo il 212, cfr. A. MASTINO, "L'erosione del nome di Geta dalle iscrizioni nel quadro della propaganda politica alla corte di Caracalla", *Annali Facoltà Lettere e Filosofia, Univ. Cagliari*, n.s., 2 = 39 (1981), p. 59 n. 90.
- Δεσπότης τῆς οἰκουμένης:
 GORDIANO III 238-241 *IGR* I 756 = *IGBulg.* III, 2 1565, Augusta Traiana (ὁ μέγιστος καὶ θεϊότατος αὐτοκράτωρ).
 ?? ?? *SEG* VII 1117, Mardochae ([αἰώνι]ος Αὔρηστος).
- Οἱ δεσπότες τῆς οἰκουμένης:
 FILIPPO L'ARABO con FILIPPO II 247-249 *CIG* II *4587 = *IGR* III *1197 = WADDINGTON *2074, Philippopolis (Syria).
 GRAZIANO, VALENTINIANO II, TEODOSIO 379-383 *ICret.* IV 284 a, Gortyna (οἱ ἀήττητοι νεικῆται καὶ αἰώνιοι τροπεύχοι); 284 b, Gortyna (στῆσι titoli).
 ONORIO e ARCADIO 395-401 *IG²* II/III (3,1) 5205, Athènae ([ὁ]πὲρ νίκης καὶ σωτηρίας καὶ ἀθανάτου δια[μο]νῆς); *MAMA* III 73, Diocaisania (ἐπὶ τῆς εὐτυχεστά[τ]ης βασιλείας).
 ARCADIO, ONORIO, TEODOSIO II 401-402 *CIG* I 1086 = *IG* VII 24 = *Syll.*⁴ II 908, pr. Megara (οἱ αἰώνι[οι] καὶ τροπ[αι]οῦχοι Αὔρηγ.; [ὁ]πὲρ σωτηρίας καὶ ν[ε]κ[ε]ῖ[ης] καὶ αἰ[ωνίου] διαμον[ῆς]).
 ?? ?? *TAM* II 1199, Phaselis.

- Ἡ δέσποινα τῆς οἰκουμένης:
GIULIA MAMEA 222 IGR I 760 = AE 1935, 113 = *IGBulg.* III, 2 1561, Augusta Traiana.
ELIA FLACCILLA 379-386 AE 1966, 434 a = IK XII 314, Ephesus (εὐσεβεστάτη Αὐγούστα); 1966, 434 b = IK XII 315, Ephesus ([ἡ εὐσεβ]εστάτη Αὐγο[ύστα]); 1966, 434 c = ILS 9466, Aphrodisias (ἡ αἰωνία καὶ θεοφιλε[σ]τάτη Αὐγούστα).
- Τῆς οἰκουμένης ἀπάσης δεσπότης:
SEVERO ALESSANDRO 222-235 AE 1972, 553, Philippopolis (ὁ θεοφιλέστατος αὐτοκράτωρ).
- Ὁ πάσης οἰκουμένης δεσπότης:
GIULIANO 361-363 *Syll.* II 906 A, Miletus (ὁ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ παντὸς ἀνθρώπων ἔθνους δεσπότης).
- Ὁ ἑαυτοῦ καὶ τῆς οἰκουμένης δεσπότης:
MASSIMIANO 293-305 IGR I 1511 = *ICret.* IV 282, Gortyna (nella stessa iscrizione Diocleziano è chiamato παντὸς [ἀνθ]ρώπων ἐν κόσμῳ γένους δεσπότης).
GALERIO 293-305 IGR I 973 cfr. 1512 = *ICret.* IV 283, Gortyna.
- [Τῆς οἰκ]ουμένης [δεσπότης καὶ] κτίστης καὶ σ[ω]τήρ:
ANTONINO PIO 138-161 IGR IV 1354 (erroneamente riferita a Caracalla) cfr. AE 1949, 245, Hyrcanis.
- Ὁ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ πάσης τῆς οἰκουμένης δεσπότης:
SETTIMIO SEVERO 193-213 IGR III 239 = MAMA VII 133, Hadrianopolis.
AURELIANO 270-271 IGR I *591 = 1432 = *IGBulg.* II 734 cfr. AE 1956, 112, Discoduraterae.
- [Τῆς] γῆς ἀπάσης καὶ θα[λάσσης] καὶ τῆς ὅλης οἰκουμένης [δε]σπότης:
CARACALLA 213-217 *I GLPh.* 179, Philae (ὁ ἑαυτῶν εὐεργέτης).
- Παντὸς [ἀνθ]ρώπων ἐν κόσμῳ γένους δεσπότης:
DIOCLEZIANO 293-305 IGR I 1511 = *ICret.* IV 282, Gortyna (nella stessa iscrizione Massimiano è chiamato ὁ ἑαυτοῦ καὶ τῆς οἰκουμένης δεσπότης).
- Ὁ γῆς καὶ θαλάσσης δεσπότης:
AUGUSTO 27 a.Cr.-14 d.Cr. IGR IV *309 = Pergamon *381, Pergamum (forse male integrata, [ἐ]π[ὸ]π[ε]τ[η], su IGR IV 315 = Pergamon 383 A).
ANTONINO PIO 138-161 AE 1979, *603, Hermokapeleia.
M. AURELIO 161-180 IGR IV *679, Eulandra.
169-180 AE 1979, 618, pr. Myra (assieme a Commodo, con lo stesso titolo).
LUCIO VERO 161-169 IK XII *291, Ephesus (νέος Ἡλ[ι]ος), Lucio Vero (?).
COMMODO 169-180 AE 1979, 618, pr. Myra (con M. Aurelio; om. καί).
180-190 AE 1972, 650, Cestrus.
SETTIMIO SEVERO 193-211 CIG II 2181 = IG XII, 2 216, Mytilenae (ὁ γᾶς καὶ θαλάσσης δεσπότης, ὁ [τ]ᾶς [πό]λιος εὐεργέτης)).
198-211 CIG III p. 1102 nr. 3883 i = IGR IV 611, Docimaeus; AE 1978, 792 = SEG XXVIII 1209, Synnada; IK XII 294, Ephesus ([νέος] Ἡλιος, [κτ]ύστης della città).

- CARACALLA 207 IG XII, 7 266 = IGR IV 1012, Minoa (ο 212-217?).
 212-217 CIG II 2912 = *IMagn.* 197, Magnesia ad Meandrum; *2913 = *IMagn.* *198, Magnesia ad Meandrum; 3485 = IGR IV 1205, Thyatira; IG XII, 3 100 = IGR IV 1109, insula Nisyros; XII, 7 267 = IGR IV 1013, Minoa ([ὁ ἐαυτῶ]ν σωτήρ [καὶ εὐεργέ]της); AE 1966, 429 = IK XII 297, Ephesus.
 213-217 CIG II 3484 B = IGR IV 1204 b, Thyatira (ὁ ἐαυτοῦ καὶ τῆς πόλεως εὐεργέτης).
 214 IGR III 1422 cfr. AE 1954, 227, Prusias ad Hypium.
 215 *IScyt. min.* I 90, Histria.
- SEVERO ALESSANDRO 222-235 IGR III 53 = WADDINGTON 1174, Prusias ad Hypium (ἀήττητος).
 FILIPPO L'ARABO 244-249 IGR I 582 = 1424 = *IGBulg.* II 645, Nicopolis ad Histrium (Filippo?).
 TREBONIANO GALLO 251-252 IGR IV 626, Traianopolis.
 QUIETO 260-261 AE 1938, 147 = *MAMA* V 199, Nacolea.
 COSTANZO CLORO 293-305 IGR III 150 = 1456, Hadrianopolis.
 COSTANTE GALLO 351-354 AE 1976, 657 = *SEG XXVI* 1354, Akmonia (ὁ ἀήττητος βασιλεὺς).
 ?? ?? IGR IV *605, Bennisoa; *614, Temenothyrae Flaviopolis; AE 1892, 108, pr. Nicopolis ad Histrium, con collega.
- Γῆς καὶ θαλάσσης δεσπότης:
 M. AURELIO e L. VERO 163-169 papiri: *P. Oslo* 123 linea 3, cfr. E. VAN'T DACK, "La papyrologie et l'histoire du Haut-Empire: les *formulae* des empereurs", *ANRW*, II, 1, Berlin-New York 1974, p. 873 n. 56.
 SETTIMIO SEVERO e CARACALLA 198-211 IGR III 468, Balbura.
- Δεσπότης γῆς καὶ θαλάσσης καὶ [παντὸς ἀνθρώπ]ων γέ[ν]ους:
 SETTIMIO SEVERO, CARACALLA, GIULIA DOMNA, GETA 203 IGR III 1533, Palmyra.
- Ὁ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ παντὸς τοῦ τῶν ἀνθρώπων γένους δεσπότης:
 GORDIANO III 238-244 WADDINGTON 147 c = IK XII 303, Ephesus.
 MACRIANO 261-262 CIG II 3710 = IGR III 27, Apamea Myrleanorum.
- Οἱ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ παντὸς ἀνθρώπων γένους δεσπότης:
 COSTANTINO e LICINIO 317 circa papiri: *P. Rylands* IV 617 linea 1; 618 linea 1.
- Ὁ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ παντὸς ἔθνους ἀνθρώπων δεσπότης:
 DECIO 249 AE 1924, 141 = *SEG VI* 794, Hierapolis Comana (θεοφιλέ[σ]τ[α]τος).
- Ὁ γῆς καὶ θαλάσσης καὶ παντὸς τοῦ τῶν ἀνθρώπων ἔθνους δεσπότης:
 SEVERO ALESSANDRO 222-235 IGR I 772 = AE 1892, 11 = *IGBulg.* III, 2 1827, Kapitan Andreevo; IGR IV 1207, Thyatira.
 222-231 AE 1978, 726, Izvorovo pr. Haskovo.
 MASSIMINO IL TRACE 235-238 *IScyt. min.* I 94, Histria (ὁ ἀνείκητος).
 GORDIANO III 238-244 AE 1972, 594 = IK XII 304 (νέος Ἥλιος; ἐπαυξήσας καὶ κατορθώσας τῷ κόσμῳ τὴν ἀρχαίαν τοῦ βίω[ν] ἐιρήνην), Ephesus.
 COSTANTINO II 317-337 CIG II 2384 d, add. p. 1076, Paros (καὶ κύριος).
 GIULIANO 361-363 *Syll.* II 906 A, Miletus (ὁ πάσης οἰκουμένης δεσπότης).
 VALENTINIANO I 364-375 AE 1979, 602 c, pr. Hermokapeleia (agg. ἡμῶν; vd. anche s.v. αὐτοκράτωρ).

6. ΕΙΡΗΝΟΠΟΙΟΣ

— Ειρηνοποιός τῆς οἰκουμένης:

COMMODO 192 Dio Cass. 72, 15, 6, cfr. KNEISSL, pp. 118 s. (ἀνάκτητος; Ῥωμαῖος Ἡρακλῆς).

7. ΕΠΑΥΞΗΣΑΣ

— Ἐπαυξήσας καὶ κατορθώσας τῷ κόσμῳ τὴν ἀρχαίαν τοῦ βίῳ[υ] εἰρήνην:

GORDIANO III 238-244 AE 1972, 594 = IK XII 304, Ephesus (νέος Ἥλιος; ὁ γῆς καὶ θαλάσσης [καὶ παντὸς] τοῦ τῶν ἀνθρώπων ἔθ[νους] δεσπότης).

8. ΕΠΟΠΤΗΣ

— Ὁ γῆς καὶ θαλάσσης ἐπόπτης:

AUGUSTO 27 a.Cr.-14 d.Cr. IGR IV *309 = Pergamon *381, Pergamum (oppure [δεσπ[ό]τ[ης]?)]; IGR IV 315 = Pergamon 383 A, Pergamum.

9. ΕΥΕΡΓΕΤΗΣ

— Ὁ εὐεργέτης τῆς οἰκουμένης:

VESPASIANO 69-79 IG XII, 2 543, Eresus (Lesbos).

ADRIANO 136 IGR III 896, Anazarbus.

GORDIANO III 241-244 CIL VI *31128 b = IGR I *133 b = IG XIV, 1 *1066 b = IGUR I *80, Roma, dedicata dalla città di Tarsus.

— Ὁ εὐεργέτης καὶ σωτὴρ τῆς οἰκουμένης:

TRAIANO 98-117 IG XII, 2 544 Eresus (Lesbos) (σωτὴρ).

ADRIANO 117-138 IG V, 2 533, Lycosura, pr. Megalopolis.

— Ὁ εὐεργέτης καὶ σωτὴρ τῆς ἑλῆς οἰκουμένης:

MARCO AURELIO 166-169 IGR I 1096, linea 2 = BURETH, p. 84, Pachnemunis.

— Κοινὸς μὲν τᾶς οἰκουμένης ἐνεργέτας (sic):

TIBERIO 14-37 IG XII, 2 206, pr. Mytilenae (Ὀλύμπιος).

— Ὁ τῆς πατρίδος καὶ τῆς οἰκουμένης καὶ ἑαυτοῦ εὐεργέτης:

ANTONINO PIO 138-161 AE 1933, 279, Pergamum.

— [Ο]ὶ εὐεργέ[ται τῆς οἰκου]μένης καὶ κτί[σται]:

SEVERO, CARACALLA, GETA, GIULIA DOMNA 198-209 ICret. III, III p. 61 nr. 19, Hierapytna.

— Εὐεργέτης τοῦ κόσμου:

ANTONINO PIO 140 IGR III 311 = MAMA IV 235, Tymandus.

— Ἡ εὐεργέτις τοῦ κόσμου[ου]:

LIVIA (?) 14-29 IGR IV 250 = WADDINGTON 1727 = IK IV 20, Assus; il titolo è più probabilmente riferito alla θεὰ [Ῥώ]μη, cfr. R. MERKELBACH, "Dea Roma in Assos", ZPE, 13 (1974), p. 280.

- Ε[ὕερ]γέτης καὶ σωτ[ήρ] τοῦ κόσμου [---]:
ADRIANO 117-138 CIG III 4380, Cibyra.
- Ὁ εὐεργέτης καὶ σωτὴρ τοῦ σύμπαντος κόσμου:
AUGUSTO 18-12 a.Gr. IGR III 719 = EHRENBERG-JONES, p. 72 nr. 72, Myra (θεὸς Σεβαστός; αὐτοκράτωρ γῆς καὶ θαλάσσης; Agrippa compare eccezionalmente con i titoli di ὁ εὐεργέτης καὶ σωτὴρ τοῦ ἔθνους).
TIBERIO 14-37 IGR III 689 + 718 = 721 cfr. AE 1939, 163; vd. anche L. ROBERT, "Hellenica XIV", *Revue de Philologie*, 13 (1939), pp. 181-183 = *Opera minora selecta. Epigraphie et antiquités grecques*, II, Amsterdam 1969, pp. 1334-1336 nr. 1, Myra (αὐτοκ[ρ]άτωρ γῆς καὶ θαλάσσης).
- Ὁ εὐεργετικώτατος κύριος τῆς οἰκουμένης: vd. κύριος.
- Ὁ κύριος καὶ εὐεργέτης τῆς οἰκουμένης: vd. κύριος.
- [Πατὴρ] καὶ σωτ[ήρ] καὶ εὐεργέτας [τῆς οἰκουμένης]: vd. πατήρ.
- Σωτὴρ καὶ εὐεργέτης τοῦ κόσμου: vd. σωτήρ.
- Ὁ παντό[ς] κόσμ]ου σωτὴρ καὶ εὐεργέτης]: vd. σωτήρ.
- Ὁ κύριος σωτὴρ καὶ εὐεργέτης τοῦ κόσμου: vd. σωτήρ.
- Ὁ σωτὴρ καὶ εὐεργέτης τῆς ἰδίας οἰκουμένης: vd. σωτήρ.
- Ὁ σωτὴρ καὶ εὐεργέτης τῆς ὅλης οἰκουμένης: vd. σωτήρ.
- Ὁ σωτὴρ καὶ εὐεργέτης τῆς οἰκουμένης: vd. σωτήρ.

10. ΚΑΤΟΡΘΩΣΑΣ

- Ἐπαυξήσας καὶ κατορθώσας τῷ κόσμῳ τὴν ἀρχαίαν τοῦ βλο[u] εἰρήνην: vd. ἐπαυξήσας.

11. ΚΟΣΜΟΚΡΑΤΩΡ

- Κοσμοκράτορες:
MARCO AURELIO e LUCIO VERO 164-166 AE 1958, 234 = 1977, 834 A, Ruwwāfa, Arabia Saudita: ὑπὲρ αἰωνίου διαμονῆς κρατήσεως (con traduzione in nabateo).
- Κοσμοκράτωρ:
CARACALLA 216 (11 marzo) IGR I 1063 = BRECCIA 83 = BURETH, p. 104 = SB 4275, Alexandria (ὁ φιλοσάραπις); IGR I *1065 = BRECCIA *85, Alexandria (Ἰφίλοσ]άραπις, alla l. 2); per la connessione col culto di Serapide, cfr. AE 1913, 188 = SIRIS 389 a = CIMRM 463, 1, Roma (il titolo di κοσμοκράτωρ, portato in origine da Serapide, forse dopo la morte di Caracalla nel 217 è stato attribuito a Mitra).
- Ὁ θεοφιλέστατος κοσμοκράτωρ:
GORDIANO III 238-244 CIG III 5892 = IGR I 387 = IG XIV 926, Portus, Ostia (dedicata τὸν ἑαυτῆς εὐεργέτην dalla πόλις ἢ τῶν Γαζαίων).

12. ΚΤΙΣΤΗΣ

- 'Ο κτίστης τῆς οἰκουμένης:
TRAIANO 102-117 IGR I *978 = ICret. I p. 43 nr. *29, pr. Chersonesus.
MARCO AURELIO 164 IGR III *114, Sebastopolis.
- 'Ο τῆς οἰκουμένης κτίστης:
TRAIANO 105 IGR I 982 = ICret. I p. 193 nr. 17, Lyttus.
107 CIG II 2572 = IGR I 984 = ICret. I p. 194 nr. 19 = SMALLWOOD (1966), nr. 96, Lyttus.
108 IGR I 985 = ICret. I p. 194 nr. 21, Lyttus.
112 IGR I 986 = ICret. I p. 195 nr. 22, Lyttus; ICret. I p. 195 nr. 23, Lyttus.
113 CIG II 2573 = IGR I 989 = ICret. I p. 196 nr. 27, Lyttus; CIG II 2574 = IGR I 987 = ICret. I p. 197 nr. 28, Lyttus; IGR I 988 = ICret. I p. 197 nr. 29, Lyttus; ICret. I p. 198 nr. 30, Lyttus.
114-117 ICret. I p. 200 nr. 39, Lyttus.
114 IGR I 990 = ICret. I p. 199 nr. 33 = SMALLWOOD (1966), nr. 99, Lyttus; IGR I 991 = ICret. I p. 199 nr. 32, Lyttus.
- 'Ο κτίστης καὶ σωτὴρ τῆς οἰκουμένης:
DIOCLEZIANO 293-305 IGR I 789, Heraclea.
MASSIMIANO 293-305 IGR I 790, Heraclea.
- [Τῆς οἰκ.]οιμένης [δεσπότης καὶ] κτίστης καὶ σ[ω]τήρ: vd. δεσπότης.
- [Ο]ἱ εὐεργέ[ται] τῆς οἰκου[μένης] καὶ κτί[σται]: vd. εὐεργέτης.
- 'Ο σωτὴρ καὶ κτίστης τῆς οἰκουμένης: vd. σωτὴρ.

13. ΚΥΡΙΟΣ

- 'Ο κύριος τῆς οἰκουμένης:
TRAIANO 98-102 AE 1972, 647, Cestrus.
ANTONINO PIO 138-161 CIG III *4416 = IGR III *832, cfr. E. KETTENHOFEN, *Die syrischen Augustae in der historischen Überlieferung. Ein Beitrag zum Problem der Orientalisierung* (Antiquitas, R. 3, Bd. 24), Bonn 1979, p. 249 n. 249, Iotape (oppure [κτίστης] τῆς οἰκουμένης).
MARCO AURELIO 163-169 CIG II 2581 = IGR I 1015 = ICret. III, III pp. 60-61 nr. 16, Hierapytna.
LUCIO VERO 163-169 CIG II 2582 = IGR I 1016 = ICret. III, III p. 61 nr. 17, Hierapytna.
SETTIMIO SEVERO 198-211 IGR III 838, Charadrus.
- 'Ο εὐεργετικώτατος κύριος τῆς οἰκουμένης:
ADRIANO 118 papiri: BURETH, p. 57 = P. Brem. 36, 11.
- 'Ο κύριος καὶ εὐεργέτης τῆς οἰκουμένης:
ADRIANO 117-120 AE 1972, 648, Cestrus.
CARACALLA 207 SEG XII 514, Salamina Cypria (sul nome di Geta eraso?).
- Οἱ κόσμο[υ] κύριοι (?):
COSTANTINO e LICINIO 311-324 CIL III 7308 linee 13-15, Mandra (da Eleusis).

- 'Ο τοῦ παντός κόσμου κύριος:
NERONE 66-67 IG VII 2713 = ILS 8794 = Syll.¹ II 814, linea 31, Acraephia (vd. anche, nel discorso di Nerone per la concessione della libertà alla Grecia, alle linee 23-24: διὰ γῆς καὶ θαλάσσης; inoltre nel decreto di ringraziamento della città, alla linea 34, l'imperatore è definito come νέος Ἥλιος ed alla linea 49 θεὸς Ἐλευθέριος).
- 'Ο γῆς καὶ θαλάσσης κύριος:
TRAIANO 114-116 IGR IV 331 = Pergamon 395, Pergamum (cfr. KNEISSL, p. 87).
- 'Ο κύριος σωτὴρ καὶ εὐεργέτης τοῦ κόσμου: vd. σωτὴρ.

14. ΠΑΤΗΡ

- [Πατήρ] καὶ σωτ[ήρ κ]αὶ εὐεργέτας [τῆς οἰκουμένης]:
ANTONINO PIO 138-161 AE 1974, 679, Cyrene.

15. ΣΩΤΗΡ

- 'Ο σωτὴρ τοῦ κόσμου:
DOMIZIANO 81-96 CIG III *4304 b add. p. 1144 = IGR III *729 = WADDINGTON *1317, Limyra (Domiziano?).
ADRIANO 117-138 IGR III *752 = WADDINGTON *1342, Chimaera; SEG VI 773, Phaselis; IG III 520 = II/III (3,1)² 3385, Athenae (Adriano?).
129 CIG III 4336 = IGR III 756, Phaselis; IGR III *757, Phaselis.
132 CIG I 334 = IG III 475 = II/III (3,1)² 3293, Athenae.
ANTONINO PIO 138-161 IGR III 504, Araxa.
- Σωτὴρ τοῦ παν[τός] κόσμου:
TRAIANO 115 CIG I 1306 = IG V, 1 380, insula Cythera.
- Σωτὴρ τοῦ σύμπαντος κόσμου:
ADRIANO 131 CIG III *4334 cfr. add. p. 1157 = IGR III *760, Phaselis ([καὶ πα-
τρίδος τῆς] Φασηλιτῶν); CIG III 4335 = IGR III 759, Phaselis (καὶ [τῆς π]α-
τρίδος[ς] τῆ[ς] Φασηλι[τ]ῶν).
- Σωτὴρ καὶ εὐεργέτης τοῦ κόσμου:
ANTONINO PIO 138-161 IGR III 483, Oenoanda; IG XII, 3 1396, Thera.
- 'Ο κύριος σωτὴρ καὶ εὐεργέτης τοῦ κοσμοῦ:
TRAIANO 102-115 AE 1915, 52 = 1965, 319, Iotape.
- 'Ο παντὸς[ς] κόσμου σωτὴρ καὶ εὐεργέτης:
TRAIANO 98-117 IG XII, 1 978 = IGR IV 1153, Potidaeum, insula Carpathus.
- 'Ο σωτὴρ τῆς οἰκουμένης:
CESARE 45-44 a.Cr. (?) CIG II 2369 = IG XII, 5 557, Carthaea (oppure dopo la morte?).
CLAUDIO 41-54 IG XII, 2 541, Eresus (Lesbos).
TRAIANO 113 (?) IG III 462 = II/III (3,1)² 3284, Athenae (ἀνεύχτητος; ὁ ἴδιος εὐεργέτης).

- ADRIANO 129-138 IGR III 758, Phaselis.
 129 (?) CIG III 4339 b addit. p. 1157 = IGR III 770 = WADDINGTON 1359, Attalaea; CIG III 4339 e add. p. 1157 = IGR III 771 = WADDINGTON 1359, Attalaea; AE 1972, 602 = SEG XVII 559, Attalaea.
- ANTONINO PIO 138-161 IGR III 386, Milyas; IG V, 2 132, 1 Tegea (ὁ πλιστῆς τῆς πόλεως); SEG VI 617, Zivint.
- MARCO AURELIO 161-180 IGR III 387, Milyas; 390 + 391, Milyas; SEG XIX 758, Karakent.
- COMMODO 191-192 AE 1972, 606 = SEG XVII 563, Attalaea; AE 1972, 607 = SEG XVII 564, Attalaea.
- SETTIMIO SEVERO 193-211 IGR III 384, Mulassa; *389, Milyas.
- CARACALLA 198-217 IG IX, 2 *1136, Demetrias.
 198-211 IG IV, 1 1156 = IV² 611, Epidaurus (ὁ δσιώτατος), oppure dopo la morte di Severo?
 211-217 IGR III 388 cfr. SEG XIX 863, Milyas (erroneamente riferita a Commodo).
 212-217 IGR III 433 = TAM III, 1 44, Termessus; TAM III, 1 894, ager Termessensis.
- SEVERO ALESSANDRO 219-222 AE 1972, 570, Sparta (meno probabilmente Caracalla nel 198-209).
- GORDIANO II 238 IGR III *791 b, Perga.
- GORDIANO III 242-244 CIG III 4342 b', cfr. add. p. 1160 = IGR III 792, Perga.
- FILIPPO L'ARABO 244-249 BE 1948, p. 198 nr. 229, 9, Attalaea.
- COSTANZO II 324-337 TAM III, 1 46, Termessus (oppure Costanzo Cloro tra il 293 ed il 305).
 ?? ?? AE 1972, 609, Attalaea.
- [Σω]τήρες τῆς οἰκουμένης:
 CARACALLA e GETA 211-212 AE 1972, 570, Sparta (oppure Elagabalo e Severo Alessandro nel 219-222).
- 'Ο τῆς οἰκ[ουμένης σωτήρ]:
 CARACALLA 213-217 AE 1975, 794 = SEG XXVI 1256 = IK XII 292, Ephesus.
- ['Ο] σωτήρ π[όσης τῆς] οἰκουμένης:
 ADRIANO 117-138 IK XII 271 F, Ephesus.
- 'Ο σωτήρ τῆς ἅλης οἰκουμένης:
 CARACALLA 212 CIG III 4680 = IGR I 1064, Alexandria (dell'8 novembre, dedicata da un M. Αὐρήλιος Μέλ[ας], forse in seguito alla concessione della cittadinanza romana dopo l'emanazione della *Constitutio Antoniniana*).
- [Σωτήρ] 'Ρώμης καὶ οἰκουμέν[ης]:
 ?? ?? IGUR I 57, Roma.
- 'Ο σωτήρ καὶ εὐεργέτης τῆς ἰδίας οἰκουμένης:
 CARACALLA 211-217 IG VII, 2 2834, Dendra.
- 'Ο σωτήρ καὶ εὐεργέτης τῆς ἅλης οἰκουμένης:
 MARCO AURELIO 169-172 SEG II 870 linee 3-4 cfr. BURETH p. 84, Pachnemunis.

- 'Ο σωτήρ και εὐεργέτης τῆς οἰκουμένης:
 NERONE 60-61 IGR I 1124 = OGIS II 668 cfr. BURETH, p. 35, Talit.
 CARACALLA 219-235 CIG III 4315 s, add. pp. 1149-1150 = IGR III 644 = TAM II, 3 829 = WADDINGTON 1332, Idebessus (Caracalla *divus*, πρὶν che M. Aurelio; assieme a Commodō, quest'ultimo senza epiteti).
- 'Ο σωτήρ και κτίστης τῆς οἰκουμένης:
 AUGUSTO 23 a.Cr.-14 d.Cr. AE 1974, *623, Furni (Korsiai) ([τῆς οἰκουμένης]?).
 ADRIANO 129-138 CIG II 2349 m add. p. 1068 = IG XII, 5 745, Andros; IG VII, 1, 1840, Palaeopanagia; IG XII, 5 741, Andros; 742, Andros; 743, Andros; 744, Andros ((καὶ) καὶ); 746, Andros; IG XII suppl. *273, Andros; SEG III *425, Naryx (Adriano?).
 ANTONINO PIO 138-161 IG V, 2 *130, pr. Tegea.
 CARACALLA 198-211 IG XII, 2 217 = IGR IV 92, Mytilenae (σωτήρ [καὶ] κτίστας ecc.).
- Τῆς οἰκο[υμένης] δεσπότης και σωτήρ]: vd. δεσπότης.
- [Τῆς οἰκ]ουμένης [δεσπότης και] κτίστης και σ[ω]τήρ: vd. δεσπότης.
- Ε[ὐε]ργέτης και σωτ[ήρ] τοῦ κόσμου [---]: vd. εὐεργέτης.
- 'Ο εὐεργέτης και σωτήρ τοῦ σύμπαντος κόσμου: vd. εὐεργέτης.
- 'Ο εὐεργέτης και σωτήρ τῆς οἰκουμένης: vd. εὐεργέτης.
- 'Ο εὐεργέτης και σωτήρ τῆς ἄλλης οἰκουμένης: vd. εὐεργέτης.
- 'Ο κτίστης και σωτήρ τῆς οἰκουμένης: vd. κτίστης.
- [Πατήρ] και σωτ[ήρ] καὶ εὐεργέτας [τῆς οἰκουμένης]: vd. πατήρ.

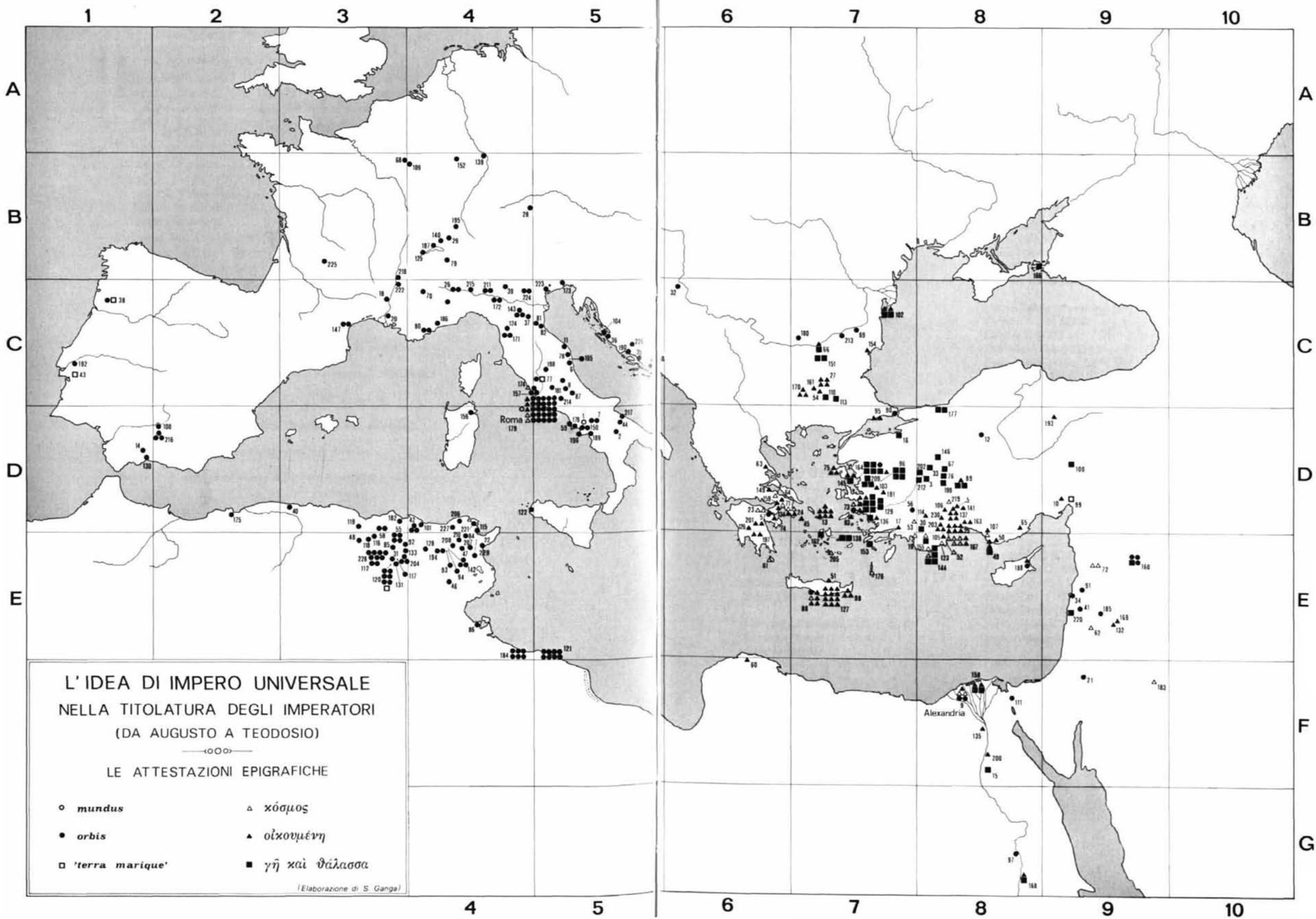
16. ΤΥΧΗ

- Τύχη τῆς οἰκουμένης:
 GIULIA DOMNA 212-217 *IScyt. min.* I 89, Histria.
 GIULIA MESA 218-223 *IScyt. min.* I 93, Histria.

17.

- [Οἱ γῆς και θαλ]άσση[ς και παντός ἀνθρώπων]ν [---]:
 DIOCLEZIANO, MASSIMIANO, GALERIO, LICINIO, MASSIMINO DAIA, COSTANTINO, GALERIA VALERIA 308-310 AE 1979, 602 a, pr. Hermokapeleia.

LOCALIZZAZIONE DEI RINVENIMENTI EPIGRAFICI



- Acerrae* (1m) 5D 1
Aceruntia (1r) 5D 2
Acmonia (1g) 8D 3
Acraephia (1k) 6D 4
Adada (1o) 8D 5
Ad Aquas, pr. Asculum (1r) 5C 6
Aeclanum (2r) 5D 7
Alba Fucens (1r) 5C 8
Alexandria (2r, 2k, 1o) 8F 9
Anazarbus (1o) 9D 10
Ancona (1r) 5C 11
Ancyra (1r) 8D 12
Andros, insula (7o) 7D 13
Anticaria (1r) 1D 14
Antinoupolis (1g) 8F 15
Apamea Myrleanorum (1g) 7D 16
Aphrodisias (1o) 7D 17
Arausio (1r) 3C 18
Araxa (1k) 7E 19
Arelate (1r) 3C 20
Areopolis Arabiae (1r) 9F 21
Asadi (1r) 4E 22
Assos (2k) 6D 23
Athenae (2k, 2o) 7D 24
Attalaea (6o) 8D 25
Augusta Taurinorum (2r) 4C 26
Augusta Traiana (4o) 7C 27
Augusta Vindelicum (1r) 4B 28
Aventicum (1r) 4B 29

Balburna (1g) 8D 30
Batna (1r) 3E 31
Beli Manastir (1r) 6C 32
Bennisoa (1g) 8D 33
Berytus (1r) 9E 34
Biača (1r) 5C 35
Bibigne (1r) 5C 36
Bononia (1r) 4C 37
Bracara Augusta (1r, 1t) 1C 38
Brixia (1r) 4C 39

Caesarea (Mauretaniae) (1r) 3D 40
Caesarea Paneas (1r) 9E 41
Calama (3r) 4D 42
Campo de Gerez (1t) 1C 43
Canusium (1r) 5D 44

Carthaea (Ceos insula) (1o) 7D 45
Casae (1r) 4E 46
Castellum Biraccarense (1r) 4E 47
Cast(ellum) Vanarzanense (1r) 3E 48
Cestrus (2o, 1g) 8E 49
Charadrus (1o) 8E 50
Chersonesus (Creta insula) (1o) 7E 51
Chimaera (1k) 8E 52
Cibyra (1k) 7D 53
Cillae (1o) 7C 54
Cirta (4r) 3E 55
Colossae (1r) 7D 56
Corinthus (1r) 6D 57
Cuicul (2r) 3D 58
Cuma (1r) 5D 59
Cyrene (1o) 6F 60
Cythera, insula (1k) 6E 61

Deir-el-Lében (Auranitis) (1k) 9E 62
Demetrius (1o) 6D 63
Dendra (1o) 6D 64
Diocaesareia (1o) 8D 65
Discoduratae (1o, 1g) 7C 66
Docimaeum (1g) 8D 67
Durocortorum (1r) 3B 68
Durostorum (1r) 7C 69

Eburodunum (1r) 4C 70
Eleusis (1k) 6D 71
Emesa (2k) 9E 72
Ephesus (1r, 1k, 4o, 5g) 7D 73
Épidaurus (1o) 6D 74
Eresus (Lesbos insula) (3o) 7D 75
Eulandra (1g) 8D 76

Falerii Novi (1r, 1t) 5C 77
Firmum (1r) 5C 78
Forum Claudii Vallensium (1r) 4B 79
Forum Iulii (2r) 4C 80
Forum Livii (1r) 5C 81
Forum Popilii (1r) 5C 82
Furni (insula Corseae) (1o) 7D 83
Furnos Minus (1r) 4E 84

Gibba (1r) 3E 85
Gightis (1r) 4E 86

* Si indicano di seguito le località, quando è possibile nella forma latina, dove sono avvenuti i rinvenimenti di iscrizioni che contengono un riferimento all'idea di impero universale nella titolatura degli imperatori romani da Augusto a Teodosio; tra parentesi si inserisce il numero ed il tipo delle attestazioni; seguono le coordinate che rimandano alla cartina ed il numero progressivo. Abbreviazioni: g=γῆ καὶ θάλασσα; k=κόσμος; m=*mundus*; o=οἰκουμένη; r=*orbis*; t="terra marique".

Goriano Sicoli (1r) 5C 87
Gortyna (Creta insula) (1r, 4o, 1k) 7E 88

Hadrianopolis (Licaonia) (1o, 2g) 8D 89
Hebdomon (1r) 7D 90
Heliopolis (1r) 9E 91
Henchir Mahidjiba (1r) 3E 92
Henchir Meyala (1r) 4E 93
Henchir Sebâa-Regoud (1r) 4E 94
Heraclea (Perinthus) (2o) 7D 95
Hermokapeleia (4g) 7D 96
Hieraconpolis (1r) 8G 97
Hierapytna (Creta insula) (3o) 7E 98
Hierapolis Castabala (1t) 9D 99
Hierapolis Comana (1g) 9D 100
Hippo Regius (1r) 4D 101
Histria (2g, 2o) 7C 102
Hyrcaenis (1o) 7D 103

Iader (1r) 5C 104
Idebessus (1o) 8E 105
Ilyas (1o) 8D 106
Iotape (1o, 1k) 8D 107
Isturgi (1r) 2D 108
Iuvigny (1r) 4B 109
Izvorovo (1g) 7C 110

Kantara, El (Egitto) (1r) 8F 111
Kantara, El (Algeria) (2r) 3E 112
Kapitan Andreevo (1g) 7C 113
Karakent (1o) 8D 114
Karthago (1r) 4D 115
Kast(ellum) Tib(--) (1r) 3E 116
Khanga Sidi Nadji (1r) 3E 117
Kherbet-Selmi (1r) 3E 118
Ksar-el-Baroud (1r) 3D 119

Lambaesis (6r, 1t) 3E 120
Leptis Magna (8r) 5E 121
Lilybaeum (1r) 4D 122
Limyra (1k) 8E 123
Luca (1r) 4C 124
Luegenstein (1r) 4B 125
Lycosura (1o) 6D 126
Lyttus (Creta insula) (12o) 7E 127

Madauros (1r) 4E 128
Magnesia ad Meandrum (2g) 7D 129
Malaca (1r) 1D 130
Marcouna (1r) 3E 131
Mardochoae (1o) 9E 132
Mechta-er-R'dir-el-Abiod (1r) 3E 133
Megara (1o) 6D 134

Memphis (1o) 8F 135
Miletus (1o, 1g) 7D 136
Milyas (5o) 8D 137
Minoa (Amorgos insula) (2g) 7E 138
Mogontiacum (1r) 4B 139
Montagny (1r) 4B 140
Mulassa (1o) 8D 141
Mustis (3r) 4E 142
Mutina (3r) 4C 143
Myra (2k, 4g) 8E 144
Mytilenae (2o, 1g) 7D 145

Nacolea (1g) 8D 146
Narbo Martius (2r) 3C 147
Narona (1r) 5C 148
Naryx (1o) 6D 149
Neapolis (2r) 5D 150
Nicopolis ad Histrum (2g) 7C 151
Niederemmel (1r) 4B 152
Nisyrrus, insula (1g) 7E 153

Odessus (1o) 7C 154
Oenoanda (1k, 1g) 8E 155
Olbia (Sardinia) (1r) 4D 156
Ostia (3r) 5C 157

Pachmemunis (2o, 2g) 8F 158
Palaeopanagia (1o) 6D 159
Palmyra (3r, 1g) 9E 160
Parembole (1o) 7C 161
Paros, insula (1g) 7E 162
Perga (2o) 8D 163
Pergamum (1r, 5g, 1o) 7D 164
Petricoli (1r) 5C 165
Phanagoria (1g) 8B 166
Phaselis (5k, 2o) 8E 167
Philae (1o, 1g) 8G 168
Philippopolis (Syria) (1o) 9E 169
Philippopolis (Thracia) (3o) 7C 170
Pisae (2r) 4C 171
Placentia (2r) 4C 172
Porto Nogaro (1r) 5C 173
Portus (1k) 4C 174
Portus Magnus (1r) 2D 175
Potidaeum (Carpathus insula) (1k) 7E 176
Prusias ad Hypium (2g) 8D 177
Puteoli (1r) 5D 178

Roma (25r, 1m, 2k, 3o) 5C 179
Romula (1r) 7C 180
Roviano (1r) 5C 181
Rusicade (1r) 3D 182
Ruwwâfa (1k) 9F 183

Sabratha (6r) 4E 184
Saccaea (1r) 9E 185
Saint-Jeannet (1r) 4C 186
Saint-Prex (1r) 4B 187
Salamina (Cyprus insula) (1r, 1o) 8E 188
Salernum (1r) 5D 189
Salona (1r) 5C 190
Sardis (1o) 7D 191
Scallabis (1r) 1C 192
Sebastopolis (Cappadocia) (1o) 9D 193
Sicca Veneria (2r) 4E 194
Solothurn (1r) 4B 195
Surrentum (1r) 5D 196
Sparta (2o) 6E 197
Spoletium (1r) 5C 198
Synnada (1g) 8D 199

Talit (1o) 8F 200
Tegea (2o) 6D 201
Temenothyrae Flaviopolis (1g) 8D 202
Termessus (3o) 8D 203
Thamugadi (3r) 3E 204
Thera, insula (1k) 7E 205
Thisi (1r) 4D 206
Thuburbo Maius (1r) 4E 207
Thugga (1r) 4E 208

Thyatira (3g) 7D 209
Tichilla (1r) 4E 210
Ticinum (2r) 4C 211
Traianopolis (1g) 8D 212
Transmarisca (1r) 7C 213
Treba Augusta (1r) 5C 214
Trino (1r) 4C 215
Tucci (3r) 2D 216
Turenum (1r) 5D 217
Tournon (1r) 3B 218
Tymandus (1k) 8D 219
Tyrus (1g) 9E 220

Utica (1r) 4D 221

Valentia (1r) 3C 222
Venezia (1r, falsa) 5C 223
Verona (2r) 4C 224
Vesunna (1r) 3B 225
Vid (1r) 5C 226
Vreu (1r) 4D 227

Zarai (7r) 3E 228
Ziqua (1r) 4E 229
Zivint (1o) 8D 230

ABBREVIAZIONI

- AE* *L'année épigraphique*, Paris 1888 ss.
- AIJug.* V. HOFFILLER - B. SARIA, *Antike Inschriften aus Jugoslawien*, I, *Noricum und Pannonia superior*, Zagreb 1938.
- ALFÖLDI (1970) A. ALFÖLDI, "Insignien und Tracht der römischen Kaiser", *Die monarchische Repräsentation im römischen Kaiserreiche*, II, Darmstadt 1970, pp. 121-276.
- Altava* J. MARCILLET-JAUBERT, *Les inscriptions d'Altava*, Aix-en-Provence 1969.
- ANRW* *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt. Geschichte und Kultur Roms im Spiegel der neueren Forschung*, Berlin-New York 1972 ss.
- BARBIERI G. BARBIERI, "Due cippi di Marsala del IV sec. d.C.", *Κώκαλος*, 9 (1963), pp. 225-252.
- BASTIEN (1964) P. BASTIEN, *Le monnayage de Magnence (350-353)*, Wetteren 1964.
- BASTIEN (1967) P. BASTIEN, *Le monnayage de bronze de Postume (Numismatique romaine. Essais, recherches et documents, 3)*, Wetteren 1967.
- BASTIEN (1972) P. BASTIEN, *Le monnayage de l'atelier de Lyon. Dioclétien et ses corégents avant la réforme monétaire (285-294)* (Numismatique romaine. Essais, recherches et documents, 7), Wetteren 1972.
- BASTIEN (1976) P. BASTIEN, *Le monnayage de l'atelier de Lyon. De la réouverture de l'atelier par Aurélien à la mort de Carin (fin 274-mi 285)* (Numismatique romaine. Essais, recherches et documents, 9), Wetteren 1976.
- BASTIEN (1980) P. BASTIEN, *Le monnayage de l'atelier de Lyon. De la réforme monétaire de Dioclétien à la fermeture temporaire de l'atelier en 316 (294-316)*, con la collaborazione di G. GAUTIER (Numismatique romaine. Essais, recherches et documents, 11), Wetteren 1980.
- BASTIEN (1982) P. BASTIEN, *Le monnayage de l'atelier de Lyon. De la réouverture de l'atelier en 316 à la mort de Constantin (318-337)* (Numismatique romaine. Essais, recherches et documents, 13), Wetteren 1982.
- BCH* *Bulletin de Correspondance Hellénique*.
- BCTH* *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques*.
- BE* *Bulletin épigraphique*, in *REG*, 1938 ss.

- BMC *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, London 1923-1962.
- BRECCIA E. BRECCIA, *Iscrizioni greche e latine* (Catalogue général des antiquités égyptiennes du Musée d'Alexandrie), II Cairo 1911.
- BRUNS G. G. BRUNS, *Fontes iuris Romani antiqui. Leges et negotia*, 7^a ed., Tubingae 1909.
- BURETH P. BURETH, *Les titulatures impériales dans les papyrus, les ostraca et les inscriptions d'Égypte (30 a.C.-284 p.C.)*, Bruxelles 1964.
- C. H. COHEN, *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire romain, communément appelées médailles impériales*, 2^e ed., Paris 1880-1892.
- CIB C. VENY, *Corpus de las Inscripciones Baleáricas hasta la Dominación Árabe*, Roma 1965.
- CIG *Corpus inscriptionum Graecarum*, Berlin 1828-1877.
- CIL *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berlin 1863 ss.
- CIMRM M. J. VERMASEREN, *Corpus inscriptionum et monumentorum religionis Mithriacae*, Gravenhage 1956-1960.
- CLE F. BUECHELER - E. LOMMATZSCH, *Carmina Latina epigraphica*, I-III Lipsiae 1895-1926.
- CRAI *Comptes rendus des séances de l'Académie des inscriptions & belles-lettres*.
- DE E. DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1895 ss.
- Di Bagno G. GERACI, *La collezione Di Bagno: le iscrizioni greche e latine* (Epigrafia e antichità, 4), Faenza 1975.
- DS CH. DAREMBERG - EDM. SAGLIO, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments*, Graz 1877-1919.
- EE *Ephemeris epigraphica. Corporis inscriptionum Latinarum supplementum*, Roma 1872-1913.
- EHRENBERG-JONES V. EHRENBERG - A. H. M. JONES, *Documents illustrating the Reigns of Augustus and Tiberius*, 2^e ed., Oxford 1955.
- Ep. *Epigraphica. Rivista italiana di epigrafia*.
- EPRO *Études préliminaires aux religions orientales dans l'Empire romain*, a cura di M. J. VERMASEREN, Leiden 1961 ss.
- Fayoum É. BERNARD, *Recueil des inscriptions grecques du Fayoum, I, La « méris » d'Hérakleidès*, Leiden 1975.
- FINKE H. FINKE, "Neue Inschriften und Nachträge zu C.I.L. XIII", *Bericht der römisch-germanische Kommission*, 17 (1927), pp. 1-107 e 198-231.
- Galicia *Inscriptiones Romanas de Galicia*, Santiago de Compostela 1949-1968.
- GEISSEN A. GEISSEN, *Katalog alexandrinischer Kaisermünzen der Sammlung des Instituts für Altertumskunde der Universität zu Köln, I, Augustus-Trajan* (Papyrologica Coloniensia, V), Opladen 1974.
- HA *Historia Augusta*.
- HAE *Hispania antiqua epigraphica. Suplemento anual del Archivo Español de arqueología*, Madrid 1950-1969.

- IAMar. *Inscriptions antiques du Maroc, II, Inscriptions latines*, a cura di M. EUZENNAT, J. MARION, J. GASCOU, Y. DE KISCH (Études d'antiquités africaines), Paris 1982.
- IBR F. VOLLMER, *Inscriptiones Baivariae Romanae, sive inscriptiones provinciae Raetiae, adiectis aliquot Noricis Italicisve*, München 1915.
- IBr. Mus. *The Collection of Ancient Greek Inscriptions in the British Museum*, Oxford 1874-1916.
- ICret. M. GUARDUCCI, *Inscriptiones Creticae*, I-IV, Roma 1935-1950.
- ICUR G. B. DE ROSSI - I. GATTI, *Inscriptiones christianae urbis Romae*, Roma 1857-1915.
- ICUR² A. SILVAGNI - A. FERRUA, *Inscriptiones christianae urbis Romae, nova series*, Città del Vaticano 1922-1983.
- IDR *Inscriptiones Daciae Romanae* (fanno parte delle *Inscriptiones Daciae et Scythiae minoris antiquae* dirette da D. M. PIPPIDI ed I. I. RUSSU), I-III, Bucaresti 1975-1980.
- IEPD A. DOBÒ, *Inscriptiones extra fines Pannoniae Daciaeque repertae, ad res earundem provinciarum pertinentes*, 4^a ed., Amsterdam 1975.
- IG *Inscriptiones Graecae*, Berlin 1873 ss.
- IGBulg. G. MIHAILOV, *Inscriptiones Graecae in Bulgaria repertae*, I-V, Serdicae 1956-1976.
- IGLPh. É. BERNARD, *Les inscriptions grecques et latines de Philae*, II, Haut et Bas Empire, Paris 1969.
- IGLSyr. *Inscriptions grecques et latines de la Syrie*, Paris 1929-1982.
- IGR R. CAGNAT - G. LAFAYE, *Inscriptiones Graecae ad res Romanas pertinentes*, Paris 1906-1927.
- IGUR L. MORETTI, *Inscriptiones Graecae urbis Romae*, I-III, Roma 1968-1979.
- IIt. *Inscriptiones Italiae*, Roma 1952 ss.
- IK *Inscripfen griechischer Städte aus Kleinasien*, Bonn 1972 ss.
- IL Afr. R. CAGNAT - A. MERLIN - L. CHATELAIN, *Inscriptions latines d'Afrique (Tripolitaine, Tunisie, Maroc)*, Paris 1923.
- ILAlg. ST. GSELL - H. G. PFLAUM, *Inscriptions latines de l'Algérie*, Paris-Alger 1922-1976.
- ILChr. E. DIEHL, *Inscriptiones Latinae christianae veteres*, I-III, Berlin 1925-1931; suppl. 1967.
- ILEsp. J. VIVES, *Inscripciones latinas de la España romana*, Barcelona 1971.
- ILG E. ESPÉRANDIEU, *Inscriptions latines de Gaule (Narbonnaise)*, Paris 1929.
- ILJug. A. e J. ŠAŠEL, *Inscriptiones Latinae quae in Jugoslavia inter annos MCMXL et MCMLX repertae et editae sunt*, Ljubljana 1963.
- ILMar. L. CHATELAIN, *Inscriptions latines du Maroc*, Paris 1942.
- ILPal. L. BIVONA, *Iscrizioni latine lapidarie del museo di Palermo*, Palermo 1971.

- ILS H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae selectae*, I-III, Berlin 1892-1916.
- ILSard. G. SOTGIU, *Le iscrizioni latine della Sardegna (Supplemento al Corpus Inscriptionum Latinarum, X ed all' Ephemeris Epigraphica, VIII)*, I, Padova 1961.
- ILTG P. WILLEUMIER, *Inscriptions latines des trois Gaules (France)*, Paris 1963.
- ILTun. A. MERLIN, *Inscriptions latines de la Tunisie*, Paris 1944.
- IMagn. O. KERN, *Die Inschriften von Magnesia am Maeander* (Königliche Museen zu Berlin), Berlin 1900.
- IMS M. MIRKOVIĆ - S. DUŠANIĆ, *Inscriptions de la Mésie supérieure*, sotto la direzione di F. PAPAZOGLU, Beograd 1976-1982.
- IPE B. LATYSHEV, *Inscriptiones antiquae orae septentrionalis Ponti Euxini, Graecae et Latinae*, 2^a ed., Petersburg 1890-1916.
- IPS J. CEŠKA - R. HOŠEK, *Inscriptiones Pannoniae superioris in Slovacia transdanubiana asservatae*, Brno 1967.
- IRBar. S. MARINER BIGORRA, *Inscripciones romanas de Barcelona (lapidarias y musivas)*, I, Barcelona 1973.
- IRTrip. J.M. REYNOLDS - J.B. WARD PERKINS, *The Inscriptions of Roman Tripolitania*, Roma 1952.
- IScyt. min. *Inscriptiones Scythiae Minoris, Graecae et Latinae* (nuova serie delle *Inscriptiones Daciae et Scythiae minoris antiquae* dirette da D.M. PIPPIDI e I. I. RUSSU), Bucuresti 1980-1983.
- JRS *The Journal of Roman Studies*.
- Karanis R. A. HAATVEDT - E. E. PETERSON - E. M. HUSSELMAN, *Coins from Karanis. The University of Michigan Excavations 1924-1935*, Ann Arbor 1964.
- KNEISSL P. KNEISSL, *Die Siegestitulatur der römischen Kaiser*, Göttingen 1969.
- MAMA *Monumenta Asiae Minoris Antiqua*, I-VIII, Manchester 1928-1962.
- MARTIN P. H. MARTIN, *Die anonymen Münzen des Jahres 68 nach Christus*, Mainz 1974.
- McCNUM-WOODHEAD M. McCNUM - A. G. WOODHEAD, *Select Documents of the Principate of the Flavian Emperors including the Year of Revolution A.D. 68-96*, Cambridge 1961.
- MEFRA *Mélanges de l'Ecole Française de Rome (Antiquité)*.
- Mustis A. BESCHAOUCH, "Mustitana. Recueil des nouvelles inscriptions de Mustis, cité romaine de Tunisie", I, *Karthago*, 13 (1968), pp. 125-224.
- Mythol. Lex. W. H. ROSCHER, *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, Leipzig 1884-1937.
- NESSSELHAUF-LIEB H. NESSELHAUF - H. LIEB, "Dritter Nachtrag zu C.I.L. XIII. Inschriften aus den germanischen Provinzen und dem Treverergebiet", *Bericht der römisch-germanischen Kommission*, 40 (1959), pp. 120-229.
- NS *Notizie degli scavi di antichità*.

- OGIS W. DITTENBERGER, *Orientis Graeci inscriptiones selectae. Supplementum Sylloges Inscriptionum Graecarum*, I-II, Leipzig 1903-1905.
- P. Brem. U. WILCKEN, *Die Bremer Papyri* (Abhandlungen der Preussischen Akademie der Wissenschaften, Phil.-Hist. Klasse, 2), Berlin 1936.
- Pergamon M. FRÄNKEL (ET ALII), *Die Inschriften von Pergamon*. II, *Römische Zeit. Inschriften auf Thon*. (Königliche Museen zu Berlin, Altertümer von Pergamon, VIII, 2), Berlin 1895.
- P. Giss. E. KORNEMAN, P. M. MEYER, *Griechische Papyri im Museum des Oberhessischen Geschichtsvereins zu Geissen*, I, Leipzig-Berlin 1910-1912.
- PIR *Prosopographia Imperii Romani saec. I, II, III*, a cura di E. KLEBS, H. DESSAU, P. VON ROHDEN, Berlin 1897-1898.
- PIR² *Prosopographia Imperii Romani saec. I, II, III*, a cura di E. GROAG, A. STEIN, L. PETERSEN, Berlin-Leipzig 1933 ss.
- PLRE *The Prosopography of the Later Roman Empire*, a cura di A. H. M. JONES, J. R. MARTINDALE, J. MORRIS, Cambridge, I, 1971; II, 1980.
- P. Oslo *Papyri Osloenses*, edit. S. EITREM - L. AMUNDSEN, Oslo 1925-1936.
- P. Rylands *Catalogue of the Greek Papyri in the John Rylands Library Manchester*, Manchester 1911-1952.
- PW A. PAULY - G. WISSOWA - W. KROLL, *Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart 1893 ss.
- REA *Revue des études anciennes*.
- REG *Revue des études grecques*.
- RIBrit. R. G. COLLINGWOOD - R. P. WRIGHT, *The Roman Inscriptions of Britain*, I, Oxford 1965.
- RIC H. MATTINGLY - E. A. SYDENHAM, *The Roman Imperial Coinage*, London 1923-1981.
- RIN *Rivista italiana di numismatica e di scienze affini*.
- RIU *Die römischen Inschriften Ungarns (RIU)*, a cura di L. BARKOCZI, A. MOCSY, S. SOPRONI, I-II, Budapest 1972-1976; III, Budapest-Bonn 1981.
- R. Mitt. *Mitteilungen des deutschen archäologischen Instituts, Römische Abteilung*.
- ROBERTSON A. S. ROBERTSON, *Roman Imperial Coins in the Hunter Coin Cabinet, University of Glasgow*, I-V, Glasgow 1962-1982.
- RÖSCH G. RÖSCH, "Ὄνομα βασιλείας. Studien zum offiziellen Gebrauch der Kaisertitel in spätantiker und frühbyzantinischer Zeit (Byzantina Vindobonensia, 10), Wien 1978.
- SB *Sammelbuch griechischer Urkunden aus Aegypten*, a cura di F. PREISIGKE, F. BILABEL, E. KIESSLING (et alii), Strassburg 1915 ss.
- SCHUZTE B. SCHUZTE, *Die Goldprägung der gallischen Kaiser von Postumus bis Tetricus* (Typos, Monographien zur antiken Numismatik, 4), Zürich 1983.
- SEG *Supplementum epigraphicum Graecum*, Leiden 1923 ss.
- SI *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica*, I, *Addimenta ad vol. V, Galliae Cisalpinae*, a cura di E. PAIS, Roma 1888.

- SIRIS L. VIDMAN, *Sylloge inscriptionum religionis Isiacae et Sarapiacae*, Berlin 1969.
- SMALLWOOD (1966) E. M. SMALLWOOD, *Documents illustrating the Principates of Nerva, Trajan and Hadrian*, Cambridge 1966.
- SMALLWOOD (1967) E. M. SMALLWOOD, *Documents illustrating the Principates of Gaius, Claudius and Nero*, Cambridge 1967.
- SNGD *Sylloge nummorum Graecorum Deutschland. Sammlung v. Aulock*, Berlin 1957 ss.
- SNGD, Index *Sylloge nummorum Graecorum Deutschland. Sammlung v. Aulock, Index*, a cura di P. R. FRAKE, W. LESCHHORN, A. U. STYLOW, Berlin 1981.
- SOTGIU G. SOTGIU, *Studi sull'epigrafia di Aureliano*, Sassari 1961.
- Steiermark E. WEBER, *Die römerzeitlichen Inschriften der Steiermark*, Graz 1969.
- SUTHERLAND-KRAAY C. H. V. SUTHERLAND - C. M. KRAAY, *Catalogue of Coins of the Roman Empire in the Ashmolean Museum, I, Augustus*, Oxford 1975.
- Syll.⁴ W. DITTENBERGER, *Sylloge inscriptionum Graecarum*, I-IV, 4^a ed., Leipzig 1915-1924.
- TAM *Tituli Asiae Minoris collecti et editi auspiciis Academiae Litterarum Vindobonensis (poi Austriacae)*, a cura di E. KALINKA, R. HEBERDEY, F. C. DORNER, M. B. VON STRITZKY (et alii), Vindobonae 1920-1978.
- Tarraco G. ALFÖLDY, *Die römischen Inschriften von Tarraco*, Berlin 1975.
- TbLL *Thesaurus linguae Latinae*, Lipsiae 1900 ss.
- VOGT J. VOGT, *Orbis. Ausgewählte Schriften zur Geschichte des Altertums*, Freiburg 1960.
- WADDINGTON W. H. WADDINGTON, *Explications des inscriptions grecques et latines recueillies en Grèce et en Asie Mineure*, in PH. LE BAS (et alii), *Voyage archéologique en Grèce et en Asie Mineure*, III, 2, Paris 1870.
- ZPE *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*.